

Voci su un accordo Piccoli-Craxi
Si pensa a «lottizzare»
le Giunte difficili?

Le ipotesi per Marche, Liguria e Lazio - Granelli: la segreteria dc è «equivoca» - Natta: «Prima di tutto, sostituire il governo»

ROMA - Sulle Giunte regionali difficili (Liguria, Marche, Lazio) continua il balletto degli incontri all'interno del tripartito. Piccoli continua a premere sul Psi, per incamminare qualche vantaggio che possa giovargli a sostegno di un «preambolo» sempre più vacillante. Terzi si è incontrato con Spadolini e ha dovuto smentire una versione - pubblicata dalla «Stampa» di Torino - dei suoi precedenti incontri con i socialisti. E' vero che il segretario democristiano, per sostenere la causa del ritorno del proprio partito alla

Incontro in Calabria
con le forze sociali

Prosegue il confronto tra i partiti - Il Partito comunista: «Una politica unitaria per una svolta profonda»

LAMEZIA TERME (Catanzaro). - Il Comitato regionale calabrese del Pci, riunitosi ieri a Lamezia Terme, presenta il compagno Nicola Torre, della segreteria nazionale del partito, ha denunciato con forza le manovre che sono in atto da parte di taluni settori della Dc per bloccare quei processi unitari che costituiscono nella situazione calabrese, segnata da una crisi profonda di carattere strutturale e da fenomeni preoccupanti di imbarbarimento della vita civile, una necessità per avviare una fase nuova nella vita della regione. «Sarebbe davvero grave - si afferma in un documento - se da parte della direzione nazionale della Dc si volesse impedire che, nel rispetto delle autonomie, si realizzi in Calabria quella profonda svolta che solo una politica unitaria può rendere possibile».

Dal canto suo il compagno La Torre, concludendo il dibattito, ha denunciato «la manovra di coloro i quali, sconfitti in Calabria, vogliono rifarsi a Roma, bloccando la svolta politica in Calabria, tentando di conciliare dall'alto la volontà dei gruppi dirigenti della Calabria».

Questa è dunque la reazione del Pci, dopo le dichiarazioni, giovedì scorso, del segretario della Dc Piccoli, con le quali si è in pratica preannunciato un intervento censorio sulla Dc calabrese.

Nel documento comunista si sottolinea inoltre la necessità per tutti i partiti democratici di reagire con fermezza contro un tale tentativo. In ogni caso, il confronto in Calabria fra le cinque forze politiche democratiche è proseguito anche ieri con un incontro allargato alle forze sociali, sindacali, culturali e imprenditoriali chiamato a collaborare per la realizzazione di un programma di effettiva svolta e rinnovamento e in previsione della riunione di lunedì dell'assemblea regionale calabrese.

Il confronto continua «per definire - è scritto nel documento comunista - un programma di sviluppo economico, di rinnovamento democratico nella società e nelle strutture dello Stato capace di avviare un'azione di governo che colpisca profondamente il sistema di potere clientelare e mafioso e per porre questo programma a base di una giunta unitaria che nella sua composizione sia coerente agli obiettivi fissati dalla curia faccista parte a pieno titolo e con pari dignità il partito comunista».

L'esito della trattativa in corso in Calabria, alla quale si guarda con attenzione a livello nazionale, è del resto - aveva affermato il compagno Lamanna, nella relazione introduttiva al dibattito - tutt'altro che scontato, e la situazione è aperta ad esiti diversi.

Parma: raggiunta l'intesa
tra comunisti e socialisti

PARMA - Schiarita, a Parma, nelle trattative sulle giunte. Le federazioni provinciali del Pci e del Psi hanno, infatti, diramato un comunicato congiunto nel quale rendono noto di avere «raggiunto una intesa di massima per la formazione delle amministrazioni locali». Nel comunicato si precisa, poi, che «tale ipotesi sarà sottoposta, nei prossimi giorni, all'esame dei rispettivi organismi dirigenti». Come noto, nei giorni scorsi, la giunta ha convocato il consiglio comunale di Parma per lunedì.

In via di miglioramento
le condizioni di Longo

ROMA - «Le condizioni cliniche dell'on. Luigi Longo, colpito da una circoscritta lesione vascolare cerebrale dell'emisfero sinistro, sono in via di lieve miglioramento». Questo il contenuto del bollettino medico diffuso ieri dai medici che hanno in cura il compagno Longo. Il collegio dei medici costituito dai professori Serafini, Fieschi e Spallone, che si è avvalso anche della consulenza dei professori Fazio e Guidetti, ha deciso di proseguire nella terapia dando inizio anche alla riduzione funzionale».

Alla Camera il governo respinge gli emendamenti al «decreto»

Discussione improduttiva sulle misure fiscali

L'effetto perverso dei vari decreti nella corsa al rialzo dei prezzi - Le proposte dei comunisti per l'agricoltura

ROMA - Contrariamente al previsto, le commissioni Bilancio e Finanze e Tesoro della Camera, pur lavorando a ritmo accelerato, ieri mattina non sono riuscite a esaurire l'esame della parte del «decreto» relativa alle entrate (cioè gli aumenti fiscali per 2.000 miliardi). La discussione su questo punto - resa purtroppo improduttiva dall'atteggiamento totalmente negativo del governo a qualsiasi ipotesi di modifica - dovrebbe concludersi nella seduta notturna di martedì, giorno nel quale le due commissioni affronteranno anche la controversa manovra di spesa che, per i suoi limiti e le sue incongruenze, ha suscitato tante critiche, specie da parte dei socialisti. Abbiamo più volte scritto, in questi giorni, dell'impegno dei comunisti a rendere meno onerosa la manovra fiscale, come nel caso degli emendamenti sull'azzeramento dell'Iva per pane, pasta e altri

Un'intervista
di Di Giulio
C'è da discutere
anche l'uso
dei decreti

come l'esigenza di riforme incisive nel campo istituzionale sia stata ripetutamente posta dal gruppo comunista della Camera, i comunisti di Di Giulio ricordano la disponibilità alla ricerca delle necessarie intese con la Dc, pur dall'opposizione, e ma nella sede parlamentare, alla luce del sole, non attraverso riunioni tra i vertici dei partiti».

Nell'ultima parte dell'intervista Di Giulio riprende anche un altro tema affrontato ieri dal vicepresidente del gruppo, Ugo Spagnoli, nell'intervista all'Unità sugli stessi temi: che, cioè, non è solo l'azionismo a creare impacci nei lavori della Camera. «L'abuso da parte del governo dei decreti-legge sta diventando una pista ancora più grave. Si dovrebbe ricorrere alla decretazione solo in casi eccezionali, e invece si

pretende di utilizzare questo strumento in modo improprio, umiliante per il Parlamento». Di Giulio ricorda che il compagno Di Giulio rievoca un dibattito sulla riforma delle procedure parlamentari limitato alle difficoltà suscitate talvolta dai radicali, e non esteso all'abuso della decretazione, che tende ad espropriare le Camere delle loro funzioni, limitando al passo un'immensa distorsione della realtà». (Come strumento di filtro e di freno della decretazione, Spagnoli aveva innotato ieri sul nostro giornale l'introduzione nel regolamento di una norma che consenta all'assemblea una valutazione preliminare della sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza tassativamente previsti per i decreti-legge dall'art. 77 della Costituzione).

In ogni caso - conclude Di Giulio - «la soluzione di questi problemi non milita in un'ottica di pura opposizione, e soprattutto non eleva l'efficienza delle istituzioni; ma non bisogna confondere tutto questo - vorrei dire a Piccoli - con la mancanza di un nuovo equilibrio politico che dia alla Camera il suo ruolo di primo piano di controllo e di indirizzo».

«Dopo aver poi ricordato come l'esigenza di riforme incisive nel campo istituzionale sia stata ripetutamente posta dal gruppo comunista della Camera, i comunisti di Di Giulio ricordano la disponibilità alla ricerca delle necessarie intese con la Dc, pur dall'opposizione, e ma nella sede parlamentare, alla luce del sole, non attraverso riunioni tra i vertici dei partiti».

All'inaugurazione della 44ª Fiera del Levante

Bari: protesta operaia
mentre parla Cossiga

Cartelli e striscioni per denunciare la crisi di molte industrie regionali - Un discorso elusivo e privo di proposte concrete

BARI - Non un accenno alla crisi della FIAT e ai licenziamenti in atto; né una riflessione autocritica sul modello di sviluppo industriale e sulla generale politica economica da cui quella crisi scaturisce; né una parola nuova sugli indirizzi di politica meridionalistica per gli anni '80; il discorso con cui il presidente del Consiglio Cossiga ha inaugurato ieri a Bari la 44ª Fiera del Levante, pur contenendo l'ammissione dell'esistenza di numerosi guasti nell'economia e nella società, non ha però contribuito alla comprensione della linea su cui questo governo intende muoversi per fronteggiarli.

Mentre Cossiga parlava, alcune centinaia di operai delle fabbriche pugliesi in crisi davano vita ad una manifestazione davanti ai cancelli della Campionario, innalzando cartelli e striscioni. Una delegazione del Petrolchimico di Brindisi si è incontrata con il presidente del Consiglio. Anche i segretari provinciali baresi dei tre sindacati hanno richiamato Cossiga ai problemi più urgenti dell'industria e dell'agricoltura regionale.

Un riferimento alla crisi dell'auto c'è stato, ma del tutto generico: «In tutto il mondo - ha detto Cossiga - nel comparto dell'auto si stanno registrando profonde modifiche strutturali e tecnologiche che ne faranno certamente un'industria leader degli anni '80. Se si vuol far fronte alla agguerrita concorrenza internazionale occorre, di conseguenza, intensificare gli sforzi nella ricerca della competitività oltre che nella cooperazione». Tutta qui, l'economia italiana - e

giudizio di Cossiga - si trova a percorrere «un angusto sentiero reso ancor più disagiato dalla situazione economica internazionale», mentre sul piano interno le difficoltà sono accentuate dall'inflazione che «premia le attività speculative e penalizza il risparmio», altera la distribuzione del reddito, aggrava in modo iniquo il prelievo fiscale, riduce i margini della nostra competitività».

Il presidente del Consiglio, pur riconoscendo la legittimità dei meccanismi di indicizzazione, li ha tuttavia indicati quali «elementi di una spirale che si autoalimenta». La soluzione, comunque, «non può essere considerata un nobile rimedio nei confronti dello squilibrio del conto con l'estero né nei confronti della perdita di competitività del prodotto italiano nel mondo».

Ancora in tema di politica economica e industriale, Cossiga ha detto che «vi sono zone del paese «dove la produzione è bloccata per mancanza di lavoro, vi sono importanti stabilimenti condannati a deperire finanziariamente per l'eccessivo costo del lavoro rispetto ai mercati o a livelli di tecnologia raggiunti», e i meccanismi della mobilità - ha aggiunto Cossiga - non funzionano: il collocamento non risponde più alle esigenze di una società in cui il posto di lavoro è, fortemente, individualizzato».

Questi problemi strutturali - secondo il presidente del Consiglio - dovrebbero essere affrontati nel piano a medio termine. Cossiga ha anche trattato dei problemi politici più generali, con riferimento alla situazione internazionale. La Campionario barese - ha detto - «è occasione di incontro tra l'Italia e vicino Oriente, ove sono paesi con i quali abbiamo rapporti che desideriamo sviluppare pienamente anche sul piano bilaterale»; in particolare con la Libia «alla quale ci lega un'intensa rete di collaborazione in tutti i settori». Ci auguriamo - ha aggiunto Cossiga - che «il governo di Tripoli valga correttamente le ripetute, tangibili dimostrazioni di buona volontà dell'Italia e ci attendiamo che vi corrisponda con seguiti appropriati, con fatti concreti».

Cossiga ha brevemente parlato anche di disarmo, e di «missili», e ha ricordato la recente lettera di Breznev che denota la «disponibilità sovietica» e quella lettera di governo italiano ha risposto esprimendo l'augurio che sia necessario «cedersi al tavolo negoziale senza precondizioni».

Il compagno Enrico Berlinguer ha invitato un telegramma di plauso ai compagni di Frosinone per il risultato raggiunto.

Frosinone: 100% nel tesseramento
La Federazione del Pci di Frosinone ha raggiunto il 100% nel tesseramento al partito e alla Fgci. Gli iscritti al partito per la prima volta sono 297, di cui 229 per la prima volta. Sono ragazzi.

Il compagno Enrico Berlinguer ha invitato un telegramma di plauso ai compagni di Frosinone per il risultato raggiunto.

Il compagno Enrico Berlinguer ha invitato un telegramma di plauso ai compagni di Frosinone per il risultato raggiunto.

Lettere all'Unità

O compri la casa (anche se non hai soldi) o ti buttano in mezzo alla strada

Egredo direttore.

«Ecco come si comportano i padroni di stabili in affitto in combutta con i gruppi immobiliari. Dopo 20-25 anni che abitano una casa per la quale ha pagato regolarmente l'affitto, senza alcun preavviso ti arriva una lettera del seguente tenore: «Con la presente desideriamo informarla che l'immobile di Tale e la dott. Sempronio, proprietario dell'immobile di cui all'oggetto, ci hanno incaricati di procedere alle vendite degli appartamenti dando la priorità agli attuali inquilini». Quanta magnanimità! Tu inquilino non hai i soldi per dare il 60%, in liquidità, del costo della casa. In due mesi devi decidere se acquisti o meno l'appartamento che occupi, altrimenti ti vengono a prendere per il collo. Per te e la tua famiglia si profila lo sfratto. Bella prospettiva, tenuto conto del fatto che case in affitto non se ne trovano».

Ma ai padroni e all'immobiliare, che vive di rendita parassitaria, queste cose non interessano. E allora sei costretto, per non perdere lo stimolante appartamento che occupi, a correre a destra e a manca per far debiti, ammessi e non concessi che trovi chi te li faccia. Se trovi, per sdebitarti, sei costretto a mangiare due uova ogni sera quando ti va bene, altrimenti neppure quelle. E intanto i gruppi immobiliari continuano ad accumulare miliardi alle spalle di chi si alza alle cinque del mattino per andare in fabbrica dove trovi un altro padrone ben disposto anche lui a sfruttarti. Il nostro è veramente il Paese delle «meraviglie». E il governo non muove un dito per fermare questi avvoltoi.

Ma ai padroni e all'immobiliare, che vive di rendita parassitaria, queste cose non interessano. E allora sei costretto, per non perdere lo stimolante appartamento che occupi, a correre a destra e a manca per far debiti, ammessi e non concessi che trovi chi te li faccia. Se trovi, per sdebitarti, sei costretto a mangiare due uova ogni sera quando ti va bene, altrimenti neppure quelle. E intanto i gruppi immobiliari continuano ad accumulare miliardi alle spalle di chi si alza alle cinque del mattino per andare in fabbrica dove trovi un altro padrone ben disposto anche lui a sfruttarti. Il nostro è veramente il Paese delle «meraviglie». E il governo non muove un dito per fermare questi avvoltoi.

Ma ai padroni e all'immobiliare, che vive di rendita parassitaria, queste cose non interessano. E allora sei costretto, per non perdere lo stimolante appartamento che occupi, a correre a destra e a manca per far debiti, ammessi e non concessi che trovi chi te li faccia. Se trovi, per sdebitarti, sei costretto a mangiare due uova ogni sera quando ti va bene, altrimenti neppure quelle. E intanto i gruppi immobiliari continuano ad accumulare miliardi alle spalle di chi si alza alle cinque del mattino per andare in fabbrica dove trovi un altro padrone ben disposto anche lui a sfruttarti. Il nostro è veramente il Paese delle «meraviglie». E il governo non muove un dito per fermare questi avvoltoi.

Ma ai padroni e all'immobiliare, che vive di rendita parassitaria, queste cose non interessano. E allora sei costretto, per non perdere lo stimolante appartamento che occupi, a correre a destra e a manca per far debiti, ammessi e non concessi che trovi chi te li faccia. Se trovi, per sdebitarti, sei costretto a mangiare due uova ogni sera quando ti va bene, altrimenti neppure quelle. E intanto i gruppi immobiliari continuano ad accumulare miliardi alle spalle di chi si alza alle cinque del mattino per andare in fabbrica dove trovi un altro padrone ben disposto anche lui a sfruttarti. Il nostro è veramente il Paese delle «meraviglie». E il governo non muove un dito per fermare questi avvoltoi.

Ma ai padroni e all'immobiliare, che vive di rendita parassitaria, queste cose non interessano. E allora sei costretto, per non perdere lo stimolante appartamento che occupi, a correre a destra e a manca per far debiti, ammessi e non concessi che trovi chi te li faccia. Se trovi, per sdebitarti, sei costretto a mangiare due uova ogni sera quando ti va bene, altrimenti neppure quelle. E intanto i gruppi immobiliari continuano ad accumulare miliardi alle spalle di chi si alza alle cinque del mattino per andare in fabbrica dove trovi un altro padrone ben disposto anche lui a sfruttarti. Il nostro è veramente il Paese delle «meraviglie». E il governo non muove un dito per fermare questi avvoltoi.

Ma ai padroni e all'immobiliare, che vive di rendita parassitaria, queste cose non interessano. E allora sei costretto, per non perdere lo stimolante appartamento che occupi, a correre a destra e a manca per far debiti, ammessi e non concessi che trovi chi te li faccia. Se trovi, per sdebitarti, sei costretto a mangiare due uova ogni sera quando ti va bene, altrimenti neppure quelle. E intanto i gruppi immobiliari continuano ad accumulare miliardi alle spalle di chi si alza alle cinque del mattino per andare in fabbrica dove trovi un altro padrone ben disposto anche lui a sfruttarti. Il nostro è veramente il Paese delle «meraviglie». E il governo non muove un dito per fermare questi avvoltoi.

Ma ai padroni e all'immobiliare, che vive di rendita parassitaria, queste cose non interessano. E allora sei costretto, per non perdere lo stimolante appartamento che occupi, a correre a destra e a manca per far debiti, ammessi e non concessi che trovi chi te li faccia. Se trovi, per sdebitarti, sei costretto a mangiare due uova ogni sera quando ti va bene, altrimenti neppure quelle. E intanto i gruppi immobiliari continuano ad accumulare miliardi alle spalle di chi si alza alle cinque del mattino per andare in fabbrica dove trovi un altro padrone ben disposto anche lui a sfruttarti. Il nostro è veramente il Paese delle «meraviglie». E il governo non muove un dito per fermare questi avvoltoi.

Ma ai padroni e all'immobiliare, che vive di rendita parassitaria, queste cose non interessano. E allora sei costretto, per non perdere lo stimolante appartamento che occupi, a correre a destra e a manca per far debiti, ammessi e non concessi che trovi chi te li faccia. Se trovi, per sdebitarti, sei costretto a mangiare due uova ogni sera quando ti va bene, altrimenti neppure quelle. E intanto i gruppi immobiliari continuano ad accumulare miliardi alle spalle di chi si alza alle cinque del mattino per andare in fabbrica dove trovi un altro padrone ben disposto anche lui a sfruttarti. Il nostro è veramente il Paese delle «meraviglie». E il governo non muove un dito per fermare questi avvoltoi.

Ma ai padroni e all'immobiliare, che vive di rendita parassitaria, queste cose non interessano. E allora sei costretto, per non perdere lo stimolante appartamento che occupi, a correre a destra e a manca per far debiti, ammessi e non concessi che trovi chi te li faccia. Se trovi, per sdebitarti, sei costretto a mangiare due uova ogni sera quando ti va bene, altrimenti neppure quelle. E intanto i gruppi immobiliari continuano ad accumulare miliardi alle spalle di chi si alza alle cinque del mattino per andare in fabbrica dove trovi un altro padrone ben disposto anche lui a sfruttarti. Il nostro è veramente il Paese delle «meraviglie». E il governo non muove un dito per fermare questi avvoltoi.

Ma ai padroni e all'immobiliare, che vive di rendita parassitaria, queste cose non interessano. E allora sei costretto, per non perdere lo stimolante appartamento che occupi, a correre a destra e a manca per far debiti, ammessi e non concessi che trovi chi te li faccia. Se trovi, per sdebitarti, sei costretto a mangiare due uova ogni sera quando ti va bene, altrimenti neppure quelle. E intanto i gruppi immobiliari continuano ad accumulare miliardi alle spalle di chi si alza alle cinque del mattino per andare in fabbrica dove trovi un altro padrone ben disposto anche lui a sfruttarti. Il nostro è veramente il Paese delle «meraviglie». E il governo non muove un dito per fermare questi avvoltoi.

Ma ai padroni e all'immobiliare, che vive di rendita parassitaria, queste cose non interessano. E allora sei costretto, per non perdere lo stimolante appartamento che occupi, a correre a destra e a manca per far debiti, ammessi e non concessi che trovi chi te li faccia. Se trovi, per sdebitarti, sei costretto a mangiare due uova ogni sera quando ti va bene, altrimenti neppure quelle. E intanto i gruppi immobiliari continuano ad accumulare miliardi alle spalle di chi si alza alle cinque del mattino per andare in fabbrica dove trovi un altro padrone ben disposto anche lui a sfruttarti. Il nostro è veramente il Paese delle «meraviglie». E il governo non muove un dito per fermare questi avvoltoi.

Ma ai padroni e all'immobiliare, che vive di rendita parassitaria, queste cose non interessano. E allora sei costretto, per non perdere lo stimolante appartamento che occupi, a correre a destra e a manca per far debiti, ammessi e non concessi che trovi chi te li faccia. Se trovi, per sdebitarti, sei costretto a mangiare due uova ogni sera quando ti va bene, altrimenti neppure quelle. E intanto i gruppi immobiliari continuano ad accumulare miliardi alle spalle di chi si alza alle cinque del mattino per andare in fabbrica dove trovi un altro padrone ben disposto anche lui a sfruttarti. Il nostro è veramente il Paese delle «meraviglie». E il governo non muove un dito per fermare questi avvoltoi.

Ma ai padroni e all'immobiliare, che vive di rendita parassitaria, queste cose non interessano. E allora sei costretto, per non perdere lo stimolante appartamento che occupi, a correre a destra e a manca per far debiti, ammessi e non concessi che trovi chi te li faccia. Se trovi, per sdebitarti, sei costretto a mangiare due uova ogni sera quando ti va bene, altrimenti neppure quelle. E intanto i gruppi immobiliari continuano ad accumulare miliardi alle spalle di chi si alza alle cinque del mattino per andare in fabbrica dove trovi un altro padrone ben disposto anche lui a sfruttarti. Il nostro è veramente il Paese delle «meraviglie». E il governo non muove un dito per fermare questi avvoltoi.

Ma ai padroni e all'immobiliare, che vive di rendita parassitaria, queste cose non interessano. E allora sei costretto, per non perdere lo stimolante appartamento che occupi, a correre a destra e a manca per far debiti, ammessi e non concessi che trovi chi te li faccia. Se trovi, per sdebitarti, sei costretto a mangiare due uova ogni sera quando ti va bene, altrimenti neppure quelle. E intanto i gruppi immobiliari continuano ad accumulare miliardi alle spalle di chi si alza alle cinque del mattino per andare in fabbrica dove trovi un altro padrone ben disposto anche lui a sfruttarti. Il nostro è veramente il Paese delle «meraviglie». E il governo non muove un dito per fermare questi avvoltoi.

Ma ai padroni e all'immobiliare, che vive di rendita parassitaria, queste cose non interessano. E allora sei costretto, per non perdere lo stimolante appartamento che occupi, a correre a destra e a manca per far debiti, ammessi e non concessi che trovi chi te li faccia. Se trovi, per sdebitarti, sei costretto a mangiare due uova ogni sera quando ti va bene, altrimenti neppure quelle. E intanto i gruppi immobiliari continuano ad accumulare miliardi alle spalle di chi si alza alle cinque del mattino per andare in fabbrica dove trovi un altro padrone ben disposto anche lui a sfruttarti. Il nostro è veramente il Paese delle «meraviglie». E il governo non muove un dito per fermare questi avvoltoi.

Ma ai padroni e all'immobiliare, che vive di rendita parassitaria, queste cose non interessano. E allora sei costretto, per non perdere lo stimolante appartamento che occupi, a correre a destra e a manca per far debiti, ammessi e non concessi che trovi chi te li faccia. Se trovi, per sdebitarti, sei costretto a mangiare due uova ogni sera quando ti va bene, altrimenti neppure quelle. E intanto i gruppi immobiliari continuano ad accumulare miliardi alle spalle di chi si alza alle cinque del mattino per andare in fabbrica dove trovi un altro padrone ben disposto anche lui a sfruttarti. Il nostro è veramente il Paese delle «meraviglie». E il governo non muove un dito per fermare questi avvoltoi.

Lettere all'Unità

O compri la casa (anche se non hai soldi) o ti buttano in mezzo alla strada

Egredo direttore.

«Ecco come si comportano i padroni di stabili in affitto in combutta con i gruppi immobiliari. Dopo 20-25 anni che abitano una casa per la quale ha pagato regolarmente l'affitto, senza alcun preavviso ti arriva una lettera del seguente tenore: «Con la presente desideriamo informarla che l'immobile di Tale e la dott. Sempronio, proprietario dell'immobile di cui all'oggetto, ci hanno incaricati di procedere alle vendite degli appartamenti dando la priorità agli attuali inquilini». Quanta magnanimità! Tu inquilino non hai i soldi per dare il 60%, in liquidità, del costo della casa. In due mesi devi decidere se acquisti o meno l'appartamento che occupi, altrimenti ti vengono a prendere per il collo. Per te e la tua famiglia si profila lo sfratto. Bella prospettiva, tenuto conto del fatto che case in affitto non se ne trovano».

Ma ai padroni e all'immobiliare, che vive di rendita parassitaria, queste cose non interessano. E allora sei costretto, per non perdere lo stimolante appartamento che occupi, a correre a destra e a manca per far debiti, ammessi e non concessi che trovi chi te li faccia. Se trovi, per sdebitarti, sei costretto a mangiare due uova ogni sera quando ti va bene, altrimenti neppure quelle. E intanto i gruppi immobiliari continuano ad accumulare miliardi alle spalle di chi si alza alle cinque del mattino per andare in fabbrica dove trovi un altro padrone ben disposto anche lui a sfruttarti. Il nostro è veramente il Paese delle «meraviglie». E il governo non muove un dito per fermare questi avvoltoi.

Ma ai padroni e all'immobiliare, che vive di rendita parassitaria, queste cose non interessano. E allora sei costretto, per non perdere lo stimolante appartamento che occupi, a correre a destra e a manca per far debiti, ammessi e non concessi che trovi chi te li faccia. Se trovi, per sdebitarti, sei costretto a mangiare due uova ogni sera quando ti va bene, altrimenti neppure quelle. E intanto i gruppi immobiliari continuano ad accumulare miliardi alle spalle di chi si alza alle cinque del mattino per andare in fabbrica dove trovi un altro padrone ben disposto anche lui a sfruttarti. Il nostro è veramente il Paese delle «meraviglie». E il governo non muove un dito per fermare questi avvoltoi.

Ma ai padroni e all'immobiliare, che vive di rendita parassitaria, queste cose non interessano. E allora sei costretto, per non perdere lo stimolante appartamento che occupi, a correre a destra e a manca per far debiti, ammessi e non concessi che trovi chi te li faccia. Se trovi, per sdebitarti, sei costretto a mangiare due uova ogni sera quando ti va bene, altrimenti neppure quelle. E intanto i gruppi immobiliari continuano ad accumulare miliardi alle spalle di chi si alza alle cinque del mattino per andare in fabbrica dove trovi un altro padrone ben disposto anche lui a sfruttarti. Il nostro è veramente il Paese delle «meraviglie». E il governo non muove un dito per fermare questi avvoltoi.

Ma ai padroni e all'immobiliare, che vive di rendita parassitaria, queste cose non interessano. E allora sei costretto, per non perdere lo stimolante appartamento che occupi, a correre a destra e a manca per far debiti, ammessi e non concessi che trovi chi te li faccia. Se trovi, per sdebitarti, sei costretto a mangiare due uova ogni sera quando ti va bene, altrimenti neppure quelle. E intanto i gruppi immobiliari continuano ad accumulare miliardi alle spalle di chi si alza alle cinque del mattino per andare in fabbrica dove trovi un altro padrone ben disposto anche lui a sfruttarti. Il nostro è veramente il Paese delle «meraviglie». E il governo non muove un dito per fermare questi avvoltoi.

Ma ai padroni e all'immobiliare, che vive di rendita parassitaria, queste cose non interessano. E allora sei costretto, per non perdere lo stimolante appartamento che occupi, a correre a destra e a manca per far debiti, ammessi e non concessi che trovi chi te li faccia. Se trovi, per sdebitarti, sei costretto a mangiare due uova ogni sera quando ti va bene, altrimenti neppure quelle. E intanto i gruppi immobiliari continuano ad accumulare miliardi alle spalle di chi si alza alle cinque del mattino per andare in fabbrica dove trovi un altro padrone ben disposto anche lui a sfruttarti. Il nostro è veramente il Paese delle «meraviglie». E il governo non muove un dito per fermare questi avvoltoi.

Ma ai padroni e all'immobiliare, che vive di rendita parassitaria, queste cose non interessano. E allora sei costretto, per non perdere lo stimolante appartamento che occupi, a correre a destra e a manca per far debiti, ammessi e non concessi che trovi chi te li faccia. Se trovi, per sdebitarti, sei costretto a mangiare due uova ogni sera quando ti va bene, altrimenti neppure quelle. E intanto i gruppi immobiliari continuano ad accumulare miliardi alle spalle di chi si alza alle cinque del mattino per andare in fabbrica dove trovi un altro padrone ben disposto anche lui a sfruttarti. Il nostro è veramente il Paese delle «meraviglie». E il governo non muove un dito per fermare questi avvoltoi.

Ma ai padroni e all'immobiliare, che vive di rendita parassitaria, queste cose non interessano. E allora sei costretto, per non perdere lo stimolante appartamento che occupi, a correre a destra e a manca per far debiti, ammessi e non concessi che trovi chi te li faccia. Se trovi, per sdebitarti, sei costretto a mangiare due uova ogni sera quando ti va bene, altrimenti neppure quelle. E intanto i gruppi immobiliari continuano ad accumulare miliardi alle spalle di chi si alza alle cinque del mattino per andare in fabbrica dove trovi un altro padrone ben disposto anche lui a sfruttarti. Il nostro è veramente il Paese delle «meraviglie». E il governo non muove un dito per fermare questi avvoltoi.

Ma ai padroni e all'immobiliare, che vive di rendita parassitaria, queste cose non interessano. E allora sei costretto, per non perdere lo stimolante appartamento che occupi, a correre a destra e a manca per far debiti, ammessi e non concessi che trovi chi te li faccia. Se trovi, per sdebitarti, sei costretto a mangiare due uova ogni sera quando ti va bene, altrimenti neppure quelle. E intanto i gruppi immobiliari continuano ad accumulare miliardi alle spalle di chi si alza alle cinque del mattino per andare in fabbrica dove trovi un altro padrone ben disposto anche lui a sfruttarti. Il nostro è veramente il Paese delle «meraviglie». E il governo non muove un dito per fermare questi avvoltoi.

Ma ai padroni e all'immobiliare, che vive di rendita parassitaria, queste cose non interessano. E allora sei costretto, per non perdere lo stimolante appartamento che occupi, a correre a destra e a manca per far debiti, ammessi e non concessi che trovi chi te li faccia. Se trovi, per sdebitarti, sei costretto a mangiare due uova ogni sera quando ti va bene, altrimenti neppure quelle. E intanto i gruppi immobiliari continuano ad accumulare miliardi alle spalle di chi si alza alle cinque del mattino per andare in fabbrica dove trovi un altro padrone ben disposto anche lui a sfruttarti. Il nostro è veramente il Paese delle «meraviglie». E il governo non muove un dito per fermare questi avvoltoi.

Ma ai padroni e all'immobiliare, che vive di rendita parassitaria, queste cose non interessano. E allora sei costretto, per non perdere lo stimolante appartamento che occupi, a correre a destra e a manca per far debiti, ammessi e non concessi che trovi chi te li faccia. Se trovi, per sdebitarti, sei costretto a mangiare due uova ogni sera quando ti va bene, altrimenti neppure quelle. E intanto i gruppi immobiliari continuano ad accumulare miliardi alle spalle di chi si alza alle cinque del mattino per andare in fabbrica dove trovi un altro padrone ben disposto anche lui a sfruttarti. Il nostro è veramente il Paese delle «meraviglie». E il governo non muove un dito per fermare questi avvoltoi.

Ma ai padroni e all'immobiliare, che vive di rendita parassitaria, queste cose non interessano. E allora sei costretto, per non perdere lo stimolante appartamento che occupi, a correre a destra e a manca per far debiti, ammessi e non concessi che trovi chi te li faccia. Se trovi, per sdebitarti, sei costretto a mangiare due uova ogni sera quando ti va bene, altrimenti neppure quelle. E intanto i gruppi immobiliari continuano ad accumulare miliardi alle spalle di chi si alza alle cinque del mattino per andare in fabbrica dove trovi un altro padrone ben disposto anche lui a sfruttarti. Il nostro è veramente il Paese delle «meraviglie». E il governo non muove un dito per fermare questi avvoltoi.

Ma ai padroni e all'immobiliare, che vive di rendita parassitaria, queste cose non interessano. E allora sei costretto, per non perdere lo stimolante appartamento che occupi, a correre a destra e a manca per far debiti, ammessi e non concessi che trovi chi te li faccia. Se trovi, per sdebitarti, sei costretto a mangiare due uova ogni sera quando ti va bene, altrimenti neppure quelle. E intanto i gruppi immobiliari continuano ad accumulare miliardi alle spalle di chi si alza alle cinque del mattino per andare in fabbrica dove trovi un altro padrone ben disposto anche lui a sfruttarti. Il nostro è veramente il Paese delle «meraviglie». E il governo non muove un dito per fermare questi avvoltoi.

Ma ai padroni e all'immobiliare, che vive di rendita parassitaria, queste cose non interessano. E allora sei costretto, per non perdere lo stimolante appartamento che occupi, a correre a destra e a manca per far debiti, ammessi e non concessi che trovi chi te li faccia. Se trovi, per sdebitarti, sei costretto a mangiare due uova ogni sera quando ti va bene, altrimenti neppure quelle. E intanto i gruppi immobiliari continuano ad accumulare miliardi alle spalle di chi si alza alle cinque del mattino per andare in fabbrica dove trovi un altro padrone ben disposto anche lui a sfruttarti. Il nostro è veramente il Paese delle «meraviglie». E il governo non muove un dito per fermare questi avvoltoi.

Ma ai padroni e all'immobiliare, che vive di rendita parassitaria, queste cose non interessano. E allora sei costretto, per non perdere lo stimolante appartamento che occupi, a correre a destra e a manca per far debiti, ammessi e non concessi che trovi chi te li faccia. Se trovi, per sdebitarti, sei costretto a mangiare due uova ogni sera quando ti va bene, altrimenti neppure quelle. E intanto i gruppi immobiliari continuano ad accumulare miliardi alle spalle di chi si alza alle cinque del mattino per andare in fabbrica dove trovi un altro padrone ben disposto anche lui a sfruttarti. Il nostro è veramente il Paese delle «meraviglie». E il governo non muove un dito per fermare questi avvoltoi.

Ma ai padroni e all'immobiliare, che vive di rendita parassitaria, queste cose non interessano. E allora sei costretto, per non perdere lo stimolante appartamento che occupi, a correre a destra e a manca per far debiti, ammessi e non concessi che trovi chi te li faccia. Se trovi, per sdebitarti, sei costretto a mangiare due uova ogni sera quando ti va bene, altrimenti neppure quelle. E intanto i gruppi immobiliari continuano ad accumulare miliardi alle spalle di chi si alza alle cinque del mattino per andare in fabbrica dove trovi un altro padrone ben disposto anche lui a sfruttarti. Il nostro è veramente il Paese delle «meraviglie». E il governo non muove un dito per fermare questi avvoltoi.

Ma ai padroni e all'immobiliare, che vive di rendita parassitaria, queste cose non interessano. E allora sei costretto, per non perdere lo stimolante appartamento che occupi, a correre a destra e a manca per far debiti, ammessi e non concessi che trovi chi te li faccia. Se trovi, per sdebitarti, sei costretto a mangiare due uova ogni sera quando ti va bene, altrimenti neppure quelle. E intanto i gruppi immobiliari continuano ad accumulare miliardi alle spalle di chi si alza alle cinque del mattino per andare in fabbrica dove trovi un altro padrone ben disposto anche lui a sfruttarti. Il nostro è veramente il Paese delle «meraviglie». E il governo non muove un dito per fermare questi avvoltoi.

LETTERE all'UNITA'

O compri la casa (anche se non hai soldi) o ti buttano in mezzo alla strada

Egredo direttore.

«Ecco come si comportano i padroni di stabili in affitto in combutta con i gruppi immobiliari. Dopo 20-25 anni che abitano una casa per la quale ha pagato regolarmente l'affitto, senza alcun preavviso ti arriva una lettera del seguente tenore: «Con la presente desideriamo informarla che l'immobile di Tale e la dott. Sempronio, proprietario dell'immobile di cui all'oggetto, ci hanno incaricati di procedere alle vendite degli appartamenti dando la priorità agli attuali inquilini». Quanta magnanimità! Tu inquilino non hai i soldi per dare il 60%, in liquidità, del costo della casa. In due mesi devi decidere se acquisti o meno l'appartamento che occupi, altrimenti ti vengono a prendere per il collo. Per te e la tua famiglia si profila lo sfratto. Bella prospettiva, tenuto conto del fatto che case in affitto non se ne trovano».

Ma ai padroni e all'immobiliare, che vive di rendita parassitaria, queste cose non interessano. E allora sei costretto, per non perdere lo stimolante appartamento che occupi, a correre a destra e a manca per far debiti, ammessi e non concessi che trovi chi te li faccia. Se trovi, per sdebitarti, sei costretto a mangiare due uova ogni sera quando ti va bene, altrimenti neppure quelle. E intanto i gruppi immobiliari continuano ad accumulare miliardi alle spalle di chi si alza alle cinque del mattino per andare in fabbrica dove trovi un altro padrone ben disposto anche lui a sfruttarti. Il nostro è veramente il Paese delle «meraviglie». E il governo non muove un dito per fermare questi avvoltoi.

Ma ai padroni e all'immobiliare, che vive di rendita parassitaria, queste cose non interessano. E allora sei costretto, per non perdere lo stimolante appartamento che occupi, a correre a destra e a manca per far debiti, ammessi e non concessi che trovi chi te li faccia. Se trovi, per sdebitarti, sei costretto a mangiare due uova ogni sera quando ti va bene, altrimenti neppure quelle. E intanto i gruppi immobiliari continuano ad accumulare miliardi alle spalle di chi si alza alle cinque del mattino per andare in fabbrica dove trovi un altro padrone ben disposto anche lui a sfruttarti. Il nostro è veramente il Paese delle «meraviglie». E il governo non muove un dito per fermare questi avvoltoi.

Ma ai padroni e all'immobiliare, che vive di rendita parassitaria, queste cose non interessano. E allora sei costretto, per non perdere lo stimolante appartamento che occupi, a correre a destra e a manca per far debiti, ammessi e non concessi che trovi chi te li faccia. Se trovi, per sdebitarti, sei costretto a mangiare due uova ogni sera quando ti va bene, altrimenti neppure quelle. E intanto i gruppi immobiliari continuano ad accumulare miliardi alle spalle di chi si alza alle cinque del mattino per andare in fabbrica dove trovi un altro padrone ben disposto anche lui a sfruttarti. Il nostro è veramente il Paese delle «meraviglie». E il governo non muove un dito per fermare questi avvoltoi.

Ma ai padroni e all'immobiliare, che vive di rendita parassitaria, queste cose non interessano. E allora sei costretto, per non perdere lo stimolante appartamento che occupi, a correre a destra e a manca per far deb

Crisi e pericolo di guerra: l'allarme del Congresso sullo stato dell'economia mondiale

L'economista pensa all'Apocalisse

La frenetica corsa agli armamenti, la competizione per le fonti di energia, l'indebitamento dei paesi poveri: si è giunti a un punto-limite per le sorti dell'umanità

Uomini e topi: sono le uniche specie animali che si uccidono tra loro. Ma gli uomini sono arrivati ai segreti della materia. Il sogno di Faust si è realizzato, ma rischia di essere un sogno di morte.

Lord Nicholas Kaldor conclude con queste fosche previsioni il VI congresso dell'associazione internazionale degli economisti, a Città del Messico.

Di gran consulti sulla crisi ce ne sono stati parecchi, ma a Città del Messico si è fatta poca accademica: sono balzati in primo piano i grandi problemi del nostro tempo.

Siamo ben al di là, dunque, del confronto teorico della disputa dottrina post-keynesiana, in maggioranza ai vertici dell'associazione internazionale degli economisti.

L'altra rilevante novità (culturale e politica anch'essa) — sottolinea l'articolo — è la riflessione collettiva attorno a un nuovo concetto di sviluppo, non più fondato soltanto sull'aumento delle quantità materiali o sulla crescita degli indici del prodotto lordo.

La distinzione tra crescita (concetto eminentemente quantitativo) e sviluppo (che significa, invece, elevamento materiale, culturale, sociale degli uomini) è ormai antica.

«Si fa strada l'idea», spiega Peggio, «che un consistente miglioramento dell'occupazione esige un impegno organico volto a migliorare le condizioni di vita (istruzione, abitazioni, ospedali, ecc.)».

te o in Africa, ma che là significano innanzitutto sopravvivenza. Cinquanta milioni di uomini ogni anno muoiono di fame.

Alla crescita accelerata e squilibrata, un economista come il polacco Josef Pajestka ha contrapposto una «strategia basata sul fattore umano» che punta, anziché su un accrescimento forzato di beni capitali, sulla piena utilizzazione delle risorse di forza lavoro disponibile nelle aree in cui è necessario accelerare inizialmente lo sviluppo.

«Si fa strada l'idea», spiega Peggio, «che un consistente miglioramento dell'occupazione esige un impegno organico volto a migliorare le condizioni di vita (istruzione, abitazioni, ospedali, ecc.)».



Un A-10 Thunderbolt americano con la sua dotazione di bombe

(Taiwan, Singapore, la Corea del sud, Hong Kong) dove non c'è limitazione alla iniziativa economica e il motto di ognuno è «arricchitevi», sono in realtà i paradisi del privilegio, dell'oppressione e del sfruttamento della forza lavoro.

«E quello che il premio Nobel Paul Samuelson ha chiamato, nella sua relazione, il «paradigma dell'America Latina» o anche del «fascismo capitalista»: cioè il caso in cui la massima libertà d'iniziativa economica viene imposta con la forza e coincide con la minima libertà politica.

trollo tutte le attività politiche. Ma in questa variante di fascismo del mercato, i capi militari restano fuori dall'economia e affidano tutti gli affari agli zeloti religiosi, zeloti la cui religione è il laissez faire.

Non si tratta solo di una questione morale. Samuelson sottolinea che la recessione odierna è in gran parte provocata dalle politiche restrittive ispirate alle dottrine monetariste. Così, «per un rimedio che si dimostri del tutto effimero, si pagano prezzi sociali e politici enormi».

esigenza di costituire nuove strutture di sostegno allo sviluppo, dentro le quali i paesi del terzo e quarto mondo abbiano un ruolo più ampio e poteri reali. Inoltre, il centro delle analisi e delle riflessioni è tornato ad essere l'occupazione. E' cresciuta la consapevolezza che non c'è possibilità di uscire dalla crisi con pure manovre di stabilizzazione finanziaria.

Stefano Cingolani

Dialoghi fra spettatori e una strana intervista con l'asso brasiliano

Santo Falcao segna per noi

La «legione straniera» tonifica il pubblico di fine estate. Violenze negli stadi, scandali delle scommesse, moralismi - Ma la partita è una «festa popolare»

Dei dieci calciatori stranieri convocati in Italia per ri-mettere in sesto i bilanci e rivincere il prestigio del calcio nazionale — molto intaccati entrambi, a quanto sembra, dalla ferocia di alcune bande tifose e dal malvezzo di alcuni calciatori di condurre i risultati delle partite con un fruttellando — Paulo Roberto Falcao, la perla bianca di Porto Alegre, è forse il più bravo, certo il più costoso, insomma, come si dice, «il meglio fico».

quasi piange, da quanto è d'accordo: «Figurate, io lunedì scorso so' rientrata da la Jugoslavia e ci ho ancora un mar-de-testa...». Peccato anche che con i compagni di squadra a prima vista non si capiscono mica troppo, lui trotterella con la testa al vento, ricama sul tappeto verde e quelli a buon bisogno, tredici e quelli a scarso bisogno, anche loro, è tutto un ricamo, tutto un trotterellamento, «na sanolanza». Ma il pubblico di fine estate queste cose le capisce eccome e dalla curva Sud famigerata si levano con paziente fervore i cori di sempre: «Ale oh-oh», «Ahi Roma, ahi Roma mia...» e tutto il repertorio della liturgia giallorossa. Finché non prorompe, trepidi e devoti, un greggiano insedito: «Santo Falcao, segna per noi!».

a zero, zero a zero deve finire», sentenzia uno coi baffi arancione. Così «il mecce (match) riesce un po' no strazio»; i lupi si danno da fare con frenetica lentezza; perfino Falcao, che oggi si spreca un po' di più, commenta uno sbaglietto di troppo pure lui; scollata nella sera libera qualche fischio libero e sincero. Ma nell'assente il pubblico ci sta pure stavolta. Non demorde il fido romanista. Dagli spalti fioccano suggerimenti — tecnici: «Rompi, sto cazzo de piccoletto!», «A France, e avviate i piedi!», «Non ce tira», che tanto quello pare... Ma al 24' della ripresa, lo stadio gela. Si è verificato qualcosa di assolutamente inatteso e d'infinitamente temuto: urtato da un olandese, Falcao s'è accovacciato sul prato. Il silenzio sembra perpetuarsi in un barrito fioco e minaccioso. Forse però si sta allacciando una scarpa. Il gioco si protrae per qualche interminabile minuto secondo. No: l'arbitro s'è arreso, si precipita, conosce a grandi bracciate un consulto di medici e fisioterapisti. Intanto lui si alza, e riprende il suo trotto elegante. Lazzaro!



Il fuoriclasse sudamericano Falcao in allenamento con il trainer della Roma Liedholm

Lazzaro! Sia lodato il cielo. Forse si stava proprio allacciando una scarpa. Invece no. Un'ora dopo la fine della partita, il pallido polpoaccio presentava ancora una lividura, impercettibile ma livida, e per poco non c'era pure il graffio. Come faccio a dirlo? Lo dico, perché lo so. Nella saletta stampa ancora Falcao mi ha mostrato il polpoaccio, alzando il pentolone e colando il calzone blu. Perché lui, cara gente, Falcao l'ho visto da vicino. Com'è Falcao da vicino?

E' uno. Alto è alto. Ci ha i ricetti? Ci ha i ricetti. Poi ci ha anche la bocca piccola, gli occhi piccoli, il naso piccolo e la voce piccola. Una miniatra, una delicatezza. Anche perché d'incarnato è un po' steatico. Però di treno posteriore vedi che è forte. E gentile. E, al tempo stesso, ironico. Una figura molto confortevole. Io lo scocciano col che, in che tecnica, si rendeva conto che uno come lui, a fare finta di essersi fatto male di quanto non gliene abbiano fatto veramente, sobilla il pubblico a passioni potenti e magari non sempre generose. Così, prima mi sorride, poi mi scodri il palpacio. Dovetti accusarmi: Non sapero cosa domandarli. Voi che gli arreste domandato? Che va ventisei anni e studia Legge lo sapero già, figuriamoci se non lo sapete voi. E poi lui è sempre lì che ti sorride... Che, non è il tono giusto? Non sono all'altezza dell'argomento? Sento dire: il calcio è una cosa seria, per fatturato è la terza industria del

Paese (o invece sboglio: la terza). D'accordo. Ma di undici contro undici, nell'osservanza d'un sistema rigoroso di norme, non consentirà di attingere il sublime; ma non è certo, fra le attività umane, né la più futile né la più banale. Se non altro perché la palla, per esser tonda e solida, è sistemata ricicla e misteriosa, più o meno come il mondo.

Altra discorso, quello della violenza negli stadi. Be', la torca ideata di quei comportamenti è il fatto di scappare, ma sappiamo purtroppo che ha radici molto più lunghe del rettangolo d'erba di uno stadio, esiti molto più orrendi nei giorni ferli. Il calcio c'entra poco: offre solo grandi platee all'esibizionismo di pochi disgraziati.

«No, mi si dice, il calcio induce furia e brutali passioni, aliena le masse in quanto, appunto, no? Produce e moltiplica mali irrazionali, cioè chiaramente il pompio. Ma quali mali? Quali irrazionali? In un mercato di successo tracollo, dove si fa strada solo se sei leccore il piede giusto al momento giusto, e il cinismo è una virtù più millantata ancora che praticata, che è «mille irrazionale» incurverebbe un giocatore di calcio? Fra quindici o venti milioni di ragazzi che pigliano come calci un pallone dieci anni fa, una concorrenza decentemente onesta, non fo'altro perché offre prodotti a un mercato di competenti, scema qualche decina di gioconotti che, siccome i calci hanno meglio degli altri, di calci campano. Be'? Coscete calciatori grandissimi che militano tutta la vita in quarta serie, perché sono incapaci? E Pippo è peggio di noi che giocano in Nazionale? Ecco come mai, per non saper né leggere né scrivere, un tipo come Falcao in la rispetto. Lui fa quello che lo non ho mai saputo fare, e che nel segreto di un'ultima distrazione ho probabilmente sempre desiderato di saper fare. Che poi, sudaneggiare.

una palla coi piedi e con la testa, in una piccola società di undici contro undici, nell'osservanza d'un sistema rigoroso di norme, non consentirà di attingere il sublime; ma non è certo, fra le attività umane, né la più futile né la più banale.

«Perché, nonno», dice il bimbo che gli trotterella dietro cacciando un ghiaccio «solo nelle amichevoli? Mica è detto che devi scocciare per forza...».

Taci, turpe piccino! Vittorio Sermonti

Elias Canetti: al profeta il premio letterario

PRATO — Una delle figure più prestigiose del panorama culturale europeo Elias Canetti è il vincitore per la sezione dedicata, appunto, all'Europa della XXXI edizione del Premio letterario Prato. Il libro, prescelto dalla giuria è l'autobiografia dello scrittore ebreo, recentemente edita in Italia dalla casa Adelphi: con il titolo La lingua salcata. Nato in Bulgaria da genitori di origine spagnola, Canetti, oggi settantacinquenne, fu studiato e laureato a Vienna per trasferirsi poi nel 1938 in Inghilterra, sua seconda o terza patria. Già noto nel mondo letterario per il suo romanzo Auto da fé (Die Blendung il titolo originale) sin dal 1935, romanzo che traccia la parabola del nazismo con sorprendente linguaggio naturalistico-allegorico, notevole per il coraggio con il quale l'autore guarda alla follia della società contemporanea nel suo momento di più alta drammaticità, Canetti riconfermò le sue eccezionali qualità con La massa e il potere (Masse und Macht 1980) decisivo studio sui «sintonizzatori di massa, nel quale l'autore svela la sua anima di saggista.

Recentemente al centro dell'interesse del mondo culturale ed editoriale italiano, del quale l'assegnazione del Premio Prato è segnale vistoso, Canetti soffre purtroppo ancora di scarsa frequentazione nel nostro paese. L'impossibilità pratica di reperire in libreria anche una sola copia del suo più grande romanzo basterebbe a dare idea del debito che ancora resta da saldare nei confronti di un intellettuale di decisiva importanza per cercare di capire cosa sia effettivamente successo in questa parte di secolo, nel vecchio continente.

luzioni», entrambi editi dalla casa editrice «Il Mulino» nella collana che tratta della civiltà europea nella storia mondiale. Per la prima volta alle due tradizionali sezioni, la saggistica e la narrativa, la giuria, presieduta da Adriano Bazzanti, ne ha affiancato una terza dedicata ad un'opera particolarmente legata a problematiche contemporanee. La scelta è caduta appunto sul libro dell'intellettuale cattolico Jan Dobraczycki che molto probabilmente sarà presente questa sera a Prato. L'opera, introdotta dal cardinale primate di Polonia Wisniewski, era stata selezionata tra gli 11 finalisti del Premio Europa. Poi la decisione della giuria di istituire un particolare riconoscimento, che sarà mantenuto anche nelle future edizioni, ad un libro e soprattutto ad un intellettuale animato da un profondo senso di libertà e di attaccamento alla sua terra.

- Come parliamo al paese (editoriale di Adalberto Minucci)
● E' governabile la Dc del preambolo? (di Paolo Franchi)
● L'uso del terrorismo nero (di Massimo Ghiara)
● Polonia - Alla ricerca di un nuovo patto tra paese e potere (articoli di Adriano Guerra, Aniello Coppola, Leonardo Paggi)
● Non si può cavalcare la recessione (di Mariano D'Antonio)
● I licenziamenti sono il «progetto» della Fiat? (di Piero Fassino)
● Democrazia industriale - Serve, però, un nuovo sviluppo (intervista a Giorgio Ruffolo)
● La continuità della «svolta» cinese (di Roberto Palmieri)
● A qualcuno piace freddo (di Carlo Bernardini)
● Se non si blocca la megalopoli (di Piero della Seta)
● Bologna: il bagaglio del Festival (di Roberto Roversi)

- Lo spazio della politica nel memoriale (di Giuseppe Vacca)
● Omaggio a Chamfort (articoli di Vito Amoroso, Giancarlo Guasanti, Germano Lombardi)
● Schwab/cinema (a cura di Mino Argentieri)
● Proposte di lettura

I magistrati bolognesi denunciano le rivelazioni «pilotate» e la colpevole inerzia degli organi dello Stato

I giudici delusi: «Non parleremo più»

Non ci saranno più incontri con la stampa - Troppe le «fughe» di notizie e le anticipazioni - I particolari della confessione del superteste Farina - Si rifà il nome di Rauti - L'arresto di un romano

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Non ci saranno più incontri con i giornalisti. Con trasparente amarezza i giudici della inchiesta della strage di Bologna hanno comunicato, proprio ieri mattina, che avrebbero dovuto piegarsi a questa decisione. Incredibilmente tra i cronisti che numerosi s'erano presentati a questo periodico appuntamento nella «Sala delle pergamene» in questura, convinti che sarebbero state comunicate grosse novità.

Invece, si è lamentata, ancora una volta, la delusione per le anticipazioni, le rivelazioni di notizie, di fatti, di circostanze, di nomi che i giudici avrebbero dovuto tenere segreti fino al 23 settembre, giorno in cui dovranno inesorabilmente consegnare l'inchiesta all'ufficio istruttoria. «La stampa non ci ha aiutato», è stato detto. Ma il rimedio può essere peggio del male, è stato osservato. Il giudice Persico ha replicato: «Ci abbiamo pensato, ma abbiamo egualmente deciso di affrontare questo rischio». Non ha voluto dire di più.

Il rischio però è già attuale e le clamorose anticipazioni di ieri (la richiesta di citare il consigliere istruttore Angelo Vella come testimone), sono diffusi superate da altri «flash» di agenzia, da anticipazioni di servizi giornalistici sui rotocalchi ormai non più controllabili. Si torna a parlare del «superteste» Giorgio Farina il cui nome venne buttato in piazza dalla «talpa» romana quando ancora i giudici di Bologna volevano che fosse tenuto assolutamente segreto per trovare quei riscontri, quelle prove indirette che avrebbero dovuto dare forza al racconto di un teste che non è proprio uno stinco di santo. Ecco, dunque, che dopo la demolizione male dei testimoni, col rivelare i suoi brutti, pessimi precedenti penali (stupro ed altro), ora è stata rivelata gran parte della sua testimonianza, delle confidenze ricevute a maggio nel carcere di Rebibbia da Dario Pedretti (ora imputato di strage) con il quale condivideva in una cella a quattro posti, Carcava 150 chili di nitroglicerina o qualcosa di simile, per «fare un botto clamoroso con tanti di quei morti che se ne parlerà in eterno». Le «rivelazioni» di Giorgio Farina saranno riportate quasi per intero da «Panorama» e, in parte, anche dall'«Espresso».

I magistrati bolognesi nel respingere la richiesta di immediata formalizzazione avanzata dai difensori di Aldo Semerari e di Saverio Macrina, avevano dovuto depositare anche alcuni atti, tra cui il «rapporto» della questura di Roma nel quale erano trascritti ampi stralci delle rivelazioni fatte da Farina, a un funzionario della Digos di Roma. Da questo momento non è stato più possibile rispettare il segreto sul documento che aveva preceduto o giustificato il «blitz» del 28 agosto. «Noi vogliamo», disse Pedretti a Farina — celebrare l'anniversario dell'Italicus. Accanto alla bomba principale intendiamo far mettere bombe differite sui treni di varie linee perché scoppino un po' dopo, in altre città». Il polverone alzato da queste rivelazioni non si dissipa molto presto. C'è già chi pensa a tenerlo in aria per molto tempo. Rientra in questo piano anche la richiesta di citare come testimone il consigliere istruttore Angelo Vella che, il giorno della strage, si lasciò andare uno sfogo che non avrebbe dovuto essere pubblico: «Se affidassero a me l'inchiesta, saprei dove mettere le mani». I legami del «nazional rivoluzionario» Luca De Orzi vogliono sapere cosa volle dire il giudice con quel «saper dove mettere le mani». Hanno fatto discendere questa richiesta da una altra «rivelazione», fatta da Dario Pedretti a Giorgio Farina: terroristi avevano informato Vella che sarebbe successo un botto», e avrebbe chiuso l'istruttoria dell'Italicus prima che fossero trascorsi i termini previsti per la carcerazione preventiva degli imputati.

Vella sapeva? L'affermazione è inquietante, densa di implicazioni, di rischi di ogni genere. Ma il teste Farina deve essere demolito. Non solo là dove racconta della «preparazione» della strage, ma anche in altri punti molto delicati dell'organizzazione terroristica Nar. «Mi parlava — sarebbe stato scritto nel «verbale» Farina — di Signorelli (è Paolo Signorelli, insegnante di liceo, arrestato

nel blitz del 28 agosto per l'accusa di associazione sovversiva e banda armata, n.d.r.) e di Rauti».

Ecco un altro «big» della eversione nera che rispunta anche in questa strage di Bologna. Pino Rauti, già fondatore del movimento «Ordine nuovo» poi sciolto nel novembre del '73, è oggi deputato missino.

A La Repubblica che lo aveva intervistato venerdì 5 settembre, Pino Rauti aveva ammesso che tra gli arrestati dai giudici di Bologna c'era gente che veniva da me, proponendo articoli per la mia rivista e si presentava come nazista, tutti atteggiati, capisce? Sembravano costruiti. Alla larga mi dicevo. E sapevo che quella gente frequentava servizi segreti e qualche cor-

ridolo di questura». Al giudice Persico, proprio quel giorno, i giornalisti chiesero perché dopo questa confessione non si era pensato di ascoltare Rauti. La risposta è stata cauta: «Noi per il momento seguiamo le nostre idee. Non ci vogliamo inserire in polemiche, in questioni... Faremo i nostri calcoli. Non ci vogliamo mettere... è un terreno scivoloso». Ieri, mentre era in corso l'ultima conferenza stampa, altri giudici hanno interrogato il neofascista venuto Gianluigi Napoli trovato in possesso, a suo tempo, di fogli d'ordine e altro materiale documentario riguardante l'avvenuta ricostituzione di «Ordine nuovo». Si è trattato di un interrogatorio molto animato, durante il quale i giudici Nunziata e

Dardani hanno ravvisato la necessità di arrestare anche un giovane romano, residente nel quartiere di Cinecittà, per falsa testimonianza. Si tratterebbe di uno dei neofascisti che frequentavano l'ambiente dove Luca De Orzi ha vissuto per un anno in clandestinità.

L'attenzione dei giudici, sempre secondo le indiscrezioni che ormai galoppino con scarse possibilità di controllo e verifica, sarebbe rivolta verso una quindicina di persone sospettate di far parte della stessa associazione sovversiva. Le indicazioni proverrebbero, anche in questo caso, dagli interrogatori resi da Giorgio Farina e Marco Affatigato.

Angelo Scagliarini
Il magistrato Luigi Persico

Picchiatore palermitano, era amico di Concutelli
E' un fascista di «Terza Posizione» l'uomo assassinato a Roma e gettato nel laghetto
Il suo corpo trovato l'altro ieri con tre fori da proiettile alla testa - Protagonista dal '68 in poi dello squadristo «nero» - Un legame con l'uccisione del giovane tipografo del «Messaggero»?

ROMA — Un noto squadrista palermitano, Francesco Mangiameli è stato ucciso nei giorni scorsi a Roma. Qualcuno gli ha sparato tre colpi di pistola alla testa e poi ha gettato il cadavere in un laghetto artificiale, a Tor De' Cenci, nella zona Ovest della città. Per quasi 24 ore dopo il ritrovamento, nel pomeriggio di giovedì scorso, non è stato

possibile dare un nome al morto. E' stato scoperto per caso, da un gruppo di bambini che giocavano ai bordi dello stagno e che improvvisamente si sono accorti che qualcosa affiorava dall'acqua. Ma è successo solo perché un contadino che abita il vicino ha cominciato a tirar su l'acqua con una pompa, proiettando quasi il lago. Un

particolare imprevisto, che gli assassini non potevano prevedere. Il cadavere, quando più tardi è stato ripescato dai vigili del fuoco, era rivestito solo di un paio di slip, e non c'era nulla che potesse farlo riconoscere per il pericoloso attivista di destra. Solo una pesante cintura da sub legata alla vita, di ben 15 chili, per

farlo rimanere ancorato al fondo melmoso. Sono stati gli archivi della Digos e della Criminalpol a permettere l'identificazione, 24 ore dopo. L'autopsia era stata eseguita per Michele Concia, giornalista del «Messaggero». Secondo la Digos Mangiameli a Roma si era avvicinato a «Terza Posizione» e manteneva contatti con questa organizzazione.

Francesco Mangiameli è soprattutto noto per aver preso parte a una lunga serie di aggressioni, attentati, raid fascisti nel capoluogo palermitano, dal '68 in poi. Nota era anche la sua fedele amicizia con Pier Luigi Concutelli, l'assassino del giudice Occorsio. Insieme a Concutelli, Mangiameli partecipò a innumerevoli pestaggi davanti alle scuole di Palermo, ad aggressioni violente contro cortei sindacali e studenteschi.

Bersagli degli attentati a cui partecipò Mangiameli, nell'aprile del '69, furono, tra gli altri, la chiesa di Regina Pacis, una caserma dei carabinieri, un tratto di binari, il carcere dell'Ucciardone, il consolato americano. Una bomba fu lanciata anche contro la sede della «Giovane Italia» per far ricadere la colpa sui studenti di sinistra. Alla vigilia della strage di Milano sei fascisti, e fra essi Mangiameli, vennero arrestati e poi scandalosamente scarcerati nonostante schiaccianti prove. Ma la carriera del fascista non si ferma agli anni sessanta. Tornò ad assaltare una sede dell'università, a marzo del '71, partecipando nella stessa anno al pestaggio di uno studente. Le armi servite ai comandos fascisti erano conservate — come si scoprì dopo — dentro la sede della sezione Gentile. In pieno centro, di cui era segretario il padre di Francesco, Antonio Mangiameli.

Nel '73 Mangiameli comincia a fare una vita apparentemente tranquilla. Si sposa, ha due bambini. Lavora come insegnante di storia e filosofia in alcuni istituti privati. A chi lo incontra dichiara di essere deluso di tutto e tutti. «Faccio l'insegnante — dice — e le cose nelle scuole sono cambiate e non riesco più a ricopermi». In Sicilia si fa vedere poco. Ricompare fuggacemente fra il pubblico a un processo celebrato l'anno scorso contro Concutelli.

Ma cominciano i suoi frequenti viaggi a Roma, dove prende contatto con esponenti di «Terza Posizione» e dove, con tutta probabilità, è ospitato in casa di camerati. In casa di amici della capitale deve essere stato accolto fino a pochi giorni prima della sua uccisione. Della sua presenza non c'è traccia in nessun albero o pensiero di Roma. Nella serata di ieri si è diffusa la voce che questo assassinio sta in qualche modo collegato alle indagini sulla strage di Bologna. In particolare sembrerebbe che il fascista fosse in possesso di informazioni sugli ambienti dove è maturato l'orrendo piano della bomba alla stazione.

Il delitto potrebbe rientrare tra le «faide» negli ambienti dell'estremismo di destra venute alla luce dopo il barbaro assassinio di Maurizio Di Leo, il tipografo scambiato per Michele Concia, giornalista del «Messaggero». Secondo la Digos Mangiameli a Roma si era avvicinato a «Terza Posizione» e manteneva contatti con questa organizzazione.

Il lavoro già grosso (1700 processi istruiti, mediamente, da ognuno dei sostituti procuratori) si è moltiplicato. Quattro magistrati della procura si occupano ora, a tempo pieno, dell'inchiesta sulla strage. Era sconosciuta questa situazione? Tant'altro. Nel loro documento, i giudici della procura osservano, infatti, che nonostante le numerose e pressanti richieste, più fatte in tal senso nel passato da questo ufficio, sulla è stato intrapreso per adeguare l'organico alle crescenti esigenze di giustizia della società civile».

Ma ora — denunciano i magistrati bolognesi — la situazione appare insostenibile a lungo ed è già d'ora possibile intravedere il pericolo concreto e imminente di un definitivo collasso dell'ufficio con conseguente paralisi della attività giudiziaria, qualora non vengano adottate — con l'immediatezza che l'estrema gravità della situazione impone — misure

che consentano di adeguare l'organico alle crescenti esigenze di giustizia della società civile». Ma ora — denunciano i magistrati bolognesi — la situazione appare insostenibile a lungo ed è già d'ora possibile intravedere il pericolo concreto e imminente di un definitivo collasso dell'ufficio con conseguente paralisi della attività giudiziaria, qualora non vengano adottate — con l'immediatezza che l'estrema gravità della situazione impone — misure

che consentano di adeguare l'organico alle crescenti esigenze di giustizia della società civile». Ma ora — denunciano i magistrati bolognesi — la situazione appare insostenibile a lungo ed è già d'ora possibile intravedere il pericolo concreto e imminente di un definitivo collasso dell'ufficio con conseguente paralisi della attività giudiziaria, qualora non vengano adottate — con l'immediatezza che l'estrema gravità della situazione impone — misure

che consentano di adeguare l'organico alle crescenti esigenze di giustizia della società civile». Ma ora — denunciano i magistrati bolognesi — la situazione appare insostenibile a lungo ed è già d'ora possibile intravedere il pericolo concreto e imminente di un definitivo collasso dell'ufficio con conseguente paralisi della attività giudiziaria, qualora non vengano adottate — con l'immediatezza che l'estrema gravità della situazione impone — misure

che consentano di adeguare l'organico alle crescenti esigenze di giustizia della società civile». Ma ora — denunciano i magistrati bolognesi — la situazione appare insostenibile a lungo ed è già d'ora possibile intravedere il pericolo concreto e imminente di un definitivo collasso dell'ufficio con conseguente paralisi della attività giudiziaria, qualora non vengano adottate — con l'immediatezza che l'estrema gravità della situazione impone — misure

che consentano di adeguare l'organico alle crescenti esigenze di giustizia della società civile». Ma ora — denunciano i magistrati bolognesi — la situazione appare insostenibile a lungo ed è già d'ora possibile intravedere il pericolo concreto e imminente di un definitivo collasso dell'ufficio con conseguente paralisi della attività giudiziaria, qualora non vengano adottate — con l'immediatezza che l'estrema gravità della situazione impone — misure

che consentano di adeguare l'organico alle crescenti esigenze di giustizia della società civile». Ma ora — denunciano i magistrati bolognesi — la situazione appare insostenibile a lungo ed è già d'ora possibile intravedere il pericolo concreto e imminente di un definitivo collasso dell'ufficio con conseguente paralisi della attività giudiziaria, qualora non vengano adottate — con l'immediatezza che l'estrema gravità della situazione impone — misure

che consentano di adeguare l'organico alle crescenti esigenze di giustizia della società civile». Ma ora — denunciano i magistrati bolognesi — la situazione appare insostenibile a lungo ed è già d'ora possibile intravedere il pericolo concreto e imminente di un definitivo collasso dell'ufficio con conseguente paralisi della attività giudiziaria, qualora non vengano adottate — con l'immediatezza che l'estrema gravità della situazione impone — misure

che consentano di adeguare l'organico alle crescenti esigenze di giustizia della società civile». Ma ora — denunciano i magistrati bolognesi — la situazione appare insostenibile a lungo ed è già d'ora possibile intravedere il pericolo concreto e imminente di un definitivo collasso dell'ufficio con conseguente paralisi della attività giudiziaria, qualora non vengano adottate — con l'immediatezza che l'estrema gravità della situazione impone — misure

che consentano di adeguare l'organico alle crescenti esigenze di giustizia della società civile». Ma ora — denunciano i magistrati bolognesi — la situazione appare insostenibile a lungo ed è già d'ora possibile intravedere il pericolo concreto e imminente di un definitivo collasso dell'ufficio con conseguente paralisi della attività giudiziaria, qualora non vengano adottate — con l'immediatezza che l'estrema gravità della situazione impone — misure

che consentano di adeguare l'organico alle crescenti esigenze di giustizia della società civile». Ma ora — denunciano i magistrati bolognesi — la situazione appare insostenibile a lungo ed è già d'ora possibile intravedere il pericolo concreto e imminente di un definitivo collasso dell'ufficio con conseguente paralisi della attività giudiziaria, qualora non vengano adottate — con l'immediatezza che l'estrema gravità della situazione impone — misure

che consentano di adeguare l'organico alle crescenti esigenze di giustizia della società civile». Ma ora — denunciano i magistrati bolognesi — la situazione appare insostenibile a lungo ed è già d'ora possibile intravedere il pericolo concreto e imminente di un definitivo collasso dell'ufficio con conseguente paralisi della attività giudiziaria, qualora non vengano adottate — con l'immediatezza che l'estrema gravità della situazione impone — misure

che consentano di adeguare l'organico alle crescenti esigenze di giustizia della società civile». Ma ora — denunciano i magistrati bolognesi — la situazione appare insostenibile a lungo ed è già d'ora possibile intravedere il pericolo concreto e imminente di un definitivo collasso dell'ufficio con conseguente paralisi della attività giudiziaria, qualora non vengano adottate — con l'immediatezza che l'estrema gravità della situazione impone — misure

che consentano di adeguare l'organico alle crescenti esigenze di giustizia della società civile». Ma ora — denunciano i magistrati bolognesi — la situazione appare insostenibile a lungo ed è già d'ora possibile intravedere il pericolo concreto e imminente di un definitivo collasso dell'ufficio con conseguente paralisi della attività giudiziaria, qualora non vengano adottate — con l'immediatezza che l'estrema gravità della situazione impone — misure

che consentano di adeguare l'organico alle crescenti esigenze di giustizia della società civile». Ma ora — denunciano i magistrati bolognesi — la situazione appare insostenibile a lungo ed è già d'ora possibile intravedere il pericolo concreto e imminente di un definitivo collasso dell'ufficio con conseguente paralisi della attività giudiziaria, qualora non vengano adottate — con l'immediatezza che l'estrema gravità della situazione impone — misure

che consentano di adeguare l'organico alle crescenti esigenze di giustizia della società civile». Ma ora — denunciano i magistrati bolognesi — la situazione appare insostenibile a lungo ed è già d'ora possibile intravedere il pericolo concreto e imminente di un definitivo collasso dell'ufficio con conseguente paralisi della attività giudiziaria, qualora non vengano adottate — con l'immediatezza che l'estrema gravità della situazione impone — misure

che consentano di adeguare l'organico alle crescenti esigenze di giustizia della società civile». Ma ora — denunciano i magistrati bolognesi — la situazione appare insostenibile a lungo ed è già d'ora possibile intravedere il pericolo concreto e imminente di un definitivo collasso dell'ufficio con conseguente paralisi della attività giudiziaria, qualora non vengano adottate — con l'immediatezza che l'estrema gravità della situazione impone — misure

che consentano di adeguare l'organico alle crescenti esigenze di giustizia della società civile». Ma ora — denunciano i magistrati bolognesi — la situazione appare insostenibile a lungo ed è già d'ora possibile intravedere il pericolo concreto e imminente di un definitivo collasso dell'ufficio con conseguente paralisi della attività giudiziaria, qualora non vengano adottate — con l'immediatezza che l'estrema gravità della situazione impone — misure

che consentano di adeguare l'organico alle crescenti esigenze di giustizia della società civile». Ma ora — denunciano i magistrati bolognesi — la situazione appare insostenibile a lungo ed è già d'ora possibile intravedere il pericolo concreto e imminente di un definitivo collasso dell'ufficio con conseguente paralisi della attività giudiziaria, qualora non vengano adottate — con l'immediatezza che l'estrema gravità della situazione impone — misure

che consentano di adeguare l'organico alle crescenti esigenze di giustizia della società civile». Ma ora — denunciano i magistrati bolognesi — la situazione appare insostenibile a lungo ed è già d'ora possibile intravedere il pericolo concreto e imminente di un definitivo collasso dell'ufficio con conseguente paralisi della attività giudiziaria, qualora non vengano adottate — con l'immediatezza che l'estrema gravità della situazione impone — misure

che consentano di adeguare l'organico alle crescenti esigenze di giustizia della società civile». Ma ora — denunciano i magistrati bolognesi — la situazione appare insostenibile a lungo ed è già d'ora possibile intravedere il pericolo concreto e imminente di un definitivo collasso dell'ufficio con conseguente paralisi della attività giudiziaria, qualora non vengano adottate — con l'immediatezza che l'estrema gravità della situazione impone — misure

che consentano di adeguare l'organico alle crescenti esigenze di giustizia della società civile». Ma ora — denunciano i magistrati bolognesi — la situazione appare insostenibile a lungo ed è già d'ora possibile intravedere il pericolo concreto e imminente di un definitivo collasso dell'ufficio con conseguente paralisi della attività giudiziaria, qualora non vengano adottate — con l'immediatezza che l'estrema gravità della situazione impone — misure

E avvertono pure che l'inchiesta rischia il blocco

Dall'inviato
BOLOGNA — «Sì, dobbiamo pur dirlo. Se le cose non muteranno e se le nostre richieste saranno ancora disattese, è bene che si sappia che noi a certe udienze ordinarie non andremo». Chi parla è il pm Luigi Persico, uno dei titolari dell'inchiesta sulla strage del due agosto. Prima di lui il sostituto procuratore anziano, Pasquale Sibilla, aveva illustrato ampiamente la situazione gravissima in cui versa la procura della repubblica di Bologna, dando poi lettura di un documento che tutti i magistrati dell'ufficio hanno inviato al Consiglio superiore della magistratura, al ministro di Grazia e Giustizia e al procuratore generale di Bologna.

Che cosa si afferma nel documento? Che «le strutture, i mezzi e l'organico dell'ufficio (9 sostituti) sono largamente inadeguati ad assolvere alla complessiva situazione determinata dai gravosi ed essenziali compiti imposti dalle tragiche vicende a tutti note». E quale possa essere la situazione di una procura dopo il massacro alla stazione, dopo l'assegnazione del processo per l'omicidio del giudice romano Mario Amato, la difesa di grossi arrivi (così il deficiente pm Sibilla), non è davvero difficile da capire. I grossi arrivi sono le inchieste sui delitti commessi dai gruppi terroristici neofascisti, che fanno parte, secondo l'ipotesi accusatoria, di uno stesso disegno criminoso volto a distruggere le istituzioni democratiche dello Stato.

Il lavoro già grosso (1700 processi istruiti, mediamente, da ognuno dei sostituti procuratori) si è moltiplicato. Quattro magistrati della procura si occupano ora, a tempo pieno, dell'inchiesta sulla strage. Era sconosciuta questa situazione? Tant'altro. Nel loro documento, i giudici della procura osservano, infatti, che nonostante le numerose e pressanti richieste, più fatte in tal senso nel passato da questo ufficio, sulla è stato intrapreso per adeguare l'organico alle crescenti esigenze di giustizia della società civile».

Ma ora — denunciano i magistrati bolognesi — la situazione appare insostenibile a lungo ed è già d'ora possibile intravedere il pericolo concreto e imminente di un definitivo collasso dell'ufficio con conseguente paralisi della attività giudiziaria, qualora non vengano adottate — con l'immediatezza che l'estrema gravità della situazione impone — misure

che consentano di adeguare l'organico alle crescenti esigenze di giustizia della società civile». Ma ora — denunciano i magistrati bolognesi — la situazione appare insostenibile a lungo ed è già d'ora possibile intravedere il pericolo concreto e imminente di un definitivo collasso dell'ufficio con conseguente paralisi della attività giudiziaria, qualora non vengano adottate — con l'immediatezza che l'estrema gravità della situazione impone — misure

che consentano di adeguare l'organico alle crescenti esigenze di giustizia della società civile». Ma ora — denunciano i magistrati bolognesi — la situazione appare insostenibile a lungo ed è già d'ora possibile intravedere il pericolo concreto e imminente di un definitivo collasso dell'ufficio con conseguente paralisi della attività giudiziaria, qualora non vengano adottate — con l'immediatezza che l'estrema gravità della situazione impone — misure

che consentano di adeguare l'organico alle crescenti esigenze di giustizia della società civile». Ma ora — denunciano i magistrati bolognesi — la situazione appare insostenibile a lungo ed è già d'ora possibile intravedere il pericolo concreto e imminente di un definitivo collasso dell'ufficio con conseguente paralisi della attività giudiziaria, qualora non vengano adottate — con l'immediatezza che l'estrema gravità della situazione impone — misure

che consentano di adeguare l'organico alle crescenti esigenze di giustizia della società civile». Ma ora — denunciano i magistrati bolognesi — la situazione appare insostenibile a lungo ed è già d'ora possibile intravedere il pericolo concreto e imminente di un definitivo collasso dell'ufficio con conseguente paralisi della attività giudiziaria, qualora non vengano adottate — con l'immediatezza che l'estrema gravità della situazione impone — misure

re dirette ad aumentare congruamente l'organico della procura di Bologna, rafforzandone nel contempo mezzi e strutture».

Collasso e paralisi sono le prospettive di un ufficio sul quale pesa la responsabilità di accertare la verità sull'episodio terroristico più grave messo in atto nel nostro paese. La denuncia è mortificante. I giudici, anche a costo di ripetersi, vogliono essere ben capiti. Aggiungono,

infatti, che «in difetto di misure urgentissime ed adeguate alla situazione di emergenza in atto, questo ufficio non sarà in grado di far fronte neppure ai propri normali compiti istituzionali e di rispondere pertanto con efficacia alla pressante richiesta di giustizia che sale dal Paese. In tal caso sarà chiara a tutti la gravissima responsabilità politica e morale degli organi competenti».

Un documento che brucia
A Bologna sono calati ministri e i responsabili degli organi competenti. Hanno fatto discorsi solenni e hanno dichiarato che tutti i mezzi saranno messi a disposizione della magistratura inquirente. Ma, a quaranta giorni dalla strage, il documento bruciante dei magistrati dalle indagini denuncia che nulla è stato fatto. Così si conclude il documento: «E' nostro profondo convincimento che solo istituzioni che abbiano superato la tradizionale separazione del corpo sociale, e siano in grado di operare con il controllo e il consenso dei cittadini, possono far fronte alle drammatiche vicende che scuotono le fondamenta della democrazia italiana. Gli 84 morti della stazione di Bologna e altre numerose vittime, attendono giustizia e con essi il Paese: deve essere pertanto ben chiaro a tutti che a nessuno è più consentito di indugiare nelle colpevoli inerzie del passato».

Certo, colpevoli. E queste inerzie non riguardano soltanto la sede di Bologna. Documenti di denuncia, analoghi nel contenuto, sono stati sottoscritti da magistrati di parecchi altri uffici giudiziari, a cominciare da quello di Milano, Roma, Torino. E, tuttavia, si continua a fare orecchi da mercante. Le pressanti richieste non vengono ascoltate, i fondi destinati alla Giustizia sono paurosamente inadeguati (lo 0,71% del bilancio dello Stato), nonostante ciò, non si è neppure avuta la capacità di spenderli tutti. Non sono ascoltati appelli anche più drammatici, e la conseguenza è stata che un giudice, ripetutamente minacciato dai terroristi, è stato lasciato solo a morire ammazzato. Non si sono ascoltate le richieste di approfondire le indagini sul capoluogo torbido del favoreggiamento al figlio del vice segretario della Dc, è stata respinta la richiesta di dimissioni del ministro di Grazia e Giustizia avanzata dai comunisti.

Il vuoto di potere
Quando il segretario del Pci, Enrico Berlinguer, ha denunciato di fronte agli 84 morti di Bologna il vuoto di potere e l'assenza di una direzione politica capace di ristabilire un rapporto di fiducia fra i cittadini e le istituzioni si è gridato alle striminzite indagini e concreti il pericolo denunciato di un collasso e di una paralisi della procura di Bologna? E così che si risponde alla sede di giustizia che sale dal paese? Continuando nelle «colpevoli inerzie del passato» non si legittimano i sospetti più gravi, quale quello, ad esempio, che segnaliamo in conseguenza delle pesanti e pressanti richieste, si assicura di fatto l'impunità ai terroristi ancora in circolazione e ai mandanti che, indisturbati, continuano a tramare nell'ombra».

libio Paolucci

80 detenuti in sommossa nel carcere di Trento

TRENTO — Nel primo pomeriggio di ieri ottanta detenuti della casa circondariale di pena di Trento si sono rifiutati di rientrare nelle celle, dopo che erano stati perquisiti e con il direttore del carcere. I detenuti hanno fatto sapere di essere disposti a parlare solo con un giudice di avergliato o con il direttore del carcere.

Infatti, la sommossa è rientrata, quando il direttore dottor Vellca, arrivato in treno da Padova, a tarda ora, ha potuto incontrarsi con loro.

Sulle cause della sommossa, si è appreso che i detenuti temevano rappresaglie in conseguenza della perquisizione che una guardia aveva ricevuto da un carcerato.

Diamante famoso (vale miliardi) rubato a Londra

LONDRA — Una delle più famose gemme del mondo, il diamante Marlborough di 45 carati, valutato milioni di dollari, è stato ieri rubato da due persone che hanno agito in meno di un minuto. Poche ore dopo, due persone giunte a Chicago da Londra in aereo sono state fermate come sospette da agenti dell'Fbi. Un portavoce dell'Fbi ha

reso noto che all'aeroporto di Chicago sono stati arrestati come persone sospette Joseph J. Scalise, di 42 anni e Arthur Rachel di 42 anni, ambedue di Chicago. I due erano scesi da un aereo della British Airways proveniente da Londra. Il portavoce ha detto che i due non avevano indosso né armi né gioielli ma ha aggiunto di non sapere che cosa abbiano trovato i funzionari della dogana. I due sono stati accusati di associazione per delinquere intesa a trasportare da uno stato all'altro beni rubati e compariranno in giornata davanti ad un magistrato.

Il diamante Marlborough, appartenuto a suo tempo alla duchessa madre di Marlborough, è stato rubato ieri mattina a Londra nella gioielleria Graff unitamente ad una ventina di anelli con diamanti, collane e altri gioielli che erano esposti nella gioielleria londinese. NELLE FOTO: I due arrestati, in mezzo a loro due poliziotti (a destra) la cella.

Si fa passare per giornalista
Ricomparsa a Madrid il neofascista Francia

MADRID — Che fine aveva fatto il neo fascista Salvatore Francia, uno dei fondatori di Ordine Nuovo, da anni ricercato dalla giustizia italiana? Noncurante del fatto che si di lui erano stati spiccati alcuni ordini di cattura se ne è stato, tutto tranquillo, prima in Spagna e poi in Francia. Ieri, anzi, s'è presentato alla conferenza per la sicurezza europea, in corso a Madrid, registrandosi come corrispondente di un periodico, in lingua italiana, di Johannesburg dal titolo «Nel Europa». Ma gli organizzatori del convegno se ne sono accorti e gli hanno ritirato le credenziali giornalistiche.

Cade elicottero ad Imola: 5 feriti
Invece all'ospedale di Imola. Sono: Franco Nava, 37 anni, di Senago (Milano) con prognosi di 30 giorni; Maurizio Colombo, 29 anni, dichiarato guaribile in 12 giorni; e Gino Chialoni, 51 anni, di Udine. Secondo una prima ricostruzione del fatto l'elicottero, si era già posato sul terreno del campo sportivo ed erano già scesi Carraro, Nava e Ping. Colosso quando, improvvisamente, l'apparecchio ha cominciato a girare su se stesso. Proprio in questa fase i tre appena a terra sono stati colpiti dalla coda.

Dalla polizia spagnola a Maiorca
Arrestato Rolf Meixner l'assassino dei Gerke

MADRID — Il tedesco Rolf Meixner, di 43 anni, è stato arrestato oggi da funzionari della polizia spagnola in un bar della Palma di Maiorca. L'arresto è avvenuto con la collaborazione dell'Interpol tedesca, e il procuratore generale di Francoforte si trova già a Maiorca per sollecitare la sua estradizione. Meixner è il presunto assassino di tutta la famiglia Gerke, una coppia di tedeschi e la loro figlia, avvenuta il 22 giugno a Chiavari (Genova). Con l'imbarcazione delle sue vittime, il Berum II, Meixner raggiunge le Baleari dove, secondo le indicazioni disponibili, si è reso colpevole di un altro furto d'imbarcazione e di sequestro, per fortuna conclusosi questa volta senza spargimento di sangue, ai danni di una famiglia tedesca. Meixner è considerato un criminale molto pericoloso e la polizia tedesca aveva offerto 15.000 marchi a chi des-



BANCO LARIANO

Società per Azioni - Sede in Como Piazza Cavour n. 15
Capitale Sociale Lit. 200.000.000 interamente versato
Iscritta al Tribunale di Como al n. 646 del Registro Società

DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA

Il 10 settembre 1980 si è svolta, sotto la presidenza del cav. avv. dott. Mario Rubitto e con l'assistenza del notaio dott. Achille Podraglio, l'Assemblea straordinaria del Banco Lariano che ha tra l'altro deliberato:

- di aumentare il capitale della società da L. 40.000.000.000 a L. 50.000.000.000 come segue:
 - aumento da L. 40.000.000.000 a L. 45.000.000.000 mediante emissione di n. 10.000.000 di nuove azioni ordinarie del valore nominale di L. 500 ciascuna — godimento 1-1-1980 — da eseguirsi gratuitamente ai soci possessori delle n. 20.000.000 azioni attualmente in circolazione in ragione di n. 1 azione nuova ogni n. 2 azioni vecchie possedute, con passaggio a capitale delle somme di L. 5.000.000.000 della «Riserva sovrappiù azioni»;
 - ulteriore aumento da L. 45.000.000.000 a L. 50.000.000.000 mediante emissione di n. 10.000.000 di nuove azioni ordinarie del valore nominale di L. 500 ciascuna — godimento 1-1-1980 — da offrire in opzione ai soci possessori delle n. 20.000.000 azioni vecchie possedute, al prezzo di L. 500 per azione;
 - di stabilire che l'esecuzione dell'aumento di capitale a pagamento avvenga in un'unica volta;
 - di approvare le conseguenti modifiche all'articolo 5 dello statuto sociale.

Ieri Torino in piazza, a Roma gli incontri

La Fiat parla di mobilità ma dove sono i «posti»?

L'arcivescovo di Torino contro i licenziamenti - Tutta la città con gli operai

Dalla redazione

TORINO — «Non si privi nessuno del posto di lavoro, oppure se ne procuri un altro con il minimo di disagio possibile... La sicurezza del posto di lavoro e lo sviluppo industriale sono fenomeni interdipendenti... Si allontanano presto dalle nostre famiglie lo spettro della disoccupazione e dei licenziamenti, ma anche quello di un rallentamento industriale e produttivo».

Sono brani di un appello che l'arcivescovo di Torino ha diffuso ieri. Le parole del cardinale Ballosterro colgono lo stato d'animo di un'intera città. Interpretano l'ansia dei lavoratori Fiat, i quali temono che il loro nome sia in testa ad una delle 14.468 lettere di licenziamento che l'azienda sta preparando. Ma riflettono anche la preoccupazione che oggi si coglie dappertutto a Torino. È la preoccupazione di chi si chiede che cosa accadrà domani, se diminuiranno drasticamente le opportunità di lavoro in una provincia dove la Fiat e le industrie dell'indotto automobilistico rappresentano il 50 per cento dell'occupazione manifatturiera.

dove ci sono già 5 mila operai dell'Indesit inattivi da mesi, alcune decine di altre industrie, grandi e piccole, in crisi. Ieri mattina il grande corteo di operai partito da Mirafiori percorreva via Sacchi diretto verso il centro della città. Giunto all'altezza di corso Sarmiento ha trovato la strada semostrada da centinaia di persone. Non era un'altra manifestazione, ma la solita rissa di ogni venerdì mattina davanti al cinema del Dopolavoro ferroviario, dove si svolgono le «chiamate» dell'ufficio di collocamento. Nulla di paragonabile, naturalmente, a quel che succede a Napoli e in altre città del Mezzogiorno, dove i disoccupati sono centinaia di migliaia. Ma, fra quegli uomini e quelle donne in attesa, c'erano quelli che venivano anche quando la Fiat faceva migliaia di assunzioni (ora sparge la voce nelle fabbriche che era il governo a «costringerla»), anche quando a Torino c'era praticamente la piena occupazione. Nel corso del 1979, accanto a 38 mila avviati al lavoro dal collocamento, c'erano stati a Torino novemila pas-

saggi diretti da un'azienda all'altra. Avevano già un'altra occupazione molti dei 2 mila operai che la Fiat assunse alla Lancia di Chivasso, mentre rifiutava di prendere 600 lavoratori della Montefibre di Ivrea in crisi, respingeva accordi di mobilità interaziendale per i dipendenti della Venchi Unica e di altre aziende dissestite. E' fin troppo facile ipotizzare sul passato con la Fiat, che rifiutava la mobilità quando il mercato «tirava», mentre la propone oggi, come unica alternativa ai licenziamenti di massa, quando anche le altre industrie bloccano le assunzioni e la stessa Unione industriale tempessa stima in 3,4 mila unità lavorative all'anno la possibilità di ricollocazione di forza-lavoro nell'apparato produttivo torinese. Ma non è con le polemiche sul passato che si costruisce una soluzione.

Oggi la Fiat dice che a Torino, il prossimo anno, ci saranno in altre aziende 5-6 mila posti disponibili per operazioni di mobilità. Da dove ricava questa previsione? E' disposta la Fiat a riconoscere che mobilità significa passaggio da un posto di lavoro ad un altro. Quella delimitata da un semplice omicidio. La 675 è la legge su cui si basano la programmazione ed i piani di settore. Ed è proprio ciò che la Fiat respinge a priori. Quella della Fiat non è solo una crisi di mercato, con-



ROMA — La manifestazione dei metalmeccanici a sostegno della lotta dei lavoratori

giunturale, di eccessivi scucaggi e di manodopera superante rispetto alla produzione che oggi può permettere. Queste sono solo le conseguenze ultime di errori compiuti per anni dal gruppo dirigente aziendale. Dopo essere stati per anni con le mani in mano, adesso i dirigenti Fiat hanno iniziato una disperata rincorsa per rinnovare la gamma dei modelli, introdurre automazioni nelle officine, eliminare disconomie e cattiva organizzazione aziendale. Ma, per fare ciò, servono loro 5.400 miliardi di lire da investire entro il 1985. Dove trovare questa cifra? Nel recente incontro con Regione Piemonte e Comune di Torino la Fiat ha dichiarato di «non aver chie-

sto un piano di settore per breve tempo». Altri duemila miliardi la Fiat può trovarli sul mercato dei capitali e mediante accordi con case straniere. In questo modo, non solo la Fiat lancerebbe un siluro alla programmazione pubblica, la FIAT rinuncia quindi ad ottenere dallo stato i fondi che le sarebbero indispensabili. Ha scelto un'altra strada: comprimere il monte-salari per effettuare un drenaggio di risorse. Secondo attendibili indiscrezioni, i dirigenti di corso Marconi hanno calcolato che, non pagando più i salari a 14 mila dipendenti ed eliminando gli oneri derivanti dal sovrataggio di automobili, si recuperereb-

bero 2.000-2.500 miliardi in breve tempo. Altri duemila miliardi la FIAT può trovarli sul mercato dei capitali e mediante accordi con case straniere. In questo modo, non solo la FIAT lancerebbe un siluro alla programmazione pubblica, la FIAT rinuncia quindi ad ottenere dallo stato i fondi che le sarebbero indispensabili. Ha scelto un'altra strada: comprimere il monte-salari per effettuare un drenaggio di risorse. Secondo attendibili indiscrezioni, i dirigenti di corso Marconi hanno calcolato che, non pagando più i salari a 14 mila dipendenti ed eliminando gli oneri derivanti dal sovrataggio di automobili, si recuperereb-

Michele Costa

Su una collina a Policastro

Napoli col fiato sospeso: forse hanno trovato il petrolio

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Nel Giarone c'è il petrolio? I tecnici della società «Rig», che sta completando trivellazioni per conto dell'AGIP nel quadro del piano predisposto dal governo per la ricerca degli idrocarburi lungo le coste italiane, non sembrano avere dubbi. Trivellando due pozzi alla periferia di Vibonati e di S. Marino, su una collina di fronte al trasparente mare del golfo di Policastro, hanno trovato, ad una profondità di 30 metri, dei fanghi petroliferi: il doppio ritrovamento — avvenuto dopo due mesi di trivellazioni — fa ritenere con ottime probabilità (anche se mancano conferme ufficiali) e tutte le notizie sono officiose) che sotto quella collina c'è il prezioso elemento.

I lavori di trivellazione sono stati sospesi, infatti, i tecnici della «Rig» hanno trovato un ostacolo imprevisto, la roccia, che è possibile trapanare solo con delle punte speciali. Stando arrivando da Milano e tra qualche giorno, forse nella stessa giornata di lunedì, i lavori dovrebbero proseguire. Non è la prima volta che in Campania vengono effettuati dei ritrovamenti di idrocarburi: a cavallo tra il '74 ed il '77 vennero ritrovati giacimenti di metano nella zona del lago Patria, nel Casertano, e a ridosso del comune di Castelvolturno. Ma dopo questo stuprante ritrovamento gli entusiasmi si raffreddarono rapidamente: il gas c'era, è vero, ma i giacimenti erano troppo piccoli, oppure troppo profondi per renderne economica l'estrazione. Le ditte che avevano trivellato pozzi su pozzi smontarono le grandi impalcature e si trasferirono altrove.

Un fatto è certo: il petrolio c'è, ma di quale consistenza sia il giacimento, quale sia la sua esatta collocazione, quali i costi di estrazione, è troppo presto per dirlo. Il problema delle trivellazioni e delle ricerche del petrolio, infatti, è legato al costo di estrazione per barile. L'aumento dei prezzi per effetto delle crisi petrolifere ha reso via via «reddizii» giacimenti giudicati «non economici» solo qualche anno prima per l'alto costo di estrazione.

Basta un solo dato per avere l'idea di questo fenomeno: le riserve mondiali di petrolio dal '65 al '75 si sono raddoppiate (dalle 48.100 milioni di tonnellate alle 96.200 milioni di tonnellate), con un incremento del 12% (stimato) avvenuto solo tra il '74 ed il '75, cioè in un periodo di intensa crisi produttiva. L'arcano è proprio dovuto alla convenienza dell'estrazione, che ha reso competitivi alcuni giacimenti: un esempio è il Mare del Nord.

Potrebbe darsi che anche per il petrolio ci siano i verifiche le stesse condizioni.

v. f.

Interrogazione PCI alla Camera sulla Cementir

ROMA — Con una interrogazione a De Michelis, i compagni on. Peggio e Margherita, chiedono di conoscere anzitutto se risponde al vero la notizia secondo la quale l'IRI si appresterebbe a cedere al gruppo Ferruzzi-Union-PAT il pacchetto di controllo della Cementir. E gli chiedono di dire se «non sia in contrasto con gli interessi nazionali una decisione in tal senso che determina la ricostituzione di un controllo monopolistico in mano privata, nel mercato di un prodotto di grande importanza come il cemento».

Picchetti e bandiere ai cancelli di Mirafiori

(Dalla prima pagina)

Carlo e poi costeggia le vetrine di via Roma, sbocca in piazza Castello. Ci sono tanti giovani, come in altre occasioni, come nel '63, come nel '68, c'è un servizio d'ordine fatto di uomini e donne, mano per la mano, che argina la folla. Gli alpini sono pochi e non truculenti», commenta un compagno. Dicono «Unità, unità, qui con noi è la città». E la città sembra stendere la mano, sorridere. Un commerciante esce dal negozio — racconteranno poi in quinta lega FLM — e distribuisce un pacchetto di «botigliette migron» e un testo d'affetto, un modo per far sentire che la lotta è di tutti. «Noi siamo qui. Non siamo qui per passeggiare — scandisce l'altoparlante —. I licenziamenti non debbono passare». Hanno fatto così sei chilometri a piedi. Qualcuno innalza sopra la testa la testata del nostro giornale come per farsi riconoscere. Non ci sono slogan estremisti, solo un melanconico gruppetto di «Lotta comunista» distribuisce un foglietto.



Guardiamo questo immenso corteo. Abbiamo accanto un dirigente sindacale torinese — ora impegnato nella capitale — che rievoca altri tempi: «Osservo questi ragazzi — dice — come sono restati, come sono diversi». E' la nuova lega operaia che irrompe nella vecchia Torino, con le sue perline, i suoi giubbetti multicolori, la sua carica un po' irrazionale. C'è un piccolo «caso» che sta tra l'autoironia e l'intolleranza: un tizio sfodera un ritratto di Papa Wojtyla con la scritta «Intercedi tu per noi». Alcuni altri operai lo tolgono di mezzo. Ora una delegazione sale le scale del palazzo della Regione per un confronto con la Giunta, ma viene subito raggiunta da un altro gruppo. «Tutti in piazza», dicono. E così avviene: presidente e vicepresidente della giunta re-

gionali salgono su un improvvisato podio, parlano alla folla. E' Sgarello a rievocare il dramma delle famiglie dove già ci si guarda in faccia e ci si interroga «A chi toccherà?». Ma non sono soli. La Fiat sarà obbligata a tirare fuori i propri piani, a recedere dalle minacce. Però bisogna lottare bene, con intelligenza, come ieri, come oggi, e allargando il consenso. Gli atti di rottura servono al padrone non agli operai. I dirigenti sindacali si avventurano al microfono, con i delegati, qui e poi davanti alla prefettura. C'è come un ritornello: «Noi a licenziamenti veri o mascherati attraverso una finta mobilità esterna». E' con questo spirito che si preparano le prossime iniziative di lotta. «Abbiamo salvato noi la Fiat negli anni della inefficienza dei clientelismi che navigano nel grande crogiolo dell'impero dell'auto. Al consiglio di fabbrica delle Presse e di Mirafiori è stato denunciato un episodio. Lo sottoponiamo all'attenzione di tutti. Eccolo: partono dalle presse Mirafiori 43 con-

tainers carichi di 1 milione e 450 mila particolari (cioè fiancate, cofani, parafranghi) per la 126. I containers imboccano l'autostrada, arrivano a Desio presso Milano dove c'è l'Autobianchi Fiat e dove un tempo si montava la 126, ma dove ora si monta la Panda essendo la 126 trasferita a Termini Imerese in Sicilia. E così i 43 containers debbono fare dietro front, carichi dei loro particolari: un viaggio lungo e inutile. Tornano alle Presse di Mirafiori. Qui tirano via le targhette e spediscono i 43 containers in Sicilia a Termini Imerese. Altro lunghissimo viaggio, attraverso l'intera penisola, questa volta. Ma allo stabilimento di Termini dichiarano: abbiamo bisogno di particolari per serie 7 mila vetture. E la gran parte del carico dei 43 containers riattraversa la penisola, riapproda a Torino. Nel frattempo i particolari, i cofani, le fiancate hanno subito l'usura del tempo, poiché debbono essere «messi in opera» entro 40 giorni per non ossidarsi. E così il 15-20 per cento di questa montagna di pezzi viene «scartata». Quanti soldi buttati? Non lo sappiamo, un caso esemplare. Richiamo la esigenza di programmazione, di efficienza, di lotta ai clientelismi. Quanti sono che fanno i capi dentro e i padroncini fuori? Chiedono gli operai. Operai così, che denunciano con puntiglio, serietà, rigore episodi come questi. Operai che davvero vogliono salvare la Fiat, come nel 1945. E per questo usano i cancelli, con le loro bandiere.

MILANO — Tutti gli occhi sono puntati sulla Fiat giustamente Torino è al centro dell'attenzione, non per questo nella periferia del gruppo la mobilitazione e la lotta non è meno forte. I lavoratori di Mirafiori e di Rivalta non sono soli. Sono di ieri nuove manifestazioni e nuovi sciopere-

zari sono state presidiate le portinerie. Corteo anche dei lavoratori dell'Autobianchi di Desio, la fabbrica dove si produce parte della Panda. Nelle fabbriche dell'indotto si sono avute ieri, fermate alla Masnotti Marelli e alla Borletti di Milano e alla Weber-

di Bologna. Sempre nell'area milanese viene la presa di posizione dell'esecutivo del consiglio di fabbrica dell'Alfa di Arese, che si dichiara pronto a prendere tutte le iniziative di lotta necessarie a «battere il disegno della Fiat».

Una schiarita: riprende il negoziato

(Dalla prima pagina)

di abbandonare ogni pregiudiziale. Lunedì, dunque, si ricomincia da capo. Il pomeriggio degli incontri paralleli era cominciato alle 17, quando i segretari della FLM sono entrati nello studio del ministro Cossiga gli hanno detto di nuovo, tanto da far riaprire una possibilità di dialogo? I sindacalisti hanno dichiarato che sul nodo della mobilità esterna non c'è da parte loro una opposizione di principio si sono dimostrati disposti a verificare in concreto le possibilità di spostare gli operai da un posto di lavoro all'altro. «Combrando, dunque, il terreno da ogni polemica pretestuosa — hanno sottolineato — smascheriamo la reale volontà della controparte. Il fatto è che a Torino non ci sono oggi i posti di lavoro tali da

garantire un'occupazione a tutti i lavoratori che verrebbero cacciati dalla Fiat. L'azienda dimostri il contrario, si mettano per iscritto le fabbriche disposte ad assumere; si facciano nomi e cifre, poi si vedrà. La mobilità certa, da un posto di lavoro ad un altro, governata dagli organismi pubblici e controllata dai sindacati, è scritta sul contratto di lavoro. Ma non può significare che si formi una «lista di proscrizione» o che si getti fuori dall'azienda migliaia di lavoratori senza una prospettiva. La realtà del mercato torinese non è certo rosea. Secondo i dati dell'ufficio del lavoro ci sarebbero già oggi 6.796 lavoratori che da tre anni sono «a mobilità», cioè in attesa di un posto. Ad essi si ne aggiungono 8.100 in cassa integrazione. Gli iscrit-

ti alle liste di collocamento sono in tutto 68 mila e i giovani in cerca di prima occupazione arrivano a 23 mila. La FLM non respinge la necessità di ridurre sia lo stock di auto invendute (circa 220 mila secondo le stime Fiat), sia gli organici in questa fase di crisi e ristrutturazione. Ci sono, tuttavia, altre strade praticabili. Quali?

Per lo stoccaggio, lo strumento principale resta la cassa integrazione. Si potrebbe utilizzarla per i prossimi sei mesi e compiere, poi, a marzo una nuova sifone. Potrebbero essere coinvolti, con una certa rotazione anche fino a 40 mila operai. Per il livello degli organici, le proposte principali sono due: il prepensionamento (dovrebbe essere approva-

ta la legge ora in Parlamento) che porterebbe ad una riduzione di circa 3.100 unità; e il blocco del turnover che farebbe uscire dall'azienda circa il 3,5 per cento degli addetti, senza che vengano poi compensati con nuove assunzioni. Siamo, così, a 67.000 persone in meno. Queste proposte, tuttavia, erano già state presentate alla Fiat e l'azienda l'aveva rifiutate. Ora sembra che ci possa essere una disponibilità a rivederle in considerazione, purché si tenga fermo il fatto — ribadisce l'azienda — che occorrerà, comunque, arrivare alla mobilità esterna. Tutti i nodi concreti restano da sciogliere, soprattutto quest'ultimo. Le difficoltà, dunque, riaffiorano durante la settimana che entrerà nel vivo la prossima settimana.

tra il freddo e il caldo c'è di mezzo

Ango

STUFE DA RISCALDAMENTO A GAS-KEROSENE-BRUCIATUTTO
CUCINE INOX A GAS-ELETTICHE
BRUCIATORI DI GASOLIO
CALDAIE A GAS-A GASOLIO-A CARBONE E LEGNA
RADIATORI E PIASTRE IN GHISA

FILIBERTI

Ad agosto prezzi + 1%
L'inflazione italiana resta oltre il 21%

Previsto a novembre uno scatto della contingenza tra i sette ed i nove punti

ROMA - L'inflazione in Italia procede sempre a ritmi elevati: ad agosto il tasso annuo di aumento dei prezzi è stato il 21,6 per cento. Ieri l'Istat ha comunicato che il mese scorso i prezzi al consumo hanno subito un aumento dell'1 per cento rispetto a luglio, quando il costo della vita era cresciuto dell'1,7 per cento.

Fumata nera per il Banco Napoli e nuovi imbrogli della DC

Col pretesto che mancano le designazioni regionali non si fanno le altre - Ultimatum del ministro Pandolfi per mercoledì: i vecchi boss sono ancora in lizza

ROMA - Il comitato interministeriale per il credito ed il risparmio non ha fatto alcuna nomina al Banco di Napoli, si è aggiornato a mercoledì, con affermazioni che preludono a nuovi imbrogli. Il ministro del Tesoro F.M. Pandolfi ha detto che il CICR non poteva decidere perché mancano le indicazioni di terne di nomi per i membri del consiglio generale che avrebbero dovuto fare le regioni Puglia, Calabria, Sardegna e Abruzzo.

essere più scoperto: fra l'altro alcuni dc sembra vogliono sfruttare anche questa possibilità, per reinserire i vecchi boss. Il presidente del Banco di Napoli, Rinaldo Ossola, avrebbe tuttavia minacciato le dimissioni nel caso che l'opposizione delle nomine non venga utilizzata per fare almeno un principio di pulizia. ORO E DOLLARO - Il tasso primario è stato portato al 12,25% negli Stati Uniti dopo nuovi sintomi di debolezza del dollaro sul mercato dei cambi, mentre l'oro salta ancora: 693 dollari, pari a 18.900 lire il grammo.

Bieticoltori in lotta a Roma: ma all'Assozuccheri non c'era nessuno



ROMA - Forse il passante non sa che la manifestazione dei bieticoltori riguarda direttamente...

ROMA - Forse il passante non sa che la manifestazione dei bieticoltori riguarda direttamente. Sono venuti a Roma da tutt'Italia, dopo la rottura delle trattative con gli industriali, che subordinano la firma dell'accordo letterario professionale - tra l'altro - ad un nuovo aumento del prezzo dello zucchero.

Ci risulta che hai riscosso l'indennizzo. Mi sono recato - su vostra indicazione - presso la Tesoreria provinciale di Chieti...

Rimorchiatori: a notte inoltrata il negoziato in una fase di stallo

ROMA - A notte inoltrata, dopo una giornata di incontri e numerose pause di riflessione e chiacchiere, gli equipaggi dei rimorchiatori era ancora in una fase di grande incertezza. Non c'è stata rottura anche se in vari momenti della giornata è apparsa inevitabile una interruzione dei negoziati.

Non hai diritto alla pensione sociale. Sono un pensionato del 1974, quale bidello di ruolo presso il liceo «Gale Lullo» di Roma, feci domanda per essere riconosciuto invalido per causa di servizio.

poste pensioni

Si attendeva la circolare ministeriale. Il 20-5-1974, quale bidello di ruolo presso il liceo «Gale Lullo» di Roma, feci domanda per essere riconosciuto invalido per causa di servizio.

Il nostro consiglio

Trasmetto copia di una lettera da me inviata alla sede dell'INPS di Ascoli Piceno per conoscere i motivi per cui la mia pensione non è stata ancora versata.

In base agli elementi che lei ha offerto nella lettera non possiamo dare una risposta certa e definitiva. Il ritardo nella concessione degli aumenti della pensione INPS sembrerebbe essere determinato dal fatto che lei è titolare anche di una pensione di servizio della CPDEL.

Insieme all'economia, chi altro può darti tanto?



Ford Fiesta



Ford Fiesta vince la competizione con le altre vetture della sua classe perché ti offre tutto ciò che oggi una vettura deve avere per essere in linea con i tempi e per rispondere alle nuove esigenze del mercato. Ford Fiesta ti offre: un prezzo d'acquisto assolutamente conveniente, uno dei più bassi consumi della sua classe (ben 16,9 km. con un litro).

La trovi dai 250 Concessionari Ford. La mantieni perfetta in oltre 950 punti di assistenza.

Il primo ottobre passano alle USL le istituzioni sanitarie

Sanità: una riforma che è fondata sulla partecipazione

Un intervento del compagno Gustavo Imbellone: « Far convivere nei fatti i diritti del malato e le aspettative dei medici »

Alla vigilia dell'importante scadenza del 1. ottobre quando gli enti ospedalieri trasferiranno le loro funzioni alle USL, l'assessore alla sanità della Regione Lazio, una delle poche ad aver attuato la riforma sanitaria, ha avuto una serie di incontri con tutti gli interessati. In particolare Giovanni Ranalli si è consultato con i presidenti delle USL di Roma, della Provincia e della Regione, con gli assessori alla sanità dei Comuni, con l'ANAAO (di cui riportiamo in sintesi il comunicato finale) e lunedì 9 settembre con i sindacati. Sulla situazione generale sanitaria nella nostra Regione e su quest'ultima fase di attuazione della riforma pubblichiamo un intervento del compagno Gustavo Imbellone, della segreteria regionale del PCI.

Il governo delle sinistre ha consentito che il Lazio fosse una delle prime regioni in Italia ad impegnarsi seriamente nell'attuazione della riforma sanitaria. La giunta di sinistra al Campidoglio ha dimostrato, con lo sforzo grande e complesso di costruzione delle basi istituzionali e materiali perché la riforma possa operare nei fatti, che la Capitale è parte attiva e punto di riferimento nazionale nel processo e nella lotta per il cambiamento. Cambiamento che soprattutto in campi quali quelli della salute e della produzione, non è un lusso, ma una necessità, non rappresenta una predizione, ma sostanza di una vera politica, di una coscienza democratica di massa; per affermare nuovi settori di intervento delle più odiate discriminazioni, solidarietà umana e sociale, efficienza sociale, controllo partecipativo democratico, sviluppo della professionalità, della scienza e della tecnica a servizio dei bisogni del futuro.

ma si gioca sul terreno della sua realizzazione, spinge a guardare in avanti, da operare perché il processo non si blocchi. Andare avanti con l'intelligenza, con l'equilibrio, con l'indispensabile criterio di condotta da parte degli organi che hanno responsabilità di governo e di scelta, fondato sul riferimento quotidiano nell'attuazione della riforma al livello delle prestazioni e dei servizi, perché questi non peggiorino, ma gli oggi rispondano meglio alle richieste della collettività. Insieme alla capacità di promuovere, incoraggiare, dandosi un valore concreto, alla partecipazione democratica, ad iniziative dai livelli delle nuove USL e dei distretti.

Se oggi questo è possibile, lo si deve innanzitutto alle scelte coraggiose che i governi della Regione e di Roma hanno fatto nell'ultimo anno perché il nuovo servizio sanitario nazionale non divenga un ostacolo. Sabotaggi e ostacoli — nell'assenza grave da parte del governo nazionale di una funzione di coordinamento dello sviluppo delle fasi della riforma — non si sono annullati e tra l'altro contano di certo le cadute di impegno, battute d'arresto che si manifestassero da parte di quelle regioni, quei comuni e quelle province che pur hanno lavorato in questo campo.

Lo affermano l'ANAAO e l'ANPO

Incontro dei medici con l'assessore: confronto positivo

Piena disponibilità all'attuazione della riforma e al passaggio degli ospedali alle USL

Alla fine dell'incontro svoltosi ieri tra l'assessore alla sanità Giovanni Ranalli e le associazioni sindacali dei medici ANAAO e ANPO è stato diramato un comunicato congiunto. In esso l'ANAAO e l'ANPO, pur lamentando i ritardi che si registrano presso gli enti ospedalieri per quel che riguarda l'esplicitamento dei concorsi riservati e la definizione della posizione giuridica degli operatori medici, ribadiscono la loro piena adesione all'indirizzo attuale della riforma sanitaria e sottoscrivono il completo ricongiungimento di tutte le strutture sanitarie nella USL.

Ancora una volta in questa circostanza il PCI esprime la profonda convinzione che un autonomo gruppo delle categorie mediche e sanitarie impegnate nelle strutture pubbliche ai nodi di scelta e di governo del nuovo servizio sanitario nazionale non solo è possibile, ma è necessario. Il terreno aperto dalla costruzione del contenitore sanitario della riforma è l'occasione che oggi a Roma e nel Lazio si presenta perché nuove e ampie convergenze sociali si realizzino su una chiara linea di risanamento e di giustizia, che non solo faccia dire, ma soprattutto faccia vivere nei fatti una relazione positiva tra i diritti del malato e le legittime aspettative dei operatori sanitari, quindi, i comuni e i sindacati, e i medici e i loro rappresentanti politici. Ma proprio l'occasione di questi giorni con l'assessore all'indirizzo regionale riformatore e alla scadenza del prossimo 1. ottobre.

Nelle fabbriche è già autunno: alle manovre padronali si risponde con una forte mobilitazione



Non c'erano dubbi su chi dovesse portare lo striscione « di testa », come lo chiamano, quello cioè che apre il corteo. I giornali parlano quasi solo di loro, sono l'argomento del giorno, e gli operai della Fiat si sono presi questo privilegio. Dietro i loro cartelli, quelli delle fabbriche in crisi della provincia. Nomi che si conoscono da anni, da quando durano le vertenze: c'erano i lavoratori della « Gimec », della « Lilton », della « Rca », della « Romanazzi », della « Metalad ». In tanti, chi urlando slogan, chi battendo rimbacchettando i bastoni su improvvisati tamburi di latta, gli operai sono arrivati al Ministero dell'Industria.

Tanti soldi per il cottimo, pochi per gli investimenti

La « Vianini » vuole aumentare la produzione solo con gli incentivi individuali — « Puniti » i delegati sindacali

« Pubblico è più facile. La « Vianini », una grande società nei cui pacchetti azionari c'è anche il Vaticano, ha tirato su, tanti anni fa, lo stabilimento di Aprilia con i soldi dello Stato. Poi ha continuato a campare sempre con i soldi dello Stato; le sue uniche commesse (per buoni, traversione, tubi per conduttore) sono quelle della FS e della Cassa del Mezzogiorno. Un'imprenditoria protetta, insomma. Protetta e arrogante.

« Ci riscalda. Anche perché di mezzo non ci sono dieci o quindicimila lire in più sulla busta paga, ma lo scontro è sul ruolo del sindacato in fabbrica sul tipo e sul modo di produzione. Per essere più chiari: « L'azienda, mentre ci prospetta una crisi — dice un operaio — continua a proporre dei premi di produzione, degli incentivi per aumentare la produzione ». Più soldi per far lavorare di più gli operai, più soldi per dividere il sindacato, più soldi nella busta-paga per risparmiare sugli investimenti. E' chiaro che la posizione del consiglio di fabbrica è esattamente opposta: il sindacato vuole un aumento medio mensile, uguale per tutti, non legato al cottimo (perché di questo poi si tratta) di una percentuale che si differenzia per professionalità.

« A tutto questo la società ha risposto di no. Lo ha detto con le parole, ma soprattutto con i fatti. Prima dell'estate, senza aver avvertito nessuno la società fa trovare chiusi i cancelli per nove giorni di seguito. Una vera e propria serrata. Poi decurta il salario agli operai, sottraendogli i nove giorni di chiusura, continua prendendo provvedimenti disciplinari contro i delegati e i lavoratori più impegnati sindacalmente. Non sapendo più cosa inventarsi decide di stravolgere l'organizzazione del lavoro interno creando un « quarto turno » formato da lavoratori addetti addirittura alla mensa e ai servizi (« mobilità selvaggia »). Infine l'ultima provocazione della serie: in una recente lettera al sindaco di Aprilia la società minaccia di dover ricorrere a 150 licenziamenti.

« Mentre una delegazione chiedeva di essere ricevuta dal sottosegretario all'Industria, Raffaele Minelli, con un breve discorso concludeva la giornata di lotta. Il segretario della Camera del Lavoro ha ricordato l'elenco enorme di problemi ancora insoluti nella provincia romana, ha ricordato gli effetti della crisi nelle industrie della capitale. Un panorama negativo sul quale però è possibile incidere, una situazione che è possibile invertire. Tutto sta nella capacità di iniziativa e di lotta dei lavoratori.

« Non è insomma con i fuori busta che si può aumentare la produzione. I lavoratori, però, non intendono evitare la questione. Che la fabbrica debba produrre e debba produrre per tutti, non legato al cottimo (perché di questo poi si tratta) di una percentuale che si differenzia per professionalità. Non è insomma con i fuori busta che si può aumentare la produzione. I lavoratori, però, non intendono evitare la questione. Che la fabbrica debba produrre e debba produrre per tutti, non legato al cottimo (perché di questo poi si tratta) di una percentuale che si differenzia per professionalità.

« Il tutto è condotto con una serie di « fatti minori », che vanno dal rifiuto a far entrare il sindacato e le forze politiche in fabbrica, fino all'aumento della « vigilanza » sulle linee di montaggio. Questo è il suo modo di trattare le vertenze. In fondo la società si è fatta i calcoli: gli incentivi, distribuiti in maniera selettiva nei punti chiave della fabbrica, le costano meno. Degli investimenti che sarebbero necessari. Un calcolo economico che non fa i conti però con le condizioni di lavoro degli operai: i ritmi sono aumentati tanto da diventare insopportabili e soprattutto alla « Vianini » si è costretti a lavorare in un ambiente pericoloso. C'è un reparto, quello che produce tubi e ferre metri di profondità che l'ispettore del lavoro ha definito « nocivo per il rumore, per l'umidità ».

Dipendente di una ditta che ha in appalto i lavori di manutenzione del palazzo

Cade e muore nel cantiere al Quirinale

E' l'ottavo « omicidio bianco » dall'inizio dell'anno - Duro comunicato del sindacato - Nessuno controlla il rispetto delle misure di sicurezza - Gli imprenditori ricorrono sempre più spesso al cottimo

« Non è stata una disgrazia. Ieri un operaio edile è caduto da un'impalcatura ed è morto mentre stava lavorando alla facciata interna del palazzo del Quirinale. Inutili sono stati i tentativi di soccorso dei suoi compagni di lavoro, Giuseppe Maurizio — questo è il nome della nuova vittima — è arrivato già cadavere al pronto soccorso del San Giacomo.

« L'operaio è morto precipitando da un'altezza di sette metri. La società per cui lavora, una piccola ditta, la « Sagu », per guadagnare di più, ha risparmiato sui parapetti (anche se occorre aspettare i risultati delle indagini è apparso evidente a tutti che nel cantiere mancavano le norme primarie di sicurezza.

« E' tutto ciò che hanno fatto dentro il Quirinale quando si decideranno a intervenire? D'altra parte non è la prima volta che i sindacati e i lavoratori denunciano una situazione divenuta ormai intollerabile.

« E' difficile parlare in queste condizioni — come spesso fanno i titolari dell'impresa — di incidenti sul lavoro. Leggi che non vengono rispettate, una « logica » del mercato aberrante, pura e semplice speculazione fanno il resto.

« Sarà ora l'ispettore generale di pubblica sicurezza del Quirinale, assieme al magistrato, a dover accertare se la ditta appaltatrice dove lavorava Giuseppe Maurizio, rispettava le norme di sicurezza. Ci vorrà del tempo per saperlo. Ma sull'episodio, sull'ennesimo « omicidio bianco » (l'ottavo dall'inizio dell'anno) il sindacato di categoria ha già detto la sua. L'ha fatto con un comunicato durissimo nei confronti degli imprenditori.

« L'operaio è morto precipitando da un'altezza di sette metri. La società per cui lavora, una piccola ditta, la « Sagu », per guadagnare di più, ha risparmiato sui parapetti (anche se occorre aspettare i risultati delle indagini è apparso evidente a tutti che nel cantiere mancavano le norme primarie di sicurezza.

« E' tutto ciò che hanno fatto dentro il Quirinale quando si decideranno a intervenire? D'altra parte non è la prima volta che i sindacati e i lavoratori denunciano una situazione divenuta ormai intollerabile.

« E' difficile parlare in queste condizioni — come spesso fanno i titolari dell'impresa — di incidenti sul lavoro. Leggi che non vengono rispettate, una « logica » del mercato aberrante, pura e semplice speculazione fanno il resto.

Fatti e misfatti della DC, nello storico centro dei Cimini

Corchiano: quando un sindaco fa di un paese un feudo

Assunzioni illegali, appalti allegri e le solite clientele — Spiantata la Rocca del '600 per far posto ad un inutile parcheggio

Se i comunisti a Corchiano non fossero esistiti bisognerebbe inventarli. Ma ci sono ed operano concretamente; il 24 luglio scorso hanno inaugurato la loro prima sede: la sezione dedicata a Giorgio Amendola.

Nel piccolo centro agricolo dei Cimini la loro presenza è necessaria per l'interesse della popolazione. C'è infatti una DC ultra prebendolare che amministra (si fa per dire) molto allegramente il Comune. Tutto passa a colpi di maggioranza nonostante l'opposizione del PRI e del PSI locali.

Ma dove davvero si tocca il fondo è a proposito della colonia marina. Questo servizio per i bambini dai 6 agli 11 anni è in balia del clientelismo peggiore. Si parla di interessi privati in atto pubblico, di assunzioni di minorenni e personale non specializzato. In consiglio il sindaco ha ammesso che questo servizio, anche se terminato, non ha avuto dall'inizio la responsabilità legale. Chiunque quindi, in questa logica, acquistare e spendere. Ora si prospetta la costruzione di un impianto sportivo finalizzato a sospettare manovre. Occorre altro?

A trattative ancora in corso firmato un accordo con la DC

Aprilia: «ripensamento» Pri-Psdi In forse la giunta di sinistra

Dura reazione di comunisti e socialisti — Un mutamento di rotta ingiustificato — No ad una gestione minoritaria

« Se le trattative tra i partiti per la formazione della nuova giunta comunale di Aprilia continueranno sul tono di queste ultime ore, ben presto ci sarà una rottura. Queste parole, dette in un postumo in un dei tanti « caparrelli » che sorgono spontaneamente la domenica mattina nella piazza del comune, si sono dimostrate vere. La gente aveva « annusato » che di lì a poco sarebbe scoppiato il temporale. E infatti i repubblicani ed i socialdemocratici hanno improvvisamente mutato rotta, firmando, lunedì scorso, un accordo con la Democrazia cristiana che mette seriamente in forse la riproposizione di una nuova giunta di sinistra al governo della città.

« La famiglia Trisino ringrazia la Federazione romana del PCI, le sezioni di Torrevicchia e Primavalle, i comunisti della 19.ma zona, il collettivo « Gioiolo di Cristallo », la redazione dell'Unità e tutti i compagni che hanno espresso il loro dolore per la scomparsa di ROMANO

« Grave è l'atteggiamento del PRI e del Psdi — è scritto in un comunicato firmato dal PCI e dal PSI di Aprilia — che, a trattative ancora in corso per la costituzione di una giunta democratica, e nel giro di poche ore, hanno modificato la loro posizione firmando l'accordo con la DC. « I motivi addotti dai due partiti — prosegue il documento — sono pretestuosi e falsi e mirano a creare una situazione di stallo amministrativo. I problemi della città di Aprilia, infatti, non possono essere risolti con maggioranza risicata, e tanto meno con gestioni minoritarie.



expobimbi '80

2^a mostra spettacolo per bambini e ragazzi

Tutti i prodotti per i bambini e i ragazzi...

Abbigliamento • Articoli sportivi • Arredamento • Giocattoli
Editoria • Alimentazione • Cancelleria • Hobbies • Tempo libero

...ma soprattutto spettacoli a non finire:

SILVAN	LUIGI LOPEZ (Pinocchio)
MEMO REMIGI	LA SCATOLA MAGICA con una commedia musicale per bambini "tutta nuova"
I SUPEROBOTS (Goldrabo)	LA NUOVA OPERA DEI BURATTINI
IL MAGO, LA FATA, LA ZUCCA BACATA (Fan Bernardo)	IL CHILDREN'S THEATRE di Umberto Pergola
I ROCKING HORSE (Candy, Candy)	MARIO ZANOTELLI

6-14 settembre - Fiera di Roma

ORARIO: feriali 10-22 - sabato e festivi 10-22

Proposta del Comitato italiano per la Banca Mondiale del Barbiere

Per Comune e Provincia evitare ambiguità

Rieti non ha bisogno di un governo qualunque

Dichiarazione del compagno Giraldi - Responsabilità per il PSI - Tra i problemi la SNIA

La recente presa di posizione della federazione socialista reatina se ha rappresentato un forte elemento di novità, non ha potuto eliminare i margini di ambiguità di una situazione che permane fluida e confusa. La proposta di giunta tripartita DC-PSI-PR per il Comune di Rieti e per l'amministrazione provinciale infatti oltre ad essere in evidente contraddizione con alcuni dati di fondo della realtà.

E' questo aspetto soprattutto che il compagno Giraldi, segretario provinciale del PCI, tiene ad evidenziare. «L'approdo della riflessione interna del PSI — sottolinea — non soltanto fa regredire il quadro politico nel suo complesso, ma contrasta anche in modo evidente con le indicazioni del voto dell'8 e del 9 di giugno. Il pesante ed uniforme arretramento della DC sul territorio provinciale, la conferma della forza della sinistra e, più in generale, i rapporti di forza definiti da quella consultazione, avrebbero consentito agevolmente, purché ne fosse esistita la volontà politica, la riconferma delle giunte democratiche e di sinistra.

«Così non è stato — prosegue Giraldi — per l'atteggiamento assunto dal PSI e per le incertezze del PCI. Oggi quest'ultimo pone al centro delle proprie preoccupazioni l'esigenza di assicurare comunque una direzione alla Provincia e al Comune capoluogo. Il nostro partito, come ogni forza politica responsabile, condivide questa preoccupazione ma non ritiene che in nome di un'astratta governabilità si possa percorrere una strada qualsiasi.

«Tanti e tanto gravi sono i problemi che incalzano — conclude Giraldi — a cominciare dalla questione SNIA Viscosa, che non si possono svenire con leggerezza le maggioranze di sinistra che in modo rappresentativo, c'è poi l'esigenza di assicurare la continuità di una politica risanatrice e rinnovatrice di sviluppo e potenziamento dei servizi sociali.

Cristiano Euforbio

Smistavano cocaina utilizzando uno studio di via Crescenzo, a Prati

Centrale per lo spaccio di droga nel laboratorio di un dentista

I 5 trafficanti, fra cui l'odontotecnico titolare della sede, sono stati arrestati. Due di essi, sudamericani, procuravano la droga - Preso un altro spacciatore

Avevano organizzato una centrale di smistamento della cocaina in uno studio dentistico del quartiere Prati. Cinque persone sono state arrestate ieri, bloccate dagli uomini della sezione narcotici della squadra mobile proprio all'uscita dello studio medico. Fra gli arrestati il titolare del laboratorio, il dentista Roberto Frisardi, di 36 anni, Salvatore Loche, di 35 anni e Pietro Francoro di 42 anni. Soci di questo affare e spacciatori di cocaina erano anche due cittadini sudamericani, Manuel Eduardo Cauco Fuentebue, di 31 anni e Juan Carlos Hernandez Sajurilla, di 25 anni.

Gli agenti della mobile sono arrivati alla scoperta della centrale per lo spaccio di cocaina controllando i movimenti e gli spostamenti di Salvatore Loche. Questi era conosciuto come uno dei più attivi spacciatori di cocaina a

Ostia e anche in alcuni quartieri del centro della città. Così è stato scoperto che l'uomo andava continuamente allo studio dell'odontotecnico Frisardi, a Prati, in via Crescenzo 43.

Era qui infatti che lo spacciatore si riforniva di droga. Anche un altro degli arrestati, Pietro Francoro, era noto alla polizia per la sua attività di spacciatore di droga. E Francoro, in una settimana, si era recato con una frequenza troppo sospetta dal dentista.

L'altra sera i cinque sono stati bloccati e arrestati uno dopo l'altro appena uscivano dallo studio. Apparentemente avevano l'aria di clienti che erano andati a curarsi i denti. In effetti nascondevano un traffico di cocaina che durava ormai da parecchio tempo. Per primi sono stati arrestati, in via Crescenzo, i due sudamericani. In tasca

non avevano nemmeno un grammo di droga. Il loro compito infatti, come è stato accertato in seguito, era diverso. A loro toccava procurare la droga attraverso contatti e giri internazionali. Sia Manuel Eduardo Cauco Fuentebue, originario del Cile, che Carlos Juan Fernandez Sajurilla, proveniente dall'Argentina, erano ben conosciuti dalla Interpol come trafficanti.

E' toccato poi a Salvatore Loche. Questi aveva in tasca cento grammi di cocaina, divisi in più confezioni. All'interno dello studio medico sono stati poi trovati tre milioni di lire.

E' stato lo stesso titolare dello studio medico, Roberto Frisardi a dare delucidazioni su come si svolgeva il traffico di droga. L'uomo ha ammesso che riceveva la droga dai due

stranieri. La rivendeva poi sia a Loche che a Francoro, che la immettevano sul mercato cittadino. Tutte le operazioni avevano come punto di appoggio e di riferimento lo studio, un luogo frequentato da parecchi clienti. Dove quindi l'andirivieni periodico di fornitori e acquirenti all'ingrosso di coca non avrebbe dovuto destare nessun sospetto. Tutti e cinque gli arrestati sono accusati di spaccio e detenzione di stupefacenti.

Una grossa quantità di cocaina è stata trovata ieri anche in casa di Maurizio Palazzoli di 46 anni. Secondo la squadra narcotici l'uomo, che è stato arrestato ieri, sarebbe il fornitore di droga del litorale romano e di Trastevere. Maurizio Palazzoli a suo tempo fu accusato, ma non condannato, per aver avuto una parte marginale nel sequestro di Giovanna Amati.

Le strane idee della preside di una media

«Miei cari studenti, da noi è tutto esaurito, cercatevi un'altra scuola»

Il Provveditorato dopo lunghe insistenze ha invece trovato tre aule in un istituto confinante - Tutti i «discriminati» finiranno lì

Il braccio di ferro tra la preside e i genitori della «Cesare Piva», via Val Maira (Montesacro) si è concluso con la vittoria di questi ultimi, ma è una ben magra vittoria se si pensa ai disagi che le famiglie hanno dovuto affrontare per ben tre mesi e alle ripercussioni che essi avranno sui ragazzi.

Tutto è cominciato a maggio, tempo di prescrizioni. Nella segreteria della Cesare Piva, scuola media dell'obbligo, affluiscono 80 domande non previste: si capisce subito che le aule dell'edificio non potranno contenere tutti gli alunni del territorio. La professoressa Maria Grazia Sanglimbene, preside dell'istituto, convoca allora una riunione con la circoscrizione e coi rappresentanti dei genitori e lancia una proposta: distribuire i ragazzi «eccedenti» in altre scuole della zona, sulla base di una discriminazione territoriale in-

ventata per i genitori si oppongono tutti fermamente. I loro figli a dieci anni d'età dovrebbero percorrere chilometri per raggiungere la sede, mentre i compagni che abitano dietro l'angolo hanno la scuola sotto casa.

La proposta appare tanto più assurda in quanto nell'istituto per l'edilizia Sisto V, confinante con la Cesare Piva, esistono spazi in soprannumero e disponibili.

Il Provveditorato, interpellato dai genitori appoggia le loro richieste e assicura che tre aule della Sisto V saranno messe a disposizione della media. Ma la preside va per la sua strada. Incantevole di qualsiasi altra soluzione, ha già deciso che lei quegli ottanta ragazzi non li vuole e invia alle famiglie una lettera in cui invita tutti a cercarsi un'altra sede.

Molti, timorosi del futuro scolastico dei figli e abboc-

ca vano nel quartiere ma una quarantina decidono per la «resistenza» e interocchiano con il Provveditorato. Siamo ormai ai primi di settembre e la riapertura delle scuole è alle porte. Dal Provveditorato parte un fonogramma con il quale si conferma che la professoressa Sanglimbene è obbligata ad accettare tutte le domande pervenute alla Cesare Piva.

Tutto bene dunque? Niente affatto. La formazione delle classi è già avvenuta e sulla base di quella personalissima discriminazione territoriale. Conclusione. I ragazzi finalmente «accettati» nella scuola ma sottratti di fatto a qualsiasi criterio «distributivo» dovranno in blocco occupare quelle tre aule reperite alla Sisto V e sopportare probabilmente il carosello degli insegnanti che, non essendo stati «previsti» non sono stati ovviamente nominati.

All'asta edifici tra la Magliana e l'Eur

E uno, e due, e tre case Caltagirone a chi offre di più

Il prezzo-base fissato in 26 miliardi - Pesanti interrogativi sugli esiti della vendita

L'ultimo affare dei famigerati fratelli Caltagirone va all'asta. Dal 25 ottobre prossimo saranno infatti messi in vendita i quattro edifici del tre palazzinari tra la Magliana e l'Eur. Tutti costruiti, si suppone, nel tipico stile Caltagirone: cartone al posto del cemento e pareti delle case come ostia. I tre non hanno fatto in tempo a mandare in porto tutta la faccenda prima dell'inglorioso «crack» e così il complesso edilizio andrà a riciclare qualcun altro. Il prezzo-base per acquistare gli immobili è stato fissato in poco più di 26 miliardi: un terzo di questa cifra potrebbe essere versato al giudice prima di partecipare all'asta.

Sul futuro del grosso complesso edilizio gravano, come è ovvio, una serie di pesanti interrogativi che uno non farà e chi sarà il nuovo acquirente? Terrà anche lui, com'era già buon uso di tre fratelli, fare rimboccare per mesi e magari anni?

Nulla vieta infatti che

l'asta del 2 non possa essere altro che l'inizio di una nuova colossale speculazione.

Tra i beni in vendita c'è un blocco di sette palazzinari di notevolissime dimensioni: una grande autorimessa e un cinema con ottocento posti sono i «servizi» offerti dalla società costruttrice che faceva capo ai tre Caltagirone. Il blocco si trova nel quartiere Maccarese, una delle nuove zone residenziali della città.

Anche qui il prezzo-base è stato fissato in decine di miliardi.

Poche, evidentemente, le speranze che gli immobili siano immessi sul mercato a prezzi se non accessibili almeno ragionevoli.

Si tratta, insomma, di un nuovo grande episodio della «politica» immobiliare privata a Roma.

E' lo stile di sempre che affiora, con la copertura della DC in Campidoglio, ha guidato e ispirato i palazzinari nostrani.

Caltagirone di quella nobile che escludeva le DC, ma non certo gloriosi) epiglioni.

Un'altra ipotesi avanzata dagli inquirenti, l'Interpol in allarme

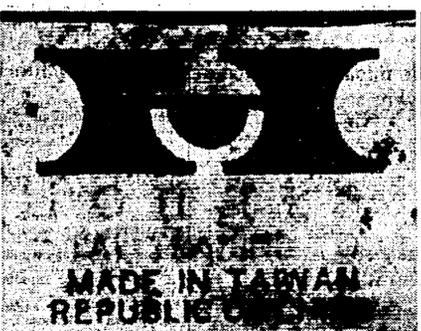
Sono straniere le due vittime del carnefice della cartiera?

La valigia che racchiudeva le loro ossa non è in vendita in Italia - L'assassino ha evidentemente puntato sulla irricognoscibilità dei corpi delle sue vittime

Un anellino da pochi soldi, smalto e metallo, qualche ornamentazione ai denti: sono ancora soltanto questi gli elementi certi che riguardano la donna uccisa e tagliata a pezzi, il cui corpo martoriato è stato trovato nella cartiera di Ponte Lucano. Ancora nessuno ha offerto alla polizia avanzando il sospetto che quel corpo potesse essere quello di una parente, o di una persona conosciuta misteriosamente sparita.

Nulla di nuovo neppure per ciò che riguarda il primo corpo trovato sempre in quella cartiera: a quasi un mese dal macabro ritrovamento non si è neppure in condizioni di indicare con certezza il sesso della vittima. Neppure per la età gli inquirenti sono in grado di fornire qualche dato, sia pure approssimativo.

All'istituto di medicina legale il prof. Merli e i dottori Ronchetti e Sacchetti stanno lavorando sodo per poter dare una serie di ricerche per individuare i punti vendita della valigia «Made in China» nella quale erano racchiuse le ossa. Ma anche qui



La targhetta e, accanto al titolo, le ricerche della PS

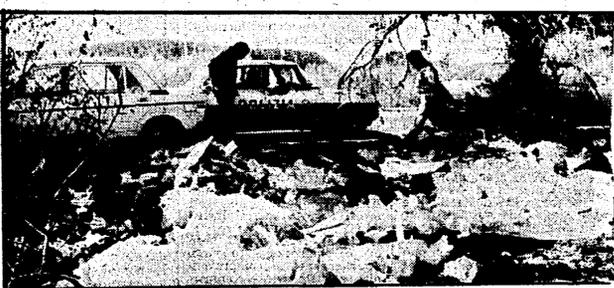
la irricognoscibilità delle sue vittime per poter sfuggire alla giustizia.

Intanto la polizia ha avviato una serie di ricerche per individuare i punti vendita della valigia «Made in China» nella quale erano racchiuse le ossa. Ma anche qui

la fortuna non è stata dalla parte degli inquirenti. Sembrava infatti che quella valigia non facesse parte della fornitura dei negozi romani e quasi sicuramente neppure di quelli di altre città italiane. Questo potrebbe far pensare che i due assassinati siano

cittadini stranieri e che il carnefice abbia usato la loro stessa valigia per racchiudere i loro corpi senza vita. Ma tra le tante ipotesi avanzate c'è anche quella che proprio l'assassino, perché no, possa essere di nazionalità straniera. Era lui, perciò, il possessore della valigia? Un'ipotesi, quest'ultima, che si incrina, se si pensa alla cartiera di via Maremmana Inferiore: un posto isolato, conosciuto in realtà solo dagli abitanti delle zone vicine. Nulla esclude però che l'assassino sia capitato lì per caso e proprio rendendosi conto dell'isolamento del luogo abbia deciso che quello era il posto adatto per disfarsi del suo macabro bagaglio.

Intanto si sta lavorando per verificare fino in fondo la prima possibilità, e cioè la nazionalità straniera delle vittime: è stata messa in allarme anche l'Interpol e decine di fotogrammi sono stati inviati alle polizie di mezzo mondo per sapere se qualcuno, magari partito per trascorrere le vacanze in Italia, non abbia più fatto ritorno.



Dal 1° ottobre check-up per 200 mila vecchie auto

No all'abusivismo: minacciano lo sciopero gli ambulanti Upvad

Domani a Nazzano prima maratona del Tevere aperta a tutti

Decine di migliaia di auto, a partire dal prossimo primo ottobre, dovranno sottoporsi a «check up». Si tratta della pratica attuazione a Roma, Viterbo e Rieti di quanto previsto dal decreto ministeriale con il quale il piano di revisione è stato esteso a numerose altre regioni.

Il provvedimento riguarda le vetture immatricolate per la prima volta tra il '64 e il '69. Un imponente esercito di macchine sul quale ancora non sono stati fatti calcoli precisi, ma che per la sola Roma e Provincia si ritiene non inferiore alle 200.000.

Entro la fine del mese gli ambulanti aderenti all'Upvad (Unione commercianti) daranno vita ad uno sciopero perché venga affrontato il problema dell'abusivismo.

In sostanza gli ambulanti e i detaglianti dell'Upvad chiedono alla giunta comunale che venga eliminato l'abusivismo anche rilasciando le licenze a coloro che ne sono sprovvisti.

La minaccia di sciopero arriva in un momento particolarmente delicato per il settore: come è noto proprio in questi giorni in Campidoglio si sta affrontando la questione dell'abusivismo a Termini.

Domani a Nazzano con partenza alle 9, si svolgerà la prima «Maratona del Tevere», una gara podistica a passo libero. Il raduno è previsto in piazza Regina Elena. Alle 10 il via sarà dato ai più giovani; alle 10.30 sarà la volta degli allievi e junior, alle 11 scatteranno gli amatori e i veterani.

Nel pomeriggio alle 17, le prenotazioni: coppe, targhe e medaglioni ricordo verranno dati ai primi cinque delle categorie ragazzi e allievi. Agli amatori e veterani sono riservati i premi in natura.

Il percorso della maratona si snoderà lungo la strada panoramica di Nazzano.

Lettere al cronista

Consulente dell'IRSPEL non della Regione Lazio

Caro Direttore, leggo sull'Unità del 3 u.s. una lettera a Lei indirizzata da un fantomatico ed anonimo «Gruppo di dipendenti del CED della Regione Lazio» in cui vengono fatte affermazioni che mi riguardano e che data la loro totale assurdità e mancanza di riferimenti reali, richiedono, quanto meno, una completa smentita.

Non sono oggi e non sono mai stato in passato consulente della Regione Lazio, che pertanto non sono tenuto a frequentare. Del fatto che mi faccio «vedere in Regione due volte l'anno» mi si può però fare rimboccare, con lo stesso non senso con cui mi si potrebbe anche dire che non vado mai, per esempio, alla STAR di Grate Brianza o presso il Comune di Montefiascone. Sono semmai consulente dell'IRSPEL, l'Istituto Regionale di Studi per la Programmazione Economica del Lazio, il cui Consiglio di Amministrazione può in qualsiasi momento riferire sulla attività dell'Istituto in generale, nonché mia personale.

Non sono nemmeno, guardo caso assistente di ruolo presso la Università di Roma, e non percepisco alcuna forma di retribuzione da lavoro dipendente né dallo Stato né da altre organizzazioni pubbliche o private. Ho semmai un incarico

di insegnamento all'Università di Roma, svolto in forma completamente gratuita, e senza avere nemmeno alcun rimborso, per le spese, per esempio di benzina, da me sostenute per frequentare l'Università.

Voglio ricordare poi ai disonesti autori della lettera, che il sottoscritto è entrato in rapporto con l'IRSPEL proprio dopo un regolare concorso pubblico, come loro auspicano, e non già per altro tipo di sollecitazioni. La data del concorso, giugno 1977, dovrebbe anche renderli più accorti nel parlare di «eredità» dalla amministrazione DC del rapporto di consulenza», dato che, come loro dovrebbe essere noto, da un anno e mezzo circa c'era semmai alla Regione e conseguentemente presso gli Organi collegati, un governo di sinistra che escludeva le DC dagli accordi di maggioranza.

Come noterò, caro Direttore, nemmeno una delle affermazioni fatte dalla lettera, che escludeva le DC, risponde a verità. La macroscopica grossolanità delle falsificazioni, inoltre, mi lascia supporre che essa non sia stata tanto voluta, quanto si sia trattato di un infortunio in cui è incorso un gruppo di bravi cittadini, che venuti a conoscenza per vie magari molto traverse di presunte sotterranee, le abbiano volute prontamente denunciare.

Spero che Lei vorrà ospitare questa mia replica, e Le invio i miei più cari saluti.

Paolo Cuttito

Per il sindaco dc, Michele Principe, chi non vuole lo scempio del parco è solo «un incompetente»

San Felice: mille firme per salvare villa Aguet

Un nuovo colpo di mano per una ennesima speculazione - Un misterioso errore di battitura che nessuno mai ha voluto correggere - Chi difende le società «straniere» e chi invece gli interessi di un patrimonio prezioso e unico - Ora la giunta DC-PSDI-Comitato civico, per coprire i propri imbroghi se la piglia con la Regione - Una manovra squalida, ma perfettamente in stile con i personaggi che da anni amministrano a modo loro la cittadina e il suo circondario

Michele Principe, fanfani no, sindaco di San Felice Circeo, ha risposto pubblicamente sulla questione di Villa Aguet. Lo ha fatto alla sua maniera accusando i comunisti e «l'Unità» di manipolare la realtà nella speranza che qualcuno gli creda. La «verità» di Principe è sconosciuta: è la giunta regionale «socialcomunista» a voler fare di Villa Aguet e del suo magnifico parco, zona residenziale. La sua giunta comunale non è che l'esecutore della volontà regionale.

A questo fantastico contraltare risponde Franco Donnichelli, capogruppo consigliere del PCI di San Felice Circeo: «Il sindaco del comune di San Felice Circeo, Michele Principe, non ha saputo nascondere l'irritazione sua e dei gruppi che intendono speculare ancora sul promontorio, di fronte alla precisa denuncia pubblicata su "l'Unità" del 10 settembre. In una scomposta replica, fatta pubblicare su "Il Tempo", il sindaco cerca di personalizzare la polemica sorta tra la DC e l'opposizione di sinistra, nascondendo la verità su Villa Aguet e sui gruppi che vogliono trasformarla in una ennesima lottizzazione».

Una replica si impone perché la popolazione, sapia di distinguere i fatti dalle polemiche.

«E' vero che il piano di fabbricazione è stato approvato dal commissario prefettizio, ma è altrettanto vero che Michele Principe e la DC si sono ben guardati (nel 1966 e negli anni a seguire) dal correggere quel misterioso errore di battitura che, elevando gli indici di edificabilità, ha consentito agli speculatori, più o meno legati alla DC, di massacrare l'intera zona di Quarto Caldo».

«Il «sacco» del Circeo si è compiuto proprio grazie a quell'«errore», e la volontà del sindaco e della sua scalinata amministrazione è ora quella di salvare i lottizzatori. E' stato proprio l'attuale sindaco a presentare, a nome dell'amministrazione, un documento nel quale si dice di «portare al recupero urbanistico dello stato di fatto venutosi a determinare in alcune zone in conseguenza di quanto autorizzato in base al piano di fabbricazione».

«Il sindaco definisce la mozione del PCI su Villa Aguet «incoerente, carente ed abborracciata». Dunque, chiede che un parco diventi pubblico è incoerente, specificare le leggi in base alle quali tale servizio può essere fornito alla collettività è sintonico di carogna, presentare una mo-

zione giudicata valida, pur se migliorabile, anche dai rappresentanti della maggioranza, significa fornire documenti abborracciati».

«Il sindaco poi esprime giudizi pesanti e ingiustificati sul comportamento della Regione Lazio a proposito del Piano regolatore generale, ma è vero che l'amministrazione dc del comune di San Felice riuscì a farsi commissariare l'adozione del piano regolatore per non averlo fatto nei tempi previsti dalla legge».

La realtà delle cose dimostra invece un solo fatto: che l'amministrazione DC-PSDI-Comitato civico, non vuole tenere presente una richiesta legittimamente presentata dal PCI e che rappresenta una aspirazione di tutta la popolazione del paese, dimostrata dalla opposizione di oltre mille firme di cittadini in calce alla richiesta di esproprio. Il sindaco, ergendosi a difensore delle false società straniere che hanno acquistato la villa, si è schierato con tutta la giunta a fianco delle peggiori forze della speculazione, qualificandosi loro amico e sostenitore nel momento in cui si sarebbe potuto dare un colpo definitivo a coloro che hanno fatto del parco del Circeo terra di conquista».

Gabriele Pericoli



Il promontorio di San Felice Circeo. Da anni è la «preda» preferita delle speculazioni più selvaggio. Ora con l'assalto a Villa Aguet si vorrebbe completare l'opera

Nelle cantine sociali del Lazio ci sono ancora un milione di ettolitri invenduti

Se la botte è ancora piena ci guadagna solo il parassita

Gli speculatori si offrono di acquistare le giacenze a poco prezzo - Il problema più urgente è dove sistemare il nuovo raccolto - Entro il mese un incontro promosso dalla Regione per affrontare il problema - Ritardi del governo

Metà delle botti sono ancora piene. Nelle cantine sociali sparse in tutto il Lazio, ha calcolato la Regione — ci sono qualcosa come un milione di ettolitri di vino invenduti. E in tutto la produzione per l'annata '79 è stata di 2 milioni e 100 mila ettolitri. Insomma, è un guaio serio.

Per tanti motivi, innanzitutto perché le cantine sociali (nel Viterbese ce ne sono sei, in Ciociaria una, in provincia di Latina quindici, in quella di Rieti due, e nella provincia romana ben ventuno) non vendendo non hanno guadagnato, per cui non hanno potuto restituire i soldi alla Regione, né tantomeno pagare subito una parte dei soldi che spettano ai produttori. In genere le cantine danno ai contadini appena questi per cento l'80 per cento di quanto hanno diritto. Il resto viene liquidato quando il vino è stato venduto. Quest'anno, invece, quel venti per cento i viticoltori ancora non l'hanno ricevuto e per ora non se ne parla nemmeno.

Ma questo è solo uno dei problemi. Il più urgente è un altro: a giorni inizia la nuova raccolta (e quest'anno, assicurano i tecnici l'annata è stata buona, mentre quest'anno quella dello scorso anno è quindi non si sa dove « sistemare » altri due milioni e settecentomila quintali di uva. Mettere in tutto questo tempo c'è già il vino dello scorso anno è impossibile, né si può pensare a reperire, in così poco tempo, altre, migliori, e magari private, del rischio dunque — e non è neanche tanto lontano — che quest'anno « sia quasi impossibile la lavorazione di tutto il raccolto ».

Senza contare che sono già molti quelli che si danno da fare per speculare su questa situazione. Sono i cosiddetti « intermediari » delle botti di giacenze hanno tutto da guadagnare. I loro « clienti » sono soprattutto i piccoli contadini, piccole aziende a gestione familiare. Qualcuno

di questi « pescatori » già si è fatto avanti, ma l'offensiva la lanceranno quando inizierà la nuova raccolta. Visto che i contadini non hanno venduto il vino del '79 e non hanno spazio per sistemare il nuovo prodotto, gli « intermediari » si offrono di acquistare tutte le giacenze per poche lire. E i produttori, presi per la gola, cedono al ricatto.

Qual seri dunque. Ma come è potuto accadere? Le ragioni sono tante e per le campagne laziali valgono le stesse che hanno messo crisi il settore anche altrove. C'è il ministro Marcora che ha firmato un accordo che fissa il prezzo minimo del vino, sotto il quale il prodotto viene distillato per diventare alcool. Un prezzo che non consente al prodotto italiano di essere più competitivo sul mercato francese. E il « colpo » dell'esportazione si è fatto sentire particolarmente per il vino dei Castelli. Qui, in queste zone, Lanuvio, Marino, Frascati, si lavora in gran parte per i mercati esteri. Senza considerare che in certi paesi come l'Inghilterra, la Germania, si è abbassato considerevolmente il « consumo pro capite ». Infine, un'ultima ragione: la concorrenza dei prodotti sofisticati. Nel Lazio in realtà il fenomeno è abbastanza circoscritto, anche per i contadini che la Regione esorta a vendere il vino che viene importato. Con la collaborazione delle capitanerie di Porto si è saputo che lo scorso anno sono sbarcati in Civitavecchia, Anzio, quattrecentomila ettolitri. Su questi sono stati svolti i dovuti accertamenti ed è risultato che, in realtà, il danno all'economia però c'è lo stesso: questo vino, attraverso varie compravendite, alla fine viene commercializzato come prodotto laziale, mentre invece viene dalle cantine della Sicilia, della Sardegna, della Calabria.

Tanti problemi che però non sono venuti in caso. « E' vero, alcuni mercati si sono esauriti, in altri è diventato difficile inserirsi — dice Estero Molino, consigliere regionale del Pci — ma quante altre possibilità sono state sprecate? Per esempio l'America: con una campagna di promozione e finanziaria della giunta in poco tempo sono stati venduti negli Usa migliaia di ettolitri. Senza contare che potrebbe vendere se dietro i contadini non ci fosse stato solo l'ente locale, ma lo Stato, i ministeri dell'agricoltura, e del commercio ».

Insomma, anche stavolta il governo ha lasciato sole le Regioni ad affrontare il problema, senza neanche dotarle di mezzi. Ma le amministrazioni, almeno quella del Lazio, non vogliono restare con le mani in mano. Entro il mese inizierà una conferenza indetta dall'Enars, che discuterà le questioni più urgenti e già nella prossima riunione l'assessore Baginato indicherà su quale strada si muoverà verso la giunta. Insomma, anche se tutto è contro di loro, non è detto che per i contadini questa sarà una vendemmia amara.



Ritorna oggi a Velletri l'antica festa dell'uva

Carri allegorici, specialità gastronomiche, canti, danze e naturalmente tanto vino — Domenica cinque ottobre sagra a Marino

C'è la crisi, è vero, ma intanto a Velletri si torna a celebrare la famosa festa dell'uva. Da oggi pomeriggio fino a tutto domani nella cittadina si svolgerà il concorso dei vini dei « vignaioli » della zona, affiancato da una « festa di tutta la popolazione » che direttamente o indirettamente è interessata al buon raccolto dell'uva e a un richiamo per le popolazioni vicine e gli abitanti di Roma che hanno sempre tratto dal clima di gioia che investe la città uno spunto e un motivo per una gita, una giornata di piacevoli e sano svago ».

Molto popolari una volta in tutto il Lazio, le feste dell'uva sono via via scomparse. Insieme a quella di Velletri resta oggi quella, celeberrima, di Marino. Ogni anno, alla prima domenica di ottobre, la cittadina si trasforma in una gigantesca vigna: centinaia di tralci d'uva ornano le vie e il corso principale. Nella piazza, poi, nella fontana del Nettuno sgorrovano centinaia e centinaia di litri di vino. Nulla, o quasi, è sopravvissuto di questa lussureggiante scenografia, anche se la festa è rimasta. I visitatori di oggi devono accontentarsi di una mescolta di prodotti: qualche bicchiere di vino da un paio di botti.

Mostra e concerti per i cistercensi

« I cistercensi: architettura e spiritualità ». E' questo il titolo di una mostra allestita dall'ENARS-ACLI e che si aprirà domani alle 11 nell'abbazia di S. Croce in Gerusalemme. L'iniziativa rientra nelle celebrazioni per il XV centenario benedettino, è stata organizzata con la collaborazione del ministero per i Beni culturali, della Regione Lazio e del Comune di Roma.

Alla mostra è collegata una rassegna di concerti di musica sacra e classica, con i quali si intende recuperare la tradizione culturale che caratterizza i luoghi e l'esperienza storica dell'ordine.

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11 di ieri: Roma Nord 22, Flaminio 25, Faticosa di Marino 24; Viterbo 20; Latina 23; Frosinone 21. Tempo previsto: cielo da poco nuvoloso a progressivamente nuvoloso.

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 112; Polizia: 112; Guardia medica: 4756741-2-3-4; Guardia medica ostetrica: 4750010/480158; Centro antidroga: 730708; Pronto Soccorso stradale ACI: 118; Tempo e visibilità ACI: 4212.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca: via E. Bonifazi 12; Esquilino: stazione Termini, via Cavour; EUR: viale Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carli 44; Monti: via Nazionale 225; Momentano: piazza S. Maria Carrara, viale delle Province 65; Citta Lido: via Pietro Rosa 2; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza P. Milvio 18; Prati, Trionfale, P.le Marconi: piazza Capocotta 7; Quadraro: via Teodosiana 200; Castro Pretorio: via E. Orlandi 32; piazza Barberini 49; Trastevere: piazza Sostanza

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 493221/493231; interurbani: Galleria Colonna, via della Pace 321, 322, 323.

ORARIO DEI MUSEI - Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doria Pamphili - Collegio Romano: martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani, viale del Vaticano: 9-17 (luglio, agosto, settembre); 9-13 (tutti gli altri mesi). Galleria Nazionale d'Arte Moderna: via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato domenica e festivi 9-13.30. Museo chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole; la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pinaciana; feriali 9-14 domenica (albergo) 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Orientale, via Merulana 160 (Palazzo Brancaccio); feriali 9-14; festivi 9-13, chiuso il lunedì.

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11 di ieri: Roma Nord 22, Flaminio 25, Faticosa di Marino 24; Viterbo 20; Latina 23; Frosinone 21. Tempo previsto: cielo da poco nuvoloso a progressivamente nuvoloso.

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 112; Polizia: 112; Guardia medica: 4756741-2-3-4; Guardia medica ostetrica: 4750010/480158; Centro antidroga: 730708; Pronto Soccorso stradale ACI: 118; Tempo e visibilità ACI: 4212.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca: via E. Bonifazi 12; Esquilino: stazione Termini, via Cavour; EUR: viale Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carli 44; Monti: via Nazionale 225; Momentano: piazza S. Maria Carrara, viale delle Province 65; Citta Lido: via Pietro Rosa 2; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza P. Milvio 18; Prati, Trionfale, P.le Marconi: piazza Capocotta 7; Quadraro: via Teodosiana 200; Castro Pretorio: via E. Orlandi 32; piazza Barberini 49; Trastevere: piazza Sostanza

Gino Paoli domani a Villa Gordiani

Domani sera al festival dell'Unità di Villa Gordiani concerto del cantautore Gino Paoli. L'ingresso allo spettacolo, che inizia alle 20.30, è completamente gratuito. Lo spettacolo è organizzato dalla giunta di Villa Gordiani e dai tanti festival che i compagni hanno organizzato per questi giorni in tutta la città stanno avendo grande successo.

Ieri sera si è svolta a Montecitorio il concerto di Ivan Della Mea, D'Alberti, Invernizzi, spettacolo con il programma oggi e domani in numerosi quartieri.

Di dove in quando



Più di duemila persone per Roberto Benigni

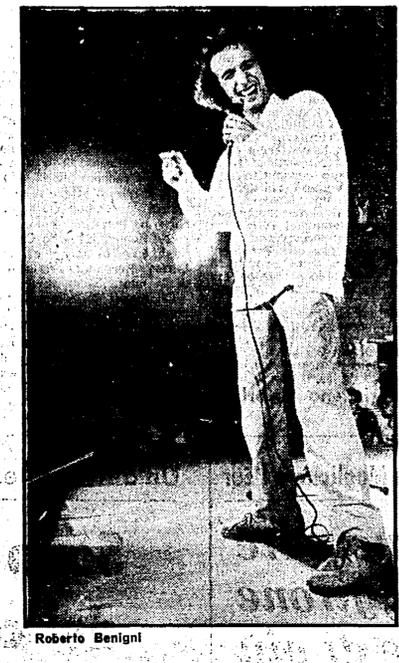
Via Sabotino: alla fine arrivò quel piccolo grande genio....

Gran finale a Via Sabotino: mancava solo il genio di Roberto Benigni per fare del Teatro la piazza e l'Albero il più interessante appuntamento teatrale dell'estate.

Benigni è arrivato quasi puntualmente subito dopo la fine dello spettacolo del Benandanti, un gruppo che durante l'inverno aveva mantenuto vivo, con notevoli sforzi, questo stesso spazio di Via Sabotino. Quando è salito sul Palcoscenico, Roberto Benigni aveva di fronte una incredibile folla di persone, alcuni hanno parlato di duemila presenze, altri di tremila, fatto sta che l'intera area spettacolare tra Via Sabotino, Via Plava e Via Montesanto era stracolma di gente proveniente da tutta Roma. Un pubblico giovane, per la maggior parte, ma anche più « maturo »: Benigni è ormai quasi un divo — nel senso migliore del termine — di più capace e intelligente come pochi — e questo basta per richiamare spettatori di ogni età e ceto sociale.

Benigni, alla ribalta, non ha problemi, sono passati ormai diversi anni da quando presentava i suoi monologhi sul famoso Cioni Mario all'Alberichino, ora è diventato un leone difficile da intimidire. Così a Via Sabotino è accaduto che dopo un caloroso inizio di storielle, canzonette e battute di carattere generale, « il » Benigni ha iniziato a satirizzare il nostro mondo politico. Fare satira politica, strano a dirsi, non è impresa facile: c'è il rischio di essere parati da quello di andare per luoghi comuni, si possono usare temi triti e ritriti e si può non far ridere per niente; è difficile tutto ciò che bisogna essere particolarmente intelligenti.

Misurandosi con l'ironia sul politico Benigni ha dato la prima volta il meglio della sua bravura, ha saputo divertire tutti, con garbo, con estro e soprattutto con occhio popolare, nel senso che il suo punto di vista e la trama su cui erano costruite le sue battute apparivano semplici, quotidiani, senza un amico simpatico che parla sul palcoscenico così come parlerebbe al bar, o in ufficio o in fabbrica. Niente di più difficile: essere se stessi anche sul palcoscenico di fronte a migliaia



Roberto Benigni

protagonisti il ciclista Saronni, il calciatore Falcao e il papa. Una cosa da non crederci. Benigni poi ha chiamato dalla platea tre persone insieme a lui sul palco e ha iniziato la sua corsa trionfante sulle capacità di improvvisatore e di comico puro.

La storia che ne è scaturita è complicatissima: Ercole è un giovanotto romano che veste indumenti sempre logori, degli stracci, il suo amico Vladimir, per questo motivo, lo mette sempre in coda. Dall'altra parte il papa — che beve caffè corretto da quando disse la storica frase: « Se berro il caffè me lo corriegerete » — decide di pubblicizzare il suo stato servendosi di un ciclista e di un calciatore. Per caso in Piazza San Pietro passano, proprio in quel momento, i due amici Ercole e Vladimir; il papa li vede e senza la minima indecisione li scrive sulla sua pubblicità: uno sarà Falcao, l'altro Saronni. Così si va avanti per un'ora, alla ricerca del campo di allenamento del Vaticano, incontrando i tipi più strani. La fantasia di Benigni sembra non aver limiti, battute e situazioni un po' assurde e divertenti nascono apparentemente stupide e si divertono da matti. Una dote che farebbe gola a tutti; ognuno dei tanti che stanno seduti a Via Sabotino avrebbero voluto essere così arguti e sicuri come Benigni, ma si sono accontentati di vederlo da lontano, quel « fenomeno » sentendosi come tra amici, quando si ride, si scherza, si fa politica e, in fondo in fondo, si dicono anche cose molto serie.

Nicola Fano

tutto con occhio popolare, nel senso che il suo punto di vista e la trama su cui erano costruite le sue battute apparivano semplici, quotidiani, senza un amico simpatico che parla sul palcoscenico così come parlerebbe al bar, o in ufficio o in fabbrica. Niente di più difficile: essere se stessi anche sul palcoscenico di fronte a migliaia

di persone, divertendo da matti gli altri e anche se stessi.

Riscaldato completamente l'ambiente sono scoppiate nella loro completezza tutte le capacità del nostro uomo spettacolo toscano: ha chiesto un tema qualunque al pubblico, ha chiesto di improvvisare. Sono venuti fuori « Gli stracci di Ercole » e « La coda di Vladimir ».

Sedecimila spettatori fra quattro palchi

Ora, dopo il successo...

Renato Nicolini. Bilanci: Renato Sirabella, dell'Arci, azzarda che questi 40 spettacoli in otto giorni, sono stati « la perla dell'estate romana, uno sforzo per uscire dal pur necessario effimero ». Antonio Di- dell'Alberico (che pur troppo è costretto a chiudere « grazie » al governo che non gli dà quasi una lira) è contento anche lui, e dice anzi che ci sono state « potenzialità inespresse, il mercato non è stato realizzato, e gli artisti del circo, che dovevano coinvolgere più pubblico e gente, sono stati pochi ». Giuseppe Bar- franco Pini che ha curato la sezione delle Ombre metropolitane, non vuole invece m- tizzare: « E' un'esperienza che rientra tranquillamente nel discorso e nel lavoro dell'Estate romana. L'idea bella, è vera, naturalmente.

Una rassegna dell'orrore racconta la paura di mezzo mondo

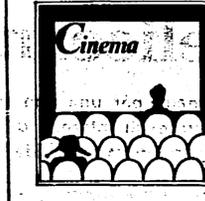
Tempi d'oro per gli amanti del cinema dell'orrore. Un po' in ogni parte, infatti, vengono proiettate pellicole di questo genere. Alcune più interessanti, altre decisamente meno, tutte comunque, impregnate, quel particolare rapporto tra film e spettatore. Il Centro Ricerche Spettacolo « Il Labirinto », in collaborazione con l'Enars-ACLI di Roma e con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma, organizza in questi giorni una rassegna dell'horror cinematografico presso la propria sede in via Pompeo Magno.

Non guardatevi allo specchio, questo il titolo della manifestazione, risonica film di varie scuole, cercando anche di andare alle origini di questo « genere » e comunque mantenendo costantemente l'attenzione su film di un certo livello. Fanno parte della rassegna, infatti, una personale di Roger Corman con nove film, dei quali sei tratti dalle opere di Edgar Allan Poe: I vivi e i morti del 1960, Il pazzo e il pendolo del 61, Spesso vive del 62 e La città dei morti del 63, inoltre i racconti del terrore del 62 e i migliori del terrore del 63.

Ci saranno poi quattro film interpretati da Boris Karloff, tra cui quel Figlio di Frankenstein del 1939, e due film italiani. La vergine di Norimberga del 1964 per la regia di Antonio Margherita e l'interpretazione di Christopher Lee e Rossana Podestà, quindi La maschera del demone di Mario Bava del 1960, che vede tra i protagonisti anche Barbara Steele, Andrea Checchi, John Richardson e Ivo Garrani.

Infine la rassegna, che si concluderà domenica 21 settembre, avrà modo di incontrare un personaggio che ha sempre avuto poca fortuna nell'ambito del film dell'orrore: l'uomo lupo. Sarà infatti proiettato Frankenstein contro l'uomo lupo del 1943 di Roy William Neill, protagonista una coppia famosa: Bela Lugosi e Lon Chaney.

ESTATE ROMANA 1980
NARS-ACLI DI ROMA E CENTRO RICERHE SPETTACOLO « IL LABIRINTO »
del 10 al 21 settembre 1980
NON GUARDATEVI ALLO SPECCHIO
Rassegna dell'horror cinematografico



Cinema

Una rassegna dell'orrore racconta la paura di mezzo mondo

Tempi d'oro per gli amanti del cinema dell'orrore. Un po' in ogni parte, infatti, vengono proiettate pellicole di questo genere. Alcune più interessanti, altre decisamente meno, tutte comunque, impregnate, quel particolare rapporto tra film e spettatore. Il Centro Ricerche Spettacolo « Il Labirinto », in collaborazione con l'Enars-ACLI di Roma e con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma, organizza in questi giorni una rassegna dell'horror cinematografico presso la propria sede in via Pompeo Magno.

Non guardatevi allo specchio, questo il titolo della manifestazione, risonica film di varie scuole, cercando anche di andare alle origini di questo « genere » e comunque mantenendo costantemente l'attenzione su film di un certo livello. Fanno parte della rassegna, infatti, una personale di Roger Corman con nove film, dei quali sei tratti dalle opere di Edgar Allan Poe: I vivi e i morti del 1960, Il pazzo e il pendolo del 61, Spesso vive del 62 e La città dei morti del 63, inoltre i racconti del terrore del 62 e i migliori del terrore del 63.

Ci saranno poi quattro film interpretati da Boris Karloff, tra cui quel Figlio di Frankenstein del 1939, e due film italiani. La vergine di Norimberga del 1964 per la regia di Antonio Margherita e l'interpretazione di Christopher Lee e Rossana Podestà, quindi La maschera del demone di Mario Bava del 1960, che vede tra i protagonisti anche Barbara Steele, Andrea Checchi, John Richardson e Ivo Garrani.

Infine la rassegna, che si concluderà domenica 21 settembre, avrà modo di incontrare un personaggio che ha sempre avuto poca fortuna nell'ambito del film dell'orrore: l'uomo lupo. Sarà infatti proiettato Frankenstein contro l'uomo lupo del 1943 di Roy William Neill, protagonista una coppia famosa: Bela Lugosi e Lon Chaney.

ESTATE ROMANA 1980
NARS-ACLI DI ROMA E CENTRO RICERHE SPETTACOLO « IL LABIRINTO »
del 10 al 21 settembre 1980
NON GUARDATEVI ALLO SPECCHIO
Rassegna dell'horror cinematografico

Cinema e teatri

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 tel. 3601752)
La Segreteria è aperta tutti i giorni, salvo il sabato pomeriggio, dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.
A.M.R. - ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Informazioni tel. 656.84.41)
XIII Festival Internazionale di organo. Dal 14 al 24 settembre alle ore 21.

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Aurelia n. 16 - Telefono 654.33.03)
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1980-81. Per informazioni segretarie tutti i giorni esclusi i festivi dalle 16 alle 20.

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - Tel. 390.713)
Orchestra sinfonica pubblica. Ingresso gratuito. Direttore: Massimo Pradella. Pianista: Sergio Calaro. Musiche di Stravinsky (Concerto in re per orchestra d'archi); Mozart (Concerto in la maggiore per piano e orchestra); Liszt (Concerto in sol minore). Sinfonia n. 4 in la maggiore op. 90, italiana).

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Frattocini n. 46 - Tel. 3610051)
Le ricorrenze per la stagione concertistica 1980-81 si ricevono a partire dal 15 settembre fino al 4 ottobre presso l'Auditorium o 5 Leone Magno, Via Balotano n. 38 tel. 853216, orario 10-13, 16-30 (escluso il sabato pomeriggio). Dopo tale data i posti non rimpiazzati saranno considerati liberi.

ITINERARI MUSICALI di Franco Paolo Candeliotto. Mercoledì e giovedì a Festival Internazionale della Pace. «Dance», Roma Dance Studio Ballet diretto da Claudia Ventidini, Cassino, Teatro Arcobaleno ore 21.

MONGIOVINO (Via G. Genocchi n. 15, angolo Via C. Colombo Tel. 5139405)
Alle ore 21. Teatro d'Arte di Roma presenta «Recital per Garcia Lorca a New York e lamento per Ignacio» (con studio sull'autore) con G. Mongiovino G. Mastro Nuccia con musiche di Lorca, Tarrega, Albeniz, Turruza eseguite alla chitarra da Riccardo Fiori. Prenotazioni ed informazioni dalle ore 17

Prosa e rivista

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Penitenti n. 11 - Tel. 845.744)
Domani alle 17.30. La Compagnia D'Orgia-Palmi rappresenta: «La vita che li diedi», commedia in tre atti di Luigi Pirandello. Regia di A. Palmi.

CHIOSTRO DI SANTA MARIA DELLA PACE (Arco della Pace n. 5)
Alle 18 e 21.15. Il Teatro di Roma presenta: «Mistero della nascita, passione e resurrezione di Nostro Signore». Testo di Silvio D'Amico. Regia di Paolo Giuranna.

COOPERATIVA CENTRALE (Isola Tiberina)
Alle 21: «La donna - la poesia», musicalipoetico su musica jazz: testi di Sello e Sylvia Plath. Regia di Pilar Castel. (L. 2.000)

ETI-WALLE (Via del Teatro Valle n. 23 a - Telefono 654.37.94)
E' iniziata la sottoscrizione degli abbonamenti alla stagione 80-81. Gli abbonamenti della scorsa stagione hanno diritto di riconferma dei posti fino a domenica 21 settembre. Orario botteghino 10-19.

NUOVO PARIGI (Via G. Borsi 20 Tel. 803.523)
Direzione e programmazione del Gruppo Teatro Libero RV diretto da Giorgio De Lullo. Campagne abbonamenti stagione teatrale 1980-81 da mercoledì 10 settembre alle 10-13/15-30 (escluso i festivi). Informazioni presso il botteghino.

SISTINA (Via Sistina n. 129 - Tel. 475.68.41)
Orchestra sinfonica di Roma. «Studio per una sinfonia» di Giorgio Prosperi con Caterina Boratto, Giancarlo Dettori, Paola Quattrini, Carlo Reali, Franco Scandurra, e Guerino S.p.A. di Luciano Rossetti con Gianfranco Bivattini, Mario Carotenuto, Aldo Ralli, Massimo Ranieri, Carmen Russo. Musiche di Romolo Grano. Scene e costumi di Giulio Coltellacci. Regia di Daniele D'Anza.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberini n. 21 - Tel. 6544601/2/3)
E' in corso la campagna abbonamenti per la stagione 1980-81. In programma 9 spettacoli: «Cesca Cuorinfante», «Gian Gabriella Borckman», «Romeo e Giulietta», «Basilio e l'Amico mio», «Il cerchio di sesso del Causaso», «Riccardo III», «Lupi e pecore», e «A ciascuno il suo», «Turandot».

Attività per ragazzi
GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera)
Attività di animazione presso il Soggiorno estivo Alberone in collaborazione con l'Assessorato alle Scuole di Roma.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia n. 34 - Piazzale Prenestino - Telefono 761.785 - 782.23.11)
Aperta l'iscrizione al seminario «Dinamica dei rapporti nell'animazione» che inizierà il 5 ottobre per 10 lunedì alle 18.30-20.30 solo 15 partecipanti. Aperto ad insegnanti e genitori.

ISOLA TIBERINA (Tel. 582.049)
Ora 17. La Compagnia Il Torchio presenta, «Castellano silenzioso stelle in aria» di Aldo Giovannelli con Giorgio Colangeli, Ettore Passarelli, Giovanna Longo, Claudio Saltamaglia e la partecipazione dei ragazzi.

Cabaret
PARADISE (Via Merio de' Fiori n. 97 - Tel. 678438)
Apertura ore 18.24. «Un saxo bello» con G. Verdona - Sefirico - color music e Moonlight Paradise di Peco Bora. Apertura ore 20.30.

Jazz e folk
SELARIUM (Via dei Fienaroli n. 12 - Trastevere)
Apertura ore 18.24. «Tutte le sere alle ore 21 musica latino-americana con gli Urubù»
MAGIA (Piazza Trilussa, 41 - Tel. 5810307)
Tutte le sere dalle 24 - «Musica rock».

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16)
I concerti riprenderanno il 18 settembre. Sono aperte le iscrizioni alla scuola di Musica per tutti gli strumenti (fotografia e inglese) Segreteria ore 16-20 Tel. 6545652-6540348

KING METAL K (Via Borgo Vittorio, 34 - S. Pietro) Alle 22 Discoteca Rock.

Cineclub
AUSONIA (Via Padova, 92 - Tel. 426.160)
«Jesus Christ Superstar» con T. Neesley - Musicale
MANIUA (Vicolo dei Cinque, 56 - Trastevere) - Tel. 4817016)
Dalle 23 al pianoforte «Cosmo e Gim Porto» con musiche brasiliane.

MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493)
«Un saxo bello» con G. Verdona - Sefirico
C.R.S. IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312.283)
Rassegna dedicata al cinema horror nell'ambito delle manifestazioni per l'«Estate Romana» Alle 17.30-22.30 «La città dei mostri» di R. Coriani; alle 19.15 «La vergine di cera» di B. Karloff; alle 21 «Spolite vici» di Coriani.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 589.57.82)
Sala A - Lunedì alle 21.30. Il Teatro di Margliano presenta «XXX Paradiso», spettacolo-concerto con musica di Leo De Berardinis e Perla Peragallo.

LUNEUR - Luna Park permanente (Via delle Tre Fontane - Tel. 5910608)
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

Prime visioni
ADRIANO (P.zza Cavour 22 tel. 332153) L. 3500
I signati del West di R. Lang - Avventuroso (16-22.30)
ALCYONE (Via Lago di Lesine 39 - Tel. 83.80.930)
Il caso Paradine con A. Valli - Drammatico (17-22.30)
ALFIERI (Via E. Repetti, 1 - Tel. 295.803)
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale (17-22.30)
AMBASCIATORI SEXYMOTIVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 481570)
L'ultimo cacciatore con D. Warbeck - Drammatico (16-22.30)
AMBAZZADE (Via Acc. degli Agliati, n. 57 - Telefono 540901)
I signati del West di R. Lang - Avventuroso (16-22.30)
AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Trastevere - Tel. 581.61.68)
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale (17-22.30)
ANIENE (P.zza Sempione 198 - Tel. 890.817)
L'ultimo cacciatore con D. Warbeck - Drammatico (16-22.30)
ANTARES (P.zza Adriano, 15 - Tel. 890.947)
La ripulente fa l'occhiello al presidente (16-22.30)
AQUILA (Via L. Aquila 7A tel. 7549451) L. 1200
Quella porno erotica di mia moglie (16-22.30)

ARCHIMEDE D'ESSAI
Il ricinto (16-45-22.30)

Capitol (Via G. Seconi, tel. 393.280)
La cicala con V. Lisi - Sentimentale - VM 18 (16-30-22.30)
CAI (Via C. C. 25 Loranconi, 101 Tel. 6794245)
Selvaggio di passo (17-22.30)
CAREVACCHERIA (Piazza Montecitorio, 125 telefono 6796957)
Gigolo con D. Bowie - Drammatico (17-22.30)
COLA D. RIZZIO (Piazza Cola di Rienzo 90 telefono 589.454)
L'ultimo cacciatore con F. Nero - Giallo (17-22.30)
DEL VASCHELLO (Piazza Rossino Pio, 39 telefono 589.454)
Quella sporca dozzina con L. Marvin - Avventuroso VM 14 (17-22.30)

DIAMANTE (Via Prenestina n. 23, tel. 295605)
Il contrabbando con F. Testi - Avventuroso L. 500 (16-22.30)
DIANA (Via Appia n. 477 te. 780.401) L. 1300
Quelco volò sul nido del cuculo con J. Nicholson - Drammatico - VM 14 (16-22.30)
ASTORIA (Via O. da Pordenone Tel. 511.51.05)
Il caso Paradine con A. Valli - Drammatico (17-22.30)
ATLANTIC (Via fucolana 745 tel. 7610636)
Gli alligatori - Disegni animati (16-22.30)
AUSONIA (Via Padova, 92 - Tel. 426.160) L. 1500
Jesus Christ Superstar con T. Neesley - Musicale (16-22.30)
AVORIO EROTIC MOVIE
Vieni amore mio... vieni (16-22.30)
BALDUINA (P.zza della Balduina, 52 - Tel. 347.592)
Oggi spari, sentite congedati con J. Lemmon - Sentimentale (16-45-22.30)
BARBERINI (P.zza Barberini, 25 tel. 4751071)
Desidero con S. Sandrelli - Drammatico - VM 18 (16-30-22.30)
BELSHO (P.zza M. D'Udo 44 te. 340887) L. 1500
L'ultimo cacciatore con D. Warbeck - Drammatico (17-22.30)
BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni 53 - tel. 481330)
Seduzione al banco di scuola (16-30-22.30)
BOLOGNA (Via Stamire, 7 Tel. 426.778)
A qualcuno piace caldo con M. Monroe - Comico (17-22.30)

PIAZZA MARGANA: si conclude questa sera la rassegna di film d'epoca e documentari d'arte. Al termine spettacoli con bande e cori. Questa sera è di scena la banda «La contea di Bormio».

METROPOLITANA: spettacoli di marionette e mimi alle fermate del metrò.

FIAMMETTA (Via S. Nicolò da Tolentino, 3 telefono 4750464)
Maledetti vi amerò con F. Bucci - Drammatico - VM 14 (17-22.30)
GIARDINO (P.zza Vittoria, Montecarlo, tel. 894946)
Harold e Maude con B. Cort - Sentimentale (17-22.30)
GIOIELLO (Via Nomentana, 43 tel. 861449) L. 1000
L'impero dei sensi n. 2 con E. Matsuda - Drammatico - VM 18 (16-30-22.30)
GOLDEN (Via Faranto 36 tel. 755002) L. 2000
Pausa nella città dei morti viventi con C. George - Horror - VM 18 (17-22.30)
GREGORY (Via Gregorio VII 180 Tel. 638.06.00)
La moglie in vacanza l'amante in città con E. Fenech - Sexy - VM 18 (17-22.30)
HOLIDAY (Via S. Marcello, tel. 858326) L. 3000
Masoch di F. Taviani - Drammatico - VM 18 (16-30-22.30)
KING (Via Romano, 37 - Tel. 831.95.41)
Voltati Eugenio con S. Marconi - Drammatico (16-25-22.30)
LE GINESTRE (Casapiscopo tel. 6093638) L. 2500
Johnnie in parovole (16-22.30)
MAESTRO (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 786.086)
La moglie in vacanza, l'amante in città con E. Fenech - Sexy - VM 18 (17-22.30)
MAJESTIC SEXY CINE (Via S.S. Apostoli 20 - Teletel. 679.49.08)
Super sexy show (16-30-22.30)
MERCURY (v. P. Castello, 44, tel. 6561767) L. 1500
Super sexy show (16-30-22.30)
METRO DRIVE IN (Via C. Colombo km. 21, telefono 6090243)
Quei mesi con A. Calentano - Sentirico (16-30-22.30)
METROPOLITANA (via del Corso, 7, tel. 6789400)
L'avvertimento con G. Gemma - Drammatico (16-30-22.30)
MODERNETTA (P.zza Repubblica 64, tel. 460282)
L. 2500
MODERNO (P. Repubblica 44, tel. 460285) L. 2500
La tua vita per mio figlio con M. Merola - Drammatico (17-22.30)
NEW YORK (Via della Cava, 48 - Tel. 780.271)
La cicala (16-30-22.30)
N.I.R. (Via S. V. del Carmelo, EUR)
Gli uomini con A. Calentano - Sentirico (15-26-22.30)
NUOVO STAR SEXY (Via Michele Amari 18 - Teletel. 789.242)
Gigolo - Super sexy (16-30-22.30)
PARIS (Via Magna Grecia, 112, tel. 754368)
American Gigolo con R. Gere - Giallo L. 2500 (16-30-22.30)
PASQUINO (Vicolo del Piede Tel. 580.36.22)
Just for me what you want (Dimmi quello che vuoi) con A. Mc Graw - Sentirico (16-22.40)
QUATTRO FONTANE (Via Quattro Fontane, 23 Tel. 474.31.19)
Gelera 3 con K. Douglas - Fantascienza (16-22.40)
QUINALE (Via Nazionale, tel. 461032) L. 3000
Masoch di F. Taviani - Drammatico - VM 18 (16-30-22.30)
QUIRINALE (Via Marco Minghetti, 4 - Teletel. 679.00.12)
Il piccolo grande uomo, con D. Hoffman - Avvent. (17-22.30)
RABO CITY (Via XX Settembre, 96, tel. 464103)
Quei mesi con A. Calentano - Sentirico (16-30-22.30)
REALE (P.zza Sennino, 7, tel. 5810234) L. 2500
Gelera 3 con K. Douglas - Fantascienza (16-30-22.30)
REX (C.so Trieste, 113 - Tel. 864.165)
Bravo salvaggio con B. Lancaster - Western (16-30-22.30)
RITZ (Via Sennino, 109 - Tel. 837.481)
Chi vive in quella casa? (16-30-22.30)
RIVOLI (Via Lombardia, 23 Tel. 460.883)
Una notte d'amore e gloria (prima) (16-22.30)
ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864.305)
Il vietato con U. Tognazzi - Sentirico (16-30-22.30)

ROSA (Via E. Filiberto, 179 - tel. 75745419)
Chi vive in quella casa? (16-30-22.30)
SANDRA (Via Bergamo, 21 Tel. 865.023)
Candy Candy - Disegni animati (16-21.30)
SUPERKINEMA (via Viminale, te. 485498) L. 3000
Il giorno del cobra con F. Nero - Giallo (17-22.30)
TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462.390) L. 3.000
La porno voglia (16-30-22.30)
TRIONFANTE (v. Annibaliano, 8 tel. 6800051)
L. 1.800
Pippo olimpionico - Disegni animati (16-30-22.30)
ULISSE (Via Tiburtina 254 - Tel. 433.744)
Bruce Lee, il supercampione (16-30-22.30)
VIOLINO (Via V. Veneto, tel. 650011) L. 2.500
Il signati del West di R. Lang - Avventuroso (16-22.30)
VERBANO (P.zza Verbano 5 - Tel. 851.195) L. 2000
A qualcuno piace caldo con M. Monroe - Comico
VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice, 1. 571.357)
Chi vive in quella casa? (16-30-22.30)

SPLENDID (Via P.zza della Vigna 4, tel. 620205)
L. 1000
Il trucco e lo sbirro con T. Milian - Comico - VM 14
TRAIANO (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 780.302)
Il capollo di astrakan con J. Dorelli - Sentirico

AMBA JOVINELLI (p.zza G. Pape, tel. 7313306)
L. 1000
Giochi erotici danesi e rivista di spogliarello
VOLTURNO (Via Volturno 37 te. 471957) L. 1.000
Super sexy movie e rivista di spogliarello

Arenae
ACILIA
Attimo per attimo con J. Travolta - Sentirico
Squadra anticrime con T. Milian - Avventuroso - VM 14
MEXICO
Inferno di D. Argento - Drammatico - VM 14
NUOVO
Questo pazzo pazzo mondo con S. Tracy - Sentirico
5. BASILIO
Squadra anticrime con T. Milian - Avventuroso - VM 14
TIZIANO
La terrazza di E. Scola - Sentirico

Fiumicino
TRAIANO (te. 0000775)
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentirico

Ostia
CUCCIOLO (via dei Patrioti, telefono 6603186)
L. 1000
La ripulente fa l'occhiello al presidente
SISTO (via dei Monagnoli, tel. 660705) L. 2500
A qualcuno piace caldo con M. Monroe - Comico (16-22.30)
SU. MILAN (Marina 64 tel. 660740) L. 2000
L'impero dei sensi n. 2 con E. Matsuda - Drammatico - VM 18

Sale diocesane
CINEFIORELLI
Tesoriero con J. Dorelli - Comico
DEL MARE
Simone e Matteo, un gioco da ragazzi con P. Smith - Comico
ERITREA
Agente 007 Moonraker con R. Moore - Avvent.
EUCLEIDE
Agente 007, l'uomo dalla pistola d'oro con R. Moore - Avventuroso
GIORGIO TRASTEVERE
Jace Robot - Disegni animati
KURSAL
Scusi, dov'è il West? con G. Wilder - Sentirico
LIBIA
Soldato di ventura con B. Spencer - Avventuroso
MONTE ZEBIO
Il giocattolo con N. Manfredi - Drammatico
ORIONE
Agente 007, Moonraker con R. Moore - Avvent.
TIBUR
Il pianeta delle strelme con C. Heston - Avvent.
TIZIANO
La terrazza di E. Scola - Sentirico
CASALETO
Fatto di sera bel colpo al spare con P. Franco - Comico
NOBENTANO
Attenti a quel due sacca italiani con T. Curtis - Avventuroso

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Il caso Paradine» (Alcyone, Astoria)
- «Jesus Christ Superstar» (Ausonia)
- «L'impero dei sensi» (Giolallo)
- «Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Diana)
- «Fontamara» (Etolle)
- «Harold e Maude» (Giardino)
- «Voltati Eugenio» (Flamma, King)

ARISTON (Via Ciccone, 19 tel. 353230) L. 3500
American Gigolo con R. Gere - Giallo (16-22.30)
ARI (Via n. 2 (G. Lotona tel. 679527) L. 3000
Black swallows con T. Carr - Sentimentale (16-30-22.30)
ASTORIA (Via O. da Pordenone Tel. 511.51.05)
Il caso Paradine con A. Valli - Drammatico (17-22.30)
ATLANTIC (Via fucolana 745 tel. 7610636)
Gli alligatori - Disegni animati (16-22.30)
AUSONIA (Via Padova, 92 - Tel. 426.160) L. 1500
Jesus Christ Superstar con T. Neesley - Musicale (16-22.30)
AVORIO EROTIC MOVIE
Vieni amore mio... vieni (16-22.30)
BALDUINA (P.zza della Balduina, 52 - Tel. 347.592)
Oggi spari, sentite congedati con J. Lemmon - Sentimentale (16-45-22.30)
BARBERINI (P.zza Barberini, 25 tel. 4751071)
Desidero con S. Sandrelli - Drammatico - VM 18 (16-30-22.30)
BELSHO (P.zza M. D'Udo 44 te. 340887) L. 1500
L'ultimo cacciatore con D. Warbeck - Drammatico (17-22.30)
BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni 53 - tel. 481330)
Seduzione al banco di scuola (16-30-22.30)
BOLOGNA (Via Stamire, 7 Tel. 426.778)
A qualcuno piace caldo con M. Monroe - Comico (17-22.30)

DIAMANTE (via Prenestina n. 23, tel. 295605)
Il contrabbando con F. Testi - Avventuroso L. 500 (16-22.30)
DIANA (Via Appia n. 477 te. 780.401) L. 1300
Quelco volò sul nido del cuculo con J. Nicholson - Drammatico - VM 14 (16-22.30)
ASTORIA (Via O. da Pordenone Tel. 511.51.05)
Il caso Paradine con A. Valli - Drammatico (17-22.30)
ATLANTIC (Via fucolana 745 tel. 7610636)
Gli alligatori - Disegni animati (16-22.30)
EMBAVSY (Via Slopiani 7 Tel. 870.245)
Una notte d'estate (prima) (16-22.30)
EMPIRE (via R. Margherita, 29, tel. 857719)
Pausa nella città dei morti viventi con C. George - Horror - VM 18 (17-22.30)
ETOLLE (P.zza in Lucina 41 tel. 679556) L. 3500
L'ultimo cacciatore con M. Piccolo - Drammatico (15,15-22.30)
ETRURIA (Via Cassia 1672 - Tel. 699.10.78)
La supplente va in città (17-22.30)
EURCINE (via Lisi 32 tel. 5910986) L. 2500
Una notte d'estate (prima) con F. Nero - Giallo (17-22.30)
EUROPA (C.so d'Italia, 107 Tel. 865.736)
La moglie in vacanza l'amante in città con E. Fenech - Sexy - VM 18 (16-45-22.30)
FIAMMA (Via Bisolati, 47 tel. 4751100) L. 3000
Voltati Eugenio con S. Marconi - Drammatico (16-20-22.30)

ESTATE ROMANA '80

PIAZZA MARGANA: si conclude questa sera la rassegna di film d'epoca e documentari d'arte. Al termine spettacoli con bande e cori. Questa sera è di scena la banda «La contea di Bormio».

METROPOLITANA: spettacoli di marionette e mimi alle fermate del metrò.

FIAMMETTA (Via S. Nicolò da Tolentino, 3 telefono 4750464)
Maledetti vi amerò con F. Bucci - Drammatico - VM 14 (17-22.30)
GIARDINO (P.zza Vittoria, Montecarlo, tel. 894946)
Harold e Maude con B. Cort - Sentimentale (17-22.30)
GIOIELLO (Via Nomentana, 43 tel. 861449) L. 1000
L'impero dei sensi n. 2 con E. Matsuda - Drammatico - VM 18 (16-30-22.30)
GOLDEN (Via Faranto 36 tel. 755002) L. 2000
Pausa nella città dei morti viventi con C. George - Horror - VM 18 (17-22.30)
GREGORY (Via Gregorio VII 180 Tel. 638.06.00)
La moglie in vacanza l'amante in città con E. Fenech - Sexy - VM 18 (17-22.30)
HOLIDAY (Via S. Marcello, tel. 858326) L. 3000
Masoch di F. Taviani - Drammatico - VM 18 (16-30-22.30)
KING (Via Romano, 37 - Tel. 831.95.41)
Voltati Eugenio con S. Marconi - Drammatico (16,25-22.30)
LE GINESTRE (Casapiscopo tel. 6093638) L. 2500
Johnnie in parovole (16-22.30)
MAESTRO (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 786.086)
La moglie in vacanza, l'amante in città con E. Fenech - Sexy - VM 18 (17-22.30)
MAJESTIC SEXY CINE (Via S.S. Apostoli 20 - Teletel. 679.49.08)
Super sexy show (16-30-22.30)
MERCURY (v. P. Castello, 44, tel. 6561767) L. 1500
Super sexy show (16-30-22.30)
METRO DRIVE IN (Via C. Colombo km. 21, telefono 6090243)
Quei mesi con A. Calentano - Sentirico (16-30-22.30)
METROPOLITANA (via del Corso, 7, tel. 6789400)
L'avvertimento con G. Gemma - Drammatico (16-30-22.30)
MODERNETTA (P.zza Repubblica 64, tel. 460282)
L. 2500
MODERNO (P. Repubblica 44, tel. 460285) L. 2500
La tua vita per mio figlio con M. Merola - Drammatico (17-22.30)
NEW YORK (Via della Cava, 48 - Tel. 780.271)
La cicala (16-30-22.30)
N.I.R. (Via S. V. del Carmelo, EUR)
Gli uomini con A. Calentano - Sentirico (15-26-22.30)
NUOVO STAR SEXY (Via Michele Amari 18 - Teletel. 789.242)
Gigolo - Super sexy (16-30-22.30)
PARIS (Via Magna Grecia, 112, tel. 754368)
American Gigolo con R. Gere - Giallo L. 2500 (16-30-22.30)
PASQUINO (Vicolo del Piede Tel. 580.36.22)
Just for me what you want (Dimmi quello che vuoi) con A. Mc Graw - Sentirico (16-22.40)
QUATTRO FONTANE (Via Quattro Fontane, 23 Tel. 474.31.19)
Gelera 3 con K. Douglas - Fantascienza (16-22.40)
QUINALE (Via Nazionale, tel. 461032) L. 3000
Masoch di F. Taviani - Drammatico - VM 18 (16-30-22.30)
QUIRINALE (Via Marco Minghetti, 4 - Teletel. 679.00.12)
Il piccolo grande uomo, con D. Hoffman - Avvent. (17-22.30)
RABO CITY (Via XX Settembre, 96, tel. 464103)
Quei mesi con A. Calentano - Sentirico (16-30-22.30)
REALE (P.zza Sennino, 7, tel. 5810234) L. 2500
Gelera 3 con K. Douglas - Fantascienza (16-30-22.30)
REX (C.so Trieste, 113 - Tel. 864.165)
Bravo salvaggio con B. Lancaster - Western (16-30-22.30)
RITZ (Via Sennino, 109 - Tel. 837.481)
Chi vive in quella casa? (16-30-22.30)
RIVOLI (Via Lombardia, 23 Tel. 460.883)
Una notte d'amore e gloria (prima) (16-22.30)
ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864.305)
Il vietato con U. Tognazzi - Sentirico (16-30-22.30)

PIAZZA MARGANA: si conclude questa sera la rassegna di film d'epoca e documentari d'arte. Al termine spettacoli con bande e cori. Questa sera è di scena la banda «La contea di Bormio».

METROPOLITANA: spettacoli di marionette e mimi alle fermate del metr

Da Cattolica e dal Premio Italia note contrastanti sulla produzione televisiva

Il tenente Sheridan non abita più qui

«La casa della follia» e «Rosaura», due telefilm prodotti a viale Mazzini, fanno sfigurare la concorrenza americana - Programmi lasciati in magazzino

Dal nostro inviato

CATTOLICA. — James Coburn ha una gran bella faccia da schiaffi. Con un cappellaccio calato sugli occhietti furtivi, ci sta proprio bene. Nella riduzione televisiva (riduzione per modo di dire, quando si contano ben 4 ore di proiezione) del romanzo di Dashiell Hammett, il bacio della violenza realizzata a Hollywood dalla CBS, il simpatico, decrepito giovanotto aderisce al personaggio del detective privato Ham Nash nel migliore dei modi. Perché Coburn, con un paio di baffetti taglienti, ci tiene soprattutto a somigliare a Dashiell Hammett, lo scrittore di gialli comunista che fondò la ormai leggendaria «Hard Boiled School» per dare ripetizioni persino a Raymond Chandler.



James Coburn

L'interpretazione è dunque estremamente appropriata, poiché abbiamo imparato che questi diseredati della letteratura — come Hammett e Chandler — amavano i confondersi con i loro personaggi, per essere almeno protagonisti assoluti in quel loro oroscopo calpestato dal conformismo della critica e dell'editoria. Ma se Coburn è allusivamente efficace, non si può dire altrettanto, complessivamente, del kolossal televisivo statunitense presentato in lussuosa anteprima al Festival di Cattolica. Girato troppo in interni, zeppo di fiori finti e vari arnesi teatrali, questo tormentone pare un po' imballato, e non corrisponde affatto al classico concetto americano di swing e volgarità. E siccome

pacchiano lo è di certo, non si capisce davvero perché all'appello rispondano soltanto i difetti. Il telefilm americano ideale è, invece, l'italianissimo La casa della follia, che il regista Biagio Proietti ha tratto da un racconto di Richard Matheson. L'ambientazione americana borghese è di primissima qualità (in confronto, il bacio della violenza sembra girato in un guardaroba di via Teulada), miracolo se si ricordano certi interni da pizzeria di Brooklyn nel pazzesco tenente Sheridan di Casacci e Ciambri. Scherza a parte, il genere «noir» in Rai ha fatto passi da gigante. Non è semplicemente

una questione di arida tecnica, come testimonia l'angoscioso clima esistenziale che lievita nella Casa della follia, storia fatta di niente (il fallimento di un intellettuale e del suo menage matrimoniale, sempre più giù nell'inferno domestico) ma estremamente prodiga di assilli e di inquietudini. Proietti è tra i pochi registi televisivi capaci di usare elementi metafisici (lo spazio, l'oggetto, il silenzio) in chiave espressiva, disprezzando i tradizionali argomenti del video (parole, parole, parole). Anzi, si potrebbe addirittura rimproverargli una eccessiva discrezione nel macro finale. Proietti va di fretta appe-

na sgorga il sangue, e liquida da gentleman l'aspettativa abilmente creata. Di solito, succede il contrario. La suspense non sale mai, ma le coltellate si sprecano. Soprattutto in campo televisivo, ciò che si vede a Cattolica è di buon auspicio per il futuro, e dovrebbe convincere molti, a viale Mazzini, della validità del telefilm italiano. A questo punto, comprare a scatola chiusa le solite merendine americane diventa un'ingiuria. Pensate che un originale televisivo di Gian Luigi Calderone, Rosaura (dal romanzo argentino Rosaura alle dieci di Marco Denevi) fa inspiegabilmente anticamera da tre anni.

Lo si potrà ritenere, forse, al di sotto delle sue altissime ambizioni (un melodramma anni trenta delitto e passione, iperrealismo e finzione, piccola borghesia e art deco), ma è pur sempre un esperimento da osservare attentamente. Quando è in azione, complici le musiche di Astor Piazzolla, Rosaura ti trascina nel vortice di un tango, mentre nelle fasi discalche l'intreccio annesso per via dei dialoghi tentacolari. Comunque, c'è un po' di Enfants du paradis in questo Rosaura, e quel poco è di grande fascino. Grazie anche ad una coppia di interpreti (un Beppe Cineri totalmente antinaturalistico, quasi Barroul, e una Daria Nicolodi ipersensibile) che sfata un altro famigerato luogo comune della televisione italiana, l'indifendibilità dell'attore.

David Grieco



Un'immagine del «Piccolo Archimede» di Gianni Amelio

Sul lago di Garda la RAI fa acqua

Un film tratto da Conrad e una trasmissione sui Pooch non riescono ad alzare il tono ordinario della rassegna

Dal nostro inviato

RIVA DEL GARDA. — All'attacco delle due Gardesane, dove cioè le due rive del lago sembrano appiccicarsi l'una sull'altra, il vento sospinge sull'acqua esili tavole di plastica, soffici e dentate, fazzoletti di tela; e i fucilli scorrono via veloci, governati da nocchieri che fanno gli equilibristi sul lago imbroncato. Questo esordio a bagnomania si chiama windsurf e qui lo praticano in tanti: almeno tutti quelli che caricano sulla propria automobile la superciliosa la mini-barcazione, scorrazzando con quell'ariale sulla testa e sfoggiando un'opulenza da nababbi della crisi.

Il Premio Italia — la rassegna di programmi radio e televisivi — assomiglia piuttosto ai vecchi e grossi battelli che fanno il giro del lago, portando a zozzo le massicce tedesche. Il battello non va a fondo, ma è sbuffa, sbombazza e s'affatica per fare pochi metri, essendo le macchine logore, ribelli alle sollecitazioni del comandante. Che sia in disarmo anche il Premio Italia? Certamente l'edizione di quest'anno mostra qualche ruga e la vetrina di immagini appare appannata. C'è, è vero, ancora molto da vedere, ma quello che fino adesso è passato sui teleschermi è roba di ordinaria amministrazione.

La Rai ad esempio non dà certo una mano al premio. Dopo Fontamara, ha presentato altri due programmi fuori concorso: Un reietto delle isole, un film di Giorgio Moser per la Rete 2, e I Pooch, un filmato di Franco Grimaldi sul complesso musicale, realizzato per la serie Prova generale della Rete 3. (Le opere in competizione, invece, sono Il ritorno, di Giorgio Treves e il piccolo Archimede, di Gianni Amelio, lungometraggio, quest'ultimo, già apprezzato da pubblico e critica, ed inoltre gratificato

PANORAMA

Pescara: aspettando Sophia

PESCARA. — Atmosfera di attesa al carcere San Donato di Pescara sia tra gli agenti di custodia che tra i detenuti. L'altra sera si è diffusa la voce che Sophia Loren potrebbe scontare un mese di reclusione (per le sue vecchie pendenze fiscali) nel reclusorio abruzzese. La voce è confortata da due elementi: il carcere di Pescara è ritenuto sicuro ma anche confortevole e all'indirizzo è giunto un foggerino del ministero di Grazia e Giustizia con la richiesta di disponibilità di una cella singola nel reparto femminile.

Losey torna a Hollywood

LONDRA. — Joseph Losey, che lasciò l'America ai tempi del maccartismo, farà ritorno a Hollywood dopo circa 30 anni. Egli girerà un intitolato Catch a falling star, prodotto da Kevin Casselman, di cui sarà protagonista Ann Margret. Si tratta di un soggetto drammatico e romantico ispirato alla vita dell'attrice Barbara Payton e alla sua relazione con un uomo molto giovane. Losey aveva lasciato Hollywood nel 1962 per trasferirsi in Gran Bretagna.

Polanski pensa ai pirati

PARIGI. — Roman Polanski sta preparando il suo prossimo film Pirates (Pirati), una storia in costume ambientata nel diciassettesimo secolo ed ideata dallo stesso regista. Il autore di Rosemary's baby è attualmente scrivendo la sceneggiatura insieme a Gerard Brach. Il film, che si prevede ad alto costo di produzione, sarà girato a partire dal prossimo aprile con esterni in Israele, Malta, Francia e Tahiti.

Il nuovo sceneggiato in TV

Anche i sogni muoiono se uccidere è un gioco

Una storia ambientata nella Spagna di Franco, un gruppo di ragazzi che decide di compiere un delitto politico: se l'atto avrà grande risonanza, li renderà finalmente «famosi» anche nell'ambiente operaio dove non riescono a tessere legami. Un delitto che però non riesce: il ragazzo che deve sparare, vittima a faccia con la vittima, getta via la pistola («Io non sono come voi»). La legge del gruppo è dura col mancato giustiziere, che paga con la morte la scelta di non uccidere. Lo sceneggiato in due puntate, in onda da stasera alle 20.40, sulla Rete due, è tratto da «Giochi di mano», romanzo dello spagnolo Juan Goytisolo, ridotto per lo schermo da Massimo Felisatti col titolo Giochi di morte. «Ma non è un'opera politica, non solo

quello — sostiene il regista — la vera essenza è da ricercarsi nello studio della mentalità dei personaggi». E infatti una storia di ragazzi «bene» antifranchisti quasi più per noia che per anelito di libertà, in un paese dove anche i sogni sono soffocati dal regime: un racconto breve e drammatico, fra amori contrastanti e arresti politici, che ha la fisionomia appunto del tragico gioco. Lo sceneggiato, diretto da Enzo Tarquini, ha tra gli interpreti Saverio Marconi, Gianfranco Zucchi, Gabriella Giacobbe, Mico Cundari. Sempre sulla Rete due, alle 21.45, Yvonne la nuit, il film del '49 prodotto e diretto da Peppino Amato con Olga Villi, Totò, Frank Latimore, Eduardo De Filippo e Gino Cervi.

PROGRAMMI TV

Da ottobre aumentano le ore di trasmissione

ROMA. — Il consiglio d'amministrazione della Rai ha approvato un piano per l'ammpliamento della programmazione. Si tratta — come è evidente — di una decisione dettata dalla necessità di parare in qualche modo la concorrenza delle «private» e delle innovazioni principali a partire da ottobre: la prima e la seconda Rete anticiperanno alle ore 14 l'apertura pomeridiana nei giorni feriali, evitando così «vuoti» nella programmazione. Andranno in onda repliche, anche delle trasmissioni della sera immediatamente precedenti. L'altra innovazione è l'anticipo alle ore 10 delle trasmissioni al sabato e alla domenica.

Rete 1

- 13 MARATONA D'ESTATE «Il madarino meraviglioso» - Musica di B. Bartok - regia di M. Smetar
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 14 TELEGIORNALE
17.45 UN MARE DI GAS: Una fantasia balneare
18 AVVENTURE: IL FASCINO DEL RISCHIO IL FASCINO DEL NUOVO: a cura di Mario Saraceno. La grande avventura del pianeta Terra: «Continenti alla deriva» a cura di Haroun Tazief
18.25 MISTER MAN - «Il signor Spaccatimpani»
19 ESTRAZIONI DEL LOTTO
19.05 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
19.20 AIUTANTI TUTTOFARE - «Il sosia» - regia di D. Danzenberg
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO - CHE TEMPO FA TELEGIORNALE
20 HELLO HOLLYWOOD QUI BROADWAY - Programma di M. Alprandi - «Sua maestà Fred Astaire»
21.05 «ISRAELI» - regia di C. Whatham (3) - Interpreti principali: Jan Moshane, Mary Peach
22.05 I DEVO IN CONCERTO - A cura di Raoul Franco - Regia di Cesare Piericoni
23.30 TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA

Rete 2

- 13 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 JERRY LEWIS SHOW: disegni animati (11) «Il computer falante»
13.50 IL COLORE DEI FIORI: POMERIGGIO SPORTIVO - Imola: automobilismo - Torino: ciclismo
17 AUTOMOBILI CON LUCIO DALLA - TV 2 RAGAZZI
18 RAGAZZI DELLE ISOLE: «La casa dei fantasmi» - Telefilm di Tor R. Torstad
18.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.30 HAROLD LLOYD SHOW (12)

PROGRAMMI RADIO

- 19 TG 2 DRIBBLING - Rotocalco sportivo del sabato - Previsioni del tempo
19.45 TG 2 - STUDIO APERTO
20.00 GIOCO DI NOTTE: di Juan Goytisolo - regia di Enzo Tarquini. Tra gli attori: Tonini Pulci, Gloria Bruno, Gianfranco Zanetti, Massimo Rinaldi, Saverio Marconi, Rodolfo Bianchi, Stefano Media, Marcella Michelangeli
21.05 «YVONNE LA NUIT»: film di Giuseppe Amato, con Olga Villi, Totò, Peppino De Filippo, Gino Cervi, Arnoldo Foà
23.15 TG 2 - STANOTTE
Rete 3
QUESTA SERA PARLIAMO DI... Con F. Bartella presentazione dei programmi del pomeriggio
TG 3
19.20 GIANNI E PINOTTO: Disegni animati
19.35 IL POLLICE
20.05 TUTTINSINCERA: Cineteca
20.15 QUESTAVO: Disegni animati - Questa sera parliamo di... con F. Bartella presentazione dei programmi per la serata
20.40 «LUI SA SANFELICE» con Lydia Alfonsi e Giulio Bosetti, altri interpreti: Antonio Della Porta, Antonio Casagrande, Lino Troisi, Milla Vannucci, Wanda Capodaglio. Musiche del '700 elaborate da Roberto De Simone, regia di Leonardo Cortese (replica)
21.10 «COME NASCE UN'OPERA D'ARTE»: Renato Guttuso e una natura morta - Programma di Franco Simongini
21.40 INCONTRO CON DARCY RIBEIRO: a cura di Laura Boglietti
22.15 TG 3
22.40 GIANNI E PINOTTO
Svizzera
ORE 19: Jackson Blues, Telefilm; 19.50: Telegiornale; 20.25: Scacciapensieri; 21.30: Telegiornale; 21.45: Far West, Film con Troy Donahue; 23.40: Telegiornale; 23.50: Sabato sport.
Capodistria
ORE 20: L'angelo dei ragazzi: «Tuktu e i diecimila pesci»; 20.10: Punto d'incontro; 20.30: Cartoni animati; 20.45: Tutto oggi; 21: Nuvoletta nera, Film; 22.20: Processo al dottor Chapanin, Telefilm.
Montecarlo
ORE 16.30: Montecarlo news; 16.45: Gli errori giudiziari, Telefilm; 17.30: Fariolismo e contiamo; 17.55: Cartoni animati; 18.10: Un peu d'amour...; 18.05: Giorno per giorno, Telefilm; 19.45: Notiziario; 20.30: Torti in faccia; 21.30: Club di gangsters, Film. Regia di Montgomery Tully; 22.30: Notiziario; 23.35: Exorcismus - Cielo la دعا dell'amore, Film.

PROGRAMMI RADIO

- nata; 22.15: Stagione pubblica di concerti; 22.30: La telefonata di L. Lucignani.
Radio 2
GIORNALI RADIO: Ore 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; 8: Opere contrabbando; 7: Bollettino del mare; 7.55: Giocate con noi; 11 e 2 alla radio; 9.05: Fabbro; 9.25-10.12: Tre, tre, tre con Silvio Gigli; 10: GR2 estate; 11: Long playing hit; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.45: Alto gradimento; 13.15: Concerto musicale e cinema; 15: Tempo d'estate; 15.10: Questa sera a teatro; 15.30: GR2 economia - Bollettino del mare; 15.50: I racconti della notte; 16.35: Ehi parade; 17.35: La musica che piace a te e non a me; 18.05: Il ballo del mattone; 18.35: Minimo 18; 19.50: D. J.
Radio 1
GIORNALI RADIO: Ore 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 19, 21, 23; 15.30: Dal rock al rock; 16.30: Da casa a casa; 16: Il dispetto, presenta A. Graziosi; 17: Radiouno jazz '80; 17.35: Obiettivo Europa; 18.15: Al vostro servizio; 18.30: Giobertrotter; 19.15: Anzola, si fa sera; 20: Dotcom, buonasera; 20.30: Per forza sabato; 20.35: Quattro volte venti; nascova il secolo e...; 22: Piccola cro-

Advertisement for GONDRAND trucks. Text: 'Vendere in U.R.S.S. consegnare in Italia (alla Gondrand)'. Includes a map of the USSR and a truck illustration. Contact: GONDRAND, Sede Sociale e Direzione Generale: Milano - Via Francesco I, 41 - Tel. 02/4254 - 4255.

Advertisement for VICENZOVÒ eggs. Text: 'O bevi l'uovo o mangi Vicenzovo. (12 uova fresche per chilo di farina)'. Includes an image of a VICENZOVÒ biscotti box.

Advertisement for Collegio GIOVANNI PASCOLI. Text: 'PONTICELLA DI S. LAZZARO DI SAVENA (Bologna)'. Includes contact information and program details.

Advertisement for NET television production distribution. Text: 'NET NUOVA EMITTENZA TELEVISIVA PRODUZIONE DISTRIBUZIONE'. Includes a list of emitters and a program schedule for 'FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITA' CANTAGIRO '80'.

PRIME VISIONI Fontamara



L'aurora della lotta
Lizzani fedele al romanzo di Silone

FONTAMARA — Regia: Carlo Lizzani. Sceneggiatura: Lucio De Caro, Carlo Lizzani, dal romanzo di Ignazio Silone. Interpreti: Michele Placido, Antonella Murgia, Imma Piro, Ida Di Benedetto, Antonio Orlando, Daddi Savagnone, Liliana Gerace, Marcello Monti, Franco Jacarone, Marina Confalone, Cicco Busacca, Carlo Monni, Costantino Carozza. Fotografia: Mario Vulpiani. Musica: Roberto De Simone. Scenografia: Luigi Scaccianocce. Drammatico, italiano, 1980.

Il mondo contadino e meridionale sotto il fascismo, affacciato sullo schermo in Cristo si è fermato a Eboli di Francesco Rosi, dal libro di Carlo Levi, torna in questo Fontamara di Carlo Lizzani. Anche qui, c'è all'origine un « caso » letterario: il romanzo di Ignazio Silone (1900-1978), apparso per la prima volta nella versione tedesca, durante l'esilio svizzero, nel 1933, tradotto poi in molte lingue, e la cui edizione definitiva italiana è del 1949.

Fontamara è un paese di montagna dell'Abruzzo, regione natale di Secondo Tranculli (Ignazio Silone fu il suo nome d'arte), che giovanissimo vi fece le prime esperienze sindacali e politiche. Per i poverissimi abitanti del piccolo borgo — siamo, all'inizio della vicenda, nel 1927 —, la fertili terre del Fucino restano un miraggio, mentre le autorità accompagnano, alle vane promesse, concrete vessazioni: così vedremo deviare, a vantaggio del podestà-padrone, l'acqua necessaria a irrigare i magri, aridi campi dei fontamaresi, già privati della luce elettrica. E ogni scatto di ribellione si porterà dietro la rappresaglia delle squadre nere.

Tra quanti cercano di resistere spicca la figura di Berardo Viola, un giovane e fortissimo bracciano, dotato di naturale ascendente. Ma la miseria, e l'inganno di chi detiene il potere, lo spingono ad andarsene a Roma. Non vi troverà il lavoro sperato, bensì la morte in carcere, per mano degli aguzzini di Mussolini. Il suo esempio, però, fruttifica.

Il film si tiene abbastanza stretto ai temi esposti nella pagina scritta, pur se la « corallità » del racconto tende a maggiormente concentrarsi nel disegno di un personaggio, nel diagramma di un'aurora preda di coscienza. Certo, i riferimenti agli specifici connotati dell'organizzazione

della lotta contro il regime (soli o quasi, a battersi, in Italia, erano rimasti i comunisti) sfumano nel vago. E se è giusto tener presente che, all'epoca di Fontamara, Silone era già uscito dal Partito, dove aveva avuto responsabilità di rilievo, non si può nemmeno dimenticare quanto, della sua presidenza militaria, fosse stato trasfuso nell'invenzione romanzesca. Così, il « socialismo cristiano » dichiarato in futuro, ma già serpeggiante nell'opera di Silone, non escludeva una critica forse più accentuata, di quel che qui non sembra, all'azione fiancheggiatrice della Chiesa nei confronti di Mussolini.

A ogni modo, Lizzani ha bene inteso il registro problematico e stilistico sul quale la narrazione si articolava, tra parabola biblica e ballata popolare, studio antropologico (la vita e la cultura subalterna dei « cafoni », ai margini della storia) e registrazione di eventi satira e grottesco. Che poi sia riuscito a esprimere, in forma unitaria e coerente, tutto ciò è altro discorso: gli sbalzi di tono sono frequenti e bruschi, anche se l'uso del dialetto, in luogo della lingua ufficiale (consulente ai dialoghi un anziano attore di quelle « parti », Guido Celano), fornisce un discreto « collante ». Aciri profili di vignetta, come quello dell'untuoso mediatore, Don Circostranza, si scontrano con emblemi corposi, in situazioni sommariamente realistiche. E l'essere umano collettivo, che Fontamara dovrebbe incarnare, rischia di sprofondarsi nei rivoli di un'aneddotica talora spicciola.

Tuttavia non mancano spunti di sincera emozione, che una maggior sorveglianza della materia, una cura più attenta dei suoi equilibri interni avrebbero potuto ampliare e avvalorare. La duplice qualità, cinematografica e teatrale, del « prevede » pesa purtroppo sul risultato complessivo: alla notevole lunghezza (due ore e un quarto) corrispondono, a un tempo, lacune e prolissità.

Un paesaggio di per sé eloquente, ricco di scabra suggestione, è tra gli autentici protagonisti del dramma. Michele Placido, come Berardo, offre una prova robusta, in vari sensi. Attori e soprattutto attrici di talento, spesso, riconosciuti, completano il quadro: ma non si direbbero, in generale, al meglio delle loro possibilità.

ag. sa.

Sagra musicale umbra: programma molto ricco

PERUGIA — E' in fase di completamento un grande incontro corale. Arrivano a Perugia, infatti, per la XXXV edizione della Sagra musicale umbra (si inaugura domani alle 17.30 nel Teatro Morlacchi), il Coro dell'Accademia di Santa Cecilia, i Cori di voci bianche, diretti da Renata Cortigiani e Paolo Lucci. L'appuntamento è con Wagner (Faust-Overture e Cena degli Apostoli) e Berlioz (Te Deum). Dirige Georges Frétre.

La sventagliata corale cede poi lo spazio a più esili linee melodiche affidate al « Duo » (tenore e pianoforte) Holweg-Ortner, interpretate di Schubert, Loewe e Schumann. Il « Duo » toccherà anche Orvieto e Terni. La Sagra coinvolgerà pure Gubbio e Assisi, avvalendosi della collaborazione con Città di Castello che offre un concerto virelidiano, rientrando nel suo Festival, diretto da Gabriele Gardini.

A metà della prossima settimana, una Tavola Rotonda su Francesco Morlacchi (è ancora un « Carneade » — qualcosa potrebbe prepararsi per il 1981, in occasione del secondo centenario della nascita (1794-1881) — è un primo concerto di musiche di Liszt portano la Sagra nel pieno del programma. L'ultimo Liszt — un musicista da riscoprire — è un tema che la Sagra vuole sviluppare. Suoneranno i pianisti Michele Campanella e Casimiro Morici, l'organista Giorgio Carrini (a pagine di Liszt aggiungerà composizioni di Brahms).

Il momento contemporaneo è quest'anno, particolarmente intenso. Domenica, lunedì e martedì (21, 22 e 23), Carlo Bernini presenta al Morlacchi il concerto-spettacolo « Metastasi » (in occasione del cinquant'anni della morte del poeta), con musiche di Gaetano Gianni Luporini, al 26 settembre è fissato il concerto con novità di Castiglioni (Salmò XIX) e di Gorecki (Beatus Vir), eseguite dall'Orchestra della radiotelevisione di Cracovia, cui è affidata anche — diretta dall'autore — la prima esecuzione, assoluta del Te Deum di Fenderekli (27 settembre), scritto per Papa Giovanni Paolo II.

La chiusura è per domenica, 28, con l'opera Riesci di Wagner, in versione concertistica, ma in edizione integrale e in lingua tedesca. L'orchestra della Rai-Tv di Roma e il Coro di Praga saranno diretti dal maestro Albrecht. Dal 14 al 28 settembre si svolgeranno circa trenta manifestazioni tra le quali figurano il concerto degli allievi del Conservatorio di Perugia (18 e 20), quello degli strumentisti dell'UMU-Sintesi, con la partecipazione del Corregionale umbro (il 18), nonché del Trio Michelucci-Ragnanoni alle prese con Sottate di Veracini.

ag. sa.

L'opera di Mozart messa in scena da Maurice Bejart al Grand Théâtre di Ginevra

Don Giovanni l'invincibile

Nostro servizio
GINEVRA — Puntualmente, come si addice alla capitale dell'orologio, il Grand Théâtre di Ginevra ha inaugurato la stagione lirica con un sorprendente Don Giovanni messo in scena da Maurice Bejart.

La presenza di Ruggero Raimondi nei panni del protagonista è la vicinanza nel tempo potrebbe suggerire una sorta di concorrenza con Lohse, che ha rilanciato il capolavoro di Mozart sullo schermo. In effetti, sebbene il Grand Théâtre abbia messo in programma questo Don Giovanni da due anni, non v'è dubbio che Bejart tenga d'occhio Lohse, anche se ne rifiuta più di quanto ne accoglia. Basti notare la famosa aria di Don Ottavio « Il mio tesoro intanto correte a consolarvi » con il regista inglese il personaggio cantava passeggiando per prati e giardini:

Bejart, invece, fa portare in scena uno sgabello, apposta per Ottavio, che ci si siede e vi resta immobile. E' soltanto un particolare, ma assai malizioso e certamente non casuale.

Ma veniamo alle cose serie. In comune i due registi hanno il gusto veneziano: anche questo nuovo Don Giovanni cerca avventure femminili, uccide il Commendatore e ne invidia a cena la statua in una Venezia di fantasia: la Venezia del librettista Lorenzo Da Ponte ma — all'opposto di quella di Lohse, decaduta e falscente — Le mura, le colonne, le finestre gotiche costruite dallo scenografo Thierry Bosquet, in un color rosso muffito, sono slabbrate, corrose: uno sfondo corrotto tra cui si muovono dame e signori in vesti sontuose di broccato e d'oro, splendidi ed orgogliosi ad un tempo.

Dal contrasto emerge l'originale interpretazione di Bé-

jart: il suo Don Giovanni non è il fantasma disperato della tradizione romantica, ma un uomo ardito, che si pone al centro dell'azione e tutto muove con inaspettata vitalità. Persino il paesaggio muta e si sposta in continuazione sul palcoscenico rotante, aprendosi e chiudendosi, formando ambienti serrati o vaste prospettive, secondo le necessità dell'azione, ma soprattutto secondo il moto della fantasia dell'inesauribile seduttore.

Sottolineiamo la parola: nella visione di Bejart, Don Giovanni si spoglia anche della astrazione intellettuale di cui l'avevano rioscitati gli esattisti nel corso di due secoli: egli riappare come una forza della natura, appassionata e sensuale, tra le tre donne della sua estrema avventura: donna Anna conquistata ma ribelle; la tenera donna Elvira e l'equivoca, maliziosa Zerlina.

La seduzione di quest'ultima è il suo capolavoro: in avvio, la tocca, le bacia il piede nudo, fino a che le difese della ragazza crollano ed ella ansante confessa « non son più forte, non son più forte... » mentre la musica si smorza, in un estremo palpito.

Abbiamo detto: la musica. Essa è la chiave dello spettacolo. Bejart sa che le regole del gioco sono stabilite dal compositore, cui — Da Ponte ha consegnato un testo « perfetto ». E' Mozart a dettare il movimento vertiginoso della fantasia, quell'alternarsi di ombre e di luci, di festività e di dramma che rendono l'opera inespugnabile. E' la potenza della musica a caricare di tensione i grandi finali dei due atti in casa di Don Giovanni: la festa in cui egli viene smascherato e la scena in cui appare la statua del Commendatore per condurlo con sé all'Inferno. Sono i due momenti sommi in cui Mozart

lancia le convulsioni del Settecento aristocratico per aprire le porte al Romanticismo, con un impeto che ancor oggi travolge lo spettatore. Bejart non si lascia sfuggire la doppia occasione. La festa, tra enormi specchi barocchi incorniciati di zocchino opaco, si trasforma in un ballo di maschere abbigliate di nero con lunghi guanti purpurei. I personaggi stessi si muovono tra loro con un ritmo di danza, lento e sinuoso, in cui si intrecciano la seduzione e la congiura.

Alla diabolica scena, renfeszata con geniale semplicità di mezzi, si contrappongono il quadro della scena di Don Giovanni dove la simbolica cura al regista si fa più densa. La tavola dell'eroe è apparecchiata in un immenso salone rossastro popolato di servi neri e di figure femminili candide e immote, come appilate sulle pareti. Queste farfalle trafitte dallo spillo

del collezionista sono le sue conquiste che lo seguono in totale dedizione. Nel momento conclusivo, quando la statua del Commendatore compare sfondando una porta per irasciare nella tomba il bestemmiatore, una di quelle creature avvolte in bianchi veli si stacca dalla parete e lo abbraccia mentre il commendatore si impone sul capo la propria maschera di pietra.

Vi è forse qui un eccesso di simboli da decifrare; ma la volontà mozartiana è rispettata: Don Giovanni viene ucciso ma non piegato: la sua fede nell'amore come forza vitale resta trionfante. E' la fede di Bejart, la stessa che egli afferma nelle sue maggiori composizioni danzate: dalla Sagra della Primavera alla Nonna Sinfonia. Non stupisce perciò che, assieme alla interpretazione ideale, sciolto nella regia dell'opera anche alcuni segni tipici del suo linguaggio.

Abbiamo parlato a lungo della parte visiva per la sua novità e ricchezza. Ma è cruciale che essa, costruita come sulla musica, non potrebbe reggere se quest'ultima non

fosse di pari qualità. Anche in questo campo, in effetti, il Grand Théâtre ha fatto le cose in grande radunando una compagnia di classe, in aggiunta all'eccellente orchestra. Oltre a Raimondi, ormai destinato a diventare un Don Giovanni classico, va ricordato il trio femminile: Katia Ricciarelli disegna una palpitante Donna Anna; Eugenia Moldoveanu è la tenera Elvira e Maria Ewig la spigliata Zerlina.

Nei ruoli maschili John Tomlinson è il robusto Maasetto, Stafford Dean l'equivoquo Leporello, Eric Tappay realizza un Don Ottavio più virile del consueto e Peter Menen il cupo Commendatore. Sul podio il maestro Horst Stein governa voci e strumenti con mano sicura, dando all'opera un ritmo ampio — forse anche più del solito — equilibrato comunque dal nitore dell'orchestra.

L'esito, almeno alla anteprima cui abbiamo assistito assieme agli studenti delle scuole ginevrine, è stato calorosissimo.

Rubens Tedeschi

L'estrogeno è stato messo nella carne di vitello, non nell'omogeneizzato.

Diversi pretori e il Ministero della Sanità hanno posto sotto sequestro cautelativo i nostri omogeneizzati a base di vitello.

Alcune analisi avrebbero infatti accertato la presenza di estrogeni, sostanze vietate dalla legge italiana, che tuttavia alcuni allevatori usano per far crescere più in fretta i vitelli. Noi aspettiamo con serenità un definitivo responso, perché abbiamo sempre usato carni dichiarate « esenti da estrogeni » dalle competenti autorità.

Ma il punto più grave, oggi, è un altro. È che noi abbiamo usato in buona fede la stessa carne di vitello che si vende nelle macellerie e nei supermercati. E lo stesso tipo di analisi che ha messo sotto accusa gli omogeneizzati, ha rivelato estrogeni anche nella carne fresca. Tant'è vero che anche gli organi di informazione cominciano a dubitare della « fettina ». Ma mentre nessuno può più dare ai bambini gli omogeneizzati sotto sequestro, tutte le mamme possono correre ancora dei rischi comprando carne di vitello fresco.

Chi difenderà i bambini dal vitello fresco?

dieterba



Gerber Baby Foods



Plasmon

Programmi radio tv

DOMENICA

14

LUNEDI

15

MARTEDI

16

Rete 1

10,25 MESSA: celebrata da Giovanni Paolo II
13,30 MONDO DOMANI: «I ragazzi della Thailandia»
13,30 CHE TEMPO FA
13,30 TELEGIORNALE
17,50 VERSILIA ROCK: a cura di Raoul Franco
17,50 STORIE DEL VECCHIO WEST: «Una città in cattedrale», telefilm di B. Mc Evely, con J. Arness, M. Stone
17,50 MINUTO
17,50 AVVENTURE - IL FASCINO DEL RISCHIO, IL FASCINO DEL NUOVO: «Come i Sumeri», «Ugria», la grande barca di giunco a cura di M. Saraceno
19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di serie A
20 CHE TEMPO FA
20 TELEGIORNALE
20,40 GELOSIA, di Alfredo Oriani (III puntata), regia di Leonardo Cortese. Attori principali: Carlo Simoni, Valerio, Michel, Rodolfo Bianchi, Lorenza Guerrieri, Nando Gazzolo
21,50 LA DOMENICA SPORTIVA: cronache e commenti sui principali avvenimenti sportivi
22,50 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere a cura di Pia Jacolucci
23,05 TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA

Rete 2

13,30 TG 2 - ORE TREDICI
13,30 LA FAMIGLIA ADDAMS: regia di C. A. Nichols (12° episodio)
14,45-17,50 TG 2 DIRETTA SPORT: telecronache di avvenimenti dall'Italia e dall'estero - Eurovisione - Italia: IMOLA, automobilismo, Gran premio di formula 1 - TORINO: ciclismo, Giro del Piemonte - PALERMO: tennis, torneo internazionale
17,50 PROSSIMAMENTE: programmi per sette sere a cura di Pia Jacolucci
18,05 BASTA VOLERE - Disegno animato
18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Sintesi, di un tempo di una partita di serie B
18,45 TG 2 - GOL FLASH
18,50 MATT HELM: «Simba», telefilm di Bruce Bilson, con Tony Franciosa, Laraine Stephens, Jane Evans
19,50 TG 2 - STUDIO APERTO
20,40 IERI E OGGI, di Leone Mancini, Regia di R. Siena - Presenta L. Salce. Ospiti: Sandra Milo e Aldo Fabrizi
21,50 TG 2 - DOSSIER, documento della settimana
22,50 TG 2 - STANOTTE
23,05 PROTESTANTESIMO

Rete 3

18,45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere a cura di Pia Jacolucci
19,50 QUESTA SERA PARLIAMO DI... Con Carole André - Presentazione dei programmi del pomeriggio
19,50 TG 3
19,50 GIANNI E PINOTTO
19,50 STASERA MUSICA - Speciale Cantagiro
20,30 GUSTAVO - Disegni animati
QUESTA SERA PARLIAMO DI... con C. André - Presentazione dei programmi della serata
20,40 TG 3 - LO SPORT
21,25 QUESTA SERA PARLIAMO DI... Con Carole André - Presentazione dei programmi della serata
21,40 CON AMORE... Storie raccontate dai protagonisti e raccolte da Diana Crispo e Biagio Proietti. In studio Biagio Proietti.
22,15 TG 3
22,15 GIANNI E PINOTTO
22,35 IMMAGINI MUSICALI

Radio 1

GIORNALI RADIO: Ore 8, 10, 13, 15, 19, 21, 23, 6; Segnale orario; 6,25: Il pazzariello; 6,30: Il topo di discoteca; 7,30: Musica per un giorno di festa; 7,35: Culto evangelico; 8,10: Il mondo cattolico; 9,30: Santa messa; 10,13: Diario della bottega teatrale con V. Gassman; 10,45: Intervall musicale; Antonello Barantia presenta - rally; 11,30: I sospiri delle bambole; 12,30: Carta bianca, presenta Mario Manusso; 13,15: Radio folemanzo; 14: Radiouno jazz 80; 14,30: Carta bianca; 16,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 19,20: Ascolta, si fa sera; 19,25: Musica break; 20,15: Il pipistrello, operetta in tre atti; 22,20: Facile ascoltare; 23: La telefonata di Luciano Lucignani.

Radio 2

GIORNALI RADIO: Ore 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,35, 18,30, 18,45, 19,30, 22,30; 6: Operazione contrabbando; musica classica e leggera senza passaporto; 7: Bollettino del mare; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Romanzo poliziesco al microscopio; 9,25: Il baraccone; 11:15: Alto gradimento; 12: GR2 anteprema sport; 12,15: Le mille canzoni; 12,45: Hit parade; 13,41: Sound-track, musica e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 14,50: Domenica con noi; 16,18: GR2 domenica sport; 16,55-18,47: Domenica con noi; 19,50: Il pescatore di perle; 20,50: Inquizzizione di Diego Fabbrì; 22,20: Siretamente strumentale; 22,50: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: Ore 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,55, 20,45, 23,45; 6: Preludio; 6,55: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 11,10: Musica per quattro; 12: Antologia di interpreti; 13: Disco-notizià; 14: Antologia di radiotele; 16,30: Il passato da salvare; 17: 21,25: Questa sera in 3 atti, di G.M. von Weber; 20,20: Pranzo alle otto; 21: Concerto sinfonico; 22,15: Un cittadino di carcassa, di A. Bierce; 22,30: Sorelle barocche; 23: Il jazz, Mario Luzzati.

Rete 1

13 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza - «Il mandarino meraviglioso» musica di B. Bartok, «Cathédrale engloutie» musica di Debussy
13,25 CHE TEMPO FA
13,30 TELEGIORNALE
17 STORIE DEL VECCHIO WEST - «Gente di passaggio», telefilm di V. Franchi con J. Arness, M. Stone, K. Curtis
17,50 LA GRANDE PARATA - Disegni animati di A. Barboni
18 MAZINGA «Z» - «Il bimbo abbandonato»
18,20 MILLE UN GIORNO - «La bella e fedele Aruja»
18,45 TRI-CROCCIA - «Un invito a costruire»
18,50 CINEPRESA E PASSAPORTO - «Madagascar, dinastia Merina»
19,20 LA FRONTIERA DEL DRAGO - «La dimora delle stelle» - Regia di Toshio Masuda
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - A cura di G. Ponti - CHE TEMPO FA
20 TELEGIORNALE
20,40 JOVANKA E LE ALTRE - Film di Martin Ritt (1960), con Silvana Mangano, Jeanne Moreau, Carla Gravina, Vera Miles
20,25 L'UOMO EUROPEO: di Folco Quilici «Il territorio: conquista e mutazione» (4. puntata)
23,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Rete 2

13 TG 2 - ORE TREDICI
13,30 ATTORE SOLISTA - «Album di monologhi» a cura di Riccardo Bacchelli, Anna Proclemer in «La voce umana» di Jean Cocteau
14,15 POMERIGGIO SPORTIVO - Automobili: Imola il giorno dopo
17 «COSI' PER CASO»: presenta Don Lurio (1. parte) Regia di Eros Macchi
TV 2 RAGAZZI
17,55 «IL GENIO IN ERBA» - «Qualche regina della Samba al anni»
18,20 COMICI IMPROVVISATI - Disegno animato
18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA
18,50 HAROLD LLOYD SHOW (7)
19,15 ASTRO ROBOT - Contatto Ypsilon (C) (12. episodio)
PREVISIONI DEL TEMPO
19,45 TG 2 - STUDIO APERTO
20,40 IL COLORE DEL TEMPO - «L'infanzia di Ernst» Da un romanzo di R. W. Schnell con C. Kracht, V. Borek, He. Kuhlmann. Regia di Klaus Emmerich
22,15 IL CASO MORISCO - Raccolte di Gabriele Palmieri (1).
22,25 TG 2 STANOTTE

Rete 3

QUESTA SERA PARLIAMO DI... Con Carole André - Presentazione dei programmi del pomeriggio
19,50 TG 3
19,50 TV 3 REGIONI - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume
20,35 GUIDA AL RISPARMIO DI ENERGIA - Un programma condotto da Ruggero Orlando
20,35 GUSTAVO - Disegni animati
QUESTA SERA PARLIAMO DI... Con Carole André - Presentazione dei programmi della serata
20,40 VENEZIA, ULTIMA SERA DI CARNEVALE - Un documentario di Carlo Fusi
21,40 QUESTA SERA ARRIVA LA TELEVISIONE - Un programma di Sabino Acquaviva, e di Ermanno Olmi - Regia di Marcello Siena (9. puntata) (replica)
22,15 TG 3
22,15 GIANNI E PINOTTO
22,35 TG 3 SPORT - Il processo del lunedì

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 19, 21, 23, 6; Segnale orario; 6,20: Meditazione; 7,15: Via Aslago Tenda; 7,45: Rispondiamo con loro; 8,20: Musichè da film; 9: Radiochic; 11: Quattro quarti; 12,03: Voi ed io 80; 13,15: Ho... tanta musica; 13,30: Cerca, tu raccogli, loro collezionano; 15,03: Rally; 15,30: Errepluno-estate; 16,30: Il salotto di Elsa Maxwell; 17: Patchwork - combinate suono, base; 18,35: giovani e la cultura musicale; 19,15: Ascolta si fa sera; 19,20: Il pazzariello; 19,55: Operetta; 20: Che passione!; 20,10: Goldoni Estate: i due gemelli veneziani; 21,03: Dedicato a...; 21,30: Dischi fuori circuito; 22: Cavilissimo; 23,00: Musica per oggi, domani...; 23,05: Oggi al parlamento

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7,20: Momenti dello spirito; 8,01: Musica e sport del GR2; 8,55: Un argomento al giorno; 9,05: Fabiola; 9,32: La luna nel pozzo; 10: GR2 estate; 11,32: Le mille canzoni; 12,10: 14: Trasmissioni regionali; 12,45: Il suono e la mente; 13,41: Sound-track; 15: Tempo d'estate; 15,10: Musica popolare; 15,30: GR2 economia; 15,50: Cabaret con E. Bernini; 16,30: Le stanze della memoria; 16,30: La prima donna - Josephine Baker; 17,55: Jam Session; 18,08: Il ballo del mattone; 18,37: Il sole; 20,45: Sere d'estate; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,55, 20,45, 23,45; 6: Preludio; 6,55: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 11,10: Musica per quattro; 12: Antologia di interpreti; 13: Disco-notizià; 14: Antologia di radiotele; 16,30: Il passato da salvare; 17: 21,25: Questa sera in 3 atti, di G.M. von Weber; 20,20: Pranzo alle otto; 21: Concerto sinfonico; 22,15: Un cittadino di carcassa, di A. Bierce; 22,30: Sorelle barocche; 23: Il jazz, Mario Luzzati.

Rete 1

13 MARATONA D'ESTATE - Rassegna di danza: «Psalme Symphonie» - Musica di Stravinsky
13,25 CHE TEMPO FA
13,30 OGGI AL PARLAMENTO - TELEGIORNALE
17 STORIE DEL VECCHIO WEST - «Il colonnello», telefilm di B. Mc Evely, con J. Arness, M. Stone, K. Curtis, B. Taylor
17,50 LA GRANDE PARATA - Disegni animati di A. Barboni
18 MAZINGA «Z» - «Ashura e Blocken, rivali»
18,20 FIABE... COSI' - Disegni animati «Il gigante congelato»
18,35 GIRO DEL MONDO DI COLOGOL - «Cologol in America»
18,50 CINEPRESA E PASSAPORTO - «Madagascar: Tana-narive e il suo zoma»
19,20 LA FRONTIERA DEL DRAGO - «Il giudice giusto» (2) Regia di Toshio Masuda
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20 TELEGIORNALE
20,40 «GELOSIA» di A. Oriani, regia di Leonardo Cortese (4. puntata)
21,50 L'UOMO E IL MARI: di Jacques Cousteau (5) - «Il volo del pinguino»
22,40 GLI INVINCIBILI - «Una questione di vita o di morte», di Orin Chaffey, con Robert, Vaughn, Nyree Dawn
23,10 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Rete 2

13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 ATTORE SOLISTA - «Il tabacco fa male» di A. Cecov con Tino Buzzelli; «Prima di colazione» di E. O'Neill con Valeria Moriconi. Regia di G. Viscardi
17 «COSI' PER CASO»: presenta Don Lurio (2. puntata), Regia di E. Macchi
TV 2 RAGAZZI
17,50 TRENTAMINUTI GIOVANI - Speciale natura a cura di Enzo Balboni
18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 - SPORTSERA
18,50 HAROLD LLOYD SHOW (14)
19,15 ASTRO ROBOT - Contatto Ypsilon (13. episodio) «La ballata del tramonto»
PREVISIONI DEL TEMPO
19,45 TG 2 - STUDIO APERTO
20,40 TG 2 - SESTANTE - «Voci delle minoranze»
21,30 GIORNO MALETTO - Film di John Sturges, con Spencer Tracy, Robert Ryan, Dena Jagger, Walter Brennan, Ernest Borgnine, Lee Marvin
22,50 VETRINA DEL RACCONTO - «La scuola di musica» (C) di John Updike con Ron Weyand regia di John Korty
23,20 TG 2 - STANOTTE

Rete 3

QUESTA SERA PARLIAMO DI... Con Carole André - Presentazione dei programmi del pomeriggio
19,50 TG 3
19,50 TV 3 REGIONI - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume
20,35 GUIDA AL RISPARMIO DI ENERGIA - Un programma condotto da Ruggero Orlando
20,35 GUSTAVO - Disegni animati
QUESTA SERA PARLIAMO DI... Con Carole André - Presentazione dei programmi della serata
20,40 L'ORCHESTRA DI BRATISLAVA - Diretta dal maestro Tomaso Capuzzi
21,40 FILM DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE - Celle solari (3. puntata) - Regia di Vittorio Lusvardi
22,15 TG 3
22,15 GIANNI E PINOTTO
22,40 GIANNI E PINOTTO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 19, 21, 23, 6; Segnale orario; 6,25: AAA cercano; nel labirinto degli annunci economici; 7,15: Via Aslago Tenda; 8,30: Teri al parlamento; 8,40: Canzoni italiane; 9: Radiochic; 11: Quattro quarti; 12,30: Voi ed io 80; 13,15: Ho... tanta musica; 14,30: La luna aggira il mondo e voi dormite; 15,03: Rally; 15,30: Errepluno-estate; 16,30: Racconti possibili di personaggi mai ascoltati; 17: Patchwork; al rogo al rogo...; 18,35: Alla ricerca della canzone perduta; 19,15: Ascolta si fa sera; 19,20: Tracce dimenticate della musica italiana; 19,45: La civiltà dello spettacolo; 20,30: Lo strumento nella musica moderna; 21,03: Quattro quarti; 21,30: E' l'Italia quella cosa; 22: Concerto di musica e poesia; 23,30: Musica ieri e domani.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7,20: Momenti dello spirito; 8,55: Un argomento al giorno; 9,05: Fabiola; 9,32: La luna nel pozzo; 10: GR2 estate; 11,32: Le mille canzoni; 12,10: 14: Trasmissioni regionali; 12,45: Il suono e la mente; 13,41: Sound-track; 15: Tempo d'estate; 15,10: Musica popolare; 15,30: GR2 economia; 15,50: Cabaret con E. Bernini; 16,30: Le stanze della memoria; 16,30: La prima donna - Josephine Baker; 17,55: Jam Session; 18,08: Il ballo del mattone; 18,37: Il sole; 20,45: Sere d'estate; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,55, 20,45, 23,45; 6: Preludio; 6,55: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 11,10: Musica per quattro; 12: Antologia di interpreti; 13: Disco-notizià; 14: Antologia di radiotele; 16,30: Il passato da salvare; 17: 21,25: Questa sera in 3 atti, di G.M. von Weber; 20,20: Pranzo alle otto; 21: Concerto sinfonico; 22,15: Un cittadino di carcassa, di A. Bierce; 22,30: Sorelle barocche; 23: Il jazz, Mario Luzzati.

MERCOLEDI

17

GIOVEDI

18

VENERDI

19

Rete 1

13 MARATONA D'ESTATE - «La fille mal gardée» (3) - Musica di L.J. Herold (1) - Coreografia di O. Vingradov
13,25 CHE TEMPO FA
13,30 OGGI AL PARLAMENTO - TELEGIORNALE
17 STORIE DEL VECCHIO WEST - «Il giudice Kendall» con J. Arness, M. Stone, K. Curtis, B. Taylor. Regia di G. Hillstrom
17,50 LA GRANDE PARATA - Disegni animati a cura di A. Barboni
18 MAZINGA «Z» - «Il robot di boss»
18,20 INVITO ALLO SPORT - Programma di B. Quilici - Corradotus; 13,41: Sound-track; 15: Tempo d'estate; 15,10: Musica popolare; 15,30: GR2 economia; 15,50: Cabaret con E. Bernini; 16,30: Le stanze della memoria; 16,30: La prima donna - Josephine Baker; 17,55: Jam Session; 18,08: Il ballo del mattone; 18,37: Il sole; 20,45: Sere d'estate; 22,20: Panorama parlamentare.

Rete 2

13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 ATTORE SOLISTA - «Idioma gentile» di Riccardo Bacchelli con Paolo Bonboni
17 «COSI' PER CASO»: presenta Don Lurio (3. puntata) TV 2 RAGAZZI
18 INVENTIAMO IL TEATRO: di M. Cimnaghi (2. part.)
18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 - SPORTSERA
18,50 HAROLD LLOYD SHOW (15)
19,15 ASTRO ROBOT - Contatto Ypsilon - «Picot»
PREVISIONI DEL TEMPO
19,45 TG 2 - STUDIO APERTO
20,40 L'UOMO IN VERDE - Regia di Wolfgang Petersen, con Nastassja Kinski, Klaus Schwarzkoff, Judy Winter
21,50 ALTRI FIORI VERRANNO... IMMAGINI DALL'INDIA - Programma di Sandro Spina (3)
23,30 TG 2 - STANOTTE

Rete 3

QUESTA SERA PARLIAMO DI... Con Carole André - Presentazione dei programmi del pomeriggio
19,50 TG 3
19,50 GIANNI E PINOTTO
19,50 LETTERA DA: I TAGLIEGGIATORI - Regia di Nini Ferrao - Un programma della sede regionale per il Lazio
20,35 GUIDA AL RISPARMIO DI ENERGIA - Un programma condotto da Ruggero Orlando
20,35 GUSTAVO - Disegni animati
QUESTA SERA PARLIAMO DI... Con Carole André - Presentazione dei programmi della serata
20,40 GENERE BIONDA (1932) - Film di Josef von Sternberg - Interpreti: Marlene Dietrich, Herbert M. Marshall, Cary Grant
22,15 TG 3
22,15 GIANNI E PINOTTO
22,40 GIANNI E PINOTTO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 19, 21, 23, 6; Segnale orario; 6,25: Il pazzariello; 6,30: Il topo di discoteca; 7,30: Musica per un giorno di festa; 7,35: Culto evangelico; 8,10: Il mondo cattolico; 9,30: Santa messa; 10,13: Diario della bottega teatrale con V. Gassman; 10,45: Intervall musicale; Antonello Barantia presenta - rally; 11,30: I sospiri delle bambole; 12,30: Carta bianca, presenta Mario Manusso; 13,15: Radio folemanzo; 14: Radiouno jazz 80; 14,30: Carta bianca; 16,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 19,20: Ascolta, si fa sera; 19,25: Musica break; 20,15: Il pipistrello, operetta in tre atti; 22,20: Facile ascoltare; 23: La telefonata di Luciano Lucignani.

Radio 2

GIORNALI RADIO: Ore 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,35, 18,30, 18,45, 19,30, 22,30; 6: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7,20: Momenti dello spirito; 8,55: Un argomento al giorno; 9,05: Fabiola; 9,32: La luna nel pozzo; 10: GR2 estate; 11,32: Le mille canzoni; 12,10: 14: Trasmissioni regionali; 12,45: Il suono e la mente; 13,41: Sound-track; 15: Tempo d'estate; 15,10: Musica popolare; 15,30: GR2 economia; 15,50: Cabaret con E. Bernini; 16,30: Le stanze della memoria; 16,30: La prima donna - Josephine Baker; 17,55: Jam Session; 18,08: Il ballo del mattone; 18,37: Il sole; 20,45: Sere d'estate; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,55, 20,45, 23,45; 6: Preludio; 6,55: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 11,10: Musica per quattro; 12: Antologia di interpreti; 13: Disco-notizià; 14: Antologia di radiotele; 16,30: Il passato da salvare; 17: 21,25: Questa sera in 3 atti, di G.M. von Weber; 20,20: Pranzo alle otto; 21: Concerto sinfonico; 22,15: Un cittadino di carcassa, di A. Bierce; 22,30: Sorelle barocche; 23: Il jazz, Mario Luzzati.

Rete 1

13 MARATONA D'ESTATE - «La fille mal gardée» (3) - Musica di L.J. Herold - Balletto nazionale olandese - Coreografia di O. Vingradov (2)
13,25 CHE TEMPO FA
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
17 STORIE DEL VECCHIO WEST - Telefilm di D. B. McVey con J. Arness, M. Stone, K. Curtis, B. Taylor
17,50 LA GRANDE PARATA - Disegni animati
18 MAZINGA «Z» - «La rivolta del robot impazzito»
18,30 FIABE... COSI' - Disegni animati «Perché l'acqua è salata? «La bella e la bestia»»
18,50 CINEPRESA E PASSAPORTO - «Madagascar: Pirati, riti e leggende»
19,20 LA FRONTIERA DEL DRAGO - «La fuga di Ling Chung» (4) - Regia di T. Masuda
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20 TELEGIORNALE
20,40 BLACK OUT - Spettacolo di F. Macchia e G.C. Nicotra - Con Stefano Satta Flores, Leo Giulotta, Cristiana Magonza e G. C. Nicotra
21,50 SPECIALE TG 1
22,40 L'AVVENTURIERO - «Il bersaglio» - Telefilm di Guy Cuyll Frankel - Con Gene Barry, Barry Morse, Guy DeLoach
23,10 TELEGIORNALE OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Rete 2

13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 ATTORE SOLISTA - «La scuola del gen» - Di Miko Hubay - Con Luigi Vannucchi
17 «COSI' PER CASO»: presenta Don Lurio
17,55 MUSICA INSIEME - Programma musicale per ragazzi
18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 SportsERA
18,50 HAROLD LLOYD SHOW (16)
19,15 ASTRO ROBOT - Contatto Ypsilon - «Le conchiglie»
PREVISIONI DEL TEMPO
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
L'ISPETTORE DERRICK - «Una notte d'ottobre» - Telefilm di Wolfgang Becker - Con Horst Tappert, Fritz Wepper, Bernard Wicki
21,50 CRONACA - Protagonisti delle realtà sociali - «L'ultimo giorno di scuola»
22,45 EUROGOL - Panorama delle coppe europee di calcio
23,25 TG 2 STANOTTE

Rete 3

QUESTA SERA PARLIAMO DI... Con Carole André - Presentazione dei programmi del pomeriggio
19,50 TG 3
19,50 TV 3 REGIONI - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume
20,35 GUIDA AL RISPARMIO DI ENERGIA - Un programma condotto da Ruggero Orlando
20,35 GUSTAVO - Disegni animati
QUESTA SERA PARLIAMO DI... Con Carole André - Presentazione dei programmi della serata
20,40 MUSICA CONTEMPORANEA PER ARCHI - Regia di Ezio Loviselli
21,40 TG 3 SETTIMANALE - Programma a diffusione nazionale
22,15 TG 3
22,40 GIANNI E PINOTTO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 19, 21, 23, 6; Segnale orario; 6,20: Meditazione; 7,15: Via Aslago Tenda; 7,45: Rispondiamo con loro; 8,20: Musichè da film; 9: Radiochic; 11: Quattro quarti; 12,03: Voi ed io 80; 13,15: Ho... tanta musica; 13,30: Cerca, tu raccogli, loro collezionano; 15,03: Rally; 15,30: Errepluno-estate; 16,30: Il salotto di Elsa Maxwell; 17: Patchwork - combinate suono, base; 18,35: giovani e la cultura musicale; 19,15: Ascolta si fa sera; 19,20: Il pazzariello; 19,55: Operetta; 20: Che passione!; 20,10: Goldoni Estate: i due gemelli veneziani; 21,03: Dedicato a...; 21,30: Dischi fuori circuito; 22: Cavilissimo; 23,00: Musica per oggi, domani...; 23,05: Oggi al parlamento

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7,20: Momenti dello spirito; 8,01: Musica e sport del GR2; 8,55: Un argomento al giorno; 9,05: Fabiola; 9,32: La luna nel pozzo; 10: GR2 estate; 11,32: Le mille canzoni; 12,10: 14: Trasmissioni regionali; 12,45: Il suono e la mente; 13,41: Sound-track; 15: Tempo d'estate; 15,10: Musica popolare; 15,30: GR2 economia; 15,50: Cabaret con E. Bernini; 16,30: Le stanze della memoria; 16,30: La prima donna - Josephine Baker; 17,55: Jam Session; 18,08: Il ballo del mattone; 18,37: Il sole; 20,45: Sere d'estate; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,55, 20,45, 23,45; 6: Preludio; 6,55: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 11,10: Musica per quattro; 12: Antologia di interpreti; 13: Disco-notizià; 14: Antologia di radiotele; 16,30: Il passato da salvare; 17: 21,25: Questa sera in 3 atti, di G.M. von Weber; 20,20: Pranzo alle otto; 21: Concerto sinfonico; 22,15: Un cittadino di carcassa, di A. Bierce; 22,30: Sorelle barocche; 23: Il jazz, Mario Luzzati.

Rete 1

13 MARATONA D'ESTATE - «La fille mal gardée» (3)
13,25 CHE TEMPO FA - Oggi al Parlamento
17 STORIE DEL VECCHIO WEST - «L'uomo di Laredo» telefilm - Di G. Hellstrom - Con J. Arness, M. Stone, K. Curtis, B. Taylor
17,50 LA GRANDE PARATA - Disegni animati
18 MAZINGA «Z» - «Il caduto del jet-scander»
18,20 FIABE... COSI' - «I vestiti che andarono alla festa»
18,35 UN'ETA' PER CRESCERE - Immagini di adolescenti - «Anna e il nonno»
18,50 CINEPRESA E PASSAPORTO - «Madagascar l'isola profumata»
19,20 LA FRONTIERA DEL DRAGO - «Il sacrificio di Helio Iza» Regia di T. Masuda
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
20 TELEGIORNALE
20,40 PING-PONG - Opinioni su fatti e problemi di attualità
21,30 PRENDI I SOLDI E SCAPPA - Film di Woody Allen (1979) - Con Woody Allen, Janet Margolin, Marcel Hillaire
22,50 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Rete 2

1

L'epicentro dello sviluppo si sta spostando al Sud

Non è solo il petrolio ed il gas a rilanciare il Mediterraneo come area di sviluppo - I limiti incontrati dalle potenze industriali, l'aumento della popolazione, le nuove tecnologie, le trasformazioni sociali operano nella stessa direzione - Per l'Italia ciò comporta una svolta di 90 gradi

La riapertura della discussione per un Piano economico nazionale implica un giudizio preciso sulle cause del minor sviluppo complessivo del Mezzogiorno e sul suo relativo isolamento economico-geografico. Sono rimasti in pochi a puntare sopra un Mezzogiorno terra di esportazione della prosperità centro-europea e nord-atlantica, visti anche i limiti presenti di questa prosperità. Oltre tutto il rallentamento dei ritmi di sviluppo in queste due aree del Nord, dove si è concentrata l'economia mondiale negli ultimi trenta anni, presenta aspetti che vanno al di là della congiuntura o del rimescolamento di carte imposte dalla valorizzazione del petrolio. In questi paesi il costo in capitali di ogni unità di nuovo prodotto è diventato enorme. Può essere ridotto riformando il meccanismo economico ma resterà elevato.

Le masse di disoccupati - due milioni in Inghilterra; 850 mila in Germania; 4,9 milioni negli Stati Uniti - sono lì a mostrare la drammaticità del problema. Insieme alla espulsione di emigrati e ad una incombente incapacità ad inserirli con pari dignità in queste economie. L'Italia ha registrato anche nell'ultimo anno più rientri che emigrati.

L'epicentro dello sviluppo si sposta al Sud, per necessità e vocazione. La necessità viene dall'aumento della popolazione e da una richiesta di giustizia sociale che è anche equa ripartizione dei vantaggi negli scambi internazionali. I due paesi più popolati del Mediterraneo fra 20 anni sono oggi anche i più poveri: la Turchia e l'Egitto. Ambedue hanno tratto ben pochi vantaggi dalla loro integrazione politico-militare nell'impero economico statunitense. Ambedue non vogliono restare poveri e tutti possono farlo solo passando attraverso profonde trasformazioni.

L'attuale stato delle relazioni politiche non è però l'unico dato. Bisogna riconoscere che l'evoluzione dell'economia mondiale, insieme alle valutazioni che si possono fare sull'esperienza, introducono elementi che sollecitano anche i mutamenti politici. L'area del Mediterraneo non appare più, oggi, quel deserto di risorse naturali ed umane quale poteva apparire qualche decennio addietro a paragono di altre aree economiche del mondo. Il petrolio ed il gas, già trovati su tutta la sponda nord-orientale ed ora cercati sui fondali del Mediterraneo, hanno la loro parte. Probabilmente il Mediterraneo non c'è la ricchezza di idrocarburi del Mare del Nord ma l'esplorazione è appena iniziata. Inoltre è vera cecità quella di chi - come il ministro dell'Industria italiano - continua a mettere all'ultimo posto il potenziale delle fonti di energia nuove e rinnovabili.

Il sole, sia nelle forme di utilizzo diretto sia in quelle consentite di produrre tramite la coltivazione agroforestale in combinazione con l'acqua e la biotecnologia, è una risorsa tutta da valorizzare. Una agricoltura già altamente specializzata ma limitata nella redditività e nella gamma dei prodotti può trovare orizzonti nuovi di espansione, produrre nuove materie prime per l'area interna e per il commercio mondiale. Certo, bisogna saper guardare al di là del «modello» passato - e al di là dei rapporti di dominazione di classe e internazionali attuali - per aprire la strada a nuove forme e ritmi di sviluppo.

L'importanza che diamo al progetto di distribuzione del gas nel Mezzogiorno non si basa sull'arbitrarietà elementare. Per trarne vantaggio in termini di costi le imprese e le famiglie non avranno la via facile. Il progetto ha altri effetti economici: crea un legame fisico-economico con due paesi in via di sviluppo, Tunisia e Algeria, un ponte che può estendersi anche ad altri paesi vicini: crea i volumi di scambi attraverso i quali possono incrementarsi le forme di collaborazione al di là della pratica del credito finanziario. L'Algeria diverrà nel 1981 e negli anni seguenti un paese in credito con l'Italia. E' bastata questa prospettiva per far muovere due

ministri verso Algeri e dare forza al progetto di una partecipazione organica, in tutti i campi, al Piano di sviluppo algerino. Che poi qualche ministro porti nella valigia solo i progetti di due gruppi industriali del Nord è un altro discorso.

La prevalenza della grande impresa nel «profittare» dei rapporti interstatali e dei crediti finanziari si deve, in gran parte, al modo in cui sono impostati. Poco spazio viene dato agli scambi sociali. La conoscenza reciproca resta superficiale. Gli scambi scientifici sono pressoché nulli, quelli culturali modesti, spesso col pretesto che vi è poco da scambiare. Giuoca in questo senso l'atlantismo socio-economico dei gruppi dirigenti ma anche l'arretratezza, o la debolezza, delle organizzazioni economiche di massa, delle università, degli stessi governi regionali e locali.

Non ha trovato reazione necessaria, ad esempio, il tentativo ricorrente dei capitalisti protetti di trasformare le relazioni fra la Comunità economica europea e i paesi del Mediterraneo in una guerra tra poveri. Una guerra per la collocazione dell'olio d'oliva, degli agrumi, degli ortaggi, dei prodotti della vite che pur si producono in quantità modestissime rispetto al potenziale di domanda mondiale alimentare ma trovano egualmente difficoltà di collocazione. Di ventare pascolo riservato di determinati gruppi dell'industria alimentare, è il pericolo che il Mezzogiorno d'Italia già sperimenta e che si va estendendo anche sugli altri paesi dell'area. Limitandone l'espansione.

Se questi sono i problemi della elaborazione cartacea di un Piano economico nazionale costituisce soltanto una occasione di discussione. La svolta da operare nella politica nazionale dell'Italia è di 90 gradi ed ha nell'economia soltanto uno dei risvolti. Non è il volume dei finanziamenti e delle iniziative proposte che deciderà di per sé. L'intera struttura economica italiana ha trovato i suoi limiti

di sviluppo all'interno dell'area Nord Atlantica e nel processo di integrazione con le economie del Centro Europa. Ora rischia addirittura un arretramento relativo da cui non ci salverà lo sviluppo multinazionale di qualche grande impresa. Le ristrutturazioni in atto al Nord, divaricatori di capitali, non sono di per sé un fattore favorevole per cambiare direzione.

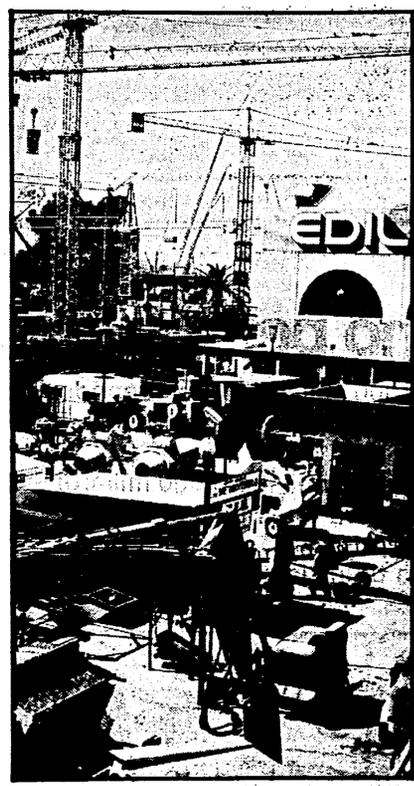
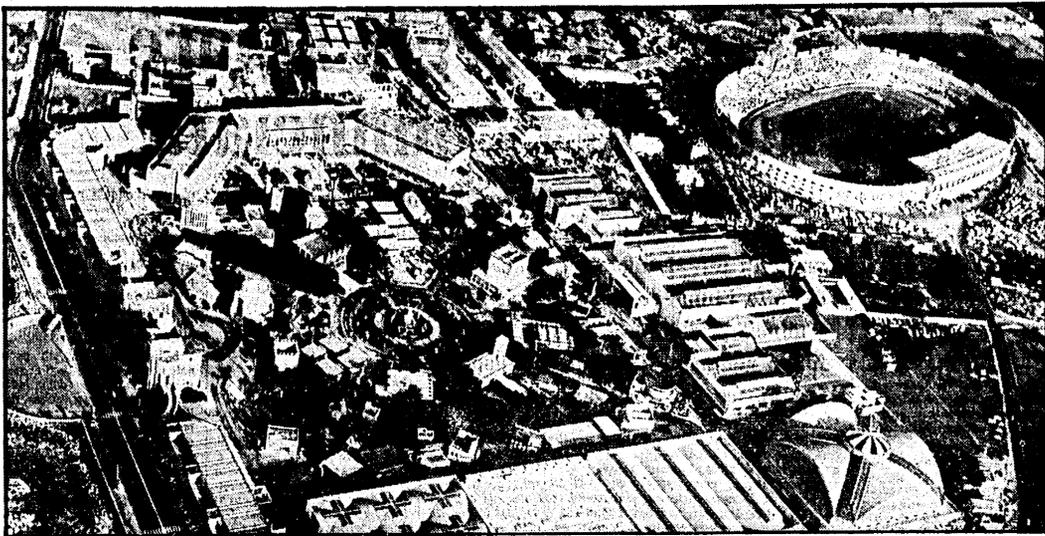
Una mobilitazione positiva delle risorse nazionali richiede anche la scelta di nuovi obiettivi, quindi di nuove alleanze politiche e sociali, sia interne che internazionali. Uno spostamento di orbita che consenta di offrire ai paesi vicini, che partecipano della nostra stessa area geoeconomica e di molti nostri problemi, progetti di sviluppo sia per contribuire all'alternativa delle molte tensioni fra gli Stati per collegare la ricerca della pace alla risposta reale ed efficace a bisogni di sviluppo che non sono soltanto nostri.

Paesi del Mediterraneo aumento medio del prodotto

	In % per anno	Popolazione milioni		
	1960-1970	1970-1978	Oggi Nel 2000	
Egitto	4,5%	7,8%	42	62
Libia	24,4%	0,9%	3	5
Tunisia	4,6%	7,9%	6	9
Algeria	4,6%	6,3%	19	34
Marocco	4,2%	6,4%	20	34
Portogallo	6,2%	4,8%	10	12
Spagna	7,3%	4,4%	38	44
Jugoslavia	5,8%	6,6%	22	26
Albania	7,8%	7,2%	3	4
Grecia	6,9%	6,0%	9	10
Turchia	6,0%	7,1%	45	65
Siria	6,7%	9,6%	9	15
Israele	8,1%	4,5%	4	5

Oggi l'Italia è il paese più popolato del Mediterraneo ma entro 20 anni Egitto e Turchia lo supereranno; le popolazioni che si affaccerà sul Mediterraneo raggiungeranno i 600 milioni.

Renzo Sefanelli



L'impresa cooperativa sta vincendo lo squilibrio col Nord

Nel corso degli ultimi anni il processo di formazione di nuove cooperative, sia in generale per l'intero movimento, sia in particolare per quanto riguarda la Lega, è andato fortemente accelerandosi. Già oggi, le cooperative meridionali rappresentano circa il 45 per cento del movimento organizzato dalla Lega e poco meno del 20% dei soci, dimostrando, ancora una volta l'infondatezza del ricorrente pregiudizio circa l'irrimediabilità di uno sforzo collettivo organizzato da parte delle popolazioni meridionali.

E' dunque risolto il tradizionale squilibrio fra aree di forte e vitale presenza cooperativa ed aree caratterizzate dalla pratica assenza di una cooperazione organizzata? Possiamo dare per scontato che lo storico concentrarsi della cooperazione nell'area centro settentrionale sia in via di definitivo superamento per dar luogo ad uno sviluppo realmente nazionale del movimento, capace di garantire al contempo un elevato tasso di crescita ed il superamento degli squilibri tradizionali?

Sarebbe fortemente azzardato il sostenere e, almeno per quanto riguarda la Lega,

questa consapevolezza è ben chiara e presente. Non a caso, sia nelle tesi del XXX congresso, sia nel documento programmatico del Consiglio generale del febbraio 1979, sia nel più recente convegno tenutosi a Napoli sul rapporto cooperazione mezzogiorno, l'obiettivo di uno sviluppo pienamente dispendioso della cooperazione nelle regioni meridionali, è quindi di un carattere realmente nazionale della presenza cooperativa nel paese, è venuto progressivamente emergendo come il tema centrale della strategia della Lega nei prossimi anni.

Da questo punto di vista è da ritenersi superata ogni impostazione che vedeva l'impegno della Lega per la promozione cooperativa nel Mezzogiorno in termini puramente solidaristici: si tratta invece di verificare se le politiche e le strategie di sviluppo perseguite dalla Lega a livello nazionale e settoriale siano effettivamente compatibili e coerenti con l'obiettivo di trasformare in un solido insieme di imprese autogestite la spinta talvolta confusa alla cooperazione che proviene dalla società meridionale. E si tratta in questo senso di definire, con rigore, le con-

ditioni, i vincoli, gli strumenti da porre in atto affinché il necessario sforzo nazionale di sviluppo si realizzi in modo di dare la risposta organizzata, indispensabile per raggiungere l'obiettivo individuato.

Si tratta di un'occasione che non deve essere perduta. Esistono infatti oggi condizioni generali politiche, istituzionali ed economiche complessivamente più favorevoli allo sviluppo della cooperazione in tutto il paese e nel mezzogiorno. Il peso crescente delle classi lavoratrici, delle loro organizzazioni sindacali e dei loro momenti di rappresentanza politica. Il progressivo superamento di un'ipotesi accentrata e burocratica attraverso momenti istituzionalizzati di decentramento e di autogoverno, lo sviluppo di una forte domanda di partecipazione in tutti i settori della vita civile, sono tutti fattori che - sia pure con i limiti e le contraddizioni che la società italiana quotidianamente ci mette sotto gli occhi - hanno conteso per la crescita della cooperazione molto di più di qualunque incentivo economico.

Non a caso, nel corso degli ultimi anni, la «domanda» di cooperazione è cresciuta nel paese, ed in particolare nel mezzogiorno, con ritmi e dimensioni del tutto nuovi e più alcuni versi inaspettati rispetto al passato. Certo, spesso si tratta di aspirazioni vaghe e confuse, certo si tratta più di speranza - e qualche volta veleggiata - che di reale costruzione di un tessuto di imprese cooperative economicamente valide, ma si tratta pur sempre di un'occasione che non stiamo a ritenere storica, di dare sostegno e consistenza di massa al fenomeno cooperativo in aree sociali e territoriali in cui esso è stato storicamente assente.

I limiti e i ritardi della nostra azione come della nostra organizzazione, le difficoltà pure presenti nella situazione politica ed economica, non devono in sostanza frenare né la volontà di azione, né la capacità di iniziativa, ma anche dall'esistenza di condizioni e vincoli esterni che non possiamo assumere semoventemente come un dato. D'altra parte la crescita stessa del movimento cooperativo contribuisce di per sé alla trasformazione complessiva del contesto.

Di qui dunque non solo l'importanza di una strategia non chiusa che assuma fin dal fondo nelle proprie premesse, di valore ed operati-

ve, la complessità e le contraddizioni del contesto politico, economico, sociale in cui opera, ma anche la necessità che i contenuti, i metodi della nostra azione, l'immagine costruita della nostra organizzazione siano quelli di una struttura che non nel passato si apra all'esterno, che fondi il proprio ruolo sullo sviluppo dei rapporti positivi con la realtà più dinamica della vita economica e sociale del mezzogiorno, che si ponga continuamente non solo il problema del proprio interno sviluppo, ma del ruolo di promozione e di sostegno che la sua presenza e la sua azione possono avere per altri soggetti.

Si apre qui un campo assai vasto di impegno e di lavoro: i temi dell'unità e dell'autonomia del movimento cooperativo meridionale, di un rapporto che superi anche le difficoltà e separazioni del mondo dei produttori associati in agricoltura, con le organizzazioni della piccola e media impresa e dell'artigianato, con il sistema delle PPSS, possono essere solo sfiorati nell'economia di questo intervento, ma restano nodi centrali. Occorre infine dire con chiarezza che l'impegno per una reale promozione su larga scala della cooperazione nel mezzogiorno, che non rappresenti un contributo puramente simbolico o esemplare, ma quantitativamente e qualitativamente rilevante allo sviluppo ed alla trasformazione della società meridionale, non può rappresentare una questione interna della cooperazione esistente, un problema della Lega e delle tre com-

LA 44ª FIERA DEL LEVANTE

Un punto d'incontro e d'affari aperto all'Europa e al mondo

BARI - Ci sono vari motivi del perché la Fiera del Levante, giunta quest'anno alla 44. edizione continua a costituire uno dei più importanti appuntamenti per il mondo economico nazionale ed internazionale. Anzitutto è la più viva testimonianza dell'ansia di progresso del mezzogiorno. Un mezzogiorno che vuole scrollarsi di dosso l'etichetta di parte frenante del paese e contribuire con le

sue non ancora completamente esplorate possibilità alla ricerca generale del paese e al suo sviluppo. Inoltre, se la geografia ha un valore nelle alterne vicende della nostra civiltà, dobbiamo constatare la sempre più insperata presenza sulla scena internazionale dei cosiddetti paesi emergenti. Ebbene da sempre la Fiera del Levante ha costituito il ponte ideale fra il mondo occiden-

tales e queste nuove realtà, con le quali ha favorito il dialogo e quei rapporti commerciali che sono il vaticinio di una collaborazione internazionale, vantaggiosa per tutti.

La Fiera del Levante non è poi un'occasione per parlare solo di affari. Durante i giorni di apertura un nutrito programma di dibattiti, convegni, conferenze e seminari, si elaborano così idee, programmi, progetti che si concretizzano sui tavoli di chi a più vari livelli opera quella scelta che orientano l'economia nazionale. Anche il periodo in cui tradizionalmente si svolge è importante per capire il ruolo di questa campionaria. Settembre coincide con la ripresa autunnale dopo le ferie. Essa è perciò da sempre l'occasione per una verifica ai più alti livelli della situazione

economica nazionale e per una impostazione delle linee da seguire. Non per niente il discorso inaugurale di apertura pronunciato dal Presidente del Consiglio è una delle occasioni politiche più significative per il dibattito economico.

Seguendo la moderna concezione della fiera multibranca, la campionaria barese è accompagnata da fiere specializzate per settori di attività. Sono l'Agri Levante, l'Edil Levante, il SUM (Salone per l'ufficio moderno), il Salone dell'automobile industriale (biennale), il Salone degli alimentari e dei liquori, il Salone delle attrezzature alberghiere. Sono fiera nella Fiera con campi specifici di attività per chi vuole approfittare del discorso nei settori di propria competenza in un'atmosfera di massima

specializzazione. Ciascuna di queste rassegne ha una propria fisionomia tecnica ed organizzativa, concorrendo a dare un'immagine di una campionaria in linea con i tempi, attenta a soddisfare le esigenze del mercato, pronta a cogliere suggerimenti e tendenze del mondo della produzione e di quello del consumo.

La Fiera del Levante si è assunta anche un altro compito. E' quello di contribuire ad orientare la politica pubblica e privata nella direzione più congeniale alle esigenze del territorio meridionale e dell'area mediterranea. La giornata del mezzogiorno che si svolge ogni anno è l'occasione più importante e significativa per fare il punto sulla situazione del mezzogiorno, sulle po-

litiche seguite in materia, sulle cose fatte e su quelle da fare.

La presenza della Fiera del Levante a Bari, città attiva del sud, significa anche spinta alla liberalizzazione degli scambi. Di che cosa ha bisogno il mezzogiorno per far progredire la sua agricoltura ed accelerare il processo di industrializzazione? Di macchine, concimi, prodotti a prezzi di concorrenza; ma soprattutto di una nuova e aperta mentalità in chi opera in concreto nelle regioni meridionali. La Fiera è un emblema di questa apertura agli scambi che presuppone con le sue strutture, con la sua organizzazione, con i suoi uomini.

Ma non bisogna dimenticare l'aspetto internazionale della campionaria barese. Il levante resta il tradizionale obiettivo commerciale di una fiera che ne porta il nome. Bari è infatti considerata a buona ragione il più vitale e proficuo luogo d'incontro fra i tre gruppi di paesi che s'affacciano sul Mediterraneo: i paesi della CEE e dell'Occidente europeo, quelli dell'Europa orientale, quelli del terzo mondo asiatico e africano. Ogni anno essi sono presenti in modo sempre più massiccio con i loro prodotti e con i loro operatori. Ed ecco quindi alla ribalta una delle istituzioni più importanti della campionaria: la Borsa degli Affari, luogo d'incontro unico nel suo genere per favorire il contatto fra venditori ed acquirenti che altrimenti non avrebbero forse, altra occasione per trattare fra di loro, a causa di distanze geografiche o difficoltà politiche di rapporti. La fiera supera tutto questo creando un microcosmo in cui i proficui affari prevalgono su qualsiasi altra considerazione e difficoltà.

Specchio di questo modo di essere della fiera campionaria internazionale è anche la galleria delle nazioni, vero concentrato della creatività e del lavoro dell'uomo sotto le più diverse latitudini. Vi si trovano fianco a fianco paesi del più diversi regimi e dalla più diversa collocazione internazionale. Un piccolo miracolo di una fiera che, promuovendo affari, incarna, forse il paese anche come luogo di collaborazione in un mondo che dimostra di averne sempre più bisogno.

Rino Petralia

L'era dell'energia solare per noi è già cominciata

La utilizzazione del sole come fonte di energia per l'edilizia, residenziale e non, è da tempo al centro dell'attività di molte cooperative di produzione e lavoro, e più in generale è oggetto di attenzione del movimento aderente alla Lega Nazionale delle Cooperative. L'obiettivo è la ricerca di una linea di sviluppo del settore, e di metodi, tecnologie e prodotti che siano in grado di fornire risposte tecnicamente adeguate ed economicamente compatibili con le disponibilità degli utenti.

L'attività in questo campo viene svolta da poco più di cinque anni, ma ha consentito la formazione di una gamma di esperienze di vario genere, dal momento di studio e ricerca, alla progettazione e produzione, alla installazione di componenti ed impianti che utilizzano non solo l'energia solare, ma più in generale le energie rinnovabili. Alcuni componenti prodotti dalle cooperative aderenti all'ANCIPL (Associazione nazionale delle cooperative di produzione e lavoro), sono già da tempo imposti su un mercato che non aveva contorni definiti, nel quale intervenivano grossi produttori come la Zanussi e la Merloni-Ariston.

È stato certamente importante il rapporto con la cooperazione di abitazione, che ha consentito di realizzare il più grande impianto termosanitario europeo alimentato dall'energia solare per un complesso residenziale. Si tratta dell'intervento realizzato dalla Cooperativa CIAB di Bologna (collettori prodotti dalla Cooperativa CORAES) a Crotona per i 204 alloggi in corso di costruzione per conto della Cooperativa di Abitazione «La Unitaria». Per soddisfare le necessità termiche dell'impianto sono stati installati 80 m² di pannelli solari ed una capacità di stoccaggio termico di 1.500 m³. Il sub sistema di

Da Crotona a Napoli e Roma sono le imprese autogestite dai lavoratori che hanno realizzato alcuni degli impianti più significativi - C'è però chi ostacola di fatto l'impiego delle risorse già accessibili: i ministeri dei Lavori Pubblici e dell'Industria non fanno nemmeno il minimo indispensabile per aprire la strada alle nuove energie

captazione è costituito da collettori piani CORAES in acciaio inossidabile, funzionante ad acqua, come pure ad acqua e l'accumulo termico, realizzato con un serbatoio coibentato ed interrato. Unitamente al riscaldamento ambientale, l'impianto di captazione dell'energia solare è utilizzato a Crotona per il riscaldamento invernale a 30°C, e per il riscaldamento estivo a 45°C dell'acqua sanitaria di consumi dell'intero complesso.

Oltre a questa realizzazione, limitandosi al campo dell'energia solare, e non considerando perciò esperienze nei sistemi di cogenerazione, nell'utilizzo del biogas e delle pompe di calore, ed altri sistemi, l'attività della cooperazione ha visto fra l'altro i seguenti momenti:

— la realizzazione di impianti eliotermici di diversi tipi e dimensioni per un complesso di 1.700 alloggi, specialmente a Roma (400 alloggi) e a Perugia (54 alloggi) e per 26 scuole ed asili (Viareggio, Reggio Emilia, Treviso, Bologna, Imola, Roma);

— lo studio e l'attuazione di impianti di climatizzazione anche estiva per uffici, con l'uso di macchine frigorifere ad assorbimento alimentate da collettori solari a concentrazione, o con l'uso, in alcuni casi, di pompe di calore per il riscaldamento invernale, (sedi INPS a Crotona e a Carrara, due palestre a Napoli, sede del Consorzio Trasporti di Ravenna, piscine, ecc.);

— la partecipazione, con diverse proposte, al concorso «Il sole e l'habitat» bandito

dai ministeri dell'Industria e dall'INARCH, tra le quali è stato premiato il progetto della cooperativa Chiaromonte ed ha ottenuto una segnalazione quello del gruppo delle cooperative calabresi CTC, COOTECA e COMETA;

— l'avvio di programmi di studio e ricerca sia all'interno di singole cooperative che delle strutture consorziate, sia per la messa a punto di soluzioni tecnologiche finalizzate al risparmio energetico nell'edilizia, che alla individuazione di nuovi strumenti tecnologici e normativi progettuali per affrontare correttamente la intera problematica; in questo ambito si sono avuti anche rapporti di collaborazione con il CNEN e si sono ottenute commesse di ricerca dal CNR Progetto Finalizzato Energetica.

Soprattutto, le nuove abitazioni

Questo insieme di esperienze ha avuto un punto di riferimento e coordinamento unitario nell'ICIE (Istituto cooperativo industrializzazione edilizia) il quale in questi ultimi due anni ha sviluppato una attività di collegamento e di informazione la più ampia possibile, e ha operato per creare i presupposti per avviare un'attività di studio, ricerca e sperimentazione completa e continuativa, in collaborazione con enti uni-

versitari, con gruppi di ricerca italiani ed europei.

La disponibilità e la volontà ad operare con il sole non sono però sufficienti per raggiungere quella diffusione degli impianti necessaria per un effetto concretamente positivo sul bilancio energetico del paese: in particolare questo è vero per le utenze domestiche e terziarie.

L'installazione di impianti che utilizzano energia solare per la produzione di acqua

calda per fini sanitari o termici è oggi possibile (mantenendosi nel campo della concretezza) per nuovi impianti, più che per la trasformazione di impianti tradizionali. E' perciò di facile comprensione la necessità di incentivi finanziari di origine pubblica, dato il costo già alto sia degli edifici di nuova costruzione che delle opere di ristrutturazione di edifici vecchi. Una iniziativa in tal senso era stata presa nel

piano decennale per l'edilizia (legge 457 del 1978), che però ha aspettato due anni la sua concretizzazione, dato che l'elenco dei sistemi ammissibili a contributo è apparso solo nella primavera del 1980. Ma soprattutto era presente in un disegno di legge elaborato dal governo precedente a questo.

I limiti grossi sono però nel non proporre nella maniera più assoluta delle indicazioni programmatiche all'elenco dei sistemi ammissibili a contributo è apparso solo nella primavera del 1980. Ma soprattutto era presente in un disegno di legge elaborato dal governo precedente a questo.

Così come non è ammissibile che la concessione di incentivi non sia legata all'utilizzo di prodotti dei quali è dimostrata l'efficacia, e che siano interni alle linee di programmazione nazionale: cosa che potrebbe ottenersi attraverso la omologazione dei componenti (come i pannelli, le pompe di calore, ecc.) che sono utilizzabili per la concessione del contributo pubblico.

Giuseppe Fabbri

Centrale cantine cooperative

Hanno un «nome» e una promozione i vini di Puglia

La Centrale Cantine Cooperative di Puglia, Lucania e Molise a suo tempo promossa dalla sezione speciale per la riforma fondiaria, attualmente associa 52 cantine sociali con oltre 40.000 soci e con una produzione media annua di circa 2 milioni di ettolitri di vino. Essa persegue lo scopo di concentrare su base regionale ed interregionale l'offerta dei prodotti della vinificazione, di regolare e trattare sui mercati locali, nazionali ed esteri l'offerta di vini e distillati comunque conferiti dagli associati e di coordinare, sostenere e valorizzare tutte le attività economiche e sociali degli associati.

La Centrale, oltre ai vini da tavola, ha curato e cura l'imbottigliamento di vini di qualità che hanno incontrato ed incontrano il crescente favore dei consumatori ed hanno ottenuto riconoscimenti e premi in prestigiose manifestazioni nazionali ed europee.

La produzione della centrale comprende: a) buoni e genuini vini da tavola; b) vini a denominazione di origine controllata (Aglianico del Vulture, Castel del Monte rosso, rosato, bianco, rosso Cerrignola, Martina Franca, San Severo, Cacc'e Mmitte, Locorotondo, Rosso Barietta); c) vini liquorosi (Alicatico di Puglia e Golden Puglia Blend); d) snumanti naturali (Aglianico di Lucania, Moscato del Vulture e Malvasia del Vulture).

L'attività della centrale

non si limita alla tipizzazione e commercializzazione del vino, ma si concretizza in altre forme di intervento. Essa, infatti, presta assistenza fiduciosa alle cooperative per consentire la corresponsione di accenti ai soci conferenti l'uva; trasferisce nei propri depositi, in attesa di una domanda favorevole, eventuali produzioni invendute (deposito in San Severo della capacità di 100.000 hl. di vino); avvia alla distillazione i sottoprodotti della vinificazione conferiti dalle asso-

ciali. Un rilevante contributo al superamento delle ricorrenti crisi del mercato vinicolo, la Centrale delle cantine cooperative ha dato sin dal 1960, effettuando operazioni di distillazione agevolata a favore non solo dei propri soci, ma anche di altri produttori. Tale contributo è stato particolarmente utile e decisivo negli anni 1971, 1974 e 1975, allorché la centrale, su pressante invito dei pubblici poteri, ha avviato alla distillazione rispettivamente circa 700 mila, 840 mila ed 1 milione di ettolitri di vino. Anche quest'anno essa ha avviato alla distillazione un notevole quantitativo di vino ed ora, su incarico dell'ente regionale di sviluppo agricolo, sta provvedendo al ritiro e al successivo avvio alla distillazione del vino prodotto dalle uve da tavola non commercializzabili per le quali la regione Puglia ha assicurato un contributo alle strutture cooperative.

Ente di sviluppo Puglia

Contributi regionali per la trasformazione di prodotti agricoli

Le recenti vivaci proteste dei viticoltori di Barietta per le drammatiche vicende del mercato dell'uva da tavola si sono placate in seguito della decisione regionale di assicurare un prezzo minimo di 150 lire al kg di uva. Per la concreta attuazione di tale decisione, la regione si avvale dell'ente regionale di sviluppo agricolo che è strumento operativo della politica agricola regionale, chiamato ad assolvere alla essenziale funzione di colmare il vuoto esistente tra il momento delle decisioni politiche e quello delle effettive realizzazioni, sviluppando un confronto tra scelte politiche e reali possibilità operative, rimuovendo ostacolo al concreto raggiungimento degli obiettivi politici, svolgendo adeguata azione di promozione e di assistenza alle imprese agricole.

Altri significativi interventi regionali, la cui esecuzione è curata dall'ente di sviluppo, sono rappresentati

modalità di corresponsione dei contributi regionali sui prestiti bancari per le anticipazioni sui prodotti conferiti alle cooperative. La legge regionale sulle passività onerose consente di alleviare i maggiori costi sostenuti dalle cooperative nella realizzazione degli impianti di trasformazione dei prodotti in conseguenza dei ritardi nell'approvazione dei progetti e nella concessione dei contributi e mutui previsti dalla legge. Le nuove

nell'ottobre 1977 dalla trasformazione dell'ente interregionale di sviluppo, non è nuovo all'esercizio di tali funzioni, avendo maturato lunghe e feconde esperienze a contatto diretto con i contadini e gli imprenditori agricoli singoli ed associati. La più ampia ed impegnativa esperienza è stata dall'ente compiuta nella azione di promozione ed assistenza tecnica, economica e finanziaria allo sviluppo della cooperazione agricola di trasformazione e commercializzazione. Dall'impulso iniziale dell'ente di riforma prima e dell'ente di sviluppo poi, per effetto d'imitazione e per successiva promozione delle organizzazioni sociali, si è sviluppato in Puglia un movimento cooperativo che, particolarmente nel settore enologico ed oleario, ha assunto notevoli dimensioni non solo per numero di unità cooperative, ma anche per quantità di prodotti lavorati in forma collettiva.



I SERVIZI GRATUITI OFFERTI DALLO IASM

alle piccole e medie imprese

Lo IASM è un Istituto operante nel quadro delle leggi per il Mezzogiorno allo scopo di offrire gratuitamente, e senza alcun appesantimento burocratico, servizi di assistenza e di consulenza tecnica alle piccole e medie imprese industriali.

Lo IASM è collegato con la Cassa per il Mezzogiorno, l'Inveimer, l'Iris, il Cia, l'Insud, la Fime, la Finam, l'Espis, la Sfrs, il Formez, i Consorzi industriali e i Ciapi.

Alle aziende già operanti nel Sud, lo IASM mette a disposizione i propri servizi per:

- migliorare l'efficienza aziendale;
- risolvere problemi legali, societari, fiscali e finanziari;
- introdurre innovazioni tecnologiche, anche mediante partecipazioni ai costi per ricerche;
- facilitare la costituzione e l'avviamento di forme associative e consorziali tra piccole e medie imprese;
- favorire la commercializzazione in Italia e all'estero dei beni e servizi prodotti nel Mezzogiorno.

Agli operatori che intendono realizzare una nuova iniziativa nel Mezzogiorno, lo IASM offre la propria assistenza per:

- valutare la fattibilità e redditività delle iniziative;
- scegliere le migliori ubicazioni e facilitare l'ottenimento delle infrastrutture necessarie;
- predisporre la documentazione per usufruire di tutte le agevolazioni pubbliche: creditizie, finanziarie, fiscali (la pratica viene poi seguita fino al completamento dell'iter);
- facilitare i rapporti con gli Enti centrali e locali, la Cassa per il Mezzogiorno, gli Istituti di credito, le Società finanziarie, le Società di leasing, i Centri per la formazione della manodopera e dei quadri, i Consorzi industriali, etc.

Agli operatori che sono interessati a conoscere più da vicino le opportunità che il Mezzogiorno offre per nuovi investimenti, lo IASM:

- fornisce un'informazione completa e aggiornata sulle agevolazioni e gli incentivi esistenti (contributi a fondo perduto, finanziamenti a tasso agevolato, locazione di immobili e di impianti, partecipazioni azionarie, etc.).

DELEGAZIONI DELLO IASM NEL MEZZOGIORNO

- IASM - Delegazione di Reggio Calabria
Via Demetrio Tripepi, 92
Tel. 096594145
89100 Reggio Calabria
- IASM - Delegazione di Palermo
Piazza Ignazio Florio, 24
Tel. 091580003
90139 Palermo
- IASM - Delegazione di Ragusa
Via Meliorana, 48
Tel. 093220850
97100 Ragusa
- IASM - Delegazione di Cagliari
Viale Diaz, 88
Tel. 070300223
09100 Cagliari
- IASM - Delegazione di Nuoro
Via Dalmazia
Palazzo Muraddu
Tel. 078438505
08100 Nuoro

Nuove Delegazioni sono in corso di apertura a Pescara, Teramo, Salerno, Foggia, Catanzaro, Calabria, Agrigento, Sassari e Oristano. Gli operatori interessati a nuovi investimenti nelle Regioni meridionali possono rivolgersi anche agli Uffici del Mezzogiorno che lo IASM ha creato al Nord (a Milano, Torino, Verona e Bologna) ed all'estero (a Francoforte, Londra, Zurigo, New York e Los Angeles).

Sede centrale: Viale Pissinatti, 124
00187 Roma
Tel. 0664721
Telex 880232 IASMPM I
Teleg. IASMPM Roma

- IASM - Delegazione di L'Aquila
Via XX Settembre, 29
Tel. 085255840
67100 L'Aquila
- IASM - Delegazione di Campobasso
Viale Elena, 45
Tel. 087458784
86100 Campobasso
- IASM - Delegazione di Napoli
Via S. Giov. in Corte, 7 (P.za Nicola Amore)
Tel. 081287954
80136 Napoli
- IASM - Delegazione di Aniene
Via Capozzi
Palazzo Iandolo
Tel. 062521892
83100 Avellino
- IASM - Delegazione di Bari
C.so V. Emanuele, 20/A
Tel. 080216558
70122 Bari
Telex 810852 IASMB A I
- IASM - Delegazione di Lecce
Via Imbriani, 30
Palazzo Alleanza
Tel. 083257423
73100 Lecce
Telex 880858 IASMLE I
- IASM - Delegazione di Potenza
Via Pretoria, 54
Tel. 097137212
85100 Potenza
Telex 780085
- IASM - Delegazione di Caserta
Via Isonzo, 53
Tel. 098475007
87100 Caserta
Telex 800073 IASMSC I

GRUPPO IRI

tecnologie e lavoro un impegno per il sud

- negli anni settanta l'Iri ha investito nel sud 5.000 miliardi di lire, creando 47.000 posti di lavoro: oltre un terzo dell'incremento globale dell'occupazione industriale nelle regioni meridionali
- nei prossimi cinque anni l'Iri prevede di investire nel sud 6.000 miliardi di lire, destinati in futuro ad aumentare con il maturare di nuovi progetti
- questo impegno finanziario e produttivo, che comporterà altri 5.700 occupati, risponde all'avvio o all'avanzamento di iniziative qualificanti ai fini della crescita industriale del sud

settori	1979	1980-84
siderurgia	118,7	1.556,2
cemento	4,5	27,4
meccanica	69,1	72,4
elettronica	20,4	114,2
cantieri navali	2,6	21,5
alimentari	21,1	77,5
altri	6,6	36,3
totale	243,0	2.557,3
servizi		
telecomunicazioni	466,8	2.963,7
radiotelevisione	14,6	93,7
altri	3,1	24,0
totale	484,5	3.081,4
infrastrutture e costruzioni		
autostrade	43,1	259,8
e altre infrastrutture	11,8	—
costruzioni	—	—
totale	54,9	259,8
totale generale	782,4	5.898,5



gruppo IRI
tecnica e lavoro
a-zed.it

Fra pochi mesi il Rosato del Salento e il Rosso di Brindisi, due vini pugliesi d'alta qualità in attesa del riconoscimento DOC che ormai non dovrebbe tardare, imbottigliati a Mesagne nella centrale del CIS (Consorzio Interregionale Sud), prenderanno la via degli Stati Uniti insieme al Lambrusco delle Cantine Cooperative Riunite di Reggio Emilia di cui sull'etichetta porteranno il marchio. I contratti già firmati prevedono per il 1981 l'esportazione di 60.000 ettolitri che è come dire 8 milioni di bottiglie: un quantitativo che rappresenta una prima modesta avanguardia dei nostri vini meridionali davanti ai 650.000 ettolitri di Lambrusco (qualcosa come 87 milioni di bottiglie) esportati lo scorso anno dalle «Riunite» negli Stati Uniti.

Come i vini della Puglia stanno scoprendo l'America

Dall'associazione elementare in cooperative alla impresa capace di operare sui grandi mercati. Un Sud ed un Nord che non sono più concorrenti ma costruiscono insieme

È il primo serio tentativo di valorizzare la produzione viticola del Mezzogiorno sul piano internazionale, scavalcando le multinazionali e la soffocante intermediazione parassitaria che preferirebbe la Puglia e le altre regioni meridionali nella loro tradizionale condizione di serbatoio enologico sempre disponibile per le più sfacciate speculazioni. L'operazione è diventata possibile grazie alla saldatura fra Nord e Sud realizzata dalla cooperazione agricola della Lega e alla sua scelta meridionalista, una scelta che è andata subito al concreto delle formulazioni economiche-politiche per tradursi in fatti reali, in investimenti, in un costruttivo scambio di esperienze e di uomini.

Per riuscire in questo occorrevano gli strumenti idonei ma anche una visione veramente nazionale del compito che spetta alla cooperazione. Gli strumenti al Nord esistevano da tempo: erano le grandi cooperative dell'area padana, spesso tra loro consorziate, economicamente forti, tanto forti da essere in certi casi tentate di chiudersi nel proprio orizzonte aziendale. La scoperta di poter svolgere un ruolo nazionale dando così al movimento cooperativo nuove dimensioni è stata fatta dopo - cinque o sei anni fa - con la decisione presa dall'ANCA di costituire i consorzi verticali di settore e poi con il varo del primo piano triennale di sviluppo che proprio quest'anno giunge a conclusione.

Con i suoi consorzi verticali di settore (il CONAVI per il vino, il SUCOR per le conserve vegetali e i surgelati, il CIOZ per l'olio di oliva, il CONAZOO per i prodotti zootecnici) e con l'AICA (un consorzio di servizio per gli

approvvigionamenti e la commercializzazione collegato con 1.400 cooperative, che dispone di proprie aziende autogestite di rilevanti dimensioni e che opera attraverso filiali regionali), la cooperazione agricola della Lega ha avviato un profondo processo di ristrutturazione e di crescita nel movimento cooperativo meridionale. I risultati sono già percepibili anche se per ora rappresentano soltanto la punta emergente di un iceberg: il grosso sta maturando sotto la superficie di un lavoro duro e difficile che impegna migliaia di dirigenti e di tecnici.

Va subito ricordato che ormai il numero più consistente delle cooperative agricole del Mezzogiorno si trova al Sud e nelle isole: 1.213 contro le 432 esistenti nell'Italia

Bitonto e Lamporecchio capitali dell'olio d'oliva

Ma le cifre, per quanto importanti, non chiariscono da sole la complessità del processo avviato da quella saldatura Nord-Sud di cui diciamo prima, saldatura che è destinata a dare risultati di eccezionale importanza sia sul piano della produzione che della commercializzazione nonché su quello di un profondo rinnovamento dei rapporti economico-sociali nelle campagne e alla lunga dello stesso assetto fondiario. Nella centrale oleicola di Bitonto, vicino a Bari, pugliesi, emiliani e toscani lavorano insieme sotto la direzione del CIOZ in stretto collegamento con la preesistente centrale di Lamporecchio vicino a Pistoia. Sia a Bitonto che a Lamporecchio vengono imbottigliati gli olii tipici della Puglia, della Toscana, dell'Abruzzo, dell'Umbria e del

Lazio (Sabina). Le dimensioni delle due centrali sono tali da porre il CIOZ ai primissimi posti nella graduatoria delle grandi industrie olearie del paese. Per il vino (ma il discorso potrebbe essere esteso ad altri settori) la stessa cosa. La centrale d'imbottigliamento di Mesagne, costruita dal CIS cinque anni fa con una spesa di oltre un miliardo e mezzo, non riusciva a decollare a causa di varie difficoltà tecniche ma soprattutto perché chi controlla il mercato voleva, come vorrebbe oggi, che essa restasse una scattedrale nel deserto. La Puglia è la prima regione vinicola d'Italia con una produzione che lo scorso anno ha raggiunto i 10,5 milioni di ettolitri. Le cantine sociali (ne esistono 150) sorte dopo i sanguinosi fatti di San Do-

naci nel lontano 1957, assicurano il 50 per cento della produzione. In buona parte esse nacquero sotto l'egida dell'ente di riforma di cui subivano il paternalistico controllo e soltanto negli ultimi dieci anni hanno cercato un approccio diretto col mercato, approccio che in mille modi grossisti e mediatori hanno ostacolato.

Ma l'esperimento di Mesagne non è fallito. Il CONAVI, il consorzio verticale della Lega, è sceso al Sud con tutta la sua forza. Le sue dimensioni (54 cantine associate comprese i consorzi di seconda mano, una disponibilità di vini di 4,5 milioni di ettolitri di cui un terzo viene imbottigliato e un'esportazione che ormai si avvicina ai 2 milioni di ettolitri) sono fra le più grandi d'Europa, tali in ogni caso da battere sul piano della concorrenza le stesse multinazionali. Subito sono stati previsti i finanziamenti per la ristrutturazione della centrale e le nuove linee d'imbottigliamento - presto entreranno in funzione. Entro dicembre o gennaio la loro capacità sarà di 150.000 ettolitri l'anno. I contratti con gli Stati Uniti sono stati firmati attraverso le «Riunite» di Reggio Emilia, associate al consorzio che oltreatlantico sono sinonimo di garanzia.

Il compagno Scolari, della direzione commerciale del CONAVI, è impaziente. «Cominceremo l'esportazione dei vini pugliesi a gennaio, ma se le "linee" fossero pronte potremmo cominciare anche subito. Per ora andiamo avanti con quelle pecche. Non abbiamo difficoltà a piazzare i 150.000 ettolitri che imbottigheremo a Mesagne. Per questi vini abbiamo già aperto un mercato nazionale, soprattutto a Milano, a Torino, a Bologna. E poi ci sono l'URSS, il mercato della CEE, il Sudamerica. C'è persino l'Africa. Con questi paesi siamo concordi e i nostri rapporti. Noi vogliamo dimostrare il più importante canale di vendita di tutti i vini meridionali. A Mesagne, oltre al Rosato del Salento, al Rosso di Brindisi e al Bianco e Rosso Pugliese stiamo già imbottigliando anche il prestigioso Apuliano del Vulture, il vitigno prodotto da due cantine sociali lucane, la cantina di Maschio e la cantina di Rionero. È imminente il loro lancio sul mercato del Nord - col duplice marchio del CIS e del CONAVI sulle rispettive etichette. Anche con l'Abruzzo, la Sardegna e la Sicilia stiamo portando avanti un'azione simile».

Sergio Civinini

Nascono vere imprese zootecniche sull'osso disaistrato dall'esodo

Una antica povertà di risorse viene rovesciata per merito di un diverso uso della tecnica e del suolo reso possibile dalla natura dell'impresa: essa appartiene a chi ci lavora - Esperienze in Campania

La zootecnia italiana, specialmente per quanto riguarda gli allevamenti bovini, ha il suo punto debole nel Mezzogiorno e nelle Isole. I termini del problema sono estremamente semplici: e al tempo stesso drammatici: arretratezza tecnologica, carenza di infrastrutture e di impianti per la valorizzazione delle produzioni, frammentazione fondiaria e notevoli limiti nell'uso della terra a causa dei cosiddetti costi civici, esodo dalle aree interne (il cosiddetto «osso meridionale»), crescente tendenza all'abbandono degli allevamenti nelle valli e nella bassa collina dove l'ortofruttiltura assicura redditi superiori. Da qui le attuali caratteristiche della zootecnia meridionale: contrassegnata dal deperimento del patrimonio bovino nel Mezzogiorno e nelle isole si ha soltanto il 24,5 per cento dei bovini allevati in Italia, ma la percentuale scende al 21 per cento per le fattorie e addirittura al 13 per cento per le vacche da latte.

In occasione della sua recente conferenza dedicata al settore, la Cooperazione agricola della Lega ha sottolineato l'esigenza di una sollecita rielaborazione e attuazione del piano zootecnico nazionale che deve essere realizzato senza emarginare il Mezzogiorno e senza puntare tutto sul «serbatoio» della Valle Padana come fino ad oggi è accaduto. Sul piano pratico, per quanto direttamente le compete, la cooperazione agricola della Lega sta già impegnando le sue strutture economiche, come l'AICA e il CONAZOO, che al Nord hanno i loro tradizionali punti di forza, per contribuire alla nascita di una zootecnia basata sulla specializzazione, collegata con il mercato e quindi non più concepita come una attività marginale e sussidiaria capace tutt'al più di integrare il magro bilancio delle aziende agricole.

Per portare avanti questo disegno, la cooperazione agricola della Lega si muove contemporaneamente in due direzioni: da una parte sta

cercando di creare un'articolata rete di strutture di servizio (fecondazione artificiale e forniture di bestiame selezionato per la rivalutazione genetica del patrimonio bovino, approvvigionamenti di capi di ristallo e di mangimi, assistenza tecnica e veterinaria, ecc.) e di impianti per la valorizzazione delle produzioni, dall'altra sta svolgendo a tutti i livelli un'azione politica e progettuale per mettere a disposizione degli allevatori i finanziamenti pubblici previsti dalla legge 984 e dai vari progetti speciali della Cassa del Mezzogiorno.

Per assicurare lo sviluppo degli allevamenti che non sono isole a sé stanti, sono necessari interventi programmati per l'irrigazione, per la foraggicoltura, per i miglioramenti dei prati-pascolo e per il recupero delle terre incolte e malcoltivate. In questa prospettiva è possibile, anzi necessaria una integrazione produttiva fra zone interne, valli e bassa collina, basata sulla specializzazione degli allevamenti da carne e da latte. Finché la parte meridionale della zootecnia meridionale resterà confinata nelle zone interne, perché in esse non esistono altre possibilità di reddito, non sarà possibile un effettivo sviluppo.

Molto importante in questo senso quanto è stato realizzato o è in via di realizzazione in Campania dove le cooperative zootecniche di servizio - circa una trentina - operano in stretto collegamento con l'AICA per quanto riguarda l'approvvigionamento dei mezzi tecnici, la vendita collettiva dei prodotti e la gestione degli impianti lattiero-caseari.

Nell'Alta Valle del Sele, a Oliveto Citra in provincia di Salerno opera da quattro anni una «stalla sociale» con circa 600 capi. I risultati economici sono notevoli anche perché i soci con il crescente conferimento dei foraggi hanno permesso alla stalla di raggiungere quasi l'autosufficienza nell'alimentazione del bestiame. L'esempio di Oliveto Citra ha messo in moto

un notevole processo aggregativo in tutto il comprensorio dove sono sorte sei o sette cooperative tra loro consorziate.

La pressione del movimento cooperativo della Lega ha ottenuto in Campania importanti risultati destinati a favorire un'inversione di tendenza nel settore zootecnico. Con lo stralcio 1978 della legge 984 sono stati finalmente concessi nel marzo scorso finanziamenti per la realizzazione di numerosi progetti (in alcuni casi i favori sono già in corso).

La stalla di Oliveto Citra, specializzata in allevamento da carne, verrà parzialmente ristrutturata per consentire anche l'allevamento da latte e il mangimificio aziendale sarà riconvertito e ampliato. A Cerreto Sannita in provincia di Benevento e a Serre in provincia di Salerno verranno realizzate due stalle sociali per diffondere ognuna delle quali disporrà di 200 capi (il

finanziamento complessivo è di 800 milioni). A Cava dei Tirreni in provincia di Salerno e a Caiello in provincia di Caserta quattro cooperative hanno ottenuto un finanziamento complessivo di 900 milioni per la creazione di centri di refrigerazione del latte. I quattro progetti interessano una produzione complessiva annua di circa 45.000 quintali. A Montesarchio in provincia di Benevento è in corso di realizzazione una stalla sociale per mille capi che ha ottenuto dal FEOGA un finanziamento di circa un miliardo.

A Vallo di Diano in provincia di Salerno, grazie a un finanziamento di 5 miliardi concesso dalla Cassa del Mezzogiorno in base al progetto speciale 33 per le zone interne, un consorzio di 12 cooperative realizzerà insieme con la comunità montana un centro zootecnico con annesso caseificio che lavorerà almeno 600 quintali di latte al giorno. Compito del centro

sarà quello di selezionare il bestiame (bovino, ovino e caprino) per metterlo poi a disposizione dei soci delle cooperative. Nella stessa zona, dove esistono 38.000 capi ovicaprini, la comunità montana, con un investimento di 800 milioni, ha già avviato il risanamento dei prati-pascolo per agevolare la pastorizia.

Infine ad Ariano Irpino in provincia di Avellino è in fase di collaudo un caseificio realizzato con un finanziamento di 600 milioni concesso dalla Cassa del Mezzogiorno. Il caseificio verrà ampliato grazie a un finanziamento integrativo di 500 milioni erogato dalla regione in base alla legge 984. La capacità produttiva di formaggi tipici a pasta filata è rapportata alla trasformazione di circa 150 quintali di latte al giorno. Entro l'anno lo stabilimento funzionerà a pieno regime.

S. C.



Momenti della vita economica e sociale pugliese nei documenti dell'Archivio Storico del Banco di Napoli

UN INTERESSANTE CORTOMETRAGGIO PRESENTATO AI VISITATORI DELLA 44. FIERA DEL LEVANTE BARI, 12/22 SETTEMBRE 1980. PADIGLIONE IN P.LE TRIDENTE

BANCO DI NAPOLI PER LE OPERAZIONI DI BANCA SPORTELLO AL CENTRO DIREZIONALE

AD OGNI COSA DIAMO IL GIUSTO PESO

Producono macchine di tutte le dimensioni, di tutte le portate e per tutti gli usi. Con l'ausilio dell'attrezzatura più avanzata ottimizzano tutte le fasi di pianificazione e disaggio, garantendo la qualità costante dei prodotti finali, ma con un'assistenza e un servizio particolare che con la gestione completa macchine complete.

BILANCIAI

Le nuove serie delle trattrici Massey Ferguson. Obiettivi la sicurezza, i bassi costi di esercizio e il grande rendimento. Una solida rete di assistenza.

Un modo più avanzato di rispondere alle esigenze agricole e industriali



Le nuove serie delle trattrici Massey Ferguson. Obiettivi la sicurezza, i bassi costi di esercizio e il grande rendimento. Una solida rete di assistenza.

L'agricoltura è un mestiere molto particolare, ma come tutti i mestieri esige continuità, più efficienza e produttività. Le ricerche si allungano, la durata delle macchine si allunga: bisogna produrre e velocemente e di più con una mano e opera sempre più ridotta. È ormai evidente che l'equilibrio delle aziende e la filisoponia dei campi sono determinati da un livello mondiale e condizionati dal processo di meccanizzazione.

Naturalmente non si è mai preteso così tanto dalle trattrici che devono essere potenti, polyvalenti, dalla lunga durata ed essere sempre disponibili al momento desiderato. L'agricoltore che tiene alla sua azienda deve perciò disporre di macchine d'avanguardia costruite da esperti che operano a livello mondiale e con condizioni di lavoro.

Quando si parla di trattrici MF si parla in termini di realtà di comfort, di sicurezza, di affidabilità, di basso costo di esercizio, di manutenzione minima e di grande rendimento in lavoro. Le trattrici ed il macchinario MF qualificano l'agricoltore e la sua azienda. La MASSEY FERGUSON produce anche una vasta gamma di macchine da raccolto. Ciascuna di esse è accuratamente progettata per soddisfare delle esigenze precise. Tutte però hanno qualcosa in comune: una tecnologia avanzata e la fiducia totale che si può loro accordare, senza dimenticare la lunga esperienza della



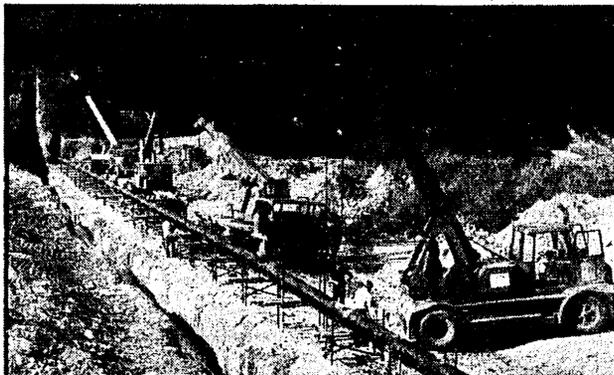
MASSEY FERGUSON in materia di raccolti. L'esperienza MF è a livello mondiale: da ciò scaturisce il modo più avanzato di fare macchine non solo agricole, ma anche industriali. Anche in questo settore le macchine MF hanno più risposte di molte altre: possono scavare, caricare, trasportare e sono macchine leader nella loro classe di potenza. Ma non è tutto, la MASSEY FERGUSON ed i suoi Agenti e Concessionari che operano nel settore agricolo ed industriale attraverso due separate organizzazioni, dispongono anche dei ricambi originali e sono in grado di soddisfare tutte le necessità di assistenza e servizio. Con la MASSEY FERGUSON è possibile avere tutto: le giuste macchine, il giusto ricambio, il giusto servizio.



La metanizzazione occasione per uno sforzo costruttivo delle associazioni cooperativistiche del Nord e del Sud

Il Conaco, una organizzazione di imprese che consente di attuare i grandi progetti

Il Consorzio nazionale costruzioni-CONACO è la struttura nazionale di rappresentanza che concentra l'offerta, in termini di capacità di produzione, delle principali imprese del settore aderenti alla Lega cooperative. Aggregando i comportamenti e le capacità consente a queste imprese di intervenire nei grandi programmi e nei progetti di rilevanza internazionale, oltre che di operare con più efficacia all'estero. In passato si è lamentato, spesso, che c'era una differenza troppo grande fra capacità di elaborazione dei programmi della Lega, capacità di proposta — in cui si traduce la sua strategia come forza sociale, interlocutore dell'amministrazione pubblica e delle altre organizzazioni d'impresa — e aggregazioni imprenditoriali, cioè capacità di trasformare i propositi in realtà.



Il CONACO sta lavorando, con successo, a superare questo divario. Ci proponiamo di migliorarlo, anzitutto, la nostra offerta attraverso la diversificazione. Finora, pur avendo esperienza in tutti i campi, le imprese cooperative si sono sviluppate soprattutto nel settore delle abitazioni. Ora intendono valorizzare la loro capacità di affrontare grandi progetti nei campi dell'energia, dell'idroelettrica, delle reti di trasporto ferroviario, della sistemazione del suolo. Esiste, in questo campo, una « domanda », un bisogno molto vasto e arretrato per dare all'economia italiana una infrastruttura più adeguata. Ciò richiede uno sviluppo di capacità di studio e progettativa vasta e intersettoriale.

Un collegamento stretto con l'Istituto cooperativo per l'industrializzazione edilizia-ICIE ci consente, in aggiunta alle risorse presenti in ciascuna delle imprese aderenti, ed ai rapporti con società ed uni-

versità, di operare all'altezza della domanda. A questo livello possiamo anche dare un contributo importante al riequilibrio territoriale e alla valorizzazione delle capacità imprenditoriali, attraverso l'alleanza con altre forze operanti nel settore. Nel Mezzogiorno non cerchiamo semplici opportunità di lavoro ma anche un rapporto sinergico con l'economia locale. Già l'offerta di intervento per la metanizzazione aggrega, in ogni regione, imprese cooperative locali, che vogliamo contribuire a potenziare. Chiediamo e ricerchiamo ovunque l'apporto degli artigiani e della piccola impresa locale. Il nostro compito non è rubarle lavoro. Tutto il contrario: i nostri sforzi sono concentrati nella direzione di far uscire i programmi dai cassetti, nel rendere attuabili in tempi ragionevoli i progetti speciali, nell'impedire che gli appalti siano oggetto di spartizioni a spese dell'imprenditoria locale. Nel Friuli, dove partecipa-

l'episistem sta costruendo l'università del Madagascar. ESTO HOTEL associa i nostri costruttori a imprese fornitrici di impianti (Merloni) e arredamento Dal Vera per la costruzione di alberghi da consegnare pronti all'uso in tutta il mondo. Sono in sviluppo collaborazioni in Algeria, Angola, Nigeria, Iraq, Congo, Kuwait ecc. Alti, Corso offerte in Etiopia e Algeria per la cui esecuzione si formeranno appositi consorzi in caso di successo.

Si prospetta la possibilità di collaborazioni con imprese qualificate di paesi come la Jugoslavia, Svezia, Cuba, Repubblica democratica tedesca portatori di competenza ed in grado di offrire in genere al CONACO si propone di utilizzare il metodo dell'impresa mista attraverso il quale si combinano le competenze e circolano le acquisizioni tecniche. Lo sviluppo tecnologico è oggi più che mai uno dei mezzi per dare risposta al bisogno di attrezzature sociali e di sviluppo. Può consentire sia di ridurre, o contenere, i costi. Consente certamente di fornire un prodotto più efficiente migliorando il rapporto fra costi e benefici.

Obiettivi e potenzialità del movimento cooperativo

La Lega e l'Associazione cooperative produzione e lavoro hanno proclamato le loro proposte per la metanizzazione del Mezzogiorno in un convegno tenuto il 15 luglio a Napoli.

proposito della struttura nazionale unitaria di coordinamento prevista nel decreto legge si chiede che vi sia la rappresentanza delle municipalizzate delle imprese del gas, delle organizzazioni cooperative riconosciute dallo Stato.

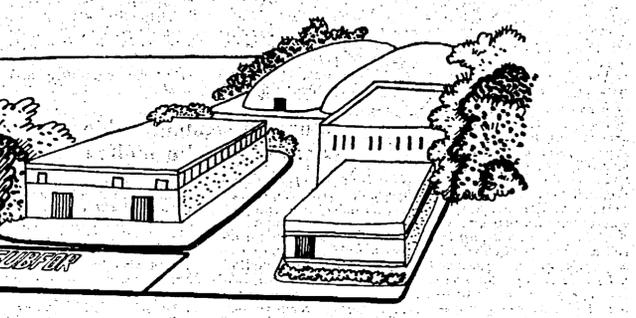
Ogni giorno operiamo per lo sviluppo delle attività produttive della provincia jonica.

84 reti cittadine per 550 mila utenti. Si tratta di mettere in condizione i Comuni di esercitare il loro diritto a costruire, gestire o appaltare l'esercizio della distribuzione. I Comuni debbono perciò essere i destinatari dei contributi del Fondo europeo e dei 605 miliardi di fondi nazionali per la costruzione delle reti. Saranno poi i Comuni a decidere il modo in cui procedere per la costruzione e prima gestione delle reti. I singoli enti locali possono costituire società consortili o, se vogliono, affidare a società pubbliche o private o cooperative l'attuazione di progetti sotto il loro controllo. Questi rapporti possono esse-

re regolati con convenzioni distribuite su tutto il territorio prima fase, dalla progettazione, alla costruzione al rapporto con le imprese o nelle procedure finanziarie. Le imprese cooperative possono per la loro esperienza e le loro finalità sociali, dare un contributo notevole all'attuazione di progetti di rilevanza internazionale. L'esperienza imprenditoriale cooperativa si è sviluppata tanto nella costruzione della rete di metano-dotti che nel programma di allacciamento della utenza. Sono numerose le città nelle quali imprese cooperative hanno riconvertito le reti di gas di città (meno calorifico: circa la metà) a gas metano. Le imprese cooperative specializzate nel ramo sono 30

per tutti gli sviluppi della rete ed hanno realizzato 382 progetti su 1.240 reti urbane di distribuzione del metano costruite in Italia. Queste sono in grado di mettere a disposizione del Mezzogiorno non soltanto i tecnici, ma anche i loro quadri dirigenti ed amministrativi capaci di collaborare alla costruzione di una capacità imprenditoriale locale di aiutare la formazione dei quadri, di allargare le iniziative imprenditoriali a nuove attività edilizie. Ciò che viene offerto, dunque, è capacità di operare in tempi ridotti ed a buoni livelli di qualità e di costo. Ma anche capacità di costruzione di nuove forze imprenditoriali permanenti dentro la economia delle Regioni del Mezzogiorno. L'impresa cooperativa vuole lasciare dietro di sé non solo un servizio efficiente ma anche una capacità di autogestione a profitto di tutta l'economia locale.

Ogni giorno operiamo per lo sviluppo delle attività produttive della provincia jonica.



Ogni giorno dal 1924.

Una Camera di Commercio al passo con i tempi deve essere oggi un vero e proprio centro di sviluppo di attività produttive, un centro realmente specializzato che sia valano e propulsore di iniziative. E la Camera di Commercio di Taranto vuole essere in linea con questa impostazione, ogni giorno. Commercio, industria, artigianato e agricoltura sono ancora oggi tutti settori vitali dell'economia jonica. Basti pensare al ruolo dell'industria, alla valorizzazione delle attività artigiane tipiche, ai problemi della distribuzione commerciale oppure alla modernizzazione delle tecniche agricole per capire come ognuno dei quattro settori abbia bisogno della costante ricerca di nuovi modelli di sviluppo, di impegno professionale e di specializzazione. E infatti solo la specializzazione e l'impegno professionale hanno reso possibile la nascita di Subfor, la mostra delle subforniture industriali promossa dalla Camera di Commercio di Taranto e dal Cepim. Subfor, che quest'anno dall'8 al 15 novembre compirà il quinto anno di vita, è un modo concreto di intendere la promozione della media e piccola impresa. Subfor con il passare degli anni è diventato uno dei più importanti mercati di scambi di fabbricati e di esigenze tecnologiche. Cinque anni di attività, poi, hanno anche permesso di dimostrare in pieno le sue caratteristiche di specializzazione, diversità e complementarità con la Fiera del Levante. Ancora specializzazione e professionalità renderanno possibile il decollo dell'ultima iniziativa in ordine di tempo della Camera di Commercio jonica e del Cepim: la Banca-Doti, un progetto in fase di gestazione che ha già riscosso ampi consensi. Con la Banca Doti, Cepim e Camera di Commercio costituiranno un serbatoio di informazioni sulle potenzialità produttive delle aziende meridionali. L'obiettivo: moltiplicare al massimo le opportunità di lavoro. Sulla base delle esperienze acquisite, dei programmi in corso e dei progetti allo studio la Camera di Commercio di Taranto può considerarsi quotidianamente impegnata nella realtà economica della sua provincia e porsi come qualificato punto di riferimento per tutto il Mezzogiorno.



Camera di Commercio di Taranto. Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura Viale Virgilio, 19 Taranto Tel. 099-94402

Ora il Comune, se vuole può controllare e gestire

Le imprese cooperative intervengono nella costruzione della rete del metano a tutti i livelli. Nella sua sede delle conche della « dorsale », che risale l'Italia dal Sud Nord, già una di esse, la CMC, lavora sul tratto che attraversa la Calabria. Dai grandi tubi della « dorsale » si dipartono le « bretelle » che raggiungeranno centri abitati e agglomerazioni industriali. Per la loro costruzione saranno presentate offerte alle società dell'ENI che gestisce questa fase, la SNAM.

Ora il Comune, se vuole può controllare e gestire

I Comuni del Mezzogiorno hanno uffici tecnici ancor meno attrezzati ed esperienza minore: ci sono due sole aziende municipalizzate in tutto il Mezzogiorno. Si tratta di fare la rilevazione delle aree da servire, del progetto della rete da costruire, calcolare i costi, di costruire la rete e fare materialmente gli allacciamenti, istituire il personale. Poi si deve decidere sulla gestione: diretta del Comune (o servizio a conto), di una azienda municipale o in appalto ad una azienda pubblica o privata? Ve ne sono di affermate ma già

Ora il Comune, se vuole può controllare e gestire

ora stanno nascendo società fantasma che offrono al Comune la gestione. Le imprese aderenti al CONACO si offrono una convenzione nella quale prevedere tutte le operazioni di progettazione, compresa la rilevazione di personale. Il Comune può acquistare tempo, in questo modo, per decidere se gestire direttamente o appaltare il servizio del gas. Se deciderà di appaltare, potrà valutare il pro ed il contro, contrattare con conoscenze precise le condizioni e i prezzi. Separando

Ora il Comune, se vuole può controllare e gestire

le due operazioni, ma cominciando subito a entrare nel merito dei problemi ed a preparare proprio personale esperto, acquista spazio di autonomia. Per le trasformazioni di reti a gas povero in gas metano una impresa, la Concordia, ha acquisito una particolare specializzazione nell'ambito del « gruppo CONACO » ed ha eseguito lavori a Livorno e in altre città. Le imprese cooperative vogliono attivare il massimo di collaborazione con le università e i tecnici locali, con gli artigiani e quanti altri posso-

Ora il Comune, se vuole può controllare e gestire

no collaborare alla progettazione, studio e realizzazione. Portano esperienza, quadri tecnici, mezzi di lavoro; non vogliono togliere lavoro. Anzi, propongono ai Comuni di organizzare convegni — insieme ai rivenditori e piccoli imprenditori locali — e mostre per il pubblico in cui si spieghino i vantaggi (anche per chi ora distribuisce bombole, che può fare altri lavori) ottenibili dall'economia locale dall'uso razionale della nuova risorsa. Si tratta di riconvertire elettrodomestici, di introdurre il gas al posto di altre fonti di energia, quindi di una riconversione al risparmio ed all'efficienza che interessa tanto la famiglia che l'industria e il piccolo produttore. Una operazione di crescita in cui il Comune può essere protagonista anziché sfruttato.

LA FORMAZIONE MANAGERIALE NEL MEZZOGIORNO

La politica di intervento straordinario, iniziata negli anni '50, ha dimostrato che una delle condizioni primarie dello sviluppo del Mezzogiorno è la formazione di quanti — nelle imprese, nei pubblici uffici, nelle strutture culturali e sociali — svolgono un ruolo, per lo più nelle regioni del Centro e del Nord, è durata anche dieci anni. Per di più

ter circoscrivere l'area dell'attività formativa ai quadri imprenditoriali e dirigenti ma di doverla estendere ai quadri della Pubblica Amministrazione. Infatti, uno dei momenti peculiari dell'intervento nel Mezzogiorno, l'obiettivo principale è stato quello di formare e continuare a lavorare nel Mezzogiorno e per il Mezzogiorno. L'obiettivo è stato quello di formare e continuare a lavorare nel Mezzogiorno e per il Mezzogiorno. L'obiettivo è stato quello di formare e continuare a lavorare nel Mezzogiorno e per il Mezzogiorno.

La politica di intervento straordinario, iniziata negli anni '50, ha dimostrato che una delle condizioni primarie dello sviluppo del Mezzogiorno è la formazione di quanti — nelle imprese, nei pubblici uffici, nelle strutture culturali e sociali — svolgono un ruolo, per lo più nelle regioni del Centro e del Nord, è durata anche dieci anni. Per di più

La politica di intervento straordinario, iniziata negli anni '50, ha dimostrato che una delle condizioni primarie dello sviluppo del Mezzogiorno è la formazione di quanti — nelle imprese, nei pubblici uffici, nelle strutture culturali e sociali — svolgono un ruolo, per lo più nelle regioni del Centro e del Nord, è durata anche dieci anni. Per di più

La politica di intervento straordinario, iniziata negli anni '50, ha dimostrato che una delle condizioni primarie dello sviluppo del Mezzogiorno è la formazione di quanti — nelle imprese, nei pubblici uffici, nelle strutture culturali e sociali — svolgono un ruolo, per lo più nelle regioni del Centro e del Nord, è durata anche dieci anni. Per di più

MEZ e la Scuola Superiore di Pubblica Amministrazione. Si propone di orientare i docenti della Scuola di Taranto a svolgere lo svolgimento del proprio ruolo di formatori. Il progetto ha comportato il potenziamento del Mezzogiorno, interessando il Mezzogiorno della Scuola di Pubblica Amministrazione.

Gestione delle Acque. Con questo corso audiovisivo sulla gestione delle acque il FORMEZ cerca di rispondere alla crescente domanda di specializzazione nel settore. Il tema è di particolare importanza per il Mezzogiorno, interessato alla efficiente utilizzazione di una risorsa di notevole importanza per l'agricoltura e l'industria: l'acqua. Destinatari del progetto sono i managers ed i tecnici che operano nel settore, sia pubblico che privato, e che affrontano le esigenze di interdisciplinari sulla scienza dei sistemi e ELEC.

cet COOPERATIVA ELETTRO TERMICA IDRAULICA

Via Ferdinando Santi - Corte Tegge CAVRIAGO (RE) - Telefono 54.521 Telex 53.05.56

costruttrice ed installatrice di: IMPIANTI TECNOLOGICI ATTRAZIONI PER LUNA PARK NUOVE TECNOLOGIE PER LA CASA

Felce Azzurra linea da bagno per vivere nel profumo dei fiori del sottobosco.

— SPIN ROSA, Via S. Maria, 20 - T. 051/200001
— SPIN ROSA, Via S. Maria, 20 - T. 051/200001
— SPIN ROSA, Via S. Maria, 20 - T. 051/200001

Concluso a Tirrenia l'annuale raduno delle « giacchette nere »

Sordillo ammonisce gli arbitri: « Anche fra voi chi sbaglia paga »

In cambio si farà di tutto per tutelarli - Campanati, neo-commissario della Can, chiede negli incontri maggior uniformità di giudizio e maggiore severità

Dal nostro inviato

TIRRENNIA - Con un saluto e un augurio di buon lavoro da parte del presidente della Federcalcio, si è concluso ieri, a Tirrenia, l'annuale raduno degli arbitri a disposizione della CAN...

migliori degli ultimi anni. Sordillo, in parole povere, dopo aver ricordato le ragioni per cui Campanati è stato nominato commissario della CAN...

o l'arrivo in ritardo sul campo di gioco) avranno delle sanzioni. Cosa questa che era stata annunciata anche dallo stesso Campanati...

Campanati ha dichiarato: « La cosa che non riusciamo a comprendere è il comportamento da parte di alcuni giocatori che guadagnano...

Il pretore riammette il Canosa Un girone di « D » a 19 squadre?

BARI - Canosa o Vittoria in serie D? La domanda diventa sempre più pressante, perché, dopo la decisione di riammettere il Vittoria...

TOTOCALCIO table with columns for teams and scores

TOTIP table with columns for race events and odds

Dichiarazioni del presidente della Lega

Righetti: « Non siamo usciti battuti al CF »

« La nostra piattaforma (discutere la riforma dei campionati) non è stata respinta bensì accolta. Le società non possono spendere più di quanto incassano »

Il presidente della Lega calcio professionistica e vicepresidente della Federcalcio, Renzo Righetti, ci ha rilasciato alcune dichiarazioni, approfittando della sua presenza a Tirrenia...

A tale proposito il Consiglio, dopo meditata valutazione, assicura che le richieste del settore professionistico saranno esaminate e studiate nel più breve tempo possibile...

« Chi ha sostenuto che la Lega professionistica ed i suoi rappresentanti nel Consiglio Federale sono stati battuti e quindi dovrebbero arrossire di vergogna, ha commesso un grossolano errore. Sapevamo in partenza che non avremmo potuto cambiare le cose, stante l'articolo 25 comma 5 del regolamento... »

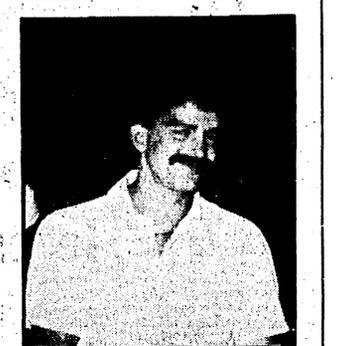
« Eravamo tutti concordi che la richiesta sarebbe stata respinta, anche perché l'idea dei campionati a 18 squadre era stata presa in esame da tempo...

Campanati ha poi proseguito dicendo: « Attraverso i rapporti di commissari speciali siamo in grado di formulare un giudizio sui vari direttori di gara. Per quanto riguarda l'applicazione dei regolamenti mi riferisco anche ai calci di rigore. Non è possibile che un arbitro, in quarantasei partite conceda solo una massima punizione, mentre un altro ne concede 25. Questo significa che qualcosa non torna... »

« La Juventus 80-81, dopo aver registrato con Virdis uno dei più grossi « buchi » degli ultimi anni, ha cercato intanto una punta, perché malgrado Bettiga, senza disturbare la Juventus e dell'Inter, della classifica dei cannonieri, il problema rimane... »

COSI' AL VIA LE 16 DI « A »

INTER: il pericolo è il mal di... scudetto



L'Inter si ripropone quale la più seria candidata alla conquista dello scudetto. La società nerazzurra praticamente poco o nulla ha cambiato per quanto riguarda l'organico della passata stagione...

L'austriaco PROHASKA è venuto a rinforzare l'inter scudettato

COPPA ITALIA: E' stata inaspettatamente eliminata in un girone non facile, ma che è riuscito a merito l'obbligo quasi a vittoria. DIFETTI: Le uniche sbavature nel collettivo interista potrebbero verificarsi in difesa dopo il troppo spesso...

Il Torino è la squadra che in Coppa Italia ha il merito di essere la più in palda di tutte. Egli elogi per Ercole Rabitti si sprecano e sotto sotto si avvertono i segni di una implacabile polemica nei confronti di Gigi Radice...

JUVENTUS: con Brady in più nel motore

TORINO: sarà l'anti-Inter?

La Juventus 80-81, dopo aver registrato con Virdis uno dei più grossi « buchi » degli ultimi anni, ha cercato intanto una punta, perché malgrado Bettiga, senza disturbare la Juventus e dell'Inter...

E' stata eletta « Miss estate » ma il titolo non se lo merita. Diciamo invece che la squadra viola, grazie all'acquisto di Camparini, può essere considerata una « disturatrice » del Torino...

FIorentina: è la vera outsider del torneo

La Fiorentina 80-81, dopo aver registrato con Virdis uno dei più grossi « buchi » degli ultimi anni, ha cercato intanto una punta, perché malgrado Bettiga, senza disturbare la Fiorentina e dell'Inter...

Inter: il pericolo è il mal di... scudetto

L'Inter si ripropone quale la più seria candidata alla conquista dello scudetto. La società nerazzurra praticamente poco o nulla ha cambiato per quanto riguarda l'organico della passata stagione...

Si è svolta ieri ad Imola la prima tornata di prove del Gran Premio d'Italia di F. 1 che si corre domani

Renault velocissime, poi l'Alfa di Giacomelli

Jabouille a tempo di record - Villeneuve (7.) prova oggi la turbo

IMOLA - Niente da fare contro la Renault turbo nella prima sessione di prove ufficiali del Gran Premio d'Italia svoltasi ieri pomeriggio sotto un sole estivo. Jean Pierre Jabouille e René Arnoux, confermando quanto avevano lasciato intravedere domenica scorsa, sono stati gli unici a scendere sotto il minuto e 35 secondi, un tempo eccezionale e che costituisce il nuovo record ufficiale della pista (il più veloce su questo tracciato era stato lo stesso Jabouille una settimana fa con 1'36"77).

Molto distante da Giacomelli è finito Vittorio Brambilla (17. tempo) il quale, come si sa, non ha però la dimestichezza con la vettura che ha invece il bresciano. Inoltre il monzese ha dovuto rinunciare agli ultimi ventisette minuti di prova essendo rimasto bloccato lungo il percorso da un guasto all'acceleratore.

Piccini, se la macchina darà risultati soddisfacenti nella giornata seguente, cioè nella giornata di domenica, Piccini non ha voluto precisare se ciò vuole dire partecipazione alla gara, ma ha lasciato intendere che ciò sia da escludere.

Il bresciano più che soddisfatto

Forghieri rivela un singolare incidente alla T5 di Villeneuve

Dal nostro inviato

IMOLA - Il « team » Alfa Romeo ha validi motivi per considerare soddisfatto (salvo l'incidente all'elicottero) e quello sull'autostrada di Brambilla, sulla cui auto viaggiavano anche Giacomelli e l'ing. Chiti, tutti e tre illesi) questa prima giornata di prove della dodicesima gara del campionato mondiale: Giacomelli terzo assoluto, vicinissimo ai suoi piloti Renault, Jabouille e Arnoux, che con le turbo hanno fatto il primo e il secondo miglior tempo, seconda speranza consistente davvero. « Ci siamo », la macchina va bene », era il commento di Giacomelli - il mio obiettivo è piazzarmi nei primi sei, credo sia realistico ».

Quando gli accenniamo che potrebbe pensare alla prima vittoria in Formula Uno, parla di fortuna e di tante altre cose, concludendo: « Sarebbe la gioia più bella della mia vita, anche se in verità ho avuto, specialmente in Formula Due, momenti di grande soddisfazione, sofferiti e meritati tanto quanto nessuno ». Ma sulla pista torna a essere un pilota, e non un ingegnere. Da parte sua Brambilla, quasi subito fermo in pista per la rottura del filo dell'acceleratore, ha dovuto contentarsi della diciassettesima - poi dicono dei numeri - posizione.

Al box della Ferrari grand'assente la T5 turbo che, dicono, potrebbe arrivare oggi - non c'è motivo per esultare, ma tutto sommato la T5 ha consentito a Villeneuve di collocarsi in buona posizione, settimo, e il campione del mondo Schekter dodicesimo. « Speravamo di fare meglio », ha detto Forghieri - « ma sostanzialmente siamo soddisfatti. Gilles ha trovato sulla pista un oggetto non identificato che gli si è attaccato alle ruote ed ha provocato la rottura del profilo a leare posteriore della carrozzeria, il quale urtato da questa appendice nella ruota si è sbriciolato andando anche a tranciare la gomma ».

La riconoscenza di Ferrari

Dal nostro inviato

IMOLA - L'ing. Enzo Ferrari, nel giorno del debutto ufficiale del nuovo Dino Ferrari di Imola del campionato mondiale di Formula uno, ha fatto un'importante comunicazione nei confronti di un pilota che ha fatto un'ottima gara: è stato il secondo miglior tempo, e il mio primo incontro con Imola risale alle primavere del 1968, con il pilota Lurani fu chiamato a esprimere un parere sul progetto di una pista per manifestazioni motoristiche che Maffei, Alberti, Camp e gli altri soci del Montedison avevano in animo di realizzare.

« Tra anni sono da allora trascorsi, penso a quanto è stato fatto, penso al sindaco Vespinari al campionato Kagi - che ebbe nei miei confronti il toccante pensiero di far decorare il mio nome con un'iscrizione all'ingresso del circuito al mio Dino - penso a Guarnaldi, a Solerini, agli amici dell'Aeronautica Club - Bologna - Corvara - Miruzzi. Oggi Imola, con i suoi magnifici impianti, con la sua moderna struttura sportiva, con la sua fede sportiva aperta al Gran Premio d'Italia, prova del campionato mondiale di Formula uno, un obiettivo ambizioso, un ruolo meritorio ».

« Non affatto », soddisfatto Patrese che in mattinata nelle « libere » ha rotto due motori. Anche De Angelis ha avuto dei problemi ed ha chiuso soltanto diciannovesimo. La nuova Celesia, Chevrolet ha potuto piazzarsi soltanto al ventunesimo posto. La lotta tra Jones (Williams) e Piquet (Brabham) per il « Mondiale », registra punti a favore dell'austriaco, anche perché Piquet è apparso molto nervoso.

Krol a Napoli: forse esordirà col Catanzaro

NAPOLI - La comparsa di Krol per il Catanzaro è stata annunciata da un comunicato della società partenopea. Il giocatore austriaco è stato acquistato dalla società di Imola, e quindi, in una immediata utilizzazione.

Inter: il pericolo è il mal di... scudetto

L'Inter si ripropone quale la più seria candidata alla conquista dello scudetto. La società nerazzurra praticamente poco o nulla ha cambiato per quanto riguarda l'organico della passata stagione...

Roller-EURO advertisement featuring a large image of a roller and descriptive text about its features and availability.

Oggi la veloce Milano-Torino, domani il più impegnativo Giro del Piemonte

Moser cerca un successo prima di chiudere una brutta stagione

Meeting: importanti ma troppo costosi

Pietro Mennea, giovane uomo e atleta maturo, ha puntualizzato in questa prodigiosa stagione la qualità della fatica e della volontà. L'atletica va misurata col cronometro e col metro ma l'atleta, che del cronometro e del metro accetta l'implicabile società, si qualifica con la medaglia. Il 1980 di Pietro Mennea è ricco di tutto: medaglie olimpiche, prestazioni eccezionali sul piano cronometrico, perfino polemiche.

Nel 1980 del campione olimpico c'è anche un 20°29 ottenuto mercoledì sera sulla pista dello stadio comunale di Bologna. Quel 20°29 — e talvolta in atletica accade — non è solo un «cromo» espresso in crudi termini matematici. È infatti molto di più, perché Pietro Mennea lo ha realizzato correndo il rettilineo contro un vento pari a 2,50 metri al secondo.

La stagione dell'atletica è un caleidoscopio di meeting e di impegni a tutti i livelli. I meeting funzionano perché sono frequentati, perché si inseriscono in un tema di promozione turistica e perché stimolano la crescita dell'atletica leggera. Ma il meeting costa. Devono proporzionatamente e lo spettacolo ha bisogno di protezione. Il meeting funziona perché ha sofferto lunghe stagioni per costruire se stesso e per adeguarsi anche allo spettacolo presente giustamente di ricavare dal molto lavoro un corrispettivo economico.

La corretta mercede al campione — che svolge an-

Saronni e Baronechelli (assenti nella gara odierna) punteranno sul secondo traguardo, dove forse ci sarà anche Francesco

MILANO — Il ciclismo va incontro all'autunno più per dovere che per piacere. La sua trappola sono già le vacanze pur sapendo che il ciclo calerà a fine ottobre. Follia delle folle, dal 18 al 23 novembre è in programma il Giro della Florida, e comunque se chiedete a Moser quanta voglia ha di pedalare, vi sentirete rispondere: «nessuna. Non vedo l'ora di chiudere la stagione, di voltare una brutta pagina con la speranza di riprendere quota».

Moser si sposterà in dicembre e mettendo su casa — dicono i suoi sostenitori — ritroverà la tranquillità e i valori di un tempo non lontano. Tanti auguri all'uomo e al campione, a questo atleta generoso, a questo combattente che nello scorso aprile, sulle mattonelle della Parigi-Roubaix, ha impressionato milioni di tifosi. Poi un bel roddaggio nel Giro del Trentino, ma quando tutto sembrava a puntino per il Giro d'Italia, quando la maglia rosa fasciava il suo petto, ecco i primi rudimenti seguiti da un clamoroso ritiro.

Eravamo all'inizio di giugno e da allora Francesco non ha più sorriso.

E adesso? Adesso siamo tutti convinti che una vittoria sarebbe il migliore dei farmaci per il morale di Moser. L'occasione si presenta con l'odierna Milano-Torino, la più vecchia delle nostre classiche perché è nata nel 1876. Perché coi ricordi di Gerbi, Pellissier, Girardengo, Belloni, Olmo, Favalli, Ortelli, Magni, Kubler e Motta ci porterà al traguardo piombando sulle ginocchia, ma quanti chieggiano sul motovelocifero. La distanza è di 234 chilometri. Il finale è in salita dopo molta piana.

Lo scorso anno splenò il volo Alfio Vandri, però tante volte abbiamo registrato una conclusione in volata e infatti uno di quelli che oggi punteranno al successo è Pierino Gavazzi. Tornando a Moser, c'è da chiedersi se il trentino nasca le gambe per distinguersi con questo inferno tiro andremo a sfogliare il taccuino della giornata.

La Milano-Torino, segnata l'iscrizione in campo professionistico di Eganone (Bianchi), Renosto (Mazzini) e Savini (Sanson). Altri ragazzi si preparano al debutto, una ventina di dilettanti è pronta a misurarsi nella massima categoria e pur senza illudersi, meritano la necessità di qualcosa di nuovo di elementi capaci di ribellarsi al tran tran delle nostre gare: non sarà facile cambiare certuni dilettanti, certi maestri, ma questo è il compito che affidiamo ai vari Giacomini, Argentin, Brinoletto, Zappi, Bombini, Milani, Patasca,

Bontempi e compagnia. Il compito di essere battiglieri, coraggiosi, di non adeguarsi a garofani prescritti.

È un ciclismo stanco, zeppo di problemi e di incertezze. Saronni e Baronechelli dicono di no alla Milano-Torino e si riservano per il Giro del Piemonte che si svolgerà domani a cavallo di un percorso con più di un dislivello e un arrivo in salita. Moser, prima contrario alla partenza, potrebbe ricredersi in extremis e decidere di affrontare anche la pedaggia. Il cippo di Madonna del Moro e i mille metri di Limone Piemonte dov'è stivato il tenore.

In ogni caso sarà bene che i valori di un tempo non lontano. Tanti auguri all'uomo e al campione, a questo atleta generoso, a questo combattente che nello scorso aprile, sulle mattonelle della Parigi-Roubaix, ha impressionato milioni di tifosi. Poi un bel roddaggio nel Giro del Trentino, ma quando tutto sembrava a puntino per il Giro d'Italia, quando la maglia rosa fasciava il suo petto, ecco i primi rudimenti seguiti da un clamoroso ritiro.

Eravamo all'inizio di giugno e da allora Francesco non ha più sorriso.

E adesso? Adesso siamo tutti convinti che una vittoria sarebbe il migliore dei farmaci per il morale di Moser. L'occasione si presenta con l'odierna Milano-Torino, la più vecchia delle nostre classiche perché è nata nel 1876. Perché coi ricordi di Gerbi, Pellissier, Girardengo, Belloni, Olmo, Favalli, Ortelli, Magni, Kubler e Motta ci porterà al traguardo piombando sulle ginocchia, ma quanti chieggiano sul motovelocifero. La distanza è di 234 chilometri. Il finale è in salita dopo molta piana.

Lo scorso anno splenò il volo Alfio Vandri, però tante volte abbiamo registrato una conclusione in volata e infatti uno di quelli che oggi punteranno al successo è Pierino Gavazzi. Tornando a Moser, c'è da chiedersi se il trentino nasca le gambe per distinguersi con questo inferno tiro andremo a sfogliare il taccuino della giornata.

La Milano-Torino, segnata l'iscrizione in campo professionistico di Eganone (Bianchi), Renosto (Mazzini) e Savini (Sanson). Altri ragazzi si preparano al debutto, una ventina di dilettanti è pronta a misurarsi nella massima categoria e pur senza illudersi, meritano la necessità di qualcosa di nuovo di elementi capaci di ribellarsi al tran tran delle nostre gare: non sarà facile cambiare certuni dilettanti, certi maestri, ma questo è il compito che affidiamo ai vari Giacomini, Argentin, Brinoletto, Zappi, Bombini, Milani, Patasca,

Eravamo all'inizio di giugno e da allora Francesco non ha più sorriso.

E adesso? Adesso siamo tutti convinti che una vittoria sarebbe il migliore dei farmaci per il morale di Moser. L'occasione si presenta con l'odierna Milano-Torino, la più vecchia delle nostre classiche perché è nata nel 1876. Perché coi ricordi di Gerbi, Pellissier, Girardengo, Belloni, Olmo, Favalli, Ortelli, Magni, Kubler e Motta ci porterà al traguardo piombando sulle ginocchia, ma quanti chieggiano sul motovelocifero. La distanza è di 234 chilometri. Il finale è in salita dopo molta piana.

Lo scorso anno splenò il volo Alfio Vandri, però tante volte abbiamo registrato una conclusione in volata e infatti uno di quelli che oggi punteranno al successo è Pierino Gavazzi. Tornando a Moser, c'è da chiedersi se il trentino nasca le gambe per distinguersi con questo inferno tiro andremo a sfogliare il taccuino della giornata.

La Milano-Torino, segnata l'iscrizione in campo professionistico di Eganone (Bianchi), Renosto (Mazzini) e Savini (Sanson). Altri ragazzi si preparano al debutto, una ventina di dilettanti è pronta a misurarsi nella massima categoria e pur senza illudersi, meritano la necessità di qualcosa di nuovo di elementi capaci di ribellarsi al tran tran delle nostre gare: non sarà facile cambiare certuni dilettanti, certi maestri, ma questo è il compito che affidiamo ai vari Giacomini, Argentin, Brinoletto, Zappi, Bombini, Milani, Patasca,

Remo Musumeci

Oggi a Siena il via ai campionati CSIT

Dal nostro corrispondente SIENA — La grande atletica torna a Siena dopo che, proprio da quest'anno, il Meeting dell'amicizia si è andato a Pisa, in cerca di una pista in grado di poter sostenere prestazioni ad alto livello. Lo stadio comunale del Ravivito ospita ogni inizio gara oltre 15.000 campioni olimpionici e atleti CSIT. È la seconda volta che a Siena si svolge questa manifestazione, fatta su nel '69 e vide uno dei primi trionfi di un atleta che undici anni dopo avrebbe conquistato l'oro di Mosca: Pietro Mennea. Il campione di Barietta allora aveva 18 anni e corse i 100 metri in 10,8, un tempo di tutto rispetto.

I campionati internazionali CSIT (Comitè sportif international du travail) ha assunto questa denominazione dal 1948 ma il movimento sportivo dei lavoratori è nato agli inizi del secolo, non promettendo le prestazioni e la «moser» di oggi, ma si verificano al meeting dell'amicizia, ma sono sicuramente in grado di offrire una prestazione di buon livello tecnico ed agonistico. Tra gli atleti presenti c'è anche Einar Røi, l'irlandese che nel '69 vinse i 100 metri. Accanto ad altri vecchi campioni, alcuni ancora in attività, altri del passato prestigioso. Il motivo di maggior interesse, però, lo forniscono i giovani. Nella formazione italiana dell'AFIC c'è Di Cosimo che vanta un 7,40 nel lungo; in quella dell'UIP c'è Corghi con un 15 nelle 110 metri; in tutto circa 200 atleti per 23 paesi rappresentati.

S. F.

Gino Sala

Oggi debuttano in casa la Bancoroma e la Fabia

ROMA — Oggi domani il Bancoroma e l'Acqua Fabia debuttano nei propri pubblici. I bancari, infatti, organizzano il loro torneo, col patrocinio — oltre al Lazio Calcio — della Lazio Calcio, del formidabile Baruffini, una delle più forti squadre spagnole già vincitrici del torneo in cinque anni. Entrambe le formazioni romane si sono rafforzate in estate e — il Bancoroma in A1 e la Fabia in A2 — puntano a un campionato di vertice. Per l'indisponibilità del palazzetto il primo turno edizione del torneo (ora 18 Fabia-Bancoroma; ora 20 Bancoroma-Matera) si terrà al centro sportivo dei bancari di Suburra (via Italia) e due finali di domani (ora 18 3 e 4, partita ore 20 1, e 2, partita) al Palazzetto dello sport dell'EUR.

Le acque minerali facilitano il «recupero» negli sportivi

ROMA — Nel corso di un interessante incontro con la stampa, avvenuto ieri mattina in un salone del «Leonardo Da Vinci», un'equipe di ricercatori del «Centro Studi Sangemini» ha illustrato l'utilità dell'acqua minerale Sangemini come coadiuvante curativo e fisiologico per favorire i poteri di recupero dell'organismo e per correggere le alterazioni biochimiche acquisite.

Le osservazioni condotte dai ricercatori (proff. Messina, Marcello Grassi e Fraboli) sono state illustrate dal professor Messina, De Francis, Ticca, Venerando, Truchetto e Grassi, dopo che il dott. Violati, presidente della «Sangemini», aveva sottolineato il sempre maggior interesse della sua industria per la ricerca scientifico-sportiva (i primi studi risalgono all'inizio del secolo) e per lo sport in genere.

Dagli studi compiuti è risultato che i metaboliti acidi prodotti dalla fatica regressano più rapidamente in atleti «trattati» con acqua minerale Sangemini; in altre parole si ha un aumento più modesto di acido lattico, acido piruvico, acido urico, ed anche la variazione degli enzimi nel sangue (in particolare la creatininfosfochinasi e la ornitocarbamiltransferasi) ne è in qualche modo condizionata.

Accanto al positivo contributo dell'acqua Sangemini sul piano fisiologico, altri studi si stanno compiendo per accertare il significato di tale effetto sulla resa agonistica. Questi problemi acquistano maggiore importanza oggi che la pratica sportiva si va diffondendo in individui sempre più giovani ed in numero sempre più elevato.

Dibattito alla Festa Nazionale dell'Unità sul futuro dei Giochi Mosca ha riaffermato la vitalità degli ideali olimpici

Sottolineata dai compagni Serri e Martini l'importanza di questo grande «momento d'incontro»

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Si potrebbe fare un monumento a Carter poiché con le sue raccomandazioni al boicottaggio ha offerto un involontario contributo al successo delle Olimpiadi di Mosca. La «proposta» di boicottaggio ha offerto un involontario contributo di qualche fresterio, di Segrè e di Prim, ad esempio. Quasi sicuramente si farà o non si farà, ma quanti Panizza ci sono nel gruppo?

Gino Sala

Oggi debuttano in casa la Bancoroma e la Fabia

ROMA — Oggi domani il Bancoroma e l'Acqua Fabia debuttano nei propri pubblici. I bancari, infatti, organizzano il loro torneo, col patrocinio — oltre al Lazio Calcio — della Lazio Calcio, del formidabile Baruffini, una delle più forti squadre spagnole già vincitrici del torneo in cinque anni. Entrambe le formazioni romane si sono rafforzate in estate e — il Bancoroma in A1 e la Fabia in A2 — puntano a un campionato di vertice. Per l'indisponibilità del palazzetto il primo turno edizione del torneo (ora 18 Fabia-Bancoroma; ora 20 Bancoroma-Matera) si terrà al centro sportivo dei bancari di Suburra (via Italia) e due finali di domani (ora 18 3 e 4, partita ore 20 1, e 2, partita) al Palazzetto dello sport dell'EUR.

Ieri seduta del Consiglio nazionale del CONI

Adesso lo sport italiano guarda a Los Angeles '84

E' stato fatto il bilancio dei Giochi di Mosca - Carraro torna sulla «privatizzazione» - Gli altri punti discussi

ROMA — Era il primo consiglio nazionale del CONI del dopoguerra quello svolto ieri mattina al Foro Italico. Ma il fatto non ha molto commosso i consiglieri, visto che più di un terzo del presidente di federazione brillavano per la propria assenza. Evidentemente le tante scadenze di questa tormentata estate sportiva hanno indotto più d'uno a prendersi le ferie nel mese di settembre.

Con una partecipazione collettiva, anche la durata della riunione è stata minore rispetto al solito: appena 70 minuti (dalle 9,08 alle 10,18) occupati in buona parte dall'articolata relazione svolta in apertura dal presidente Carraro. Il presidente ha ricordato i successi degli atleti azzurri a Mosca, successi che «assumono un valore ancor più rilevante dal punto di vista umano, se si pensa al clima di preoccupazione e tensione che ha caratterizzato la vigilia dei Giochi». Carraro ha anche rimarcato che «l'assenza degli atleti militari ha avuto un'incidenza negativa sulla composizione

della squadra, stravolgendo addirittura il significato tecnico della partecipazione in alcune discipline».

L'impegno del CONI è quello di preparare ancor meglio le Olimpiadi del '84 incrementando i rapporti dello sport con l'industria, le Forze armate e la scuola, senza dimenticare che l'incidenza dello sport nella vita del paese non è certo proporzionata a risultati che gli atleti di vertice riescono a ottenere grazie ai propri sacrifici personali. Sul rapporto fra CONI ed Esercito è intervenuto il presidente della Federschiama, Nostini, che ha chiesto una chiara definizione dei rispettivi ambiti alla luce di quanto accaduto quest'anno.

Carraro è pure tornato sulla spinosa questione della «privatizzazione» — cioè della sottrazione delle federazioni dalla regolamentazione prevista dalla legge 70 sul paracadute — ribadendo la sua nota posizione: privatizzare, cioè, garantendo il massimo del controllo reale (quello che oggi si effettua sarebbe a suo parere — burocratico) e criteri di spesa dei fondi pubblici a disposizione. Come noto, i sindacati si sono già dichiarati nettamente sfavorevoli a tale proposta, fatta recentemente propria dal ministro D'Alema.

Altri problemi affrontati assai rapidamente: alcune variazioni di bilanci federativi, e due comunicazioni riguardanti l'assorbimento del personale Enalotto (non ancora formalizzato) e la meccanizzazione del Totocalcio che entrerà nella fase operativa nel prossimo CN del 30 ottobre, quando verrà ratificato il contratto con le ditte che hanno vinto il concorso d'appalto.

Infine il presidente Carraro ha ricordato la necessità della piena ricomposizione del movimento olimpico mondiale dopo le polemiche di quest'anno. Come noto a Roma si svolgerà nelle prossime settimane una riunione di tutti i comitati olimpici dei paesi CEE.

f. de f.

Merlone liquida anche Dent

PALERMO — Due italiani, Adriano Penante e Franco Merlone, alle semifinali degli internazionali di Sicilia. Adriano ha superato con estrema facilità 6-1, 6-1 una delle nuove stelle del tennis mondiale, il 19enne beliziano Mario Martinez, n. 45 del mondo (il pari che a febbraio di questo anno era solo 350), mentre Franco Merlone, n. 6 delle classifiche nazionali e sole 282 della classifica A.T.P., vera rivelazione del torneo, ha battuto l'australiano di Coppa Dent, n. 38 del mondo, col punteggio di 5-7, 6-4, 7-5, dopo che aveva già eliminato l'altro cinghese sempre componente la formazione di Dent, Rod Francis.

Merlone è stato davvero esemplare, ha giocato una partita tatticamente senza errori: ha fatto correre su e giù per il campo Dent che è apparso a corto di fiato e sbattera il collo. Così in semifinale con Vitas si potrebbe aspettare ad un bel match. A proposito dell'australiano, si è facilmente sbarazzato dell'altro cinghese Oslip, poco la palla, col punteggio di 6-2, 6-4.

Penante nell'altro semifinale ha incontrato l'australiano Mac-Namara che ha battuto, facendosi molto nel primo set vinto di tre break, il giovane Armetini, col punteggio finale di 7-6, 6-3.

a. m.

Prosegue la marcia del giovane tennista nel torneo di Palermo

Prosegue la marcia del giovane tennista nel torneo di Palermo

PALERMO — Due italiani, Adriano Penante e Franco Merlone, alle semifinali degli internazionali di Sicilia. Adriano ha superato con estrema facilità 6-1, 6-1 una delle nuove stelle del tennis mondiale, il 19enne beliziano Mario Martinez, n. 45 del mondo (il pari che a febbraio di questo anno era solo 350), mentre Franco Merlone, n. 6 delle classifiche nazionali e sole 282 della classifica A.T.P., vera rivelazione del torneo, ha battuto l'australiano di Coppa Dent, n. 38 del mondo, col punteggio di 5-7, 6-4, 7-5, dopo che aveva già eliminato l'altro cinghese sempre componente la formazione di Dent, Rod Francis.

Merlone è stato davvero esemplare, ha giocato una partita tatticamente senza errori: ha fatto correre su e giù per il campo Dent che è apparso a corto di fiato e sbattera il collo. Così in semifinale con Vitas si potrebbe aspettare ad un bel match. A proposito dell'australiano, si è facilmente sbarazzato dell'altro cinghese Oslip, poco la palla, col punteggio di 6-2, 6-4.

Penante nell'altro semifinale ha incontrato l'australiano Mac-Namara che ha battuto, facendosi molto nel primo set vinto di tre break, il giovane Armetini, col punteggio finale di 7-6, 6-3.

a. m.

NOVITÀ! IL PANNOLINO PER ADULTI DEBOLI DI VESCICA

Vivi a tuo agio con Linidor, senza l'assillo del bagnato e degli odori.

Guardati attorno. Sai quanti sono ad avere il tuo stesso problema? Solo qui, nel nostro Paese, più di un milione. C'è una grossa fetta di Italia adulta che ha problemi d'incontinenza urinaria e intestinale. Non vivere come cruccio un fenomeno così comune! Esci tra la gente e vivi serenamente!

Oggi, c'è Linidor della Lines a darti aiuto che ti serve. Linidor della Lines è il primo pannolino "usa o getta" in Italia per adulti incontinenti. Una protezione pratica e sicura per vivere a proprio agio, con sicurezza e dignità, senza l'assillo del bagnato e degli odori.

I PANNOLINI LINIDOR SI USANO CON LE SPECIALI MUTANDE IMPERMEABILI IN VENDITA IN CONFEZIONE SEPARATA

La mutanda impermeabile Linidor si lavano facilmente (anche in lavatrice a 45°) e asciugano subito.

Morbideissima, non segnano la pelle e "languono" in modo sicuro.

Mutande Linidor in misura unica regolabile.

NOVITÀ! LINIDOR

PANNOLINO PER ADULTI LINIDOR della Lines

Appelli alla lotta a poche ore dalla farsa elettorale

Non si piega l'opposizione in Cile Solo Pinochet «crede» al referendum

Nonostante brogli e intimidazioni sfiora il 30% il numero dei «no» - Unidad Popular: «Il movimento per la democrazia esce rafforzato» - La DC cilena: «Mai una azione tanto vergognosa»

SANTIAGO DEL CILE — Dalle urne del referendum-farsa è uscito l'esito non solo previsto, ma meticolosamente preparato da mesi con ogni sorta di illegalità e intimidazioni. Secondo numerose testimonianze si sono perse irregolarità nella composizione dei seggi elettorali, si sono indebitamente introdotti voti nelle urne, in molti casi — soprattutto nelle sezioni femminili — agli scrutini non è stata assicurata l'indispensabile pubblicità. I risultati ufficiali definitivi danno al «si» il 67,5 per cento, e al «no» il 29,6 per cento.

Cifre bugiarde, che sono servite a Pinochet per improvvisare ieri uno show di trionfo demagogico. Parlando ad una folla riunita sotto la sede del governo, il dittatore fascista ha definito il voto «un trionfo del Cile contro il marxismo», ha ancora rivolto minacce all'opposizione e ha annunciato che «tra nove anni

un cileno su sette avrà l'autobile e il telefono, uno su cinque la televisione». Pinochet ha comunicato anche la formazione di un «nuovo movimento civile e militare» che dovrà fare da supporto e copertura politica al regime.

L'opposizione ha fatto sentire di nuovo la sua voce, dopo la grande prova di dissenso dei giorni scorsi. A Santiago un gruppo di rappresentanti di Unidad Popular ha diffuso un «messaggio alla opinione pubblica» in cui vengono denunciate le manovre messe in atto dalla giunta per «consumare la froda contro il popolo cileno». «Siamo convinti — si scrive — che da questa giornata il movimento per la democrazia esce rafforzato, che la dittatura è indebolita... La mobilitazione popolare ha raggiunto livelli di massa e unitari. Pensiamo che questa è la maggiore delle conquiste di questi ultimi trenta giorni. L'unità e la lotta è

il cammino sul quale dobbiamo perseverare». Dopo aver rivolto un appello ai sindacati, ai giovani, agli studenti, ai contadini, il messaggio conclude: «Manteniamo alto il morale, non lasciamo che l'avanzata sia ostacolata da un risultato che era previsto. Sappiamo al massimo l'unità, che è ciò che vuole e di cui ha bisogno il popolo del Cile». Considerazioni analoghe sono contenute in una nota diffusa a Roma da «Cile democratico».

Poche ore dopo la fine delle votazioni anche la DC cilena ha diffuso una dichiarazione in cui si afferma che «non esistono precedenti nella nostra storia, salvo nella consultazione del '78, di una azione tanto vergognosa come quella cui siamo stati testimoni». La nota sottolinea «il coraggio dei cileni che nonostante le pressioni hanno dimostrato il loro rifiuto del regime».

Le condizioni di Khomeini per liberare gli ostaggi

TEHERAN — Restituzione dei beni appartenuti al defunto scià; rinuncia da parte degli USA a ogni rivendicazione nei confronti dell'Iran; scongelo dei depositi iraniani negli Stati Uniti e garanzie che Washington si asterrà dall'intervenire militarmente e politicamente in Iran. Queste le condizioni elencate ieri dall'ayatollah Khomeini, in un discorso letto dalla radio, per la scarcerazione degli ostaggi americani.

«Ho dato disposizione all'Assemblea — ha detto il leader religioso — perché decida un eventuale corso d'azione negli interessi della nazione». Khomeini ha detto che gli ostaggi sono stati trattati «molto bene» in Iran, ma che la propaganda degli Stati Uniti «è continuata con ogni genere di menzogne».

Berlinguer ai governi d'Italia e di Libia per i pescatori di Mazara

ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer ha sollecitato il governo italiano e le autorità libiche a dare rapida e positiva soluzione al problema dei 23 pescatori del «Foseldone» e dell'«Argonauta» di Mazara del Vallo.

Come nota da oltre due mesi i 23 pescatori sono detenuti nelle carceri libiche, sotto l'accusa di aver pescato in acque territoriali libiche.

Prossima l'apertura dell'anno accademico

Polonia: gli studenti rivendicano autonomia

Partecipazione alla gestione delle Università, rinnovamento dei contenuti didattici: queste le richieste pubblicate dall'organo della gioventù - Firmato accordo economico con l'URSS

VARSAVIA — A due settimane dall'inizio dell'anno accademico, anche gli studenti polacchi, sull'onda del movimento di democratizzazione nato nelle fabbriche, avanzano una serie di richieste tendenti ad una maggiore autonomia delle Università, e ad una apertura degli studi a nuovi contenuti. Fatto significativo, a farsi portavoce delle rivendicazioni studentesche è stata l'organizzazione socialista degli studenti polacchi, che ha pubblicato sull'organo ufficiale della gioventù socialista Sztandar Młodzieży un elenco di rivendicazioni, che parte dalla richiesta del riconoscimento agli organi collegiali di maggiori competenze che permettano loro di partecipare alla gestione delle Università.

Le altre principali richieste riguardano: la concessione di un terzo dei posti nel Senato accademico e nei consigli di

Istituto agli studenti e a giovani assistenti eletti da tutto il corpo studentesco; l'assegnazione degli incarichi solo attraverso concorsi pubblici; l'abolizione del sistema delle «preferenze» negli esami per l'accesso alle scuole superiori; sistema che assegna punti supplementari ai figli di famiglie operaie e contadine; una maggiore autonomia delle scuole nella fissazione dei programmi di studio; l'attuazione del contenuto dei corsi politici; l'aumento del numero delle ore dedicate alle lingue straniere.

Intanto, il movimento di scioperi continua a serpeggiare in diverse regioni del paese. Nel darne notizia, la stampa non nasconde le preoccupazioni sul costo delle agitazioni per l'economia polacca.

I dirigenti del POUP, intanto, sono impegnati in una serie di assemblee e dibattiti in

tutto il paese. Illustrando la gravità della situazione in cui la Polonia si è trovata durante il grande sciopero di Danzica, il segretario del partito Kania ha rivelato, parlando proprio nella città baltica, che la marina da guerra polacca ha scaricato durante il blocco dei porti provocato dagli scioperi, una serie di navi all'ancora, aiutata anche da portuali sovietici e tedesco-orientali. Kania ha anche detto che il paese si è trovato in quei giorni «sull'orlo di una catastrofe nazionale».

Come mai vi si è giunti, dopo 36 anni? La responsabilità del malcontento operaio, ha risposto Kania, spetta in primo luogo alle «autorità supreme» del paese; ma tale malcontento non ha assunto un carattere antisocialista. A proposito dei nuovi sindacati autonomi, il segretario del POUP ha detto che il Partito è per principio favorevole al-

l'unità sindacale, ma non ha potuto ignorare la volontà della «maggioranza» della classe operaia. I sostenitori dei nuovi sindacati, ha infine ricordato Kania, ne hanno ribadito «il carattere socialista».

Un sostegno all'economia polacca, provata dalle difficoltà precedenti aggravate dai lunghi scioperi, verrà dai nuovi accordi con l'URSS firmati l'altro ieri sera a Mosca, al termine della missione del vice primo ministro Jagielski. Tali accordi prevedono, secondo un comunicato della TASS, «forniture supplementari di manufatti e prodotti alimentari». Non si fa cenno, invece, al grosso prestito in valuta che l'URSS avrebbe già concesso alla Polonia, e delle cui condizioni Jagielski avrebbe dovuto parlare nei giorni scorsi a Mosca.

Bilancio della prima settimana dei lavori preparatori della CSCE

Madrid: avvio difficile, ma si prosegue

Nostro servizio MADRID — La riunione preparatoria della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa sarebbe dovuta entrare ieri mattina, al termine della prima settimana di discussione e secondo il calendario approvato fin da mercoledì, nel vivo delle proprie competenze iniziando il dibattito sull'ordine del giorno che i ministri degli Esteri dovranno poi rispettare allorché arriveranno qui l'11 novembre per la conferenza vera e propria. A questo proposito si attendeva una proposta dei paesi neutrali o non allineati su cui aprire il confronto; in meno di mezz'ora, poiché quest'area europea non aveva nulla da proporre, è stato deciso di aggiornare gli incontri a lunedì prossimo.

Il blocco degli «osservatori pessimisti», che è certamente maggioritario in questo freddo palazzo madrileño ha deciso che si trattava di una manovra sovietica per «ritardare lo scontro» sull'or-

mai famoso «libro giallo» di Belgrado che, nel 1977, aveva fissato le modalità di quella conferenza (risoltesi senza nessun progresso della distensione rispetto agli accordi di Helsinki) e che il blocco dei paesi occidentali, stumato più sfumata mente, vorrebbe riesumare come binario per questa conferenza di Madrid.

Risparmiando ai nostri lettori le sottigliezze formali della questione. In breve si tratta di questo: il «libro giallo» definiva un «iter» nel quale la verifica dell'applicazione degli accordi di Helsinki sulle libertà ed i diritti dell'uomo e le misure atte a rafforzare la distensione erano nettamente separate. Ne risultò l'insabbiamento che tutti sanno. Per essere ancora più chiari: Helsinki stabilì come principio sottoscritto da tutti i 35 stati partecipanti la verifica dell'applicazione dell'atto finale — come intervento negli affari interni di ciascun paese ma come contributo al rafforzamento della fiducia

reciproca. A questa verifica l'Unione Sovietica e i paesi socialisti non possono pensare di sfuggire. Ma una cosa è la verifica fondata appunto sullo spirito di Helsinki e con la volontà politica di arrivare a nuovi accordi capaci di far avanzare il processo distensivo; e una cosa è la verifica trasformata in processo con l'obiettivo di bloccare qualsiasi progresso della distensione.

Quando, alcune settimane fa, un delegato americano affermò che cinque settimane di Madrid non erano sufficienti per «fare l'esame delle violazioni dei diritti dell'uomo nei paesi socialisti», si ebbe la sensazione che Madrid cominciava con un disastro diplomatico; e che questo disastro sarebbe stato fatale per la ricerca di nuove misure distensive.

La TASS attaccò quelle forze che volevano trasformare la conferenza di Madrid in tribunale e anticomunista. In questo senso ci sembra che il messaggio inviato dal

Papa Giovanni Paolo II ai capi di stato e di governo dei 35 paesi partecipanti alla conferenza, è tutto puntato (almeno nel riassunto diffuso a Madrid) a sollecitare una strenua difesa dei diritti dell'uomo sia, pur nella sua mobilità e nella sua legittimità più rigorosa (la Santa Sede è membro della conferenza, come Monaco e San Marino) un documento unilaterale, nel senso che non sembra affrontare tutti gli aspetti della distensione e dei pericoli che comporterebbe la sua definitiva decadenza.

Perfino Sakharov, dal suo esilio di Gorki, pur sollecitando sul «Fois» la più stretta verifica degli accordi di Helsinki sui diritti dell'uomo, non è d'accordo con coloro che propongono «il boicottaggio di Madrid come risposta alle azioni sovietiche in Afghanistan» o alla crescente repressione contro i dissidenti.

Per concludere su questi primi giorni di lavori ci sembra tuttavia necessario

sottolineare due cose: in primo luogo l'avvio dell'incontro ha smentito il blocco dei pessimisti che aveva previsto lo scontro tra i due campi sin dalle prime battute; in secondo luogo c'è stato, sia nelle riunioni plenarie che nelle riunioni private (per esempio quella che ha avuto luogo giovedì tra i capi delle delegazioni americana e sovietica, Kapelmann e Dubinin) uno sforzo costante di non avvelenare l'atmosfera e di cercare accordi accettabili per tutti. Proprio ieri sera, alla TV madrileña, Dubinin si diceva soddisfatto sia dell'ospitalità del governo spagnolo, sia della «atmosfera di cooperazione che ha caratterizzato questo esordio». E aggiungeva: «Noi sovietici vogliamo il successo della conferenza e siamo convinti che essa si concluderà con un accordo utile per lo sviluppo della pace, della distensione e della cooperazione in Europa». E Dubinin non è il solo a pensarla così.

Augusto Panicali

Dal corrispondente

BRUXELLES — Dopo qualche mese di calma si è riaccesa violentemente in Belgio tra i partiti della coalizione governativa (democristiani, socialisti e liberali) la polemica sulla installazione dei nuovi missili Cruise a testata nucleare, in attuazione della decisione adottata dalla NATO nel dicembre scorso.

Da una parte i presidenti dei due partiti socialisti (quello fiammingo e quello francofono) hanno ribadito che una decisione non può e non deve essere presa prima delle elezioni in Germania federale e negli Stati Uniti e prima della conclusione della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa. I socialisti belgi si attendono ancora fermamente alla condizione posta nel dicembre '79 alla accettazione delle decisioni del Consiglio atlantico sulla installazione degli euromissili: che venissero cioè prima ricercate tutte le strade per un negoziato con l'Unione Sovietica. Secondo i socialisti belgi, questa ricerca non è ancora stata condotta a fondo, essa è stata condizionata e limitata dalle esigenze delle campagne elettorali in Germania federale e negli USA, e inoltre dalla Conferenza di Madrid po-

Diviso il governo in Belgio sugli euromissili

trebbero uscire indicazioni e prospettive nuove per una trattativa.

Dall'altra parte i democristiani (ma non tutti) e i liberali insistono perché vengano rapidamente sciolte le riserve sulla installazione dei missili in territorio belga. Il presidente del Partito socialcristiano Vanden Boeynants ha sostenuto che non ci deve essere più nessuna remora alla accettazione dei missili. La prossima conferenza di Madrid — egli ha detto — non può rappresentare un elemento serio nella decisione del governo belga, perché la conferenza non dovrà occuparsi di problemi di armamento. La tesi del presidente democristiano è quella, non certo nuova, che per procedere sulla strada della distensione occorre rafforzare le proprie difese. Se il governo belga non adatterà un atteggiamento chiaro in proposito — ha aggiun-

to l'esponente democristiano — il Belgio perderà tutta la sua credibilità sul piano internazionale e particolarmente in seno all'Alleanza atlantica.

Il ministro degli Esteri Nothomb, democristiano, sembra condividere l'opinione del presidente del suo partito ed afferma di possedere ormai tutti gli elementi necessari perché una decisione venga presa. In appoggio ai partigiani di una rapida decisione a favore degli euromissili è venuto il comandante supremo delle forze alleate in Europa, generale americano Rogers, inaugurando l'altro giorno a Guetersloh, in Germania federale, le manovre d'autunno della NATO. Rogers ha incitato gli europei a «colmare i vuoti» che verranno aperti in Europa dalla costituzione della forza di intervento rapido che gli USA stanno preparando, ed ha

espresso il proprio disappunto per le resistenze che si verificano in Norvegia, in Olanda e in Belgio ad accogliere certi equipaggiamenti americani.

Posto tra queste contrastanti pressioni, il primo ministro Martens, democristiano, cerca di attenuare i contrasti e di guadagnare tempo. Un'apposita riunione del Comitato ministeriale di politica generale ha deciso di incaricare il ministro degli Esteri di preparare per il 17 settembre una procedura per la futura decisione del governo concernente l'eventuale installazione sul territorio belga di 48 missili Cruise.

Sulla data e sul tenore della decisione il governo belga vuole dunque avere altre possibilità di riflessione. In alcuni ambienti vicini al primo ministro si ritiene che elementi di riflessione ulteriore potranno venire dalla riunione a Bruxelles, fra una settimana, del gruppo consultivo speciale della NATO incaricato di fare il punto sullo stato dei negoziati con l'Unione Sovietica o ancora più tardi, in dicembre, dalla riunione del Consiglio atlantico a Eobere, dove tornerà in discussione il dossier sugli euromissili.

Arturo Barioli

DA OGGI È IN EDICOLA L'ENCICLOPEDIA DEL MARE PIÙ COMPLETA, NUOVA, EMOZIONANTE.

Un mondo a sé meraviglioso. È un pianeta all'interno del nostro pianeta. È un mondo a sé, un mondo nuovo e illustrato con una ricchezza di immagini e informazioni che non si trova in nessun'altra opera di scienza.

Un'opera di scienza.

Un'opera di avventure.

Una grande enciclopedia.

PLANETA MARE

GRUPPO EDITORIALE FABBRI

IN TUTTE LE EDICOLE E PRIMI

Dittatura

(Dalla prima pagina)

presidente del Consiglio nazionale per la sicurezza detto che le forze armate hanno preso il potere « temporaneamente (ma i golpisti affermano sempre di agire « a tempo limitato) » per impedire che il Paese « precipitasse nella guerra civile » e in particolare per evitare che « sequestrati di ideologie fasciste o comuniste o fanaticamente religiose distruggessero la Repubblica turca ».

Sul fenomeno del terrorismo Evren ha insistito molto, affermando che negli ultimi due anni le vittime della violenza politica sono state 5.241 e i feriti e mutilati 14.152. Queste cifre trovano sostanzialmente riscontro in quelle diffuse di recente da fonti dell'opposizione: 604 morti negli ultimi due mesi, 2.685 nei nove mesi del governo di centro-destra di Suleyman Demirel (leader del partito della giustizia ed appoggiato dagli integralisti islamici del partito della salvezza nazionale e dai fascisti del partito di azione nazionale). Quello che però il generale Evren ha trascurato di dire è che la spirale della violenza terroristica, con un crescendo che aveva portato ormai ad una media di trenta morti al giorno, era alimentata soprattutto dai « lupi grigi » fascisti del colonnello Turkes (il capo appunto del partito di azione nazionale e l'unico esponente politico, a quel che risulta, ad essere finora sfuggito all'arresto), con il duplice intento di impedire ogni tentativo di politica riformatrice — quale quella propugnata da Ecevit — e di aprire la strada ad una soluzione autoritaria. Ed il premier Demirel aveva di fatto ceduto a questo disegno, rifiutando ogni ipotesi di accordo, di governo ma anche di programma, con Bulent Ecevit, anche a costo di condannare il Paese — oltre che al sanguinoso stillicidio della violenza — anche alla paralisi politica.

È in questo clima che è maturato il colpo di stato, e ciò forse concorre a spiegare il suo carattere incruento. Va detto però che la popolazione (anche se la tensione era nell'aria) è stata colta nell'immediato di sorpresa, al suo risveglio, e che si ha notizia di un massiccio afflusso di truppe verso i quartieri popolari e le bidonvilles di Istanbul e dei principali centri per compiere massicci rastrellamenti. E va detto anche che fra le vittime del terrorismo nelle ultime settimane si annoverano anche autorevoli esponenti della sinistra, intellettuali progressisti, sindacalisti come il leader della forte federazione dei metalmeccanici dalla centrale sindacale progressista DISK, Kemal Türkler.

Come si è detto, il golpe è scattato alle 4 del mattino e si è svolto in modo fulmineo. Quando la radio ha dato l'annuncio, tutto si era già consumato. La Costituzione è stata abrogata, i partiti sciolti. Un centinaio di parlamentari sono stati arrestati. Quanto ai maggiori leaders politici, Demirel è stato prelevato alle sei da una limousine militare seguita da un camion di marines; egli sarebbe, insieme ad Ecevit, in una base militare a Gallipoli sui Dardanelli, mentre Necmettin Erbakan, capo del partito islamico, sarebbe nell'isola di Uzunada, presso Smirne. Il colonnello Turkes capo del partito (e delle squadre) fasciste, nel pomeriggio non era stato ancora rintracciato, e il comando dello stato d'assedio lo invitava a presentarsi « per ragioni di sicurezza ». Secondo il generale Evren, infatti, tutti i leaders politici sono posti « sotto la protezione » delle forze armate e la misura « durerà per un certo periodo », la cui durata non è prevedibile. Come non è prevedibile, ovviamente, la durata del regime militare.

Nel discorso trasmesso alle 12 dalla radio, il generale Evren ha svolto una lunga e dura requisitoria contro i dirigenti politici che — ha detto — non hanno fatto nulla per porre rimedio alla grave crisi politica ed economica, ed hanno anzi determinato un vero e proprio « vuoto di autorità »; ha accusato « gli e-

Guardando

(Dalla prima pagina)

incontrollabili abbiano a coinvolgerci in avventure. Sorge un'essenziale questione di prudenza, ora che sul nostro teatro geo-militare si affaccia una nuova dittatura e mentre si registrano incantevoli tendenze ad allargare i nostri obblighi militari. Dobbiamo evitare qualsiasi automatismo che ci ponga in balia degli avvenimenti. In ogni caso dobbiamo dire che non abbiamo nulla da spartire coi golpisti di Ankara.

Sentiamo già correre sul mass media l'obiezione che, dopotutto, non ci dovrebbe dispiacere la stabilità della Turchia, comunque conseguita. Quella democrazia era già in agonia sotto i colpi del terrorismo. Forse è meglio che sia finita così: un focolaio di instabilità in meno. Questa cinica teoria è non solo illusoria ma estremamente pericolosa. Stiamo attenti, perché essa potrebbe riecheggiare domani per preparare o giustificare so-

luzioni autoritarie in altri punti di crisi. La suggestione della stabilità tirannica sarebbe mortale. Non a caso essa è perseguita da tutti i terroristi, quello italiano in testa.

In realtà dalla vicenda turca viene una drammatica lezione anche per noi. Non forzeremo i toni fino al punto di stabilire dei parallellismi meccanici tra la situazione italiana e quella che in Turchia ha preceduto il colpo di stato. La democrazia da noi è ben altrimenti matura e radicata nei rapporti oggettivi e nelle coscienze. Resta il fatto che, come da noi, il terrorismo si è scatenato in Turchia quando la risposta eversiva ad un avvio di svolta progressiva, e su questa scia è stato travolto un governo rinnovato e restaurato il potere della destra. L'uso politico dei due terroristi ha giovato, nel tempo breve, alle forze conservatrici che ne hanno fatto il pretesto per un guocco suicida (un po' come la DC di Frel in Cile nel 1972-73) che gettava nella fornace assieme alle forze progressive i fondamenti

stessi del sistema democratico. Lo spirito di rivincita, l'egoismo di potere e di classe hanno accecato le ragioni del bene pubblico. Il risultato è quello che si è visto: la sciagura per tutti. È una lezione estrema, certo, ma guai a considerarla remota ed estranea.

Stesso del sistema democratico. Lo spirito di rivincita, l'egoismo di potere e di classe hanno accecato le ragioni del bene pubblico. Il risultato è quello che si è visto: la sciagura per tutti. È una lezione estrema, certo, ma guai a considerarla remota ed estranea.

Stesso del sistema democratico. Lo spirito di rivincita, l'egoismo di potere e di classe hanno accecato le ragioni del bene pubblico. Il risultato è quello che si è visto: la sciagura per tutti. È una lezione estrema, certo, ma guai a considerarla remota ed estranea.

Stesso del sistema democratico. Lo spirito di rivincita, l'egoismo di potere e di classe hanno accecato le ragioni del bene pubblico. Il risultato è quello che si è visto: la sciagura per tutti. È una lezione estrema, certo, ma guai a considerarla remota ed estranea.

Stesso del sistema democratico. Lo spirito di rivincita, l'egoismo di potere e di classe hanno accecato le ragioni del bene pubblico. Il risultato è quello che si è visto: la sciagura per tutti. È una lezione estrema, certo, ma guai a considerarla remota ed estranea.

Stesso del sistema democratico. Lo spirito di rivincita, l'egoismo di potere e di classe hanno accecato le ragioni del bene pubblico. Il risultato è quello che si è visto: la sciagura per tutti. È una lezione estrema, certo, ma guai a considerarla remota ed estranea.

Stesso del sistema democratico. Lo spirito di rivincita, l'egoismo di potere e di classe hanno accecato le ragioni del bene pubblico. Il risultato è quello che si è visto: la sciagura per tutti. È una lezione estrema, certo, ma guai a considerarla remota ed estranea.

Russomanno

(Dalla prima pagina)

lazione di segreti d'ufficio, accogliendo in pieno la tesi dei difensori di Isman secondo cui andavano nettamente separate, nella vicenda, le responsabilità del giornalista da quelle del pubblico ufficiale. Rimane incomprensibile, tuttavia, la straordinaria mitezza con cui hanno considerato il « caso » di Silvano Russomanno, in contraddizione con le stesse risultanze del processo e le richieste del procuratore generale, pur miti, rispetto alla sentenza di primo grado. Fra l'altro Russomanno è stato interdetto dai pubblici uffici per un solo anno.

Soddisfazione, invece, della federazione della stampa, dei colleghi di Fabio Isman, dei giornalisti del « Messaggero » che in molti, ieri, prevedendo la sentenza positiva erano venuti in aula a salutarlo. Assente, come sempre in questo processo d'appello, l'ex vicecapo del Sisde, l'ultima giornata del dibattimento è iniziata alle nove in pieno con l'arringa del legale di Russomanno. Dopo una breve replica del PG Ciampani, che ha ribadito le richieste di pena per gli imputati (1 anno e 8 mesi al vicecapo del Sisde e 1 anno e 4 mesi a Isman) i tre giudici si sono riuniti in camera di consiglio alle ore 11,45. Ne sono usciti prestissimo, alle 12,30. Nel silenzio più assoluto il presidente Mancuso ha letto il lungo dispositivo della sentenza.

Un applauso ha salutato la lettura della sentenza quando ha annunciato l'autorizzazione all'immediata scarcerazione per il giornalista Fabio Isman, il redattore si è abbracciato a lungo con la moglie e i molti colleghi, poi è stato portato via per le ultime formalità. Dal carcere di Rebibbia, dove era rinchiuso dalla fine di maggio, Isman è uscito alcune ore dopo, alle 15,30, accolto da una piccola folla. Ha detto poche parole e si è infilato in un'auto con la moglie e altri familiari. Silvano Russomanno è invece uscito in serata dal carcere e ad accoglierlo c'erano solo pochi in-

Per Isman c'è assoluzione con formula piena dall'accusa di concorso in rivelazione di atti d'ufficio « perché tale concorso non sussiste » e conferma della sola ammenda (per pubblicazione arbitraria di atti di procedimenti penali). Stessa condanna (350 mila lire di multa) è stata comminata (come in primo grado) al direttore del Messaggero Vittorio Emiliani che, anche ieri, era in aula sul banco degli imputati accanto a Isman.

Sull'esito della vicenda giudiziaria di Fabio Isman la Federazione della stampa ha diramato ieri pomeriggio un lungo comunicato: dopo aver espresso soddisfazione per la decisione dei giudici della corte d'appello, il documento afferma che la sentenza « sancisce chiaramente e indiscutibilmente la netta diversità dei ruoli esercitati dai due protagonisti restituendo così a quello del giornalista una funzione che non può e non deve essere equiparata né sovrapposta a quella di chi esercita la custodia degli atti relativi a un'indagine ». « La grande mobilitazione messa in atto dalla Federazione della stampa — prosegue il comunicato — per restituire certezza al rapporto fra l'informazione e le istituzioni e fra le informazioni e le fonti ha creato nel paese un importante dibattito i cui segni si individuano nell'odierna sentenza della corte d'appello di Roma ».

Che cosa accadrà ancora per la vicenda dei verbali segreti di Peci? I legali di Russomanno, intanto, hanno già presentato ricorso in Cassazione. È possibile, poi, un

appello del sostituto procuratore generale Ciampani che nella requisitoria aveva affermato la colpevolezza di entrambi gli imputati, come pure è possibile, sulla base dei risultati del processo, l'apertura di una nuova inchiesta da parte, sempre, della Procura generale.

Si tratterebbe, in questo caso, di indagare sul misterioso « terzo personaggio » che, secondo il memoriale Russomanno e la deposizione di Isman, avrebbe fornito materialmente al giornalista i verbali segreti di Peci.

Un quadro più chiaro di tutta la vicenda processuale si potrà avere, comunque, fra qualche giorno quando sarà depositata la sentenza. È chiaro, tuttavia, a questo punto, che il problema dei rapporti tra « informazioni » e « fonti », in materia di vicenda di terrorismo va affrontato decisamente e definito più chiaramente: perché la stampa sia libera e l'informazione corretta, ma anche perché vadano salvaguardate esigenze istruttorie da cui dipendono interessi generali.

Un quadro più chiaro di tutta la vicenda processuale si potrà avere, comunque, fra qualche giorno quando sarà depositata la sentenza. È chiaro, tuttavia, a questo punto, che il problema dei rapporti tra « informazioni » e « fonti », in materia di vicenda di terrorismo va affrontato decisamente e definito più chiaramente: perché la stampa sia libera e l'informazione corretta, ma anche perché vadano salvaguardate esigenze istruttorie da cui dipendono interessi generali.

Le prime reazioni nel mondo

(Dalla prima pagina)

WASHINGTON — Nell'esprimere preoccupazione per il colpo di Stato in Turchia il governo degli Stati Uniti ha tuttavia praticamente giustificato l'azione intrapresa dai militari. « Gli Stati Uniti — ha dichiarato un portavoce del dipartimento di Stato — devono nutrire preoccupazione per la destituzione dal potere di qualsiasi governo democraticamente eletto ». Ma la Turchia, ha aggiunto — era afflitta da un « terrorismo politico sempre più grave e da gravi difficoltà economiche » che il presidente governò non era riuscito a risolvere.

Da Mosca la TASS ha espresso grave preoccupazione per l'azione dei militari di Ankara « in una corrispondenza da Washington, ha definito « sospetto » il fatto che le prime conferme al « golpe » siano venute proprio dal dipartimento di Stato USA.

A Roma, la Farnesina ha espresso « profonda preoccupazione e inquietudine » per il colpo di Stato in Turchia.

RAI: 24 ore di sciopero il 17 settembre

ROMA — Uno sciopero generale di 24 ore di tutti i lavoratori della RAI è stato proclamato per il 17 settembre dalla federazione CGIL-CISL-UIL dei lavoratori dello spettacolo per protestare contro « l'atteggiamento di netta chiusura da parte della delegazione aziendale nelle trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro ».

Lo rende noto un comunicato del sindacato nel quale si rileva che « sul diritto alla informazione, richiesta fondamentale per il sindacato, l'azienda, nonostante alcune generiche affermazioni di apertura, ha dimostrato in effetti la volontà di non voler pervenire ad intese concrete. Sulle richieste economiche normative — affermano ancora i sindacati — l'azienda ha presentato una proposta fortemente incongrua rispetto alle richieste del sindacato ».

Assegnato il premio « Cronista dell'anno »

ROMA — Si è riunita a Roma, presso la FNBI, la giuria del « Premio Cronista dell'anno » che assegna il premio a un cronista dell'anno 1980 della quale facevano parte rappresentanti di testate giornalistiche, radiotelevisive, FNBI, ordine dei giornalisti UINCI ed enti locali marchigiani, per l'assegnazione dei riconoscimenti.

Dopo avere assegnato all'umanità il riconoscimento « Vita di cronista » a Walter Tobagi, assassinato dai terroristi a Milano, la giuria ha designato « Cronista dell'anno » il giornalista Piero Scaramucci del TG2 di Milano per l'informazione radiotelevisiva e Gianluigi Ciampi, della redazione di Assevi, Fivole del « Resto del Carlino » per la carta stampata.

Se non ci possiamo fidare del vitello fresco. Se non ci possiamo fidare dei controlli. Se non ci possiamo fidare di certi allevatori.

In tutta questa storia, l'unico che merita fiducia è il manzo.

La vicenda degli estrogeni ha rovesciato sul consumatore una catena di gravi dubbi che, partendo dall'omogeneizzato, coinvolgono ora anche la carne fresca. Dubbi sulla certezza delle analisi in uso in Italia, dubbi sulla effettiva nocività degli estrogeni, dubbi sulla possibilità di efficaci controlli di legge. Noi per primi ci auguriamo che la verità sia presto accertata nella sua completezza. Ma oggi che la carne di vitello è in discussione, cosa daremo ai nostri bambini?

La risposta è la carne di manzo. Si è accertato che gli estrogeni proibiti sono usati solo nell'allevamento dei vitelli. Gli allevatori non hanno infatti alcun interesse economico a trattare i bovini adulti con estrogeni. Il manzo è quindi sicuramente indenne e oggi è l'unico che merita la nostra fiducia. Il suo valore nutritivo è lo stesso della carne di vitello e, sotto forma di omogeneizzato, è anche perfettamente digeribile. Per ora le nostre industrie si limiteranno a usare per i bambini carne di manzo. Tutti i genitori, oggi, dovrebbero fare altrettanto.

Per ora solo manzo.

Direttore ALFREDO RICHLIN. Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI. Direttore responsabile ANTONIO FOLLO. Indirizzo al n. 243 del Regio Tribunale di Roma. «L'Unità» settimanale, 6 giornale martedì a. 4555. Direzione, Roma. Direzione ed Amministrazione viale dell'Industria 100. 00185 Roma. Tel. 06/47811. 06/47812. 06/47813. 06/47814. 06/47815. 06/47816. 06/47817. 06/47818. 06/47819. 06/47820. 06/47821. 06/47822. 06/47823. 06/47824. 06/47825. 06/47826. 06/47827. 06/47828. 06/47829. 06/47830. 06/47831. 06/47832. 06/47833. 06/47834. 06/47835. 06/47836. 06/47837. 06/47838. 06/47839. 06/47840. 06/47841. 06/47842. 06/47843. 06/47844. 06/47845. 06/47846. 06/47847. 06/47848. 06/47849. 06/47850. 06/47851. 06/47852. 06/47853. 06/47854. 06/47855. 06/47856. 06/47857. 06/47858. 06/47859. 06/47860. 06/47861. 06/47862. 06/47863. 06/47864. 06/47865. 06/47866. 06/47867. 06/47868. 06/47869. 06/47870. 06/47871. 06/47872. 06/47873. 06/47874. 06/47875. 06/47876. 06/47877. 06/47878. 06/47879. 06/47880. 06/47881. 06/47882. 06/47883. 06/47884. 06/47885. 06/47886. 06/47887. 06/47888. 06/47889. 06/47890. 06/47891. 06/47892. 06/47893. 06/47894. 06/47895. 06/47896. 06/47897. 06/47898. 06/47899. 06/47900.



Distruzione sistematica che scoraggia tremila piccoli coltivatori

Sotto i cingoli dei trattori in Calabria più di trecentomila quintali di pomodoro

Sollecitato a Matera l'intervento della prefettura. Che cosa si aspetta a bloccare la speculazione dei grossisti?

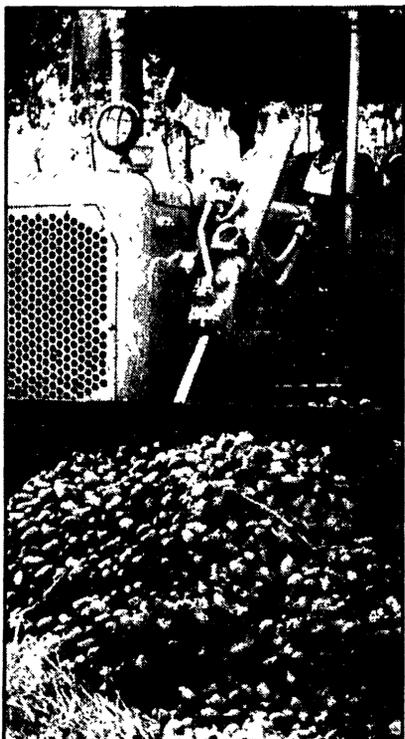
Nessuna traccia della Regione - Gli «imbrogli» per prendere alla gola i produttori di pomodoro

Dal nostro corrispondente MATERA - Rischia di diventare insostenibile anche nel Materano questa nuova crisi del pomodoro. La situazione denunciata dai piccoli e medi produttori del Mezzogiorno (per i grandi il problema non si pone essendo questi favoriti dalle industrie private e a partecipazione pubblica), è estremamente critica. Nella pianura ionica solo il dieci per cento del pomodoro da tempo regolarmente contrattato è stato ritirato dalle industrie mentre nei campi il prodotto è maturo per intero. Ogni giorno che passa aumenta la quantità del prodotto che marcisce ancora attaccato alla pianta. A tutt'oggi oltre quaranta ettari di coltura attendono il lavoro delle raccogliatrici.

Intervento pubblico e in primo luogo del responsabile del settore agricolo della giunta regionale di Basilicata, il quale anche ieri dimostrava incertezza e scarsa coscienza delle difficili condizioni del mercato del pomodoro. In conseguenza, la situazione è stata esposta al capo di gabinetto della prefettura di Matera da una delegazione composta dai rappresentanti delle cooperative agricole «Coop» di Metaponto, «Agri» di Policoro, dai dirigenti della Confcooperatori e dal compagno Giambattista Barberino consigliere regionale. In sostanza la prefettura di Matera è stata chiamata, nei limiti che la situazione consente, a colmare un vuoto provocato dalla giunta regionale.

Al prefetto è stato chiesto di predisporre misure ispettive per punire e prevenire quelli che Barberino chiama «gli imbrogli in atto tra gli intermediari e gli industriali, a tutto danno dei produttori e dello Stato». È stato anche chiesto di intervenire nei confronti del ministero dell'Agricoltura.

Michele Pace



Nella sola zona del Crotonese ne sono andate perdute alla data del 10 settembre diecimila tonnellate. Le responsabilità del ministero e dell'assessorato all'agricoltura I forti condizionamenti delle grandi industrie di trasformazione

CATANZARO - Il drammatico interrogativo che si pongono produttori e consumatori in questi giorni in Calabria è quanti quintali di pomodoro saranno ancora distrutti dei due milioni di quintali che si prevede, a campagna finita, saranno prodotti nella nostra regione.

I ritardati tempi di maturazione per l'andamento stagionale non permettono ancora una valutazione piena e completa. Un fatto è certo: alla data del 10 settembre sono stati distrutti oltre centomila quintali di prodotto maturo nella sola zona del Crotonese che produce il quaranta per cento circa dell'intera produzione regionale. Quantità questa che si prevede rappresenterà, a fine raccolto, il 10-15 per cento dell'intero raccolto, cioè: circa trecentomila quintali: un danno enorme per una economia povera come la nostra.

Uno scoraggiamento certamente non utile a dei coltivatori produttori, per la maggior parte assegnatari e quotisti della riforma agraria, che tentano vie nuove sul piano della coltivazione e della produzione.

Di chi la responsabilità di questo stato di cose? Principalmente del governo e particolarmente di quel ministero dell'Agricoltura.

Oggi, a distanza di anni, si dimostrano vive purtroppo le legittime preoccupazioni rappresentate a suo tempo dal nostro partito per le conseguenze che la politica della CEE avrebbe avuto per la nostra agricoltura se non si fossero difese in sede comunitaria le produzioni base dell'agricoltura meridionale. La responsabilità di questo stato di cose è certamente del nostro governo regionale che non ha voluto una programmazione in agricoltura. Le queste responsabilità soprattutto l'assessorato regionale che predilige gli interventi assistenziali e a pioggia ai piani zonali e alle scelte culturali dei settori produttivi, legate alla vocazione dei nostri terreni ed alle prospettive di mercato. Né l'Esac opera, e tanto meno l'Esac oggi hanno fatto molto per incoraggiare una agricoltura nuova e nuove produzioni capaci di affermarsi nei mercati nazionali ed europei.

Un dramma, perciò, per tremila piccoli e medi coltivatori di pomodoro che in questa scelta culturale ed in questo settore produttivo hanno creduto e credono.

Superproduzione a livello nazionale? Problemi di mercato? Alti costi di produzione? Certamente sono interrogativi che non vanno sottovalutati. Un dato, però, è certo: chi tutto finora ha deciso e decide è l'industria di trasformazione. Sono i «Cirio», gli «Arrigoni», i «Florio», eccetera.

Sono loro che condizionano mercato e produzione con il tacito avallo del ministero dell'Agricoltura. L'industria di trasformazione oggi ha paura solo dei controlli e della trattativa affidata alle associazioni dei produttori ed in Calabria ha paura solo della AIPP (Associazione interprovinciale dei produttori ortofrutticoli) che ha sede in Crotona, cuore del marchesato, e centro delle nuove produzioni ortofrutticole.

I grandi industriali della Campania continuano a preferire i vecchi «mediatori» e la nuova «mafia dei mercati» che purtroppo comincia ad essere presente anche nella nostra regione. L'interrogativo che si pone il produttore nelle tumultuose assemblee di questi giorni è quello del che fare. Le condizioni che si fa più strada è quella della necessità di lavoro.

Lettere unite rafforzano l'Associazione dei produttori come strumento valido ed indispensabile, pur con gli innumerevoli errori, per la difesa del prodotto della remunerazione dei lavori dei coltivatori dai rapaci interessi dell'industria conservatrice. L'altra convinzione è quella inerente il ruolo nuovo che debbono avere il governo regionale, l'assessorato all'agricoltura, l'Esac per l'azione di programmazione, per gli indirizzi culturali.

A Crotona, a Sibari, a Mirto, a Mongrassano. Certamente si impone un piano agricolo alimentare industriale che parta dall'utilizzo dei prodotti tradizionali esistenti (olio, vino, agrumi) e si estenda ai nuovi prodotti emergenti anche nella nostra agricoltura.

Un piano legato al processo di irrigazione, all'uso del metano, al nascente turismo. Un piano che incoraggi le nascenti piccole e medie aziende agricole e sociali. Il vero nuovo della Calabria e della sua economia.

Pasquale Poerio

Continua la petizione per l'artigianato promossa da PCI e CNA

RAGUSA - Prosegue con successo la sottoscrizione organizzata dal Partito Comunista per una petizione degli artigiani in difesa di questa categoria al presidente dell'Associazione artigiana di Ragusa, la giunta di governo e ai capi gruppi parlamentari alla Regione.

Intanto sono cominciate ad arrivare le cartelle ai lavoratori artigiani. Per il momento dei contributi per la cassa mutua e l'Invalità e vecchiaia. Si tratta di autentiche marce dell'indignazione sul milione l'anno circa.

Grave e diffuso è perciò il malcontento che circola fra gli artigiani, anche perché la legge di riforma degli contributi colpisce tutti in modo indiscriminato e non tiene conto delle notevoli differenze di reddito individuale che nel lavoro autonomo è molto diversificato. Si pensi all'alto reddito di una imprenderia di grandi dimensioni e al reddito medio-basso del piccolo artigiano, o al reddito, al confine con l'indigenza, che viene prodotto invece dal disoccupato, dalla piccola artigiana, da certi artigiani condannati a un'esistenza assai grama per la concorrenza dei prodotti di massa della grande industria.

Già per lo stesso problema si sono avute grosse manifestazioni di protesta, governative e non governative. A Ragusa hanno portato a forme esasperate di lotta con l'occupazione da parte degli artigiani in sciopero dell'industria calzaturiera e di calzature, nel settembre dell'anno scorso. Questo problema fa parte anche del pacchetto riformativo che il Partito Comunista, in collaborazione con l'Associazione democratica di categoria, la CNA, ha presentato nella petizione che in questi giorni viene sottoscritta da migliaia di artigiani. Il giovane dirigente di questa associazione, Gianfranco Morita, a questo proposito, ci ha dichiarato: «Non è solo il problema dei contributi, anche se importante per l'evitare l'inghiottimento contributivo che caratterizza chi ha portato all'occupazione della lotta che i lavoratori autonomi e la numerosa categoria degli artigiani e artigiane hanno intrapreso già dallo scorso anno.

La CNA di Ragusa vuole porre all'attenzione delle forze politiche, sociali ed economiche, la necessità di aprire un dibattito sul ruolo che devono assumere le forze produttive nell'epoca di sviluppo dell'economia libica. Dato il particolare rapporto, che differenzia questa provincia da altre realtà economicamente più forti, fra agricoltura, artigianato e minore impresa, si deve tendere ad una ricomposizione unitaria dei diversi comparti dell'economia libica.

«Bisogna precisare un'ipotesi di sviluppo che si basi sul progresso dei singoli settori». «È in questo contesto che particolare rilievo assume e può assumere ancora di più l'artigianato, settore produttivo di occupazione.

Lettere unite rafforzano l'Associazione dei produttori come strumento valido ed indispensabile, pur con gli innumerevoli errori, per la difesa del prodotto della remunerazione dei lavori dei coltivatori dai rapaci interessi dell'industria conservatrice. L'altra convinzione è quella inerente il ruolo nuovo che debbono avere il governo regionale, l'assessorato all'agricoltura, l'Esac per l'azione di programmazione, per gli indirizzi culturali.

A Crotona, a Sibari, a Mirto, a Mongrassano. Certamente si impone un piano agricolo alimentare industriale che parta dall'utilizzo dei prodotti tradizionali esistenti (olio, vino, agrumi) e si estenda ai nuovi prodotti emergenti anche nella nostra agricoltura.

Un piano legato al processo di irrigazione, all'uso del metano, al nascente turismo. Un piano che incoraggi le nascenti piccole e medie aziende agricole e sociali. Il vero nuovo della Calabria e della sua economia.

Pasquale Poerio

Campagna per la lettura 1980

In occasione della campagna per la stampa comunista gli Editori Riuniti, come ogni anno, mettono a disposizione dei lettori de L'Unita e di Rinascita otto pacchetti-libro ad un prezzo del tutto eccezionale. Ciascuno di essi si articola su un tema di rilevanza politica e culturale cercando di evidenziarne le implicazioni storiche o di attualità. Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti, in grado tuttavia di contribuire, con un retroterra ricco e problematico, alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole. Leggere per capire dunque, per informarsi, per scegliere meglio ma anche leggere per il piacere di farlo!



1. CLASSICI DEL MARXISMO

Table listing books under '1. CLASSICI DEL MARXISMO' with titles and prices.

2. FILOSOFIA E POLITICA

Table listing books under '2. FILOSOFIA E POLITICA' with titles and prices.

3. IL MONDO CONTEMPORANEO

Table listing books under '3. IL MONDO CONTEMPORANEO' with titles and prices.

4. MUTAMENTI DELL'ECONOMIA MODERNA

Table listing books under '4. MUTAMENTI DELL'ECONOMIA MODERNA' with titles and prices.

5. DENTRO LA STORIA

Table listing books under '5. DENTRO LA STORIA' with titles and prices.

6. DONNE IERI E OGGI

Table listing books under '6. DONNE IERI E OGGI' with titles and prices.

7. PAGINE DI NARRATIVA

Table listing books under '7. PAGINE DI NARRATIVA' with titles and prices.

8. LETTURE PER RAGAZZI

Table listing books under '8. LETTURE PER RAGAZZI' with titles and prices.

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di Schaff, Storia e verità.

Indicare nell'apposita casella il pacco desiderato. Compilare in stampatello e spedire agli Editori Riuniti, Via Serchio 9/11, 00198 Roma.

Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.

L'OFFERTA È VALIDA FINO AL 31 OTTOBRE 1980

Indirizzo e nome, indirizzo, cap, comune, sigla provincia.

Form with checkboxes for selecting book packages (pacco n. 1 to 8).

Editori Riuniti

Editori Riuniti

LIBRI DI BASE

Libri di base collana diretta da Tullio De Mauro



USO DELL'ENERGIA SOLARE

Di quanto sole dispone l'Italia. Come sfruttarlo nelle nostre case, nell'industria oggi e domani.

LE LIBERTÀ DELL'UOMO

I diritti di ognuno al voto, al bene, allo studio, al benessere.

GUIDA ALL'USO DELLE PAROLE

Come parlare e scrivere semplice e preciso. Uno stile italiano per capire e farsi capire.

SAPER LEGGERE

Traduzione di Stefano Genasi. Chi legge e chi non che cosa, dove, perché.

L'ECONOMIA ITALIANA DAL DOPOGUERRA A OGGI

La ricostruzione del paese, il boom degli anni Sessanta. Le lotte dei lavoratori, Regioni e aspetti della crisi attuale, come uscire.

LA TELEVISIONE

Come si producono, come si guardano la televisione in Italia e nel mondo.

AUTOBIOGRAFIA DI UN FISICO

Prefazione di Edoardo Amaldi, traduzione di Paolo Camit. Un ritratto che va oltre il profilo dell'uomo di scienza, premio Nobel 1954.

NASCERE MEGLIO

Introduzione di Elena Giusti Belotti. L'esperienza italiana del parto non violento: una dimensione più ricca e umana per madre e bambino.

LA DROGA FRA NOI

Intervista di Daniela Gattage Mazzoni. Perché il grande flagello ed è possibile debellarlo? Come ne discutono i comunisti.

STATO E AGRICOLTURA IN ITALIA 1945-1970

I rapporti tra movimento operaio e quello contadino. Tra destino della campagna e caratteri della società italiana.

L'EUROPA SCOPRE IL MONDO

Traduzione di Fabrizio Grillenzoni. Un altro volume della felicissima serie edita in collaborazione con la Cambridge University Press.

Libri per ragazzi, L. 4.000

Originale iniziativa dei lavoratori a S. Margherita di Pula. Un volantino destinato ai turisti: «Così ci sfruttano a Forte Village»

Vengono denunciate tutte le irregolarità contrattuali e le durissime condizioni di lavoro - L'interrogazione comunista alla Regione non ha avuto risposta

CAGLIARI - «Gentili turisti del Forte Village, il servizio efficiente che vi dà la direzione del Forte non è frutto della capacità imprenditoriale, ma del duro lavoro, senza garanzie dei lavoratori del Forte».

Così i lavoratori del complesso turistico di Forte Village, a S. Margherita di Pula, da tempo impegnati in una dura vertenza per far rispettare le norme contrattuali, si sono rivolti agli ospiti del villaggio, per metterli al corrente di ciò che si nasconde dietro una realtà apparentemente dorata.

Due volantini, uno inglese e uno tedesco, denunciano le numerose irregolarità commesse dalla direzione: turni di lavoro non rispettati, straordinari non pagati, repressione dura di ogni attività sindacale.

«Vogliamo in questo modo affermare ai lavoratori di Forte Village - che la nostra vertenza coinvolga più gente possibile. La direzione continua infatti a imporre duri orari di lavoro, e soprattutto persiste nel comporta-

mento antisindacale. Qualche giorno fa è stato, fatto lo squallido tentativo di far firmare ai dipendenti una mozione contro i sindacati unitari CGIL-CISL-UIL, rei di aver assunto direttamente la vertenza con l'amministrazione di Sir Charles Forte. Intanto si susseguono le iniziative a sostegno della vertenza aperta dai lavoratori.

Al consiglio regionale si attende la risposta da parte dell'assessorato al lavoro, alla interrogazione presentata dal gruppo comunista. I comunisti hanno chiesto l'intervento della giunta per riportare la legalità nell'importante complesso turistico di Pula.

In particolare la nota comunista fa rilevare come non vengano rispettate le norme esistenti per le assunzioni, per l'orario di lavoro (si lavora circa il doppio di quanto stabilito dal contratto, senza aumento di stipendio o pagamento degli straordinari), e soprattutto come vengano quotidianamente calpestate le norme in tema di diritti sindacali.

Delegazione del PCI sardo in Toscana per il problema degli emigrati isolani

CAGLIARI - Una delegazione del comitato regionale sardo del PCI e del gruppo comunista al consiglio regionale si recherà nei prossimi giorni in Toscana. La delegazione avrà una serie di incontri con dirigenti comunisti, amministratori locali e regionali.

Sarà esaminata la situazione che si è creata in Toscana dopo alcuni episodi di criminalità e dopo le recenti manifestazioni di ostilità nei confronti degli emigrati sardi. In particolare, gli incontri serviranno a esaminare e approfondire la proposta di un convegno indetto dal Consiglio regionale e dalla giunta regionale toscana, d'intesa con la Regione sarda e la Provincia di Nuoro, sui problemi della immigrazione in Toscana.

È in programma lunedì 15 a Firenze una riunione tra le delegazioni dei dirigenti comunisti sardi e la segreteria regionale del PCI toscano. Alla riunione saranno presenti anche la presidenza del gruppo comunista e membri della giunta regionale toscana. Verranno messi a punto una serie di iniziative e di proposte per favorire il pieno inserimento degli emigrati sardi nella realtà toscana.

Sempre lunedì 15 settembre, nel pomeriggio, è indetta una conferenza stampa della delegazione sarda. Questa iniziativa si aggiunge a quella già assunta dal PCI alla Camera dei deputati.

Della delegazione faranno parte tra gli altri il segretario regionale sardo del PCI, compagno Gavino Angius, il presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale, compagno Andrea Raggio, il coordinatore del lavoro parlamentare, compagno Francesco Macis, il vice presidente del gruppo compagno Gesulino Muledda.

Non manca infine un esame abbastanza serio ed approfondito che il festival dell'Unità cerca di fare sugli sforzi che si stanno compiendo per la partecipazione dei cittadini alle scelte della città. In questi ultimi anni l'amministrazione socialista di sinistra ha intrapreso una serie di iniziative per sollecitare i contributi, le proposte di suggerimenti concernenti da parte dei cittadini e soprattutto da parte delle forze sociali più avvedute.

Lettere unite rafforzano l'Associazione dei produttori come strumento valido ed indispensabile, pur con gli innumerevoli errori, per la difesa del prodotto della remunerazione dei lavori dei coltivatori dai rapaci interessi dell'industria conservatrice. L'altra convinzione è quella inerente il ruolo nuovo che debbono avere il governo regionale, l'assessorato all'agricoltura, l'Esac per l'azione di programmazione, per gli indirizzi culturali.

Lettere unite rafforzano l'Associazione dei produttori come strumento valido ed indispensabile, pur con gli innumerevoli errori, per la difesa del prodotto della remunerazione dei lavori dei coltivatori dai rapaci interessi dell'industria conservatrice. L'altra convinzione è quella inerente il ruolo nuovo che debbono avere il governo regionale, l'assessorato all'agricoltura, l'Esac per l'azione di programmazione, per gli indirizzi culturali.

Lettere unite rafforzano l'Associazione dei produttori come strumento valido ed indispensabile, pur con gli innumerevoli errori, per la difesa del prodotto della remunerazione dei lavori dei coltivatori dai rapaci interessi dell'industria conservatrice. L'altra convinzione è quella inerente il ruolo nuovo che debbono avere il governo regionale, l'assessorato all'agricoltura, l'Esac per l'azione di programmazione, per gli indirizzi culturali.

Lettere unite rafforzano l'Associazione dei produttori come strumento valido ed indispensabile, pur con gli innumerevoli errori, per la difesa del prodotto della remunerazione dei lavori dei coltivatori dai rapaci interessi dell'industria conservatrice. L'altra convinzione è quella inerente il ruolo nuovo che debbono avere il governo regionale, l'assessorato all'agricoltura, l'Esac per l'azione di programmazione, per gli indirizzi culturali.

Lettere unite rafforzano l'Associazione dei produttori come strumento valido ed indispensabile, pur con gli innumerevoli errori, per la difesa del prodotto della remunerazione dei lavori dei coltivatori dai rapaci interessi dell'industria conservatrice. L'altra convinzione è quella inerente il ruolo nuovo che debbono avere il governo regionale, l'assessorato all'agricoltura, l'Esac per l'azione di programmazione, per gli indirizzi culturali.

Mostre e tabelloni alla Festa dell'Unità nel centro dell'Alto Tavoliere

Non solo sulla carta i risultati nell'edilizia popolare a S. Severo

Nostro servizio SAN SEVERO (FG) - La festa dell'Unità non è stata soltanto un'occasione per i lavoratori, i giovani, gli anziani e le donne per stare insieme, per divertirsi o per ascoltare della buona musica, ma è servita soprattutto a riflettere sui problemi di ogni giorno, sui alcuni importanti aspetti della vita sociale nella quale è impegnato il Comune.

Gli argomenti, su cui discutere e confrontarsi, non sono mancati. Ne vogliamo alcuni sui quali maggiore è stata l'attenzione della gente sia per l'immediatezza del riscontro che per l'efficacia dei temi. L'edilizia economica e popolare qui a San Severo, grande centro agricolo dell'Alto Tavoliere, ha subito un forte impulso negli anni tra il '77 e l'80 cui si rifanno i

dati esposti su un tabellone che indica con estrema chiarezza tutto ciò che l'amministrazione di sinistra ha fatto sul delicato e drammatico problema della casa.

Lo IACP ha potuto costruire 388 alloggi avendo ottenuto dall'ente locale i suoli a tempo record, mentre il consorzio dei costruttori (una esperienza questa molto interessante) ne ha realizzati 60. Notevole è stato l'apporto delle cooperative che hanno messo su 214 alloggi. La spesa complessiva nel settore casa è stata di oltre 15 miliardi di lire il che ha significato un aumento dell'occupazione nel settore dell'edilizia.

Ovviamente con questo programma non si può dire che il problema casa sia sfatto definitivamente risolto ma certamente è stato dato un considerevole contributo. San

Severo, non ha gli assillanti ed angosciosi problemi che ha ad esempio la città di Foggia, dove i senza tetto aumentano in maniera paurosa giorno per giorno e dovunque non si trova una casa da affittare.

A fronte di un deciso intervento nel settore casa si registra una identica attività nel campo dei servizi. Per l'illuminazione pubblica, i cittadini hanno potuto apprezzare dalla riuscita festa dell'Unità, che la giunta municipale ha speso 161 milioni per le strade cittadine, 603 e 773 milioni per la rete idrica e fognaria. Sono in fase di realizzazione opere per 152 milioni (illuminazione), per 506 (strade) e per 50 milioni (acque e fogne).

Ancora. Sono state realizzate una scuola elementare, un asilo nido, una scuola mater-

na; altri due nidi, due elementari e due scuole materne sono in fase di realizzazione. Non di meno importante sono state le iniziative dell'amministrazione di sinistra a sollievo degli anziani, la cui popolazione a San Severo ha un indice percentuale molto sostenuto.

Non manca infine un esame abbastanza serio ed approfondito che il festival dell'Unità cerca di fare sugli sforzi che si stanno compiendo per la partecipazione dei cittadini alle scelte della città. In questi ultimi anni l'amministrazione socialista di sinistra ha intrapreso una serie di iniziative per sollecitare i contributi, le proposte di suggerimenti concernenti da parte dei cittadini e soprattutto da parte delle forze sociali più avvedute.

Lettere unite rafforzano l'Associazione dei produttori come strumento valido ed indispensabile, pur con gli innumerevoli errori, per la difesa del prodotto della remunerazione dei lavori dei coltivatori dai rapaci interessi dell'industria conservatrice. L'altra convinzione è quella inerente il ruolo nuovo che debbono avere il governo regionale, l'assessorato all'agricoltura, l'Esac per l'azione di programmazione, per gli indirizzi culturali.

Lettere unite rafforzano l'Associazione dei produttori come strumento valido ed indispensabile, pur con gli innumerevoli errori, per la difesa del prodotto della remunerazione dei lavori dei coltivatori dai rapaci interessi dell'industria conservatrice. L'altra convinzione è quella inerente il ruolo nuovo che debbono avere il governo regionale, l'assessorato all'agricoltura, l'Esac per l'azione di programmazione, per gli indirizzi culturali.

Lettere unite rafforzano l'Associazione dei produttori come strumento valido ed indispensabile, pur con gli innumerevoli errori, per la difesa del prodotto della remunerazione dei lavori dei coltivatori dai rapaci interessi dell'industria conservatrice. L'altra convinzione è quella inerente il ruolo nuovo che debbono avere il governo regionale, l'assessorato all'agricoltura, l'Esac per l'azione di programmazione, per gli indirizzi culturali.

Lettere unite rafforzano l'Associazione dei produttori come strumento valido ed indispensabile, pur con gli innumerevoli errori, per la difesa del prodotto della remunerazione dei lavori dei coltivatori dai rapaci interessi dell'industria conservatrice. L'altra convinzione è quella inerente il ruolo nuovo che debbono avere il governo regionale, l'assessorato all'agricoltura, l'Esac per l'azione di programmazione, per gli indirizzi culturali.

Crisi ufficiale alla Regione dopo le dimissioni del presidente

Il dopo Ghinami è cominciato Ora bisogna cambiare strada

Il pericolo che la crisi si trascini stancamente per problemi interni alla DC sarda - Il PCI ha chiesto una riunione immediata del consiglio regionale

Dalla nostra redazione CAGLIARI - La crisi alla Regione è ufficiale. L'attuale presidente Alessandro Ghinami, primo presidente laico della Regione, ha rassegnato le dimissioni in una lettera al presidente del consiglio regionale Armando Corona.

Il comitato del presidente dell'esecutivo è avvenuto nell'ultima riunione della giunta, convocata appositamente dopo la decisione dei partiti della maggioranza (DC, PSI, PRI) di aprire ufficialmente la crisi.

Ora per la regione sarda si apre una fase difficile e gravida di incognite. La soluzione della crisi non sembra facile: la DC non ha ancora risposto alla proposta dei partiti laici di formare una giunta di unità autonoma, comprendente tutta la sinistra.

temi della Sardegna si aggravano e i progetti di riforma continuano a rimanere chiusi nei cassetti degli assessori.

Bisogna rinnovare la prassi finora seguita in caso di crisi di giunta: questa è la proposta del PCI. «Con le dimissioni di Ghinami si annuncia un periodo travagliato - ha affermato il presidente del gruppo del PCI al consiglio regionale compagno Andrea Raggio - La situazione economica e sociale della Sardegna precipita, la stessa autonomia regionale è in crisi, i rapporti tra i partiti e il costume democratico sono deteriorati. Bisogna risalire la china. Non sarà facile né sarà possibile percorrendo le vecchie strade. La crisi va affrontata subito e in modo nuovo. Innanzitutto mettendo da parte i vecchi rituali e le procedure ormai stantie».

Il consiglio regionale si deve riunire immediatamente - così propone il PCI - e dare la precedenza ai programmi e alle proposte dei partiti. In questa sede - ciascuna forza politica dovrà pronunciarsi e si potranno ricercare gli accordi. Niente impasse - ha detto ancora Raggio - che si rinnovi la prassi. Occorre soltanto la volontà politica di misurarsi in modo nuovo con la crisi regionale: sarebbe l'inizio di una svolta. Soprattutto non bisogna separare le questioni programmatiche da quelle della formazione della giunta. E' tuttora valido il principio più volte affermato dal PCI: i partiti che si accordano sul programma devono partecipare diversamente, salvo autoclausure, alla sua attuazione. Ecco perché chiediamo che si discuta senza aspettare altro tempo, in aula dei programmi e delle cose da fare».

Non è un caso, infatti che a Cagliari, sotto il segno del cerchio, si faccia il nome (anzi, sembra già deciso) di uno degli esponenti più compromessi nel blocco moderato democristiano: il «barone della salute» e «palazzinaro» Mario Giori.

Anche su questo punto ci vogliono risposte chiare: iniziando dai sardisti. Non si capisce quale segno sardista abbia una giunta moderata a Cagliari e alla regione.

Martedì il PCI porterà la sua posizione alla conferenza dei capigruppo: sarà l'occasione per vedere fino

a che punto i partiti dell'ex maggioranza siano disposti ad aprire una pagina nuova. Intanto però sotto si preparano le grandi manovre».

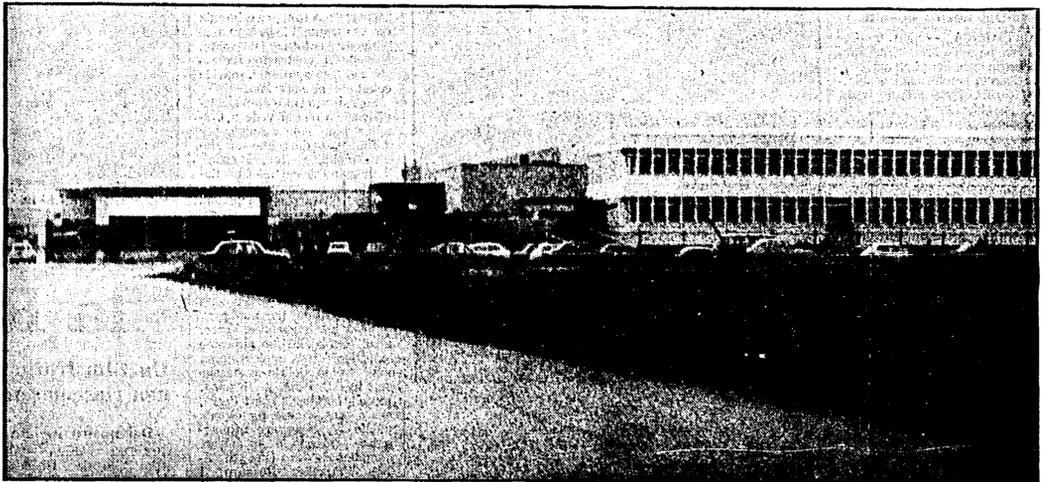
Una soprattutto sembra prendere consistenza: il «cerchio» laico anche alla Regione. Al Comune di Cagliari, il vicendo al «cerchio» si è dimostrata una pura operazione di potere, favorita e incoraggiata dalla destra dc.

Antonio Martis

Nello stabilimento molisano da due giorni scioperi, cortei e assemblee

Termoli guarda Torino: stessa volontà di lotta contro i licenziamenti FIAT

Per ora comunque i tagli occupazionali non interessano i lavoratori della regione - Forti critiche rivolte alla Regione per il suo immobilismo - Documento della CGIL - Il PCI organizzerà pubblici incontri nei comuni



Nostro servizio

TERMOLI - Erano le 17,30 di giovedì ed erano passati non più di trenta minuti da quando nella sede dei sindacati arrivava la notizia dell'inizio della procedura per il licenziamento degli oltre 14 mila lavoratori dell'area piemontese. La notizia si diffonde in un baleno tra gli operai all'interno dello stabilimento Fiat mentre era in corso un'assemblea. Lo sciopero, che doveva durare tre ore, continua per tutto il turno e viene esteso anche al turno di notte.

Preoccupazioni, rabbia, voglia di cambiamento sono i sentimenti emergenti negli interventi degli operai. La notizia diffusa dalla terza rete regionale secondo cui il presidente della Giunta regionale ha avuto assicurazioni dalla direzione aziendale della Fiat di Termoli che i licenziamenti non interessano lo stabilimento del basso Bierno non modifica le decisioni già prese dal movimento sindacale. Lo sciopero continua ugualmente.

Ieri mattina davanti ai cancelli dello stabilimento vi erano anche rappresentanti di alcune forze politiche e tra questi, in prima fila, una delegazione del PCI. «Fa rabbia - afferma un dirigente della CGIL di zona - che fino alle elezioni dell'8 giugno e mentre esistevano già le condizioni di crisi, a Termoli si continuava ad assumere lavoratori. Fa rabbia ancora sapere che per la produzione del motore della Panda vi è un solo turno, mentre per i modelli in crisi si lavora su tre turni e poi sapere che per avere una macchina di quel modello bisogna aspettare diversi mesi».

Gli scioperi anche ieri mattina hanno interessato tutti i capannoni di Termoli 1 e 2. Totale è stata l'adesione a scendere anche i dati della direzione sullo sciopero, per la prima volta non si differenziavano granché da quelli forniti dalla FLM. Cresce sempre più la consapevolezza che occorre lottare uniti sia al nord che al sud se si vuole scongiurare la volontà padronale che tende a dividere il movimento dei lavoratori e a far passare in un primo momento al nord i licenziamenti e poi, successivamente e con più facilità, farli passare anche al sud.

La risposta operaia dunque è possente e si rivolge non soltanto contro la Fiat ma anche contro la Giunta regionale che continua a restare a guardare senza assumere essa stessa un ruolo di primo piano. Difatti, gli operai non hanno condiviso il giudizio dato dal Presidente della Giunta regionale D'Amico secondo cui lo stabilimento di Termoli non sarebbe locato se non in modo marginale, dai provvedimenti della direzione Fiat, in quanto anche la cassa integrazione per cinquecento lavoratori sarà limitata ad un breve periodo.

In particolare, si rimprovera alla Regione il non mantenimento degli impegni assunti nel passato nel corso di un incontro tra Regione e sindacati affinché si arrivasse prima dell'autunno ad una conferenza sull'occupazione con particolare riferimento alla questione Fiat. E su queste inadempienze è intervenuta ieri anche la CGIL che in un comunicato ha ribadito la condanna per il comportamento avuto dalla Regione in questi mesi, che non ha saputo pensare avanti una propria autonomia linea politi-

ca sul problema occupazionale. Il lungo documento della CGIL si sofferma anche sul grave momento di crisi che attraversano le aziende molisane e chiede alla Regione di prendere contatti con l'amministrazione comunale di Torino e con il governo regionale del Piemonte per concordare forme di intervento unitarie nei confronti della direzione Fiat.

Una presa di posizione è venuta anche dalla Federazione comunista di Campobasso che dopo aver riunito il direttivo provinciale ha invitato le proprie organizzazioni sezionali a riunirsi ed i consigli comunali di sinistra a tenere assemblee pubbliche per chiedere alla direzione Fiat di astenersi dall'emp�ere atti irrevocabili che provocherebbero il licenziamento e la cassa integrazione di

numerosi operai molisani, e che vengano subito aperte trattative anche nel Molise su misure alternative tra la direzione Fiat di Termoli e la FLM con la partecipazione dei rappresentanti dei comuni interessati, al fine di contribuire alla soluzione della vertenza.

Gli scioperi sono continuati anche nel pomeriggio. Gli operai dello stabilimento verso le ore 15 sono usciti dai cancelli ed hanno tenuto un'assemblea a cui hanno partecipato sindacalisti e rappresentanti dei partiti.

La convocazione di questa assemblea interna alla fabbrica è stata decisa per permettere ai lavoratori di incontrarsi con le forze politiche e comunicare ad esse le decisioni assunte per continuare la lotta.

Giovanni Mancinone



Ma allora si può costruire in fretta!

FOGGIA - A volte le cose che accadono nella nostra città assumono aspetti contrastanti e anche farseschi. Nel settore abitativo c'è una situazione drammatica: non si costruisce un alloggio sfitto; non c'è giorno che interi nuclei familiari si trovino, dall'oggi ai domani, senza una casa. Dinanzi ai cancelli d'ingresso del municipio in queste ore si verificano fatti drammatici: c'è gente, nel 1980, che è costretta a dormire per terra, su di una coperta, tra l'indifferenza di quanti hanno il potere di fare qualcosa e invece non muovono un dito.

Questa gente - così come accade in tante altre città - reclama un tetto sotto cui vivere. Non è la luna, o meglio non dovrebbe esserlo perché spesso questa aspirazione finisce per essere un obiettivo irraggiungibile. E i motivi sono tanti. A cominciare dal disinteresse di chi amministra certe città. E' appunto quanto succede a Foggia, dove le autorità non si impegnano a rimuovere tutti gli ostacoli e realizzare così i programmi costruttivi, anche minimi. Per la casa non c'è quell'impegno che viene profuso in altri settori e più comodi. Non è facile trovare spiegazioni convincenti, come del resto è difficile spiegare a chi soffre, e chi dorme per

terra (si, letteralmente per terra) che per fare altri lavori (come le curve dello stadio di calcio) bastano solo più di tre mesi, mentre per trovare un centinaio di alloggi ci vogliono anni e anni.

Cos'è che frena l'efficienza quando si tratta di costruire case per lavoratori? Lo devono spiegare le autorità competenti, né del resto si può dare la solita risposta con l'efficienzismo di alcune imprese che, lo siamo dimostrando, nel giro di poco tempo hanno iniziato e per le prossime settimane completeranno le curve in cemento dello stadio Pino Zaccheria.

Miracolo del calcio? Non diremmo. E' questione di volontà politica. Se ci si impegna sul fronte sportivo (e questo è un fatto legittimo e positivo, sia chiaro) altrettanto deve essere fatto anche su altri fronti, e in modo particolare sul fronte abitativo. Non è possibile tollerare ancora oggi che dal 1977 gli alloggi (oltre duecentocinquanta) andati in appalto per parte di Borge Croci devono essere ancora consegnati. I cittadini, i lavoratori, ma in modo specifico i senzatetto gli sfrattati, chiedono che i programmi costruttivi siano accelerati al massimo perché Foggia ha sete di alloggi. In questo senso una notevole responsabilità ricade sul gruppo dirigente che governa la città da decenni.

I lavoratori continuano l'occupazione della sede regionale della Basilicata

«Siamo qui per scongiurare il tracollo economico»

I chimici della Liquichimica ed i metalmeccanici della OREB hanno scoperto un centro per la programmazione nuovo di zecca ma mai usato - Lo stato disperato di molte aziende della regione - Il ruolo negativo svolto dalla giunta



Nostro servizio

POTENZA - Non è caso i metalmeccanici della OREB-Santangelo, i chimici della Lichimica di Tito - giunti al secondo giorno di occupazione della sede del governo regionale - hanno scelto come punto di riferimento della loro lotta, attraverso una continua azione di fallimenti e promesse-impegni.

Con i chimici nel salone centrale del dipartimento programmazione ci sono i metalmeccanici della Oreb. Molte le operai. Alcune hanno trascorso la notte insieme ai compagni del CDF per testimoniare che non si tirano indietro anche nei momenti più difficili della lotta. La storia di questa fabbrica potentina - 134 operai di cui 90 in cassa integrazione - ha un mese di ritardo con la scadenza del provvedimento di CIG imminente (16 prossimo) - è il simbolo per molti aspetti di tante situazioni di piccole e medie aziende lucane che stanno per chiudere. Il proprietario

è quel Santangelo presidente della Confapi che anni fa avanzò la proposta rivoluzionaria di costituire un consorzio di aziende per risolvere i sorti della zona padrona locale e che durante la campagna elettorale per le europee tirando la volata a Spina (presidente nazionale Confapi) sbandierò 400 posti di lavoro in 7 aziende. Adesso il Santangelo sostiene di annaspere, nonostante il settore dell'elettromeccanica e dei ricambi firi ancora, anzi è in espansione come viene confermato da tre richieste di nuovi insediamenti depositate da tempo al consorzio del nucleo industriale di Potenza ed un'altra richiesta pare a quello della valle d'Agri.

«La verità - ci dice un operaio - è che il padrone non ha mai pensato seriamente al risanamento dell'azienda e alla salvaguardia dei livelli occupazionali. Deve invece convincersi che il salvataggio non può essere indolore e decidersi a mettere in circolazione i soldi. La trattativa con l'Insud come partner pubblico era infatti a buon punto, solo che il Santangelo ha dichiarato la propria insubordinazione ad accettare il proprio capitale. Così prima ha proposto una specie di mobilità esterna, non meglio precisata, poi ha tentato di dividere i lavoratori tra quelli in cassa integrazione e quelli ancora in lavoro quindi le organizzazioni sindacali e infine ha preso in giro la giunta, chiedendo tempo».

ta regionale e la direzione aziendale a dare risposte concrete per il superamento della crisi nell'incontro fissato per lunedì prossimo. In caso di risultati negativi impiegheremo l'intera categoria dei metalmeccanici alla lotta ed il superamento della crisi».

Ancora Pietro Simonetti segretario regionale della CGIL: «l'occupazione della giunta regionale effettuata dai lavoratori chimici e metalmeccanici è un momento drammatico delle lotte che il movimento sindacale porta avanti da tempo per evitare il tracollo economico e produttivo della regione. Nonostante ripetuti inviti e proposte alla giunta regionale - continua il segretario della CGIL - è praticamente congelata da sei mesi mentre la situazione si aggrava come è dimostrato dalla situazione Lichimica, Oreb, Cemeter e dalle altre aziende del gruppo Gepi oltre alla recente occupazione della giunta regionale del piano IRI, che la comunicazione del sottosegretario Sansa non smentisce. E' necessario che riunisca rapidamente la giunta regionale ed il consiglio per definire le iniziative di competenza; occorre confrontarsi con il governo partecipando stabilmente al pedanaio».

Il presidio della Regione pone dunque al governo locale i problemi di efficacia, di serietà e di concretezza che non possono essere elusi. «Come partito continuiamo ad esprimere un giudizio negativo su questa giunta - sostiene il compagno Nicola Giallari - che ha permesso la situazione di crisi attuale del PCI, presente all'occupazione con i lavoratori - bisogna passare subito al fatto, alla risposta da dare ai pesanti problemi economici e occupazionali».

Dello stesso argomento si è interessato anche l'Ufficio di presidenza del consiglio regionale che ha stilato un apposito documento. In esso viene riconfermato che in nessun caso «la Basilicata potrà restare esclusa dall'intervento pubblico in un processo di industrializzazione di notevole e non trascurabile dimensione finanziaria».

Interrogazione PCI alla Regione Basilicata sull'esclusione dal Piano IRI

POTENZA - Il compagno Giacomo Schettini a nome del gruppo consiliare comunista ha presentato una interrogazione alla giunta dopo che nei giorni scorsi il Piano IRI per il Mezzogiorno aveva escluso da qualsiasi intervento la regione lucana.

In particolare il consigliere PCI chiede di conoscere «quasi iniziative si intendano assumere per modificare il Piano, anche coinvolgendo gli Enti locali, le forze sindacali e politiche democratiche, al fine di far comprendere la Basilicata negli investimenti dell'Istituto».

«La risposta operaia dunque è possente e si rivolge non soltanto contro la Fiat ma anche contro la Giunta regionale che continua a restare a guardare senza assumere essa stessa un ruolo di primo piano. Difatti, gli operai non hanno condiviso il giudizio dato dal Presidente della Giunta regionale D'Amico secondo cui lo stabilimento di Termoli non sarebbe locato se non in modo marginale, dai provvedimenti della direzione Fiat, in quanto anche la cassa integrazione per cinquecento lavoratori sarà limitata ad un breve periodo».

In particolare, si rimprovera alla Regione il non mantenimento degli impegni assunti nel passato nel corso di un incontro tra Regione e sindacati affinché si arrivasse prima dell'autunno ad una conferenza sull'occupazione con particolare riferimento alla questione Fiat. E su queste inadempienze è intervenuta ieri anche la CGIL che in un comunicato ha ribadito la condanna per il comportamento avuto dalla Regione in questi mesi, che non ha saputo pensare avanti una propria autonomia linea politi-

A Cagliari gli sfrattati sono tomati nella sala della giunta

Dura risposta del sindaco ai senzacasa

De Sotgiu ha impartito ordini tassativi: isolare tutti i manifestanti - Niente uso del bagno, tutte le porte chiuse, nessuno può entrare - Una iniziativa analoga si era avuta due mesi fa - La situazione degli alloggi peggiora di giorno in giorno

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Gli sfrattati di Cagliari sono tornati al comune: come due mesi fa hanno occupato la sala della giunta, ma questa volta l'intenzione è di restare, fino a quando non arriveranno risposte chiare e soluzioni accettabili.

Sono arrivati silenziosamente ed hanno preso possesso della sala dove si dovrebbe discutere il loro problema e quello di tante altre famiglie che a Cagliari attendono una casa. La risposta degli amministratori è stata ancora una volta dura.

Il sindaco De Sotgiu ha impartito ordini tassativi per imprigionare gli occupanti: vietato l'uso del bagno, del telefono, tutte le porte chiuse, mentre un drappello di scieri controllava le loro

mosse. L'unico atto permesso: per non rientrare. I rifocillamenti sono arrivati con la classica corda, formata dalle cinte dei vestiti, a cui gli sfrattati rimasti fuori dal municipio, hanno appeso un cestino con le provviste. «Se proprio volete una soluzione da noi - hanno detto gli amministratori - andate in locanda».

Ma gli sfrattati nella locanda non ci andranno, e lo hanno detto a chiare lettere: non potevamo fare altro che venire qui. Le vacanze estive non hanno certo addormentato il problema. Gli ufficiali giudiziari sono ritornati dalle ferie e dai primi di settembre l'esecuzione degli sfratti arretrati è ripresa a pieno ritmo. Ma i nostri interlocutori non sono gli ufficiali giudiziari, sono gli amministratori del Comune, occupati

a calcolare la suddivisione degli assessorati sulla base dei conti. Abbiamo assistito ai mille rinvii del Consiglio comunale, e ai mille rinvii del dibattito sul problema della casa. Da qui ce ne andremo solo quando ci diranno seriamente dove dobbiamo andare ad abitare. La situazione insomma rischia di esplodere, e nulla è stato fatto per risolvere almeno i casi più urgenti. Il problema anzi si è aggravato ulteriormente. Per la incredibile faciloneria della giunta ancora in carica, rischia però di saltare il famoso piano dei 20 miliardi per la costruzione di circa 600 alloggi popolari. Dopo il ricorso presentato al TAR da parte di un proprietario, i terreni erano stati occupati con procedure d'urgenza, i lavori potrebbero essere sospesi per

dei mesi con relativo spreco di denaro e quindi di case. Dopo la sentenza del TAR potrebbe saltare tutto il lotto di Tununuvanni. Nessuno poi ha visto i circa 200 prefabbricati, previsti in tre piani di zona, che sarebbero dovuti servire per l'emergenza. A tutto ciò si aggiunge naturalmente il mancato impegno dei fondi destinati alla Sardegna e quindi a Cagliari dal piano decennale per l'edilizia abitativa. A Cagliari spetterebbero quasi 4 miliardi, ma la delibera della giunta regionale non è ancora arrivata in consiglio e il Comune, che potrebbe dunque già avviare le trattative coi privati, non ne preoccupa più di tanto. «E' una situazione insostenibile - afferma Franco Casu, segretario provinciale del SUNIA - nata e alimentata

dal clima di disinteresse dimostrato finora dalle forze politiche della costituente maggioranza».

Diciamo soltanto che la giornata dei sfrattati e di senzacasa saranno adeguate alla situazione.

Roberto Cossu

Incendiato a Sassari un palmino per il trasporto dei detenuti

SASSARI - Un palmino «Fiat OM» adibito al trasporto dei detenuti è stato alle fiamme durante la notte. Il mezzo era parcheggiato alla periferia cittadina. Gli attentatori dopo averlo comparso di benzina gli hanno dato fuoco. Il pronto intervento dei vigili del fuoco ha evitato che le fiamme distruggessero completamente il veicolo. Indagini sono in corso da parte dell'UIGOS mentre l'attentato non è stato ancora rivendicato. Gli investigatori ritengono che l'attentato sia opera del «Comitato rivoluzionario sardo per il comunismo» i quali si sono assunti la paternità di altre azioni criminali contro il commissariato di Orgoglio compiute nel mese scorso, contro gli uffici SIRA di Sassari effettuato il 5 settembre e contro una macchina per il trasporto dei detenuti incendiata l'altra notte davanti al palazzo di giustizia di Nuoro.

Una dichiarazione del segretario regionale del PSI

Unanime risposta alla sortita di Flaminio Piccoli «Non intendiamo subire ricatti»

Un documento della segreteria del Partito comunista e un appello unitario di dieci sindaci della provincia di Ascoli Piceno

ANCONA — «Siamo adulti, siamo maturi. Le nostre scelte le facciamo in modo autonomo, tenendo conto della realtà regionale e del quadro politico nel quale ci muoviamo. Non intendiamo subire alcun ricatto. I problemi della Marche li conosciamo e li possiamo giudicare solo noi».

del quale non si può sperare nemmeno di affrontare efficacemente la crisi che investe anche le Marche.

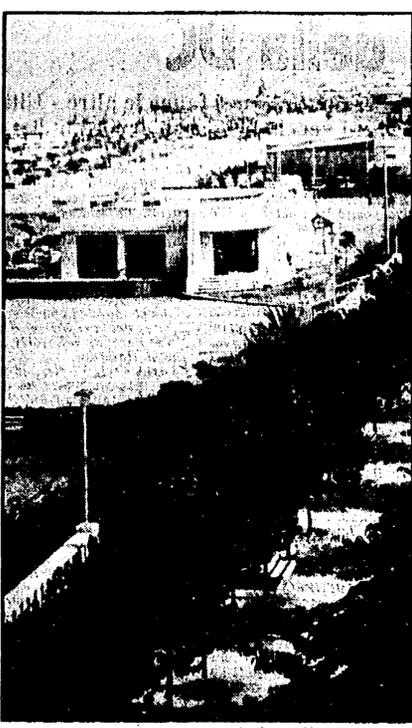
forze democratiche e progressiste della Marche. Quelle stesse forze cui corrisponde secondo il PdUP, è quello di «valorizzare al massimo esperienze e soluzioni originali, specie nel momento in cui dal piano nazionale non viene un quadro di riferimento credibile, sufficientemente solido».

«Noi — ha aggiunto il compagno Simonazzi — abbiamo espresso una preferenza, che è quella di una soluzione della crisi regionale a sinistra; abbiamo anche però offerto un arco di disponibilità che esclude solo il quadripartito di centro-sinistra. In questo arco quindi ci muoviamo, senza fare influenza da altri partiti o da interventi nazionali».

Una generale reazione di sdegno, come si vede, è comune nel rifiuto del rozzo diktat democristiano tutte le

Un appello analogo, infine, viene persino dalla Associazione degli emigrati marchigiani in Belgio. I lavoratori costretti nel passato a lasciare la nostra regione per trovare una occupazione auspicata che, in considerazione dei gravi problemi economici e sociali della Marche «si costituisce una giunta regionale con la partecipazione di tutte le forze democratiche, condizione essenziale per risolvere anche i problemi degli emigrati».

La crisi del settore alberghiero e delle strutture balneari a S. Benedetto



Aumentano i turisti ma solo di passaggio

Per la prima volta dopo dieci anni il numero delle presenze è diminuito - Mancanza di programmazione del turismo - Non esiste nemmeno un camping

S. BENEDETTO DEL T. — «Non possiamo più pensare di continuare ad offrire mare e sole» — aveva detto qualche tempo fa Marcello Capiscoloni, presidente dell'Associazione alberghiera. E disingnavo, in quelle scarse parole, le linee di alcune delle motivazioni della crisi che ha colpito il turismo sanbenedettese nella stagione '80.

La crisi c'è stata davvero ed ha assunto livelli di rilevante preoccupazione sia per gli operatori del settore sia per tutta l'economia cittadina, nella quale il turismo occupa un posto di assoluta centralità. Per la prima volta dopo 10 anni, pur in presenza di un dato sostanzialmente positivo del numero degli arrivi (aumentati dell'80 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno), il numero complessivo delle presenze (ci riferiamo ai soli mesi di luglio-agosto) è diminuito. La prima divaricazione, dunque, è quella intercorsa tra aumento costante degli arrivi e diminuzione

delle presenze: come dire che la permanenza media del turista ha subito un ridimensionamento sensibile. Luglio-agosto 1980: arrivi 69 mila; presenze un milione 658 mila. Luglio-agosto 1979: arrivi 65 mila; presenze un milione 116 mila. La flessione fisica decotta dai dati forniti dall'Azienda autonoma di soggiorno sarebbe non assume i livelli di particolare preoccupazione. Ma una prima considerazione va fatta a partire anche dalla veridicità dei dati registrati che sicuramente, per la stagione '80, contengono una maggiore attendibilità per l'impostazione della raccolta fiscale almeno per quello che riguarda arrivi e presenze negli esercizi alberghieri.

Ma in questa direzione neppure l'amministrazione comunale di S. Benedetto ha operato pur avendo nelle mani uno strumento (approntato oltre due anni fa dalla giunta di sinistra e poi fatto proprio anche con un certo ritardo dallo stesso centro-sinistra), il Piano quinquennale di sviluppo turistico. In esso sono contenute le linee di intervento della

Si accentua la crisi nel settore dell'abbigliamento pesarese

«Strappi» nella maglieria made in Italy

Il primo grido di allarme proviene da Pitti Maglia dove cede considerevolmente la esportazione Flessioni nelle vendite anche nella provincia di Urbino — Ripercussioni sulle lavoranti a domicilio

PESARO — Da Pitti Maglia il primo grido di allarme: cede l'esportazione della maglieria made in Italy. Le aziende maggiori, concentrate nella zona di Carpi, Correggio e Reggio Emilia registrano le prime flessioni degli ordini, e per quel che riguarda la provincia di Pesaro e Urbino, necessariamente collegata, all'interno del comparto, con quelle zone, si tratta di vedere come stanno andando le cose, se si avvertono i primi contraccolpi.

Vari i livelli della produzione: da quello del battaglione (il più diffuso), al medio-fine e al fine; sono i primi due a costituire il grosso dei prodotti diretti ai mercati esteri, Germania e Belgio soprattutto.

La sindacalizzazione delle lavoranti è assai bassa, solo un sesto, quindi 500, è iscritta al sindacato. Il grosso sfugge o perché occupato in laboratori con meno di 16 dipendenti o perché impegnato a casa propria. Le situazioni di sfruttamento e di disagio emergono egualmente.

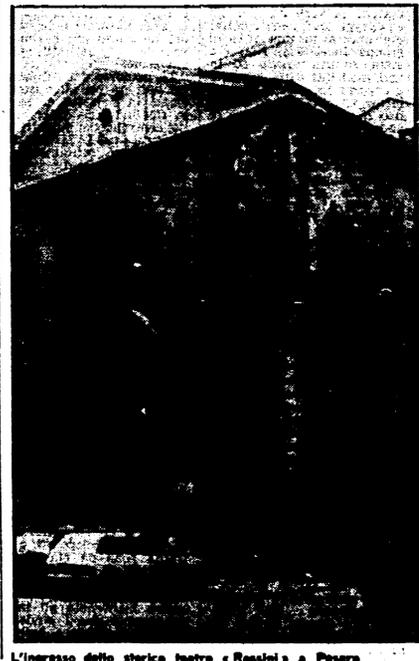
Il settore non è certamente solo questo. «Il positivo addensarsi sul mercato estero», afferma Bino Fanelli, segretario provinciale del sindacato tessile e abbigliamento — «sta nel fatto che le aziende maggiori si stanno aggrando qualitativamente, e questo consente per certi versi di superare i momenti meno propizii».

che chi perde ordinazioni dalla Germania, cercherà di rifarsi qui in Italia. Le cose creano sicuramente problemi nuovi e quindi le difficoltà di cui si parla e che si profilano sono reali».

Una lontananza che è durata per più di quattordici anni

Torna al «Rossini» il Festival d'arte drammatica

La manifestazione nacque nel '48 - In una conferenza stampa presentato il programma di quest'anno



L'ingresso dello storico teatro «Rossini» a Pesaro

PESARO — Dopo quattordici anni il Festival nazionale d'arte drammatica torna al Teatro Rossini. Una edizione piena di significati dunque questa 34 (4-26 ottobre) che vedrà a Pesaro 12 compagnie tra le più qualificate d'Italia avvicinandosi dentro la magnifica struttura che ha appena visto concludersi nel generale consenso di pubblico e critica il 1. Rossini Opera Festival.

Il proprio equipaggio, anche se i meriti di chi lo conduce, soprattutto del presidente Leonardo Luchetti e del direttore artistico-organizzatore Arnaldo Mattiucci, sono indiscutibili e unanimemente riconosciuti. Certo è che il discorso avviato già da qualche stagione di una presenza più marcata dell'ente pubblico nello svolgimento della manifestazione dovrà farsi più serrato.

che Pesaro sappia difendere questa manifestazione». Il programma di quest'anno, presentato nel corso di una conferenza stampa, si apre sabato 4 ottobre con Molière, «Le furberie di Scapino», presentato da La Baruccaccia di Verona. Il giorno seguente il milanese del gruppo Città di Milano proporranno «Fanciotti Giacomo» di Pirandello, Martedì 7 e Treddici a tavola di Souvajan con l'Accademia F. Compagnoniani di Mantova. Ancora Pirandello il 9 ottobre («L'uomo, la bestia e la virtù») con il Teatro Popolare Siciliano; e del grande autore siciliano sono previsti altri due lavori: domenica 12 «Tutto per bene», gruppo Città di Pistoia, e martedì 21 «Enrico IV» dei maccherati del Calabresi. Giovedì 9 il programma prevede «Le intellettuali» di Molière del Teatro Sala di Padova. Poi due volte Goldoni, il 14 con «Sior Tullero bronolton» del Città di Trento, e il 19 con «Il Teatro comico» del Teatro stabile Erbe di Milano.

I biglietti vincenti della lotteria della Festa dell'Unità di Ancona

- ANCONA — Nell'ambito delle manifestazioni per la stampa comunista della sezione di Piano San Lazzaro, sono stati estratti i biglietti vincitori della lotteria collegata al Festival provinciale dell'Unità di Ancona. Pubblichiamo di seguito i numeri di serie dei 25 vincitori: F 1228 - E 0211 - M 0185 - C 0497 - N 2678 - M 2422 - E 1147 - D 0714 - N 1291 - P 0700 - P 0496 - M 2135 - F 1435 - O 1004 - C 0807 - D 2673 - D 2077 - M 0124 - D 1672.

I programmi per oggi di Telespazio

- ore 18.30 - personale di Bergman - film: Sorrisi di una notte d'estate;
- ore 20 - cartoni animati;
- ore 20.25 - Telespazio giornale;
- ore 20.40 - anteprima sport;
- ore 21.10 - personale Bergman: Il settimo sigillo;
- ore 22.40 - concerto: Cantagiro numero 2;
- ore 23 - film: Belle come un arabesco.

Decisi dalla giunta regionale nell'ultima seduta

Interventi per 140 milioni per gli emigrati marchigiani

La manifestazione nacque nel '48 - In una conferenza stampa presentato il programma di quest'anno

ANCONA — La giunta regionale della Marche nel corso dell'ultima seduta, come in forma in un comunicato stampa, ha deliberato su interventi a favore degli emigrati e delle Associazioni ed Enti che operano in loco nella regione marchigiana. L'ambito della nostra regione mediante svariate forme di assistenza in favore dei familiari degli emigrati marchigiani.

ed Agnese dolce Agnese (1970), questa ultima opera di Graziani ribadisce più che mai la validità di un possibile discorso rock italiano. E' bene ribadire che il terreno migliore per godere della sua musica è il palco, dove Graziani adoperava tutta la sua classe e grinta chitarristica, sia all'acustica che all'elettronica. Supportato da un solido e preciso gruppo di quattro elementi (chitarra, basso, tastiere e batteria) quello di Ivan Graziani è uno dei più convincenti live-act che si possa incontrare oggi in Italia.

Il reinserimento dei nostri emigrati nel tessuto economico e sociale della Regione. Per questo scopo si prevedevano, tra l'altro, provvidenze a favore di imprese e cooperative agricole, commerciali, artigianali e turistiche gestite compiutamente dal lavoro di emigrati rientrati da non oltre due anni e con almeno un biennio di permanenza all'estero e provvidenze per l'edilizia agevolata da determinati in sede di definizione dei criteri per l'assegnazione dei punteggi. Il Commissario di Governo però ha rimandato indietro questa legge che ora dovrà essere ripresentata.

Ivan Graziani stasera ad Ancona

ANCONA — Ancora si stanno facendo i bilanci della stagione dei concerti estivi che già si ripete con nuovi appuntamenti. Ed ancora una volta in Ancona a muoversi sono Radio Sibilla e la FGCI. Hanno organizzato per questa sera, alle ore 21.30, in piazza del Papa un concerto con il cantante abruzzese Ivan Graziani che presenterà i brani del suo ultimo LP, Viaggi ed intermezzi, pubblicato nei primi mesi dell'anno. Si trova oggi molto più pacato nelle classifiche discografiche. Chiamata presenziale del precedente Pigo (1979)

Ieri a tarda notte dopo una riunione protrattasi per l'intera giornata

IBP: accordo sulla parte «politica»

Raggiunta l'intesa per quanto riguarda gli investimenti a breve e medio termine - Assicurazione da parte dell'azienda per la nuova «linea» produttiva che verrà creata a San Sisto

Il pilastro della chimica vacilla. Come puntellarlo?

Oggi nella sala del consiglio comunale di Narni incontro tra sindacati, partiti ed enti locali per decidere una strategia che faccia fronte alla crisi del polo industriale di Neramontoro

TERNI — A settembre la mazzata si è abbattuta sulle industrie ternane e in alcune delle aree colpite la mobilitazione operaia comincia a salire di tono.

Proprio questa mattina, nella sala del consiglio comunale di Narni organizzazioni sindacali, forze politiche, Enti locali, parlamentari si incontreranno per mettere a punto una strategia che consenta di far fronte alla crisi delle industrie del polo chimico di Neramontoro.

Dei due pilastri dell'economia ternana — l'altro è quello metalmeccanico — la chimica è quello che vacilla di più, anche se è difficile stabilire una scala di valori.

Le industrie chimiche hanno cominciato a dare segni di malessere ancora prima. Nel disastroso quadro nazionale del settore chimico, a Neramontoro vengono al pettine sbagli, compiuti anche in epoca recente.

Si prenda il caso della ITRES che è l'anello più debole e dove gli errori si pos-



sono toccare con mano. Alla fine dell'anno si dovrà decidere quale fine faranno i 52 dipendenti attualmente in cassa integrazione. Lo stabilimento è nuovo. Fu costruito appena sei anni fa. Nel corso della sua breve esistenza, l'ITRES è riuscita a mettere insieme un debito di 30 miliardi.

Eppure, viste altre precedenti esperienze fallimentari, occorre prestare la massima accortezza perché tutto ciò non accadesse. Per una fabbrica di modeste dimensioni, è cominciato con lo spendere un patrimonio per l'acquisto del terreno, costruire un ponte sul Nera, strade, piazzali. Le linee produttive erano del tutto sbalate: quella dei tubi di plastica era destinata in partenza a marciare in perdita, mentre quella per le lastre da finestra non aveva alcun mercato, tant'è che adesso è stata fermata.

Non bastasse tutto questo, si è pensato bene di gonfiare gli organici, portando gli in-

Dopo tre giorni di discussione e una riunione durata sino a tarda notte è stato definitivamente raggiunto all'IBP un accordo sulla parte «politica»; la prima parte cioè della piattaforma presentata dalle organizzazioni sindacali.

Si tratta degli investimenti a breve e medio termine.

L'azienda ha assicurato di avere già investito 2 miliardi e 800 milioni per la nuova «linea» che verrà installata a San Sisto.

Per il medio termine sono state esperite tutte le pratiche per accedere alla 675.

Anche su alcuni punti che riguardano il premio di produzione si era arrivati ieri sera all'intesa, restando però da definire particolari che hanno reso difficile la trattativa; si tratta del problema dell'estensione del premio di produzione a tutti gli istituti contrattuali.

La discussione della piattaforma integrativa aziendale IBP dopo un primo incontro intercorrente, era iniziata «ufficialmente» mercoledì scorso presso la sede dell'associazione degli industriali della provincia di Perugia. I rappresentanti sindacali avevano illustrato ai dirigenti IBP il confronto era proseguito per tutta la giornata. Avvicinamenti sin d'allora si erano registrati sulla parte cosiddetta «politica» (investimenti a breve e medio termine) mentre i danti rimanevano le posizioni sulla parte salariale, e cioè sulla richiesta sindacale di aumento del premio di produzione di 20 mila lire uguale per tutti.

Verso le 20 di mercoledì sera improvvisamente l'azienda aveva chiesto l'interruzione delle trattative per poter riflettere e per poter presentare in un documento la posizione della IBP sul complesso delle questioni poste dalle organizzazioni sindacali. L'incontro era ripreso poi giovedì pomeriggio e l'intesa sembrava praticamente raggiunta: l'intesa è andata avanti fino a tarda notte ma la firma sul «verbale d'incontro» ancora non arrivava.



PERUGIA — Venderla testi scolastici a prezzi «dimazzati», dare l'occasione per incontrarsi e discutere, fare cultura e aggregare i giovani e le loro famiglie; sono questi i presupposti su cui è nato quest'anno il mercato del libro usato nella sala polivalente recentemente aperta dal Comune al mercato coperto. I primi giorni, dal primo al 7 settembre, sono stati dedicati alla raccolta dei testi da mettere in vendita: la risposta è stata eccezionale. «E' vero» dice Claudio Quaglia, un giovane compagno della FGCI «in poche giornate abbiamo raccolto più di cinquemila libri».

L'idea del presidente della giunta regionale

Un centro per il soggiorno degli studenti stranieri

PERUGIA — Il presidente della Giunta regionale dell'Umbria Germano Marri rilancia l'idea di costruire a Perugia una struttura capace di accogliere e di organizzare in modo efficace e razionale il soggiorno degli studenti stranieri. Un progetto — sostiene il compagno Marri — che dovrebbe essere realizzato in stretta collaborazione con la CEE, vista la dimensione europea del problema.

In questa direzione continua la dichiarazione — la Regione si sta già muovendo: in programma infatti un incontro con i parlamentari europei della circoscrizione per discutere sulle reali possibilità di realizzazione della proposta. Marri, sempre parlando ieri della questione degli studenti stranieri, ha espresso un giudizio positivo sulla soluzione trovata per gli iraniani e ha continuato: «Ora tornano in primo piano i problemi complessivi della presenza degli studenti stranieri in Italia, aggravati dalle preoccupanti notizie sul prossimo arrivo a Perugia di altre migliaia di giovani. Rinoviamo perciò la nostra richiesta che i ministeri competenti procedano in maniera rapida all'emanazione di una regolamentazione, che definisca le quote complessive degli studenti da accogliere in Italia e che fin da questo anno stabilisca una serie di altri centri, in cui possano aver luogo i corsi di lingua per l'accesso all'università».

Marri ha continuato: «Una seria programmazione di questo settore è importante per due obiettivi: da un lato si tratta di restituire all'Università per stranieri di Perugia il prestigio che le compete come grande centro di irradiazione della cultura italiana nel mondo, evitando che essa si trasformi in un semplice erogatore di corsi scelerati per l'impoverimento della lingua italiana; dall'altro, si tratta di fornire agli studenti stranieri una migliore rete di servizi».

Record di visitatori alla mostra di Bastia che domani chiude i battenti

Dopo Agriumbria 80 nascerà il chianino DOC

Serie di proposte per valorizzare la pregiata razza bovina — L'idea di un «centro genetico nazionale» nella zona di Poneggio che funga da supporto tecnico-scientifico agli allevamenti

PERUGIA — Tre proposte per la zootecnia, tre indicazioni per la rinascita dell'agricoltura umbra: questo il lascito di «Agri Umbria '80», che si chiude domani al Foro Boario di Bastia.

Le ha lanciate, giorni fa nel corso di una intervista concessa all'agenzia «Umbria notte» il compagno Lodovico Maschielli, presidente del comitato promotore di Agri Umbria.

«Occorre iniziare immediatamente — ha detto Maschielli — il lavoro per la costruzione di un «centro genetico nazionale» per le quattro razze da carne italiane (chianina, romagnola, marchigiana e maremmana). Il Centro,

una idea lanciata dalla cooperativa «Allevatori chianini umbri», è fatta propria dalla Regione, dovrebbe sorgere nella zona di Poneggio e servire alla selezione e allo studio dello sviluppo genetico delle razze taliane.

«Un punto di riferimento essenziale — ha detto Maschielli — per dare agli allevamenti il necessario supporto tecnico-scientifico». «Occorre, inoltre — ha proseguito il presidente del comitato promotore di Agri Umbria — creare una linea particolare di finanziamento per gli allevatori di razza chianina, tenuto conto del valore di questo ceppo genetico e del maggior costo che questo allevamento in purezza richiede».

«Linee la terza proposta: «Deve essere finalmente affrontata la questione della commercializzazione della carne chianina attraverso un marchio di garanzia e l'apertura immediata di un frigo-macello a Chiusi, che può diventare anche un centro nazionale e internazionale di commercializzazione».

Intanto, alla vigilia della chiusura di Agri Umbria 80 il bilancio che si può trarre dalla manifestazione è ampiamente positivo. Un record l'edizione ottantaseienne, senza ombra di dubbio l'ha battuto: quello dell'affluenza di pubblico. Nei primi tre giorni della manifestazione, infatti,

hanno varcato il cancello di ingresso circa 35 mila persone.

Il bilancio di «Agri Umbria 80» è insomma largamente positivo: le mostre e le prove zootecniche, i convegni, gli incontri tecnici sono stati di grande livello, hanno testimoniato dell'elevata qualità di una manifestazione che, nel corso degli anni, ha assunto sempre di più un rilievo nazionale.

Basti pensare alla prima mostra nazionale della razza chianina, che l'ANABIC, di intesa con il ministero e la Regione dell'Umbria, ha deciso di far svolgere qui a Bastia: il successo è stato notevole, anche dal punto di vista commerciale.

Ma anche per il profano si è trattato di un vero e proprio spettacolo: animali meravigliosi, e un numero davvero insuaito; raccogliere ben 400 capi, nel 1980, di una razza selezionata come la chianina è un fatto veramente eccezionale.

Anche l'asta nazionale dei bovini di razza chianina «svoltasi» mercoledì scorso, alla quale hanno partecipato 30 soggetti selezionati, ha ottenuto notevole successo, anche dal punto di vista commerciale.

Soltanto ipotesi sulla morte del cameriere trovato carbonizzato nella sua auto

TERNI — Restano ancora molti punti oscuri sulla morte di Gianfranco Pietroni, cameriere di 43 anni trovato carbonizzato nella sua auto lungo la strada che porta ai Frati di S. Onofrio. L'autopsia dovrà chiarire quanto è morto, visto che è sparito da casa sabato scorso e da allora nessuno l'ha più visto.

Mercoledì la moglie ha denunciato la sua scomparsa alla polizia. L'auto è stata ritrovata per puro caso e non si sa da quanti giorni era finita nel precipizio. A riferirlo sono stati il vice-magistrato di giustizia, il procuratore della comunità montana e le guardie della forestale che si erano recati in un bosco in località Macchia Lunga.

Sul posto sono intervenuti i carabinieri. Subito sono state avanzate le prime ipotesi: incidente, suicidio o addirittura omicidio. La prima ipotesi pare sia, fino a questo punto, la più attendibile. Gianfranco Pietroni, uscendo di casa, aveva portato con sé una bottiglia di whisky. Da tempo era in cattivi rapporti con la moglie, che non vedendolo ritornare la sera, non si era preoccupata. Aveva pensato che allontanamento da casa potesse dipendere da qualche discussione che c'era stata.

Forse stroncato dall'insegnante deceduto giovedì a Terni

TERNI — Un insegnante ternano è morto molto probabilmente per leptospirosi, la malattia che si prende ingerendo acqua inquinata da orina di topi.

Mario Lori, di 36 anni, assistente di chimica all'Istituto Industriale di Terni, è morto giovedì pomeriggio all'ospedale di Terni dopo un lungo ricovero avvenuto al suo ritorno dalle ferie in Calabria.

In un primo momento i medici avevano pensato che si trattasse di epatite virale ma poi è stata avanzata l'ipotesi che si trattasse appunto di leptospirosi.

Sono state praticate tutte le cure possibili, ma molto difficilmente si riesce a sopravvivere a questa malattia.

Lo scorso anno un produttore cinematografico romano morì nella stessa maniera dopo un bagno nel Tevere.

In questi ultimi giorni era stato notato un certo miglioramento delle sue condizioni di salute e si sperava di poterlo salvare.

Invece, giovedì, le sue condizioni sono peggiorate.

Interrogazione PCI al ministro Biasini

Beni culturali in Valnerina: non c'è tempo da perdere il governo deve intervenire

PERUGIA — I parlamentari comunisti Scaramucci, Bosi, Bartolini e Ciuffini hanno rivolto un'interrogazione al ministro dei Beni culturali, per conoscere i motivi e del preoccupante ritardo che si registra nell'effettuazione per interventi quanto mai urgenti e necessari, per l'importante complesso dei beni culturali della zona terremotata della Valnerina, i quali — a parere degli interroganti — «rischiano di subire un definitivo degrado».

Nell'interrogazione, cui il ministro fornirà risposta scritta, si chiede di sapere se la Sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici e storici dell'Umbria abbia provveduto tempestivamente ed organicamente ad approntare quanto di sua competenza, in particolare per ciò che concerne i piani di intervento e la loro qual-

Al Festival provinciale dell'Unità di Terni

Stasera alle 21 concerto di Antonello Venditti

TERNI — Penultima giornata della Festa provinciale dell'Unità. Questa sera, alle ore 21, è in programma un concerto del cantautore Antonello Venditti. L'ingresso costa lire 2.000, il concerto è uno degli appuntamenti di oggi.

Alle ore 16, alla piscina comunale, si svolge il quadrangolare di pallanuoto, mentre al piazzale del parco uno il quinto raduno ciclistico dell'Unità.

Alle ore 17, allo spazio tre, concerto con il gruppo «Serpente Latina», all'Anfiteatro la cooperativa Grutesca presenta «La Torre di scalo» spettacolo teatrale per ragazzi di Gianfilippo Della Croce; al palco due Pier Francesco Poggi presenterà lo spettacolo di cabaret «Aspettando Tarzan». Alle ore 21 il teatro D'Onofrio presenta lo spettacolo «Bal, reale intitolato». Alle ore 22,30 allo spazio tre, musica per i giovani con il complesso «Campo di Marte».

Il pomeriggio di ieri è stato dedicato agli anziani. Discussioni, spettacoli, diffusione di materiale: in vari modi si è cercato di richiamare l'attenzione sulle carenze del sistema pensionistico e più complessivamente del sistema di assistenza all'anziano. Poi, in serata, si è svolta la manifestazione di solidarietà con i popoli dell'Africa, alla presenza delle delegazioni dei movimenti di liberazione. La solidarietà con i popoli oppressi è stato uno dei filoni politici ispiratori della

Festa. Mercoledì una analogia iniziativa aveva avuto per protagonisti i rappresentanti dei partiti democratici dell'America Latina.

Slitta la riapertura della Tiberina 3 bis

NARNI — Bisognerà attendere la fine del mese di ottobre o gli inizi di novembre per la riapertura della Tiberina 3 bis. L'ANAS, nell'incontro svolto ieri mattina presso il comune di Narni, ha dichiarato la propria volontà di terminare i lavori al più presto, ma difficilmente si potranno stringere ulteriormente i tempi e arrivare alla riapertura alla fine del mese, come era stato annunciato.

La riunione è stata convocata dal comune di Narni che sta eseguendo dei lavori per la bonifica dell'arteria. La Tiberina 3 bis, una delle più importanti arterie della provincia, è interessata all'altezza del bivio dei Tre Ponti ed è stata chiusa in seguito ad una serie di frane che hanno reso pericoloso il transito.

Il comune di Narni era rappresentato alla riunione dall'assessore Francesco Bussetti, accompagnato dai tecnici comunali, mentre per l'ANAS c'era l'ing. D. Russo. Brando presentò anche i responsabili delle ditte che stanno eseguendo i lavori. Le opere di competenza del comune saranno terminate entro la fine del mese. L'ANAS sta costruendo dei muri di contenimento per il cui completamento occorrerà più tempo.

«Certo — riprende Antonello — le fasce che abbiamo potuto soddisfare maggiormente sono quelle degli studenti della scuola media inferiore. I libri per le superiori sono più difficili da reperire. In ogni caso il segno del successo viene dall'ammontare incredibile di richieste rispetto allo scorso anno».

Vicino al bancone una ragazza chiede dei libri. «Purché li compri qui?». «Per spendere meno».

Marco Gregorini

Con un'improvvisa azione del Comando dell'Aereobrigata

Sfrattato il CRAL dei dipendenti dell'aeroporto militare pisano

D'un colpo i militari hanno ritenuto indispensabile l'edificio che ospitava le attività ricreative dei lavoratori - Gli antefatti della vicenda - Atteso un pronunciamento del ministro della Difesa Lagorio

Alle 21,30 spettacolo di Lucia Poli

Oggi alle 18 Natta a Grosseto conclude la Festa dell'Unità

A Pistoia è fissato per oggi alle ore 15 il raduno cicloturistico "3° Coppa dell'Unità" - Alle ore 22 ballo liscio in balera

Ultime battute alle feste provinciali dei compagni di Pistoia e Grosseto. Molte altre feste sono in corso in Toscana. Queste le iniziative in programma.

GROSSETO Oggi - Alle 17 animazione per ragazzi; ore 18 comizio di chiusura del compagno Alessandro Natta; alle 20,30 alla pista di pattinaggio finale torneo di mini-calcio; 21,30 spettacolo teatrale con Lucia Poli.

per ragazzi con la compagnia "La nave del Folli" che presenta "Il magico mondo dei troll"; alle 21,30 dibattito su "La caccia e il referendum".

Con un'azione improvvisa e unilaterale, il comando della 46. Aerobrigata di Pisa ha imposto ieri la chiusura, lo sgombero e la restituzione dei locali dove aveva sede il CRAL dei dipendenti dell'aeroporto in via degli Olmetti, fra il sacro di Kindu e il confine dell'aeroporto militare.

denunciare il comando. La vicenda finì davanti al pretore e ne uscì un verbale di conciliazione sottoscritto dalle due parti e controfirmato dai rispettivi avvocati. Al primo punto era accolta la richiesta di scioglimento del sodalizio e nei successivi erano stabilite le condizioni di questa operazione.

Vertice alla Regione sulla situazione dello stabilimento massese

«La Montedison deve parlare»

Chiesto un incontro con la direzione della società - Invito ai ministeri competenti di rispettare i tempi per la formazione della commissione di tecnici

Adesso la parola passa ai ministri. Ieri, infatti, nella sede della giunta regionale tutti i convenuti alla riunione sulla Montedison di Massa sono trovati concordi su un punto: i ministri competenti devono rispettare l'impegno per l'immediato insediamento della Commissione tecnica prevista, commissione che deve formulare un giudizio sulla situazione tecnica e produttiva dello stabilimento.

inscenata una manifestazione per chiedere la chiusura della Montedison, salita alla ribalta per l'incendio e la nube tossica sprigionata domenica 17 agosto.

zona industriale di Massa-Carrara e sulle possibilità di riaprire o meno lo stabilimento chimico, attualmente bloccato per l'ordinanza del sindaco di Massa. In pratica ogni decisione è rinviata all'esame che faranno gli esperti. Cosa chiedono sindacati, cittadini ed amministratori? In primo luogo di verificare la compatibilità dello stabilimento Montedison con il territorio, quindi di fare piena luce sullo stoccaggio e l'uso dei gas tossici e di chiarire i rapporti tra la produzione della fabbrica di Massa con i piani economici di sviluppo del paese.

stesso tempo la sicurezza per circa 150 mila abitanti che vivono nella zona. Ebbene, sindacalisti ed amministratori hanno chiesto alla Montedison di uscire allo scoperto, di trattare con la Regione e gli enti locali, di dire sino in fondo le proprie intenzioni e di spiegare le sue intenzioni produttive.

Castiglione della Pescaia: occupato il comune da un gruppo di donne

GROSSETO - Alcune donne di Castiglione della Pescaia, hanno messo in atto da ieri pomeriggio, con una manifestazione di protesta, la loro iniziativa. L'occupazione simbolica del comune annunciano «clamorosamente» alla stampa, di Castiglione, il presidente della giunta comunale consapevole della licenza di abitabilità della struttura. Con l'occupazione simbolica del municipio, le donne sollevano problemi generali e particolari relativi all'assistenza sociale.

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/90.95.05

TEATRO COMUNALE DI FIRENZE OGGI E DOMANI sottoscrizione degli

ABBONAMENTI (turni Mc, G, S, D)

CONCERTI 1980-81 per i soli posti di PRIMA GALLERIA

La sottoscrizione degli abbonamenti - per un massimo di quattro a persona - si effettuerà presso la Biglietteria del Teatro Comunale (Corso Italia, 16), dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 18 i giorni feriali; dalle ore 9 alle 12 la domenica.

CALZOLERIA PREZZI PREZZI PREZZI PREZZI Remo 2 FIRENZE VIA S. ANTONNO, 72r - Tel. 272591

SPORT, SALUTE QUALITA' DELLA VITA CENTRI UISP di formazione fisico sportiva Patrocinati dal COMUNE DI LIVORNO

TEATRO COMUNALE DI FIRENZE 2° Concorso internazionale di direzione d'orchestra VITTORIO GUI Oggi ore 10-13 Prove finali

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.633 (Arta cond. e refra.) Il giorno del cobra di Enzo G. Castellari, in technicolor, con Franco Nero, Sybil Danning. (15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.633 (Arta cond. e refra.) Il giorno del cobra di Enzo G. Castellari, in technicolor, con Franco Nero, Sybil Danning. (15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.633 (Arta cond. e refra.) Il giorno del cobra di Enzo G. Castellari, in technicolor, con Franco Nero, Sybil Danning. (15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

FIORILLA Via P. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296 Prossima ripertura GIOGLIO (Galluzzo) Tel. 204.94.93

FIORILLA Via P. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296 Prossima ripertura GIOGLIO (Galluzzo) Tel. 204.94.93

FIORILLA Via P. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296 Prossima ripertura GIOGLIO (Galluzzo) Tel. 204.94.93

ALBA Via P. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296 Prossima ripertura GIOGLIO (Galluzzo) Tel. 204.94.93

ALBA Via P. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296 Prossima ripertura GIOGLIO (Galluzzo) Tel. 204.94.93

ALBA Via P. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296 Prossima ripertura GIOGLIO (Galluzzo) Tel. 204.94.93

ARENE ESTIVE ARCI CASTELLO Via C. Giuliani, 574 Tel. 451.880

OGGI ECCEZIONALE CONTEMPORANEA AL Fiorella - Flora Salone

Oggi al TEATRO VERDI MAQUILLINE Bisset WILLIAM HOLDEN ORMAI NON CE' PIU' SCAMPO

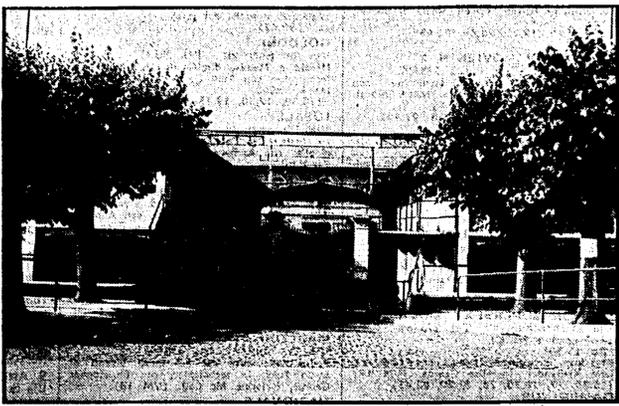
Le prove sono pubbliche Ingresso al Teatro Comunale: L. 500

Mali vecchi e aspetti nuovi nella preoccupante crisi della zona

Uno per uno vengono al pettine i nodi dell'economia lucchese

A colloquio con Enrico Cecchetti, responsabile economico della Federazione provinciale del PCI - Alla ripresa autunnale i primi segnali; lo spettro della cassa integrazione - Il ruolo delle banche - Le risposte degli operai

LUCCA - Aspetti nuovi e preoccupanti sembrano caratterizzare la crisi economica che colpisce la Lucchesia; a vecchi nodi mal risolti si aggiungono oggi prospettive...



eliminare le mediazioni parassitarie e di qualificare il prodotto. Ma se questa è la domanda...

iniziativa politica di obiettivi precisi. Le Comunità montane della Valle del Serchio...

di altri punti interrogativi che ancora attendono una risposta all'altezza dei problemi...

dell'economia locale. Basta pensare che mentre ogni istituto di credito ha numerosi impiegati occupati nella anacronistica e costosa caccia al deposito...

Preoccupati i viticoltori maremmani: c'è troppo vino nelle loro cantine

GROSSETO - A 20 giorni dalla vendemmia, che ha tutte le premesse per essere valutata in livelli di eccellenza...

DISCOTECA JUNIOR. Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio. DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL.

DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL. Tutti i venerdì fisco con i migliori complessi. Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.

Tutte le sere danze. Venerdì, sabato e domenica ore 22 - BALLO LISCIO con le migliori orchestre.

EL SOMBRETO UN'ECCELLENTI DISCOTECA. S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255. Sabato ore 21 - Festivi pomeriggio e sera.

CORSO REGOLARE PER Odontotecnici ISTITUTO F. GUICCIARDINI. Via Fiorentina, 38 Firenze. Tel. 055/475558.

CASTELLI DEL GREVEPESE. FATTORIE RIUNITE DEL CHIANTI CLASSICO. La grande cantina chiantigiana sulla via Grevigiana...

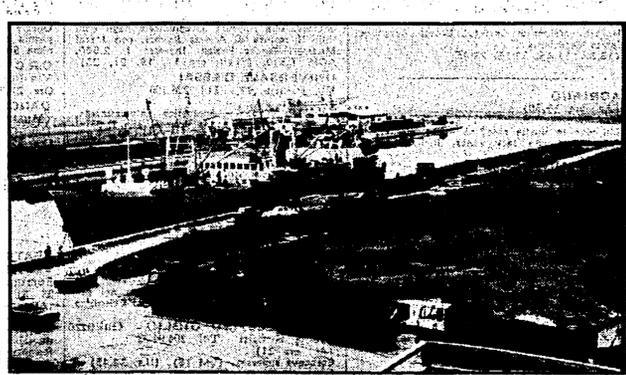
JUGOSLAVIA Soggiorni al mare. UNITA VACANZE. D.P.T. GIOVANI.

MARGI. Orologio giovane. D.P.T. GIOVANI.

A Rosignano procedono gli interventi per l'edilizia residenziale

Non sempre avere una casa è un miraggio

Grazie al piano dell'amministrazione comunale 2.000 metri cubi entro i prossimi tre anni. Ci sono già dei risultati: 128 appartamenti costruiti, 32 da ultimare, 140 approvati sulla carta



Presentata la prima fase dello studio sul Canale dei Navicelli

La giunta regionale ha preso in esame la prima parte dello studio tecnico scientifico per la definizione dell'assetto che il tratto terminale del Canale dei Navicelli dovrà assumere...

ROSGIGNANO - La casa oggi è divenuta un miraggio, un inebriante per molti cittadini. Fonda la minaccia degli scontri. Molti sono già esecutivi.

Il mare grossetano è pulito

GROSSETO - Con la stagione turistica che volge al termine, l'unico bilancio certo e positivo, al momento riguarda il mare nostrum che per la sua buona salute non ha impedito a migliaia di persone di tuffarsi senza preoccupazioni...

CIPOLLI CERAMICHE

ECCELLENTI OFFERTA PAVIMENTI E RIVESTIMENTI. COTTO E CERAMICHE - CAMINETTI - ARREDAMENTI BAGNO. MOQUETTES E PARQUETS.

GRANDE OCCASIONE: CAMINETTI E ACCESSORI BAGNO FINO A ESAURIMENTO A PREZZI DI FABBRICA.

CIPOLLI CERAMICHE - FORNACETTE. Via Piave, 24 - Tel. 0587/40264.

COMUNICATO fiorentinagas

RISPARMIO ENERGETICO. In seguito alle insistenti richieste, pervenute sia da Utenti che da installatori...

31 OTTOBRE 1980. Nonostante la costante crescita dei costi di materiali e mano d'opera...

Sostituzione del vecchio scaldabagno a gas non funzionante. - CONTANTI L. 150.000 + IVA.

Sostituzione del boiler elettrico o per un nuovo impianto. (massimo 7 metri di tubo gas e 7 metri di tubo acqua: eccedenza a L. 6.500 il metro).

Finanziamento per l'acquisto diretto dello scaldabagno presso un rivenditore di fiducia. Anticipazione di L. 115.000 che verranno rateizzate in bollette in due anni.

Per usufruire delle agevolazioni, presentare il «BUONO ACQUA CALDA» che è in distribuzione allo sportello n. 7 di Via dei Neri 25 dietro presentazione dell'ultima bolletta.

Il giudizio del PCI sul centrodestra che governerà Barga

Non poteva nascere una giunta peggiore

Alla DC che ha la maggioranza assoluta ci sono voluti tre mesi per decidersi. Una netta chiusura al dialogo democratico - Segni di pesanti lotte interne

BARGA - Nonostante la maggioranza assoluta conquistata con le ultime elezioni, la Democrazia cristiana di Barga ha impiegato tre mesi per dare al comune la nuova giunta.

È stato eletto Gianfranco Piaracini, consigliere per il gruppo socialdemocratico-liberale, che ha visto diminuire la sua rappresentanza alle ultime elezioni...

La zona adibita alle nuove costruzioni avrà bisogno anche di strutture scolastiche. Iniziare dalle scuole per l'infanzia e asili-nido...

La zona adibita alle nuove costruzioni avrà bisogno anche di strutture scolastiche. Iniziare dalle scuole per l'infanzia e asili-nido...

Nozze d'oro. Emma Pardi e Primilio Birbi celebrano oggi, 13 settembre, cinquanta anni di matrimonio.

«E' così prevalsa - afferma in un comunicato delle sezioni del PCI di Barga e Fornaci - l'arroganza della DC che ha scelto la strada della chiusura verso ogni confronto democratico...

«Non sono nemmeno mancati i colpi di scena: così un consigliere, fino a qualche giorno prima «doto» per sindaco, si è dimesso...

«Di fronte a questa amministrazione che nasce debole e soggetta ai colpi e alle manovre dei gruppi di potere che l'hanno espressa, i comunisti di Barga lavoreranno...

Giovanni Nannini

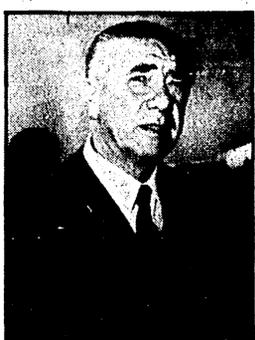
TOSCA NASPORT

l'Unità - Sabato 13 settembre 1980 / pag. 11

LA SCHEDINA DI FERRUCCIO VALCAREGGI

Da quando sono stato chiamato a dirigere la rappresentativa nazionale di serie B mi ritengo più del campionato «cadetti» che non di quello della massima serie. Però visto che per doveri professionali devo seguire tutto il calcio giocato devo fare una premessa: compilare la «schedina» di domani, la prima «ufficiosa» della stagione, quella che sicuramente farà riversare nelle casse del Totocalcio diversi miliardi, non è tanto facile. E non lo è per una precisa ragione: perché alcune squadre che puntano lontano, cioè hanno impostato la preparazione per un finale in crescendo avendo come obiettivo o la vittoria dello scudetto o un buon piazzamento, sono ancora in ritardo nella condizione atletica. Invece, le squadre che devono recuperare punti di penalizzazione o vogliono mettersi subito in vista sono già in grado di rendere al 90 per cento. Quindi se domani si dovessero registrare risultati a sorpresa non ci sarebbe da meravigliarsi né i giocatori del «Toto» ar-

rabbarli. La squadra favorita che finisce per perdere o per pareggiare non lo fa per fare un dispetto ai suoi tifosi né tantomeno ai giocatori della «schedina» ma solo perché la sua condizione è ancora un po' approssimativa. A tutto ciò va aggiunta la novità degli stranieri i quali, pur essendo in maggioranza elementi validi che daranno un buon contributo al miglior gioco, devono ancora entrare completamente nel meccanismo delle rispettive squadre. A mio avviso sia per quanto riguarda la serie A che la serie B si dovrebbe registrare un leggero salto di qualità. Saranno realizzati più gol della scorsa stagione? La manovra sarà più fluida e lo spettacolo risulterà migliore? E' presto per dare una risposta. Comunque numerose società hanno impostato i loro programmi in questa direzione. E lo hanno confermato le squadre che vanno per la maggiore, quelle che puntano alla vittoria dello scudetto che hanno ingaggiato non delle punte ma dei centrocampisti, elementi che sanno «inventare». E secondo me a giusta ragione. Quando ero C.T. della nazionale e anche quando allenavo squadre di serie A — e recentemente nella rappresentativa di serie B — ho sempre impostato la squadra su un centrocampo solido, formato da gente con i piedi buoni, in grado di coprire una larga fascia del campo, giocatori che fanno ragionare molto più il cervello che non i piedi. Tesi questa che non sempre è stata condivisa dai miei colleghi ma che è tornata di moda visto che l'Inter campione d'Italia ha ingaggiato il tedesco Prohaska, la Juventus l'irlandese Brady, il Torino l'olandese Van de Korpuit, la Roma il brasiliano Peluso, la Fiorentina l'argentino Bertoni, il Napoli l'olandese Krol, giocatori di classe ma molto abili sulla fascia nevralgica del campo. E la premessa



era indispensabile non solo ai fini della «schedina» ma anche per ricordare che per giudicare una squadra è presto. Sulla scorta dei risultati di Coppa Italia si sarebbe tentati di dire che l'Inter e il Milan non valgono molto, mentre, invece, il discorso da farsi è di natura diversa. Questo vale anche per altre squadre non solo di A ma anche di serie B.

Detto quello che penso dei due campionati, indicando nel Milan e nella Lazio le favorite d'obbligo per il torneo «cadetti», quali risultati mi aspetto dalla «prima» giornata? Per azzeccare la «schedina» vincente sono il meno indicato, però lo gioco questa:

BOLOGNA ASCOLI: ci metto una X poiché la squadra di G. B. Fabbrì fuori casa è molto abile. Il Bologna gioca bene ma deve ancora amalgamarsi.

BRESCIA-AVELLINO: 1. Il Brescia pratica un gioco molto lineare e sul suo terreno è forte. L'Avellino non dovrebbe farcela.

CAGLIARI-JUVENTUS: non ci so-

no dubbi. Vince la Juve perché ha una squadra da «scudetto».

COMO-ROMA: 1 e X. La compagine di Pippo Marchioro può vantare una prima linea importante, la Roma con Falcao un centrocampo e una difesa ermetica.

FIORENTINA-PERUGIA: 1. Non ci sono dubbi di sorta. La Fiorentina è migliore del Perugia al quale dovrebbero mancare alcune pedine importanti.

NAPOLI-CATANZARO: 1 X. Marchesi con Krol — se giocherà — si è assediato in difesa ma se Burgnich potrà contare su tutti i titolari il Napoli può chiudere la partita in parità.

TORINO-PISTOIESE: 1. Vittoria completa per i granata che a mio avviso sono il complesso da battere. Il Torino è una delle squadre più forti del torneo.

UDINESE-INTER: 2. Bersellini non ha fatto alcun dramma a seguito dell'eliminazione dalla Coppa Italia. Ed ha fatto bene poiché l'Inter resta la favorita.

LAZIO-PALERMO: 1 X. I biancoazzurri sono andati molto bene in Coppa ma anche il Palermo ha dimostrato di possedere nerbo e il Cesena fuori casa non è un avversario facile. Può strappare un punto.

RIMINI-CATANIA: 1. La Fiorentina a Rimini ha vinto per il rotto della cuffia. Il Catania non è la Fiorentina.

SAMPDORIA-MONZA: 1. Ricominciare ha già plasmato la squadra e domani i blucerchiati dovrebbero farcela anche se il Monza non è avversario da sottovalutare.

Ferruccio Valcareggi

PARTITE DEL 14-9-80		FIG	
N.	Squadra 1 ^a Squadra 2 ^a	X	0
1	Bologna Ascoli	X	
2	Brescia Avellino		
3	Cagliari Juventus		
4	Como Roma	X	
5	Fiorentina Perugia		
6	Napoli Catanzaro	X	
7	Torino Pistoiese		
8	Udinese Inter		
9	Lazio Palermo	X	
10	Milan Bari		
11	Pescara Cesena	X	
12	Rimini Catania		
13	Sampdoria Monza		

Guida alla domenica sportiva toscana

CALCIO
Serie A (1/ma giornata di campionato, domani, ore 16)
Fiorentina-Perugia, stadio del Campo di Marte.
Torino-Pistoiese, stadio comunale.
Serie B (1/ma giornata di campionato, domani, ore 16)
Pisa-Verona, stadio «Arenà Garibaldi».
Coppa Italia Semipre (domani, ore 16.30)
Girone 14: Carrarese-Cerretese, stadio dei Marmi.
Girone 15: Lucchese-Siena, stadio «Porta Elisa».
Girone 16: Prato-Montecatini, stadio Comunale.
Girone 17: Sangiovese-Montevarchi, stadio Comunale.

PALLANUOTO
Alghia-Bogliasso, stasera, ore 18.30, piscina «Costoli».

ATLETICA
Corsa in montagna a staffetta (località Monte Morello) domani, ore 8.30.

CICLISMO
Coppa della Liberazione per allievi. Partenza alle 14.30 da Borgo San Lorenzo.

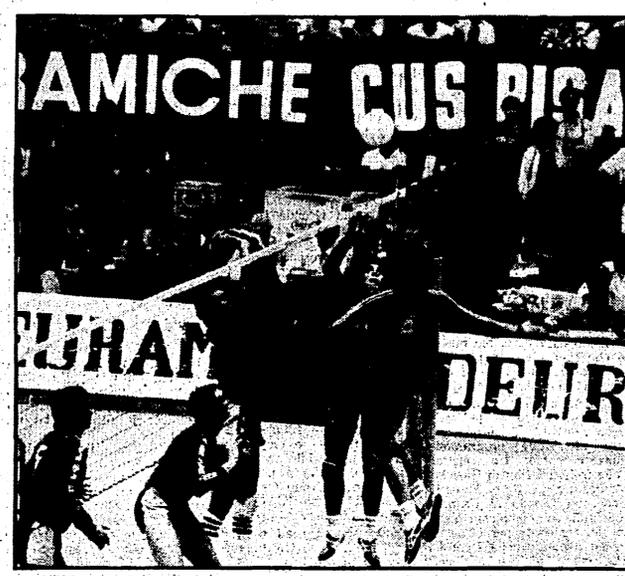
De Magistris & C. al «rush» finale

Ancora poche partite per laureare i pallanuotisti fiorentini «campioni d'Italia».

La serie positiva dei «biancorossi» dell'Alghia dovrebbe continuare. Dopo il successo ottenuto in trasferta contro la Gis Pescara, la «Rari» ospita oggi, alla Piscina «Costoli» del Campo di Marte (inizio ore 18.30) la Rari Nantes Bogliasso, una compagine formata da giovani elementi e una delle più vecchie società italiane nel campo della pallanuoto.

Il Bogliasso in questo momento occupa un posto al centro della classifica e non dovrebbe risultare avversario molto ostico per i futuri campioni d'Italia. Nel girone di andata l'Alghia a Bogliasso vinse con un punteggio nettissimo ma anche i liguri di gol ne segnarono diversi.

L'età media dei componenti la squadra ligure è molto bassa: un folto gruppo di giovanotti che in acqua non stanno mai fermi, che praticano un gioco mo-



Non morirà la tradizione della pallavolo pisana

Patto di collaborazione per il settore maschile tra la Turriss e il Cus Pisa - L'obiettivo è restare in serie A 1

PISA — La tradizione pallavolistica di Pisa non morirà come si era temuto alcuni mesi fa in conseguenza delle gravi difficoltà che soprattutto il Cus stava attraversando. La crisi della pallavolo è di proporzioni più ampie e riguarda non solo molte altre società (come la Paoletti) ma coinvolge in genere tutto lo sport dilettantistico.

E così la Turriss e il Cus Pisa si sono incontrate e hanno deciso di salvare la pallavolo pisana. L'accordo è stato facilmente raggiunto — ha detto Ceccanti della Turriss — senza che nessuna delle due parti abbia manifestato intenzioni prevaricatrici. Cus e Turriss uniscono le energie in uno sforzo reciproco pur mantenendo l'affiliazione e il tesseramento distinto. «Si tratta di un patto di collaborazione nell'ambito della distinzione fra le due società» ha precisato

Salvestroni del Cus. Il campionato di A 1 verrà fatto come Cus e quello di B come Turriss.

A questo proposito i dirigenti di entrambe le società non hanno nascosto le condizioni difficili in cui affrontano i campionati specie quello di A 1. Le squadre non sono infatti molto competitive anche per l'assenza di Innocenti e Zecchi che sono stati ceduti. Tuttavia sono in corso trattative per portare a Pisa un giocatore jugoslavo di provata esperienza, «ma non possiamo tacere — ha detto il nuovo allenatore Grassini — che questo sarà necessariamente un anno di transizione, un'esperienza in cui noi daremo tutto ciò che possiamo per evitare la retrocessione in un campionato che si presenta molto difficile. Successivamente ci auguriamo, anzi siamo certi che maturino le condizioni per

Aldo Bassoni

SCUOLE - ISTITUTI - LIBRERIE

CENTRO STUDI P. TOSCANELLI

CORSI RECUPERO PER:

- MEDIA
- RAGIONERIA - GEOMETRI
- MAESTRE D'ASILO
- ASSISTENTI DI COMUNITA' INFANTILE
- CORSI PROFESSIONALI PER ODONTOTECNICI
- LEZIONI PRIVATE

FIRENZE - Via dello Steccuto, 12 - Tel. 417.827

CENTRO LINGUISTICO ITALIANO DANTE ALIGHIERI

CORSI INDIVIDUALI E DI GRUPPO

INGLESE
FRANCESE
TEDESCO
ARABO

Via dei Bardi 12 - FIRENZE
Tel. 28.49.55 - 21.43.58

L'Istituto IDI qualifica per il lavoro

L'Istituto IDI, già scuola Olivetti, è la scuola più indicata per conseguire una valida qualificazione professionale e pienamente idonea a facilitare la ricerca di un posto di lavoro. Le moderne attrezzature possedute dalla scuola, i sussidi didattici più appropriati, i criteri d'insegnamento equili, consentono di far acquisire agli studenti una preparazione altamente qualificata in un tempo relativamente breve.

La sede dell'IDI è in Via Ricasoli 9 e in detta sede si svolgono le lezioni di: Stenografia, Calcolo e Contabilità a macchina, Lingue straniere, Paghe e contributi, Pratica Fiscale, Programmazione elettronica, Perforazione schede, ecc.; mentre in Piazza Duomo 15/r si svolgono i corsi di Dattilografia caratterizzata anche questi da un alto contenuto tecnico-didattico, sia per l'efficienza dell'insegnamento, sia per la vastità delle attrezzature: oltre 150 macchine per scrivere fra meccaniche ed elettriche, nei vari modelli Olivetti e IBM. Il centro dattilografico di Piazza Duomo è poi dotato di lavagne luminose, cursori elettronici, di rediucolite, quest'ultima per la dettatura delle prove di velocità.

L'Istituto IDI si presenta poi sulla piazza di Firenze come l'istituto più idoneo per l'insegnamento della programmazione elettronica: il sistema 34/IBM in sede, dotato di terminali video, unito alle registratori, anch'esse in sede, alle consolle memorizzazioni di dati e programmi di lavoro, costituisce un moderno centro elettronico. Altrimenti così moderne rappresentazioni il più perfetto mezzo per far acquisire agli allievi quella pratica necessità del calcolatore che è necessaria per potersi presentare sul mercato del lavoro con una specializzazione pienamente valida.

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della politica del partito comunista

Scuola Pains

Corsi di recupero ogni ordine di scuola

Maturità ogni tipo. Idoneità. Licenza scuola media inferiore.

Risultati documentabili: anno 1979-80 95% promossi anche massimo voti.

Villa de' Serragli, 116
Tel. 225.135 - Firenze

SCUOLA SUPERIORE per INTERPRETI TRADUTTORI

DIPLOMA RICONOSCIUTO CON LEGGE DELLO STATO 2 APRILE 1968, N. 458

VIA GHIBELLINA, 87 - FIRENZE - TEL. 210.074/295.211

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della scuola fino al 30 settembre. Le iscrizioni si ricevono fino al 10 ottobre.

I.C.O.N. Scuola

- CORSI DI RECUPERO, IDONEITA' E MATURITA', PER RAGIONIERI, OPERATORI TURISTICI, ASSISTENTI COMUNITA', ecc. IN UNO O PIU' ANNI
- SCUOLA REGOLARE PER IL CONSEGUIMENTO DELLA QUALIFICA DI ODONTOTECNICO
- AMBIENTE MODERNO, ASSISTENZA CONTINUA ANCHE DURANTE GLI ESAMI

50122 FIRENZE
Borgo Albizi, 54/r - Tel. (055) 283231 - 218312

vieni anche tu all'idi (già scuola Olivetti)

VIA RICASOLI, 9
TEL. 298.641/263.719

Nuovi corsi per programmatori elettronici e operatori con addestramento in sede sul sistema 34 IBM

Istituto «IL DUOMO»

VIA S. GALLO, 77 - FIRENZE - TEL. 486.209

CORSI DIURNI E SERALI
RAGIONERIA-GEOMETRI
RECUPERO ANNI - FACILITAZIONI DI LEGGE
RITARDO SERVIZIO MILITARE

SONO APERTE LE ISCRIZIONI PER IL NUOVO ANNO

ENTE LIVORNESE SCUOLA EDILE

Sono aperte le iscrizioni per le prossime iniziative della **SCUOLA EDILE**

SEZIONE DI LIVORNO

- Carpenteri
- Muratori polivalenti

SEZIONE DI PIOMBINO

- Muratori polivalenti

SEZIONE DI CECINA (Loc. BISSONA)

- Muratori polivalenti

CARATTERISTICHE DEI CORSI

durata annuale e biennale.
Impegno settimanale: ore 40 ripartite in 5 giornate.

Preselezione ed Incentivi:
premio di frequenza giornaliera e premi finali stabiliti secondo la durata del corso.

Servizi esclusi:
libri, cancelleria, attrezzatura personale, tute di lavoro, rimborso spese viaggio.
A TOTALE CARICO DELL'ENTE.

Possibilità di Impiego:
immediata e favorita dalla Scuola per i più meritevoli.

Per ogni ulteriore informazione gli interessati potranno rivolgersi all'ENTE LIVORNESE SCUOLA EDILE
Via Colonnata, 11 - Tel. 0586/51.13.88
57100 LIVORNO

TUTTI I LIBRI SCOLASTICI

DEL RE v. dei Pucci 45r
v. San Gallo 53r
MARZOCO v. Martelli 22r

Gratuitamente
Elenchi dei libri adottati

VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO

UNITA' VACANZE
MILANO - V.le Fulvio Testi, 75
Tel. (02) 64.23.557-64.38.140

UNITA' VACANZE
ROMA - Via dei Taurini n. 19
Tel. (06) 49.50.141/49.51.251

Riprendono le trattative collegiali

Per la Provincia oggi in programma un incontro a cinque

Documento della corrente socialista «La sinistra unitaria» che si esprime per una giunta di sinistra

Riprendono le trattative collegiali per la soluzione della crisi all'amministrazione provinciale di Napoli. Oggi è in programma, infatti, un incontro a cui parteciperanno comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e democristiani.

«È probabile che in questa occasione la DC rinvii ufficialmente il suo proposito, che è quello di costruire una giunta di centro sinistra. E' per questo obiettivo, del resto, che ha lavorato in questi giorni, esercitando non poche pressioni sui partiti laici interni ed arrivando perfino a scomodare il segretario nazionale del partito a cui è stato chiesto di premere sui socialisti. Cosa che Piccoli ha prontamente tentato. Si è subito agli occhi, così, la pochezza culturale e di prospettiva della DC napoletana da quella calabrese. In Calabria, per esempio, pur tra mille resistenze interne, lo scudocrociato sarebbe «aperto» ai comunisti per far fronte all'emergenza; qui, invece, si da da fare in tutti i modi, ricorrendo anche a vere e proprie forme di ricatto, per interrompere lo sforzo positivo compiuto in questi cinque anni dall'amministrazione di sinistra e prendersi una rivincita di parte. Da qui i continui tentativi di irritare i socialisti e di convertirli al centrosinistra. Si dà il caso, però che in più di un'occa-

Il 23 sciopero provinciale

Edili in lotta per il contratto e lo sblocco dei lavori

Manifestazioni di zona a Giugliano, Bagnoli, Ponticelli e Pomigliano d'Arco - Documento della FLC

I lavoratori dell'edilizia della provincia di Napoli (edili, cementi, manufatti in cemento, laterizi, lapidei e cave) sciopereranno per l'intera giornata il prossimo 23 settembre per sollecitare l'ACEN ed i gruppi pubblici e privati ad iniziare le trattative per il contratto integrativo provinciale. La FLC (Federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni) ha indetto quattro manifestazioni di zona, a Giugliano, Bagnoli, Ponticelli e Pomigliano d'Arco.

A Napoli il settore delle costruzioni continua ad essere paralizzato - sottolinea un documento della FLC - sia per la crisi dell'iniziativa privata sia per l'incapacità di spesa degli enti pubblici. La Regione Campania, per esempio, è in grave ritardo nell'avvio del piano decennale per la casa. La Cassa per il Mezzogiorno, nonostante una grossa disponibilità finanziaria, conduce in modo lento e scemmo la realizzazione del disinquinamento del golfo, mentre non ha ancora avviato il progetto speciale per l'area metropolitana.

Disertato un incontro con i lavoratori degli ospedali

Psichiatrici paralizzati: per la Regione non conta

Senza personale è assolutamente impossibile attuare la riforma - Raccolta di firme degli operatori per un esposto alla Procura - Dichiarazione di Elio Esposito, segretario regionale della Flo

L'incontro dei lavoratori degli ospedali psichiatrici con il giudice di Poggioreale a Trovati non è stato. Lo stato di agitazione dunque continuerà. I medici dei «Bianchi» e del «Frullone» avevano spiegato i motivi del loro sciopero, nel corso di una conferenza stampa iniziata drammaticamente con la dichiarazione di una donna che chiedeva il ricovero, in qualunque modo avvenisse, del figlio «pazzo».

La mancata applicazione di una legge giusta e progressiva quale la legge 180 del 1978 per la psichiatria sta determinando, soprattutto nel meridione d'Italia, condizioni insopportabili per i pazienti, per la popolazione, per gli operatori.

In Campania e a Napoli un pugno di operatori di ruolo deve affrontare i nuovi e complessi obblighi assistenziali continuamente spostandosi dal territorio al manicomio, dal manicomio all'ospedale civile. Il risultato che nessuna delle strutture nuove funziona in modo idoneo, che il manicomio si rafforza invece di estinguersi, che non è possibile sistemare in modo umano e utile i pazienti lungo-degenti che più non si possono trattare in ospedale psichiatrico, mentre - e non a caso - la privatizzazione dell'assistenza e del ricovero tocca punte finora mai raggiunte.

La lotta per una diversa tutela della salute mentale che covava negli scorsi mesi si è oggi necessariamente riaccesa ed è una lotta molto dura: in questo settore delle grandi lotte sociali «il riflusso è finito». Non è più possibile tollerare la persistenza del manicomio e nel sud i processi di concentrazione, deportazione e privatizzazione dei malati mentali debbono essere antagonizzati con la dovuta energia.

La lotta per una diversa tutela della salute mentale che covava negli scorsi mesi si è oggi necessariamente riaccesa ed è una lotta molto dura: in questo settore delle grandi lotte sociali «il riflusso è finito». Non è più possibile tollerare la persistenza del manicomio e nel sud i processi di concentrazione, deportazione e privatizzazione dei malati mentali debbono essere antagonizzati con la dovuta energia.

Così ritorna il manicomio...

La lotta per una diversa tutela della salute mentale che covava negli scorsi mesi si è oggi necessariamente riaccesa ed è una lotta molto dura: in questo settore delle grandi lotte sociali «il riflusso è finito». Non è più possibile tollerare la persistenza del manicomio e nel sud i processi di concentrazione, deportazione e privatizzazione dei malati mentali debbono essere antagonizzati con la dovuta energia.

La lotta per una diversa tutela della salute mentale che covava negli scorsi mesi si è oggi necessariamente riaccesa ed è una lotta molto dura: in questo settore delle grandi lotte sociali «il riflusso è finito». Non è più possibile tollerare la persistenza del manicomio e nel sud i processi di concentrazione, deportazione e privatizzazione dei malati mentali debbono essere antagonizzati con la dovuta energia.



Diario dal Festival

Il conto alla rovescia è ormai entrato nella fase calda. Il grande insediamento, il cantiere per dir così, che ospiterà la festa dei comunisti sta prendendo corpo ogni giorno di più.

In Villa c'è ancora tanto lavoro da fare ad una settimana dall'inizio

«Cari compagni, qua serve aiuto»

Restano da rivestire le strutture degli stand - Appello alla mobilitazione rivolto a tutte le sezioni del partito. Insieme ai tetti e alle stive. Incontriamo un gruppo di giovani pittori e imbianchini: stanno ripassando senza sosta i pannelli per le coperture. «Abbiamo bisogno di braccia - dice uno di loro con un tono che non ammette repliche - lancia- te un appello dal giardino: chiamiamo a raccolta tutti i compagni: qui sono tutti benvenuti...».

Partecipa ad un convegno

Valenzi a Marsiglia su invito di Mitterrand

Da ieri sera il compagno Maurizio Valenzi è a Marsiglia, dove si tratterà fino a domani per partecipare ad un convegno internazionale sullo sviluppo dei rapporti economici e culturali tra le grandi città del Mediterraneo.

Allestiti in un'area in via Marina

I Giardini del Popolo torneranno alla città

Nei primi anni del secolo erano famosi come ora la Floridiana o il bosco di Capodimonte. Ancora fino al primo dopoguerra erano l'ideale per una passeggiata a piedi o in carrozzella. Nel giro di qualche decennio, poi, di loro si era perso anche il ricordo, ma ecco ora - che si torce a parlare dei Giardini del Popolo.

Le spietate esecuzioni avvenute nel giro di poche ore

Uccisi due pregiudicati a Giugliano e Acerra

Una delle vittime colpita a lupara alla schiena mentre varca il portone di casa della fidanzata. L'altra raggiunta da numerosi proiettili sparati da un'auto mentre esce da un bar - La polizia indaga. Fortunato Zampini, 29 anni, abitante all'isolato 8 del rione De Gasperi a Giugliano, noto negli ambienti della marijuana, era appena sceso dalla sua auto per recarsi dalla fidanzata Raffaella Riccio, quando è stato colpito.

A Castellammare manifestazione

Lunedì 15 settembre Antiche Terme di Castellammare di Stabia manifestazione dell'estetista dell'acconciatura. La CNA zonale intende con questa manifestazione porre il problema della professionalità.

I nuovi ricchi? Ci sono anche a Napoli: lo dimostra questo spotalizio da 90 milioni

Ostriche, champagne Jaguar e gran lusso per il matrimonio del «capoparanza». Giuseppe Maresca, detto «babà», si è sposato ieri alla «piccola» San Pietro di Capodimonte - Più di 400 invitati, allietati da Sergio Bruni e Bobby Solo - La festa è durata fino alle tre del mattino.

IL PARTITO

Bagnoli ore 18 riunione esecutivo direttivo sul festival dell'Unità. sferito le sue attività da Afragola ad Acerra dove sembra volesse metter su una organizzazione specializzata in estorsioni. E' probabile che le sue intenzioni non fossero gradite nella mala di Acerra. Il Genesio era stato già una volta preso di mira. Due mesi fa gli avevano sparato alle gambe ad Afragola.

L'oro nero a Vibonati c'è ma non si sa quanto

Il petrolio nel Cilento ... ma sarà vera gloria?

Per ora trovati solo dei materiali che ne dimostrano l'esistenza - Occorrono altre ricerche e trivelle da roccia per avere la certezza del giacimento - Troppe volte gonfiati ritrovamenti fasulli

Di fronte al mare ci sono le trivelle. Di fronte a S. Pri per due mesi le trivelle della « Rig », una ditta milanese che lavora per conto dell'Agip, hanno forato il terreno, come scriviamo anche in altra parte del giornale - metro dopo metro inutilmente. Poi dal tubo è uscito del fango. E' terreno che dimostra la presenza del petrolio. La notizia si ingigantisce, o si sgonfia, a seconda di chi la riporta. Qualcuno vuole credere che ormai il Cilento è quasi un «proletariato arabo» qualche altro, ricordando le in-guarigioni effettuate nell'in-fausto periodo della presen-za come di pozzi di petrolio dai quali poi non è uscita neanche l'acqua, a-spetta lo svolgersi degli eventi: «Se son rose fio-riranno».

Il petrolio, da quando è entrato nella nostra vita è sinonimo di ricchezza, di prosperità. Loro, gli sciacchi, ricchi di questo liquido. Non, perché la bilancia dei pagamenti va a rotoli per le importazioni del Medio Oriente.

Ma la domanda che ci si pone è questa: come mai si va a cercare il petrolio proprio nel Cilento e perché? La risposta è piuttosto semplice: qualche tempo fa, sotto la spinta della crisi petrolifera il governo varò un piano di ricerche lungo le coste della penisola. Le ricerche effettuate dall'Agip sono state affidate a diverse ditte appaltatrici (la « Rig » è una di queste) specializzate. La ricerca lungo le coste viene effettuata in quattro «secondi», numerosi studi dell'epoca, di giacimenti ancora da scoprire di petrolio sono circa 300.000 milioni di tonnellate; un terzo di queste, centomila ton-

nellate, giacciono sotto il mare. Lo studio è della fine del '70 e da allora ad oggi la stima delle riserve è cresciuta notevolmente ed in proporzione è cresciuta la stima di quelle marine. Sono diventati competitivi anche i costi di estrazione di alcuni giacimenti molto profondi - per effetto dell'aumento del costo a barile del petrolio - e quindi indichiamo giacimenti «importantissimi». Per dare un'idea di come sia ampio l'arco dei costi basti pensare che il petrolio del mare del nord ha un costo di estrazione di 75 dollari alla tonnellata, mentre quello medio orientale solo dieci dollari.

Ed ecco che il discorso ritorna sul Cilento. Se il giacimento trovato tra Vibonati e S. Marino sarà abbastanza grosso da giustificare i costi degli impianti fis-

Nei pressi dello svincolo autostradale di Eboli

Il commerciante De Lucia liberato dopo novanta giorni di prigionia

Un miliardo il riscatto - Due metronotte lo hanno accompagnato dai carabinieri, poi ha fatto ritorno a casa - Probabilmente è stato tenuto prigioniero in Aspromonte



Pasquale De Lucia

CASERTA - E' stato liberato ad Eboli l'altra notte intorno alla una il commerciante casertano Pasquale De Lucia, rapito la notte del tredici giugno e rilasciato dopo il pagamento di un riscatto da un miliardo di lire. La liberazione dell'ostaggio è avvenuta nei pressi dello svincolo autostradale di Eboli. A ritrovare De Lucia sono stati alcuni metronotte che stavano transitando per la strada. Tra un distributore di benzina ed un bar, c'era appunto il De Lucia, confuso, spaventato che non sapeva dove andare. Lo svincolo dell'autostrada di Eboli infatti è in aperta campagna ed uno che non conosca più che bene la zona non si riesce a rendere conto di trovarsi a poche centinaia di metri dal centro abitato nascosto da una collinetta ed un ponte.

guagli sulla sua prigionia e su questi lunghi mesi tre mesi. Ha mal provato momenti di sconforto, gli è stato chiesto «Ci sono sempre momenti di sconforto, anche quando le cose vanno bene, figurarsi nella situazione nella quale mi trovate». Tornato a casa De Lucia, rimane un altro casertano nelle mani dell'anonima sequestratore, Francesco Caputo, il quale è stato rapito cinquantacinque giorni fa a Licola.

Dopo essersi rifocillato il De Lucia ha raccontato che era stato costretto a prima della liberazione - a camminare per qualche tempo su un terreno scosceso ed accidentato e che poi, sempre con gli occhi bendati, era stato caricato sul sedile posteriore di una autovettura piuttosto potente e coperto da un pannello di metallo che affermava che una o due persone lo tenevano fermo durante il viaggio.

Secondo i carabinieri il rapito è stato tenuto nascosto in una zona impervia del Cilento o addirittura nell'Aspromonte. In tre ore di autostrada, dopo brevi tragitti «a piedi», infatti, è possibile arrivare dal massiccio calabrese alla cittadina salernitana.

Dopo aver reso questa brevissima dichiarazione il De Lucia è stato portato a casa dai carabinieri di Caserta. E' giunto a Cancello nella sua villetta con la barba lunga, gli occhi infossati, rossi per il lungo periodo di buio che aveva dovuto sopportare. L'abbraccio con la moglie e i familiari è stato lungo e patetico. La moglie in particolare, in modo avaro, gli ha lanciato appelli, tramite la stampa, per chiedere la liberazione del congiunto. La famiglia De Lucia tra l'altro aveva avuto, dalla Procura della Repubblica di S. Maria Capua Vetere, bloccati tutti i beni per cui ha dovuto far fronte ad un debito di «migliaia» per poter pagare il riscatto di un miliardo per Pasquale.

Dopo aver riposato, essersi rasato e rivestito, Pasquale De Lucia ha risposto alle domande dei giornalisti. «La vita vale molto, troppo non ha prezzo» ha risposto alla domanda «quanto è costata la sua vita?», tornando poi pochissimi rag-

A Capodimonte Gli Area e Pietrangeli alla Festa dell'Unità

Seconda giornata della Festa dell'Unità nel bosco di Capodimonte organizzata da Stella-San Carlo Arena. Il programma di stasera prevede alle ore 21 un concerto degli Area e di Paolo Pietrangeli. Il calendario delle manifestazioni prevede inoltre alle ore 9,30 una manifestazione sportiva; alle 11 un dibattito sul «Prodotto della zona» con Minopoli (Pci), Baiano (Cgil) e Catone (Cna); alle 11,30 una gara simultanea di scacchi; alle 12 un altro dibattito su «Giovani, ecologia e ambiente» al quale interverranno Conte della Fgi, Tortorella della lega per l'ambiente e l'assessore comunale Grieco.

La serata sarà conclusa da uno spettacolo «La risata» alle 23,30. Anche a S. Antimo è in pieno svolgimento la Festa dell'Unità. Alle 19 ci sarà un dibattito sull'esperienza amministrativa nei centri urbani. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'associazione Italia-URSS - via Verdi 18, tel. 313.942 - dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 20.

Viaggio in URSS per specialisti in oculistica

Nell'ambito dei viaggi per gruppi omogenei e con interesse scientifico, l'Associazione Italia-URSS ha organizzato un viaggio specializzato per oftalmologi. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'associazione Italia-URSS - via Verdi 18, tel. 313.942 - dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 20.

Oggi al FIAMMA

VOLTATI EUGENIO. FILANGIERI ROXY. Moglie in vacanza. Mante in città.

Se hanno dei numeri, per riuscire dovranno giocarseli tutti molto bene.

Intanto precisate in un documento le proposte dei sindaci

Castellammare: duecento sfratti entro questo mese Stamane il comitato chiede l'incontro in Prefettura

Ieri insieme a consigi di fabbrica e sindaco in Pretura - I finanziamenti al Comune non utilizzati Non trasferiti gli incartamenti per i centotrentotto appartamenti Iacp - I commenti delle famiglie

Gli sfrattati di Castellammare sono stati ricevuti ieri mattina dal pretore della città. L'incontro era stato ottenuto dal comitato l'altra sera quando insieme ai consigi di fabbrica e al Sunia si erano recati a discutere con il sindaco. All'incontro avrebbe dovuto partecipare solo l'amministrazione ma gli sfrattati hanno preferito essere presenti a fianco del primo cittadino e i due assessori recatisi presso il magistrato.

Il pretore è stato chiaro sulla situazione: 200 sfratti entro la fine di ottobre, il resto nei primi mesi del prossimo anno. Le famiglie gli hanno chiesto di bloccarli fino a quando non riusciranno a trovare un altro alloggio. Il magistrato è stato altrettanto chiaro: non dipende da lui e l'unica cosa in suo potere è quella di richiedere un incontro al prefetto. Al prefetto è stato telefonato subito ma l'incontro non è ancora fissato.

Il sindaco stabiha la proposta di raccogliere prima dell'incontro con il prefetto il numero esatto degli sfrattati e il numero delle case sitte per sottoporre entrambe le notizie al rappresentante del go-

verno. Ma il comitato ha preferito avere l'incontro subito. «La ricerca la possiamo fare comunque e d'altra parte il pretore ha già mostrato la cifra» dicono. Per stamane quindi il sindaco si è ripromesso di stabilire l'incontro fra comitato e prefetto. La situazione abilitava a Castellammare è ormai gravissima grazie anche alla pessima politica a riguardo dell'amministrazione comunale. Il finanziamento regionale per l'acquisto di alloggi non è stato nemmeno usato né la giunta ha trasferito all'IACP gli incartamenti per i 138 appartamenti della 167. Non è stato inoltre mai discusso in consiglio comunale il secondo piano della 167 che prevedeva duemila vani. E in questo modo siamo giunti agli sfrattati di oggi.

Il comitato ha discusso fra l'altro delle proposte che i sindaci della provincia faranno a governo, regione e magistratura. Queste proposte i sindaci le hanno raccolte in un documento. Le abbiamo estricate e le pubblichiamo di seguito: 1) graduazione degli sfratti allo scopo di eseguire gli sfratti solo quando lo sfrattato ha disponibile altra abitazione o propria o dell'ente locale;

2) estensione dei provvedimenti finanziari della legge n. 25 per acquisti alloggi da destinare agli sfrattati, anche ai comuni inferiori ai 350 mila abitanti che si trovano in condizioni abitative drammatiche come per i comuni che hanno partecipato alla riunione; 3) utilizzo a tempi brevi, mediante anche modifiche delle procedure di tutte le disponibilità finanziarie che la Regione Campania ha destinato per l'acquisto di alloggi nei comuni più piccoli; 4) utilizzo per gli sfrattati del 20 per cento dei bandi di concorso dell'IACP in applicazione della legislazione vigente; 5) modifica della legge sull'equo canone in maniera da dare più potere ai comuni per intervenire sul mercato del fido mediante provvedimenti che possono andare dall'obbligo a concedere o di carattere fiscale in maniera da riciclare le numerose abitazioni volutamente tenute sfitte. Nello stesso tempo sono del parere di introdurre il concetto della giusta causa per la scissione del contratto.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO. Oggi sabato 13 settembre. Onomastico Giovanni (domenico Lidia). E' nata Chiarastella primogenita dei compagni Dina Rea e Oreste Gabbanelli. A loro gli auguri dei compagni della sezione Fenitno e della redazione dell'Unità. CORSI SERALI PER STUDENTI LAVORATORI. Gran parte dei corsi serali per lavoratori studenti iscritti alla facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali si svolgeranno quest'anno come corsi semestrali. Il primo semestre avrà inizio il 6 ottobre. I moduli per le iscrizioni si possono ritirare presso la Segreteria della Presidenza di Facoltà, in via Mezzocanone 12. Anche per i corsi di laurea in Scienze geologiche e in Chimica industriale, gli insegnamenti del primo biennio si svolgeranno in due semestri, il primo dei quali avrà inizio il 18 ottobre. Infine, per gli immatricolati al corso di laurea in Chimica si terranno dei precorsi di istituzioni matematiche e di esercitazioni di matematiche, a partire dall'8 ottobre. LUTTO. E' deceduta Anna Crispino. Ai compagni Michele e Biagio Benicivenga, nipoti dell'estinta, giungano le condoglianze dei comunisti di Car-

ditto e della redazione dell'Unità. FARMACIA NOTTURNE. Zona Chiaia: Riviera di Chiaia, 77; via Mercurio, 146; via Carducci, 21; Centro: via Roma, 248; Mercato-Pedonale piazza Garibaldi, 11; Arcobaleno: piazza Dante, 71; S. Lucia-Vicinia: via Carbonara, 83; L. S. Nazionale, 76; Calata Ponticella, 30; corso Garibaldi, 219; Stella: via Forio, 201; via Metastasio, 72; Fagnanella: str. Centrale c/o A. Lucci, 5; Coll. Amalati: Coll. Amalati, 249; Vomero-Arcobaleno: via M. Piccioli, 138; via D. Fontana, 37; via Merlino, 33; Fagnanella: piazza Colonello, 31; Secondigliano: via Paolo Grimaldi, 76; S. Rocco: piazza Napoli, 726; Positano: via Petrucci, 105; Positano: Duca d'Atene, 13; Chiaia: Marcellina, Piccinone: via Napoli, 46 - Pacinote.

COMUNICATO

L'A.T.A.C.S., Azienda Trasporti Autofiloviari Consorzio Salernitano, con sede in Salerno Piazza Matteo Luciani, 33, intende aggiornare il proprio Albo dei Fornitori, per i seguenti settori merceologici: Ricambi ed accessori per equipaggiamenti meccanici, elettrici e carrozzeria per autobus e filobus; Materiali per armamento rete aerea e sottostrutture; Materiali per installazioni elettriche, pneumatiche, idrauliche; Carta, stampati, cancelleria, biglietti, stampati per Centri meccanografici e materiali per riproduzione; Vestiario; Indumenti protettivi da lavoro e materiale antinfortunistico; Macchinario utensileria ed attrezzature per officine e depositi; Mobili, scaffalature ed attrezzature per uffici e magazzini; Lamiere, tubi, profilati metallici, ferrosi e non ferrosi; Lastre, tubi e profilati non metallici; Viterie e bullonerie, ferrose e non ferrose; Vernici, solventi, attrezzi per verniciatura. Gli interessati dovranno far pervenire all'ATAACS, al suddetto indirizzo, entro il 31 ottobre 1980, i seguenti documenti: 1) Domanda in carta bollata, a firma del responsabile della Ditta o del legale rappresentante, tendente ad ottenere l'iscrizione all'Albo per la fornitura dei materiali trattati citando, altresì, eventuali Aziende di trasporto municipalizzate o Enti statali, di cui siano fornitori. 2) Certificato d'iscrizione alla Camera di Commercio in carta bollata e in data non anteriore a gg. 40 alla data della suindicata domanda, dal quale si rilevi la specifica attività esercitata dalla Ditta.

SCHERMI E RIBALTE

Advertisement for 'Schermi e Ribalte' featuring various cinema listings and contact information for different locations like Napoli, Salerno, and other towns in the region.

VI SEGNALIAMO

Advertisement for 'Vi Segnaliamo' featuring various business listings, including 'all'EMPIRE FAMOSI', 'FILANGIERI ROXY', and 'VOLTATI EUGENIO'.